



COLLANA STORICA DI FONTE E STUDI

diretta da CIO PISTARINO

14

GIOVANNA BALBI - SILVANA RAITERI

NOTAI GENOVESI IN OLTREMMARE
ATTI ROGATI A CAFFA
E A LICOSTOMO
(SEC. XIV)

GENOVA

1973

COLLANA STORICA DELL'OLTREMARE LIGURE

II

ISTITUTO INTERNAZIONALE DI STUDI LIGURI

BORDIGHERA

COLLANA STORICA DI FONTI E STUDI

diretta da GEO PISTARINO

14

GIOVANNA BALBI - SILVANA RAITERI

NOTAI GENOVESI IN OLTREMARE
ATTI ROGATI A CAFFA
E A LICOSTOMO
(SEC. XIV)

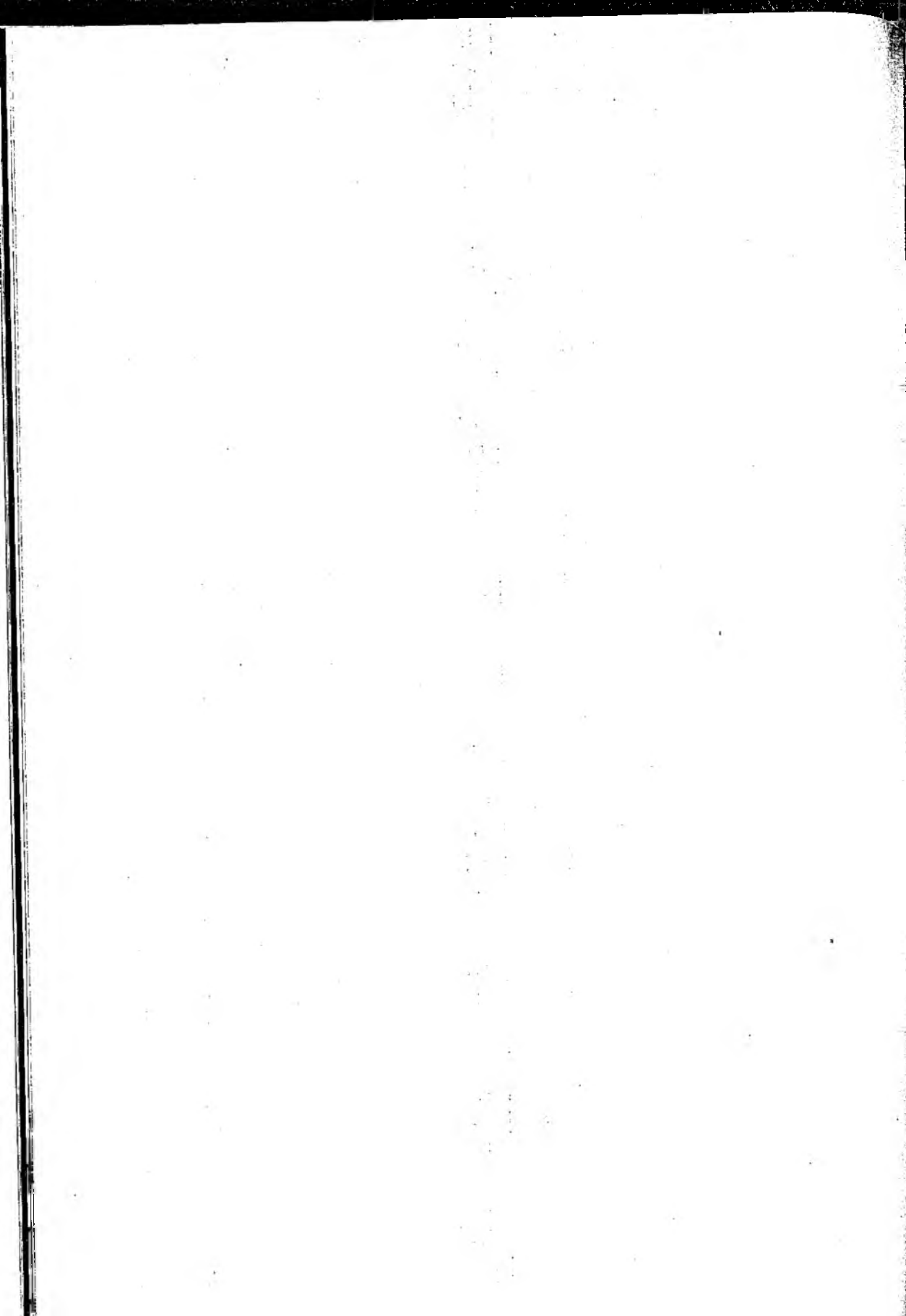


GENOVA

1973

Ricerca sovvenzionata dal C. N. R.
sotto la direzione del prof. Geo Pistarino

I

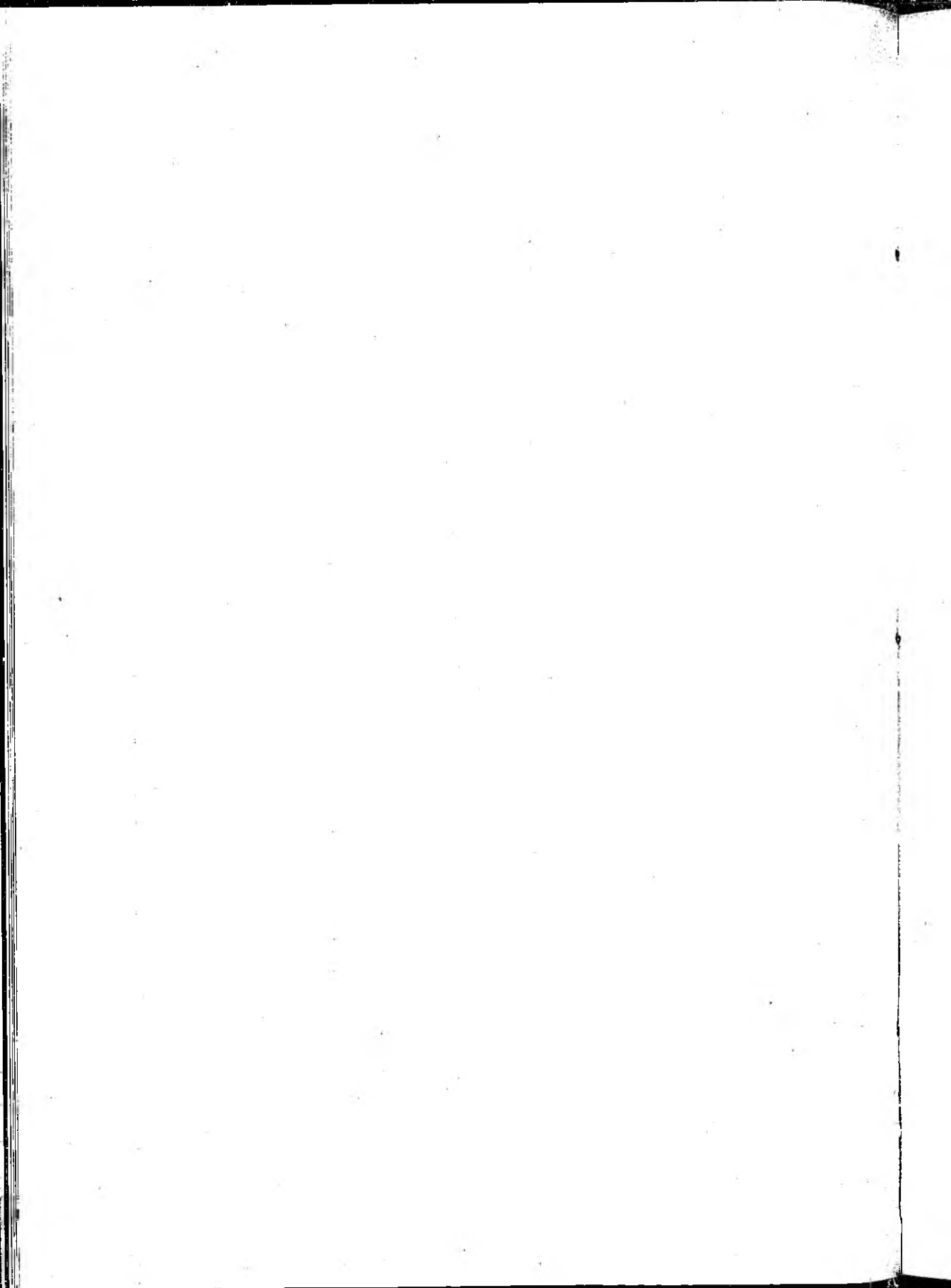


GIOVANNA BALBI

ATTI ROGATI A CAFFA DA NICOLÒ BELTRAME

(1343-44)

INTRODUZIONE



1. - L'attività del notaio Nicolò Beltrame è testimoniata da alcuni frammenti di cartulare che si conservano all'Archivio di Stato di Genova, inseriti in cartulari di altri notai. Un primo gruppo, inserito nei cartulari di Enrico Tarigo e di Giuliano Tarigo, abbraccia saltuariamente gli atti rogati in Genova tra il 30 gennaio 1336 ed il 22 maggio 1338¹. Un altro gruppo, assai più interessante, testimonia l'attività del Beltrame a Caffa, la più importante colonia genovese sul Mar Nero, tra il 1343 ed il 1344 ed è frazionato nei cartulari di tre diversi notai. In quello di Oberto Mainetto sono raccolti gli atti rogati a Caffa dal 30 novembre 1343 al 21 marzo 1344²; nel primo cartulare di Pietro di Carpena quelli compresi tra il 23 marzo ed il 4 maggio 1344³; nel secondo cartulare di Raffaele *de Besignano* gli atti rogati tra il 3 luglio ed il 15 agosto 1344⁴. In tutto sono 83 documenti, compresi tre appena iniziati.

Gli atti rogati dal Beltrame a Genova ed in colonia rimasero sconosciuti, nonostante il notaio citi in questi ripetutamente il proprio nome, ed inediti: solo il Bautier ricorda l'attività notarile del Beltrame a Caffa⁵.

Non possediamo notizie sulla vita del Beltrame e non sap-

¹ ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA (A.S.G.), notaio *Enrico Tarigo*, cart. 261, cc. 1r.-10v., 59r.-68v., 126r.-167v.; notaio *Giuliano Tarigo*, cart. 365, cc. 49r.-60v., 71r.-80v.

² A.S.G., notaio *Oberto Mainetto*, cart. 273, cc. 197r.-207v., 223r.-232v.

³ A.S.G., notaio *Pietro di Carpena*, cart. 347, cc. 165r.-172v., 203r.-210v.

⁴ A.S.G., notaio *Raffaele « de Besignano »*, cart. 255, cc. 129r.-136v., 181r.-186v.

⁵ R. H. BAUTIER, *Notes sur les sources de l'histoire économique médiévale dans les Archives Italiennes*, in *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, LX, 1948, p. 187. Un documento (n. 42 della presente edizione) è stato pubblicato da G. AIRALDI, *Genovesi nel mondo islamico: « carta sarracena » e « carta in arabico »*, in *Critica Storica*, IX, n. 1, marzo 1972, p. 121.

priamo quando raggiunse Caffa, dove lo troviamo il 30 novembre 1343 con la qualifica di scriba del comune; tuttavia il suo arrivo nella colonia doveva risalire a qualche tempo prima perché egli cita alcuni documenti da lui rogati durante il 1343 prima del novembre.

A Caffa fu accompagnato da due membri della sua famiglia, Luchino e Giovanni del fu Opizzino, i quali intervengono come testimoni alla redazione di taluni suoi atti (nn. 16, 21, 31, 51, 62, 68, 69, 75, 76, 80) e pose la propria residenza nel palazzo comunale, ove rogò la maggior parte dei rogiti pervenutici. In un documento (n.51) egli si attribuisce anche il titolo di cancelliere del comune di Caffa.

Dopo il 15 agosto 1344, data dell'ultimo documento da lui rogato in nostro possesso, non si hanno più notizie del Beltrame⁶, del quale vengono esaminati in questa sede solo gli atti rogati in colonia.

2. - I fascicoli inseriti e cuciti nei tre cartulari precedentemente citati prima dell'attuale legatura comprendono rispettivamente 11, 8 e 6 carte di mm 310 × 220; talvolta i fogli sono stati raffilati per meglio adeguarli alle dimensioni degli altri fascicoli dei cartulari. In tutti è presente un unico tipo di filigrana raffigurante due cerchi posti l'uno al di sopra dell'altro, attraversati verticalmente da una linea che termina con una croce latina: è questo un marchio di fabbrica assai diffuso in Genova ed in altre località italiane per tutto il secolo XIV ed oltre⁷.

Lo stato di conservazione dei frammenti è buono, fatta eccezione per l'angolo superiore esterno corroso dall'umidità e sfilacciato, nel quale ancora si intravede la cartulazione primi-

⁶ Forse nel 1352 fu inviato come ambasciatore del Comune presso Luigi I re d'Ungheria (P. LUSCIANDRELLI, *Trattati e negoziazioni politiche della Repubblica di Genova (958-1797)*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, n.s., 1960, p. 115, n. 579). Nel 1354, in qualità di cancelliere, riceve il salario di 80 lire (A.S.G., *Antico comune*, n. 2, f. 161). Nel maggio 1358 è già defunto (A.S.G., *notai ignoti*, XVII, 25 maggio 1358).

⁷ C. M. BRIQUET, *Les papiers des Archives de Gènes et leurs filigranes*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, XIX, 1888, fasc. 2, n. 15; *Id.*, *Les filigranes*, Lipsia, 1923, I, p. 214, nn. 3155-95.

tiva in numeri romani. L'attuale cartulazione, un segnato di mano moderna, al centro del margine superiore del recto, è quella propria di ogni cartulare: tale numerazione salta il foglio tra c. 227v. e 228r. nel cartulare del Mainetto.

La scrittura, una corsiva notarile dal *ductus* molto corrente, occupa l'intera pagina, lasciando un breve spazio ai lati ed ai margini: il margine inferiore, però, presenta in genere ampio spazio bianco, raggiungendo addirittura un terzo o metà del foglio, quando vi termina un rogito.

Gli spazi laterali sono utilizzati dal notaio per annotazioni varie o più spesso per indicare, con una *f* minuscola puntata (*factum*), che la pergamena è stata rilasciata agli interessati.

La carta 203 è completamente bianca. Le carte 198v., 199r.-v., 200r., 203v., 204v., 223r., 225v., 227bis v., 232r. (Mainetto), 165r., 170r.-v., 171v., 204r., 207v. (di Carpena), 132r., 134r., 183v. (*de Besignano*) sono parzialmente bianche: contengono atti in stesura sommaria con ampi spazi bianchi non completati successivamente dal notaio o un breve rogito completo.

L'inizio di ogni atto è contraddistinto dalla lunga *I* maiuscola dell'invocazione verbale (*In nomine Domini, amen*). I documenti sono separati generalmente da un breve spazio bianco, talvolta eliminato da aggiunte al testo o dall'inserimento di un nuovo rogito; quando però gli atti terminano oltre la metà del foglio, lo spazio bianco assume dimensioni più ampie.

Le correzioni nel testo sono abbastanza frequenti: se sono compiute durante la stesura del rogito, sono effettuate generalmente con un tratto di penna; se durante la revisione, sono rettifiche in sopralingua o più raramente in margine. Le correzioni nel corpo del rigo riguardano di solito errori materiali di scrittura o variazione di formulari; le aggiunte o le correzioni in sopralingua modificano e completano il documento.

Tre atti (i nn. 20, 55, 59), appena iniziati, sono cassati e sbarrati da una linea obliqua da destra verso sinistra, procedendo dall'alto verso il basso.

3. - Per quanto riguarda la stesura degli atti, il Beltrame generalmente procede dapprima ad una stesura sommaria comprendente il nome degli attori del documento, il negozio giuri-

dico e l'escatocollo, lasciando ampi spazi bianchi, in cui talvolta vengono inserite formule ceterate, per passare in un secondo tempo allo sviluppo completo del documento.

Infatti solo i nn. 1, 2, 3, 10, 11, 12, 15, 17, 18, 19, 21, 24, 36, 48, 49, 56, 66, 67, 70, 71, 72, 73, 75, 77, 78, 79, 80, 82, cioè appena una ventina di rogiti, risultano attuati in un solo tempo in una redazione definitiva.

Gli altri documenti, invece, o sono completati in un secondo tempo con la sostituzione delle formule complete al posto di quelle ceterate, talvolta con la presenza di spazio vuoto anche dopo l'integrazione delle formule; oppure sono rimasti incompleti con ampi spazi bianchi e con la presenza di formule ceterate nel corpo dell'atto, generalmente in capolinea.

Sono stati completati in due tempi i nn. 20, 25, 28, 29, 33, 37, 39, 40, 45, 46, 51, 57, 58, 62, 63, 64, 68. Sono rimasti invece incompleti, con formule ceterate nel testo i nn. 7, 8, 9, 13, 16, 22, 26, 27, 31, 32, 35, 38, 41, 42, 43, 44, 47, 50, 52, 53, 54, 61, 65, 74, 76, 81; con solo ampio spazio bianco tra il dispositivo ed il protocollo finale i nn. 4, 5, 6, 14, 34, 69.

Sembrano attuati in un sol tempo anche il n. 23, privo del protocollo finale a margine del quale il notaio stesso ha annotato *non testatum*, ed i nn. 60 e 83, limitati alla prima parte del rogito, per la caduta di alcune carte.

La tecnica usata dal Beltrame, cioè la redazione sommaria, rientra nella prassi notarile genovese del sec. XIV e può essere spiegata con situazioni contingenti⁸.

L'avvenuta redazione del *mundum* in pergamena, attestata da una *f* (*factum*) minuscola puntata posta sul margine dopo l'iniziale invocazione verbale, presente nei nn. 15, 17, 19, 20, 25, 28, 29, 31, 36, 37, 45, 46, 48, 49, 51, 57, 70, 78, 83, è infatti limitata sempre ad atti completi nella stesura, quali che siano stati i tempi di attuazione. Rappresenta un'eccezione il n. 31, in cui le formule non sono state sviluppate. Il n. 33, invece, in luogo di *factum* reca *extractum pro Paulo*, in questo caso il cliente.

⁸ G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare, Atti rogati a Chilia da Antonio di Ponzò (1360-61)*, Collana storica di fonti e studi, 12, Genova, 1971, e Collana storica dell'Oltremare ligure, I, Bordighera, 1971, pp. XIV-XIX.

Alla stesura di un certo numero di documenti assiste il console genovese in Caffa ed in tutta la Gazaria, *Dondedeus de Iusto*, il quale ratifica ed approva il negozio in questione, come nei nn. 27, 33, 48. Più spesso però è sostituito dal vicario, Giovanni Longo, il quale compare nei docc. 13, 17, 20, 22, 24, 25, 26, 29, 46, 54, 72.

4. - Tutti i documenti presentano nell'escatocollo la data topica (sempre Caffa), la data cronica (espressa con l'anno della natività, l'indizione secondo il sistema genovese, l'indicazione del mese, del giorno e dell'ora) e l'elenco dei testimoni. Fanno eccezione i nn. 2, 3, 36, 58, i quali rinviano per tutto il protocollo finale all'atto che li precede immediatamente; il n. 23 privo dell'escatocollo, a margine del quale il notaio ha scritto *non testatum*; il n. 9 privo dell'indicazione del mese e del giorno; i nn. 47 e 78 privi dell'indicazione dell'ora.

I documenti si susseguono in ordine cronologico, per anno, mese, giorno e ora, anche se questo risulta talvolta alterato: il n. 23 dell'11 marzo precede atti dell'8 marzo; il n. 46 del 14 aprile precede atti del 13; i nn. 68, 69, 70, del 23 e 24 luglio, precedono atti del 19. Questo disordine fa supporre l'esistenza di alcuni foglietti sciolti di prima minuta o di un notulario su cui il notaio scriveva i dati essenziali del negozio prima della costituzione dell'atto vero e proprio⁹.

Più della metà dei documenti, ben 45, sono rogati nel palazzo comunale di Caffa, dove abitava lo stesso notaio, in qualche camera, nella sala, una volta *in terracia* oppure *prope logiam*; 10 atti al banco presso la curia o la loggia dei Genovesi, dove veniva amministrata la giustizia; 8 nel palazzo (forse sempre quello comunale) ove risiedeva il console o il suo vicario. Solo per i testamenti il notaio raggiungeva l'abitazione degli infermi

⁹ G. FALCO-G. PISTARINO, *Il cartulare di Giovanni di Giona di Portovenere (sec. XIII)*, Torino, 1955, pp. XXXII-XXVIII; G. COSTAMAGNA, *La triplice redazione dell'instrumentum genovese*, Genova, 1961. La data approssimativa della redazione dei docc. 9, 23, 30, 55, 59 e dei docc. 60, 83 privi del dispositivo finale perché si arrestano i frammenti del cartulare del notaio, è stata desunta tenendo conto delle indicazioni cronologiche del doc. precedente e seguente.

(3 rogiti), oppure si recava a domicilio quando agivano donne (9 rogiti). Scarse sono quindi le indicazioni topografiche, perché il Beltrame raramente lasciava il suo ufficio: vengono ricordate solo una casa presso la chiesa dei Frati Predicatori e l'abitazione di una donna posta nel castello.

Per quanto riguarda l'indicazione dell'ora prevalgono i documenti rogati *circa vespervas* o in *vesperis* (35 rogiti, più 3 *post vespervas*); seguono in ordine decrescente quelli con la datazione *circa terciam* o in *terciis* (14 rogiti, più una sola volta, *post terciam*), *circa Advemariam* (8 rogiti, più 2 *post Advemariam*), *circa nonam* o *hora nona* (9 rogiti). Una sola volta compare l'indicazione *circa primam* o la formula composita *ante nonam et vespervas*.

L'attività quindi del nostro notaio, assai limitata nel primo mattino, inizia verso l'ora terza, continua all'ora nona e raggiunge il culmine verso il vespro per prolungarsi sino all'Avemaria ed anche più tardi.

5. - Sotto l'aspetto giuridico, a parte i consueti richiami al diritto romano tipici dei formulari notarili, sono interessanti alcuni richiami contenuti nei rogiti di Nicolò Beltrame alla legislazione statutaria genovese.

In due testamenti (nn. 15 e 32) il testatore lega *decenum legatorum meorum operi portus et moduli secundum formam capitulorum Ianue*: si tratta delle disposizioni atte ad incrementare le opere portuali genovesi¹⁰.

Nel doc. 37 si fa invece richiamo alla *pena de duobus tria contenta in capitulo de galeotoribus fugitivis*, pagata dal fideiussore del marinaio fuggito al patrono dell'imbarcazione¹¹.

¹⁰ Non ci è stato possibile reperire negli statuti la disposizione in questione, in quanto non compare né nei capitoli relativi ai testamenti, né in quelli in cui vengono specificate le competenze dei *Salvatores portus et moduli*. Tuttavia in vari articoli si fa riferimento a *operi portus et moduli*.

¹¹ Negli statuti si contempla sempre per il marinaio che fugge durante un viaggio la restituzione di tutto lo stipendio *et ultra ad rationem de duobus tria totius dicti stipendii* (*Imposicio officii Gazarte*, in H.P.M., *Leges municipales*, I, Torino, 1838, col. 413: *Quod marinarius teneatur sequi via-*

Nel doc. 70 il console genovese in Caffa autorizza il curatore di un'eredità a cedere una certa quantità di sommi d'argento *sequendo formam capituli positi sub rubrica de accipiendo bona defontorum*¹².

Infine nei docc. 17, 48, 72 si fa richiamo ai *mutuis, collectis et aliis honeribus comunis Ianue*, che due figli emancipati dal padre e l'acquirente di metà di una nave sono costretti a pagare al Comune¹³.

Più numerosi sono i riferimenti alla vita pubblica ed all'attività legislativa della colonia: nel n. 15 viene ricordato il mutuo forzoso imposto nel 1343 dal comune di Caffa; in altri atti, quali i nn. 22, 25, 29, 40, 46, 52, 54 sono menzionate le pubbliche aste volute dal console dei Genovesi, in cui vengono venduti generalmente schiavi o beni mobili di cittadini defunti. Sono anche ricordati alcuni atti pubblici della curia del consolato di Caffa (nei docc. 22, 23, 38, 51) o le decisioni e l'arbitrato del console, talvolta affiancato dai consiglieri (nei docc. 27, 65).

Nicolò Beltrame cita abbastanza frequentemente anche se stesso, una ventina di volte, ma solo 7 citazioni rimangono nell'ambito del cartulare. Nel doc. 3 si fa rimando al 2; nel 33 al 28; nel 36 al 35; nel 41 al 38; nel 49 al 48; nel 58 al 57; nel 60 al 6. Tutte le altre citazioni, nei docc. 21, 22, 25, 35, 36, 42, 44, 46, 54, 67, si riferiscono invece ad atti redatti in colonia a partire dal 1343, che dovevano trovarsi nella parte del cartulare a noi non pervenuta.

gium ligni super quo navigare debebit; Supplemento n. 2 alle leggi del Bucicaldo, in H.P.M., *Leges Genuenses*, XVIII, Torino, 1901, coll. 764-65: *Quod marinarii teneantur sequi viagium ligni in quo navigare debuerint*).

¹² Il capitolo in questione compare negli ordinamenti del 1304 (*Statuti della colonia genovese di Pera*, ed. V. PROMIS, in *Miscellanea di Storia Italiana*, IX, 1870, cap. CCLXXVI, pp. 778-79: *De accipiendo bona defunctorum*). Non compare più nelle successive disposizioni statutarie, ma alcune disposizioni in esso contenute passano nel capitolo *De salvandis rebus defunctorum extra Ianuam* (*Leges Genuenses* cit., coll. 887-89).

¹³ Sull'argomento cfr. R. DI TUCCI, *Le imposte sul commercio genovese durante la gestione del Banco di San Giorgio*, in *Giornale storico e letterario della Liguria*, V, 1929, pp. 209-19, VI, 1930, pp. 1-12, 147-69, 243-62; D. GIOFFRÉ, *Liber institutionum cabellarum veterum communis Ianue*, F.I.S.A., Milano, 1967.

(3 rogiti), oppure si recava a domicilio quando agivano donne (9 rogiti). Scarse sono quindi le indicazioni topografiche, perché il Beltrame raramente lasciava il suo ufficio: vengono ricordate solo una casa presso la chiesa dei Frati Predicatori e l'abitazione di una donna posta nel castello.

Per quanto riguarda l'indicazione dell'ora prevalgono i documenti rogati *circa vespervas* o in *vesperis* (35 rogiti, più 3 *post vespervas*); seguono in ordine decrescente quelli con la datazione *circa terciam* o in *terciis* (14 rogiti, più una sola volta, *post terciam*), *circa Advemariam* (8 rogiti, più 2 *post Advemariam*), *circa nonam* o *hora nona* (9 rogiti). Una sola volta compare l'indicazione *circa primam* o la formula composita *ante nonam et vespervas*.

L'attività quindi del nostro notaio, assai limitata nel primo mattino, inizia verso l'ora terza, continua all'ora nona e raggiunge il culmine verso il vespro per prolungarsi sino all'Ave-maria ed anche più tardi.

5. - Sotto l'aspetto giuridico, a parte i consueti richiami al diritto romano tipici dei formulari notarili, sono interessanti alcuni richiami contenuti nei rogiti di Nicolò Beltrame alla legislazione statutaria genovese.

In due testamenti (nn. 15 e 32) il testatore lega *decenum legatorum meorum operi portus et moduli secundum formam capitulorum Ianue*: si tratta delle disposizioni atte ad incrementare le opere portuali genovesi¹⁰.

Nel doc. 37 si fa invece richiamo alla *pena de duobus tria contenta in capitulo de galeotoribus fugitivis*, pagata dal fideiussore del marinaio fuggito al patrono dell'imbarcazione¹¹:

¹⁰ Non ci è stato possibile reperire negli statuti la disposizione in questione, in quanto non compare né nei capitoli relativi ai testamenti, né in quelli in cui vengono specificate le competenze dei *Salvatores portus et moduli*. Tuttavia in vari articoli si fa riferimento a *operi portus et moduli*.

¹¹ Negli statuti si contempla sempre per il marinaio che fugge durante un viaggio la restituzione di tutto lo stipendio *et ultra ad rationem de duobus tria totius dicti stipendii* (*Impositio officii Gazarie*, in H.P.M., *Leges municipales*, I, Torino, 1838, col. 413: *Quod marinarius teneatur sequi via-*

Nel doc. 70 il console genovese in Caffa autorizza il curatore di un'eredità a cedere una certa quantità di sommi d'argento *sequendo formam capituli positi sub rubrica de accipiendo bona defontorum*¹².

Infine nei docc. 17, 48, 72 si fa richiamo ai *mutuis, collectis et aliis honeribus comunis Ianue*, che due figli emancipati dal padre e l'acquirente di metà di una nave sono costretti a pagare al Comune¹³.

Più numerosi sono i riferimenti alla vita pubblica ed all'attività legislativa della colonia: nel n. 15 viene ricordato il mutuo forzoso imposto nel 1343 dal comune di Caffa; in altri atti, quali i nn. 22, 25, 29, 40, 46, 52, 54 sono menzionate le pubbliche aste volute dal console dei Genovesi, in cui vengono venduti generalmente schiavi o beni mobili di cittadini defunti. Sono anche ricordati alcuni atti pubblici della curia del consolato di Caffa (nei docc. 22, 23, 38, 51) o le decisioni e l'arbitrato del console, talvolta affiancato dai consiglieri (nei docc. 27, 65).

Nicolò Beltrame cita abbastanza frequentemente anche se stesso, una ventina di volte, ma solo 7 citazioni rimangono nell'ambito del cartulare. Nel doc. 3 si fa rimando al 2; nel 33 al 28; nel 36 al 35; nel 41 al 38; nel 49 al 48; nel 58 al 57; nel 60 al 6. Tutte le altre citazioni, nei docc. 21, 22, 25, 35, 36, 42, 44, 46, 54, 67, si riferiscono invece ad atti redatti in colonia a partire dal 1343, che dovevano trovarsi nella parte del cartulare a noi non pervenuta.

gium ligni super quo navigare debebit; Supplemento n. 2 alle leggi del Bucicaldo, in H.P.M., *Leges Genuenses*, XVIII, Torino, 1901, coll. 764-65: *Quod marinarii teneantur sequi viagium ligni in quo navigare debuerint*).

¹² Il capitolo in questione compare negli ordinamenti del 1304 (*Statuti della colonia genovese di Pera*, ed. V. PROMIS, in *Miscellanea di Storia Italiana*, IX, 1870, cap. COLXXVI, pp. 778-79: *De accipiendo bona defuntorum*). Non compare più nelle successive disposizioni statutarie, ma alcune disposizioni in esso contenute passano nel capitolo *De salvandis rebus defuntorum extra Ianuam* (*Leges Genuenses* cit., coll. 887-89).

¹³ Sull'argomento cfr. R. DI TUCCI, *Le imposte sul commercio genovese durante la gestione del Banco di San Giorgio*, in *Giornale storico e letterario della Liguria*, V, 1929, pp. 209-19, VI, 1930, pp. 1-12, 147-69, 243-62; D. GIOFFRÉ, *Liber institutionum cabellarum veterum communis Ianue*, F.I.S.A., Milano, 1967.

Sono assai numerosi ed interessanti anche i riferimenti ad altri notai perché vengono citati ben 47 rogiti di 31 notai diversi. Si tratta generalmente di notai genovesi o liguri, come si può facilmente desumere dall'onomastica, che spesso rogano in colonie, dei quali purtroppo non possediamo i cartulari. Tra tutti quelli citati del solo *Crexino de Arata* si conserva all'Archivio di Stato di Genova un cartulare contenente disordinatamente atti rogati a Rapallo tra il 1340 ed il 1348. Forse anche il notaio *Antonio Bonus* citato dal Beltrame può essere identificato con l'omonimo del quale si conserva un cartulare rogato a Genova tra il 1363 ed il 1364.

Dai riferimenti fatti dal Beltrame risulta che nella stessa Caffa svolgevano attività i notai *Antonio Ferrarius* di Felizzano (nei docc. 26, 29, 44), *Bonifacio Saxius* (nel doc. 65) e *Francesco Beagua* (nei docc. 28, 33, 47). Rogavano invece a Trebisonda *Benedetto Aycardus* (nei docc. 1, 2, 51); a Tana Nicolò *Bocacius* (nel doc. 51); a Famagosta *Oberto de Salvo* (nel doc. 77); a Cembalo *Rolandino Salicetus* (nel doc. 62); a Pera *Manuele de Ponzano*, del quale vengono citati cinque rogiti (nei docc. 10, 61, 75); a Costantinopoli il greco *Crisodolos* (nel doc. 61).

I notai *Andrea Malpes* ed *Alderico de Prato* rogavano invece a Piacenza (nel doc. 51); *Berardino Marescotus* e *Oberto Nielus* ad Alba (nel doc. 63).

Gli altri notai ricordati dal Beltrame sono: *Francesco Durante* (nel doc. 18), *Iacopo Durante* (nel doc. 32), *Pietro de Sindulo* (nel doc. 13), *Corrado de Sindulo* (nel doc. 42), *Bonifacio Gnochus* (nel doc. 10), *Oberto Carretus* (nei docc. 39, 40), *Francesco de Saliceto* (nel doc. 67), *Anfreono Tarigo* (nel doc. 64), *Giannotto de Garibaldo* (nel doc. 73), *Tomaso Octonis* di Sestri Ponente (nel doc. 27), *Ottolino de Cucurno* (nei docc. 57, 58), *Pietro Bonus de Castro* (nel doc. 57), *Antonio Canevari* di Framura (nei docc. 20, 56, 80), *Tomaso de Enrigacis* di Voltaggio (nel doc. 63).

In genere la data cronica è sempre indicata con anno, mese e giorno; i docc. 13, 18, 20, 77 presentano solo l'indicazione dell'anno, mentre manca ogni elemento cronico nei nn. 24 e 33.

Quasi sempre manca la data topica, benché sia talvolta pos-

sibile desumerla dal contesto, come abbiamo fatto nel repertorio dei regesti.

6. - Gli 83 documenti superstiti del cartulare di Nicolò Beltrame interessano circa un anno della vita di Caffa, la più potente colonia genovese sul mar Nero, e ne testimoniano l'organizzazione interna e l'intensa attività economica¹⁴.

Il governo della colonia è affidato al console, che per il periodo attestato dai nostri documenti, è *Dondedeus de Iusto*, affiancato dal vicario Giovanni Lusio, ambedue cittadini genovesi. Predecessore di *Dondedeus*, sempre nel 1343, è Carlotto Grimaldi.

A Caffa vivono stabilmente o saltuariamente soprattutto genovesi e liguri, ma non mancano fiorentini, piacentini, provenzali, greci, armeni, che per motivi commerciali approdano alla colonia, dove o si insediano stabilmente o provvedono a nominare rappresentanti stabili dei loro interessi. Forse per questo tra i nostri documenti prevalgono, per consistenza numerica, le procure, da cui si ricavano interessanti notizie sul valore e la equivalenza dei vari pesi e delle numerose monete in circolazione in quel periodo, come lire, fiorini, bisanti, perperi e carati d'oro, sommi ed aspri d'argento.

Caffa appare come il luogo di confluenza e di smercio verso l'occidente di tutto ciò che circolava sul mar Nero, soprattutto

¹⁴ Sull'espansione genovese nel Mar Nero, oltre la bibliografia citata in G. PISTARINO cit., p. XXXI, cfr.: E. ZHUK, *I Genovesi in Crimea*, in *Realtà sovietica*, n. 179, febbraio 1968, pp. 24-30; CH. VERLINDEN, *Le commerce en Mer Noire des debuts de l'epoque byzantine au lendemain de la conquête de l'Egypte per le Ottomans (1517)*, in *XIII^e Congrès international des sciences historiques, Moscou, 16-23 août 1970*, Moscou, 1970; R. H. BAUTIER, *Les relations économiques des occidentaux avec les pays d'Orient au moyen âge*, in *Sociétés et compagnies de commerce en Orient et dans l'Océan Indien, Actes du huitième colloque international d'histoire maritim (Beyrouth, 5-10 septembre 1966)*, Parigi, 1970, pp. 263-310; M. BALARD, *Notes sur l'activité maritime des Génois de Caffa à la fin du XIII^e siècle*, ibidem, pp. 375-85; S. A. CEBKIRINSKIJ - O. V. VOLOBUJEV - K. K. KOGONAŠVILI, *Sudakskaja krepost' (La fortezza di Soldaja)*, Sinferopol', 1971, con la bibliografia citata alle pp. 57-58; G. PISTARINO, *Chilia dei Genovesi alla foce del Danubio*, in *Liguria*, XXXIX, n. 6, giugno 1972, pp. 9-11; Id., *I Genovesi nel Levante*, in *Cronache Finmare*, II, nn. 7-8, luglio-agosto 1972, pp. 10-19; S. O. VISOTSKIJ, *Ghenuez'ka fortetsia v Sudaku (La fortezza genovese a Soldaja)*, Kiew, 1972.

schiavi, pelli, allume, zafferano, gemme preziose; per il trasporto venivano in genere usati legni o legni *de orlo*, che svolgevano una sorta di cabotaggio tra i porti del mar Nero, spostandosi velocemente da una località all'altra. Per questo sono assai numerosi i contratti di nolo, di compra-vendita, di mutuo, le *accomendaciones*, le *societates*, o le dichiarazioni di debiti, mentre i luoghi più sovente citati sono Tana, Pera, Sebastopoli, Trebisonda, Sinope, Costantinopoli, oltre naturalmente Genova, destinazione ultima di questo commercio.

È caratteristico il fatto che anche un certo numero di donne, in genere eredi delle fortune dei mariti o dei parenti, partecipano indirettamente alla vita economica, concedendo danaro a mutuo, impegnando capitali in *societates* o inserendosi nel commercio degli schiavi.

Un interesse particolare per la storia della colonia genovese presenta un contratto di noleggio di una galea da parte del comune di Caffa per un viaggio a Costantinopoli (doc. 11) e due atti relativi all'assoldamento in Pera di cento balestrieri nel marzo 1344 sempre da parte del Comune di Caffa per la difesa della colonia (docc. 35, 36).

Curiosa è pure la vicenda di un'imbarcazione genovese, catturata a Soldaia dal signore di Surgat (doc. 27).

7. - Nella presente edizione ci siamo attenuti al metodo che è stato seguito per gli atti rogati a Chilia da Antonio di Ponzò¹⁵. Abbiamo rispettato la grafia del manoscritto, mentre per la cartulazione, collocata tra parentesi quadre nel corpo del testo per esigenze tipografiche, abbiamo riportato quella propria dei vari cartulari in cui si trovano inserti i frammenti del Beltrame.

Il dettato latino non è sempre corretto perché, oltre gli errori occasionali che abbiamo fatto notare nell'edizione, viene usata spesso una diversa grafia per uno stesso vocabolo, che abbiamo riprodotto caso per caso nella forma con cui è presente nel notaio¹⁶. Tra gli esempi di questo tipo possiamo ricor-

¹⁵ Cfr. G. PISTARINO, *Notai cit.*, Introduzione, par. 14.

¹⁶ Il notaio si mostra molto incerto soprattutto nell'uso delle consonanti raddoppiate, così che troviamo indifferentemente una doppia forma

dare circa o circha, Avemaria o Advemaria, inmicti o immitti, late o lacte, coherit o coheret, sedecim o sexdecim, expense o expensse, prefatus o prefectus. Questa variazione grafica è costante con i nomi e gli appellativi cognominali, come *Franciscus* o *Franchiscus*, *Micael* o *Mical*, *Cosma* o *Cosmel*, *Ianus* o *Iane*, *Thomas* o *Tomas*, *Tomaxius* o *Thomaxius*, *Ianuenses* o *Ianuensses* ecc. Anche a proposito del console genovese in Caffa, il Beltrame usa indifferentemente le forme *consul Ianue* (*Iañ*) o *consul Ianuensis* (*Ianueñ*) che sono state riprodotte, caso per caso, come vengono scritte dal notaio.

Nell'edizione tre asterischi, senza ulteriori annotazioni, indicano gli spazi bianchi nel corpo del testo per mancanza di qualche elemento, che il notaio non si è più curato o non è stato in grado di completare.

Abbiamo invece tralasciato di notare gli ampi spazi bianchi, che non incidono sulla formulazione dei rogiti come oggi si presentano, limitandoci ad avvertire dopo il regesto che si tratta di un atto in redazione sommaria oppure completato in due tempi. Abbiamo riportato di seguito nel testo le formule ceterate che in genere si trovano come capoversi isolati in questi ampi spazi bianchi.

È stato conservato l'ordine di successione degli atti, come si presentano nel manoscritto. Un riordinamento cronologico è stato invece attuato nel repertorio dei regesti, in cui sono stati inseriti anche i regesti degli atti di cui si trova notizia nei rogiti del Beltrame, collocandoli in successione secondo la datazione oppure, quando questa manca, inserendoli immediatamente prima dell'atto che contiene il richiamo.

Per esigenze tipografiche e per maggior chiarezza, le note sono state poste non a piè pagina, ma al termine di ogni singolo documento.

per vari vocaboli, come *pecunia* o *peccunia*, *palatium* o *pallatium*, *consollatus* o *consollatus*, *defendere* o *deffendere*, *casus* o *cassus*, *occasione* o *occassione*, ecc.

TAVOLA DELLA COMPOSIZIONE DEL MANOSCRITTO
NELLA PRESENTE EDIZIONE

docc. 1-17	not. Oberto Mainetto, cart. 273, cc. 197r.-207v.
docc. 18-33	not. Oberto Mainetto, cart. 273, cc. 223r.-232v.
docc. 33-46	not. Pietro di Carpena, cart. 347, cc. 165r.-172v.
docc. 46-60	not. Pietro di Carpena, cart. 347, cc. 203r.-210v.
docc. 61-70	not. Raffaele <i>de Besignano</i> , cart. 255, cc. 129r.-136v.
docc. 71-83	not. Raffaele <i>de Besignano</i> , cart. 255, cc. 181r.-186v.

30 novembre 1343, Caffa.

Giovanni de Robella dichiara di aver ricevuto, nel banco di Nicolò de Collonato bancherii in Caffa, da Giovanni de Syria di Francesco 12 sommi d'argento ad pondus de Caffa, per i quali cede i propri diritti e lo autorizza a riscuotere, come suo procuratore, quanto dovutogli da Iacopo de Syria per un debito di 8100 aspri comianatos e per il legno « San Giorgio ».

[c. 197r.] In nomine Domini, amen. Iohanes de Robella confitetur et confessus (fuit) Iohani de Syria se ab ipso habuisse et recepisse, in bancho Nicolai de Collonato, bancherii in Caffa, summos duodecim argenti ad pondus de Caffa, renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum et omni iuri, unde et pro quibus dictus Iohanes de Robella dicto Iohani de Syria, presenti et volenti, in solucione dictorum summorum duodecim cessit et traddidit omnia iura, actiones et rationes, utiles et dirrectas, reales et personales, mixtas, rei persecutorias et penales et alias quascumque cuiuscumque generis et speciei, que et quas habet et eidem competunt et competere possunt¹ contra et adversus Iacobum de Syria, debitorem dicti Iohanis de Robella de asperis octo milia centum comianatos², secundum formam publici instrumenti, scripti manu Benedicti Aycardi notarii, .MCCCXXXII., die .v. novembris, et contra bona dicti Iacobi, nec non in quodam ligno, quod dicitur esse dicti Iacobi, esistenti in portu de Caffa, vocato Sanctus Georgius, et contra heredes et debitores et possessores bonorum dicti Iacobi quantum pro dicta quantitate dictorum summorum duodecim; ita ut dicto instrumento et dictis iuribus, quantum

pro dicta quantitate³ uti possit dictus Iohanes de Syria, agere et experiri, excipere, transigere et replicare, defendere et se tueri et omnia et singula demum facere, que ipse Iohanes Robella met facere posset vel unquam melius potuit. Constituens⁴ dictus Iohanes Robella dictum Iohanem de Syria in predictis procuratorem, ut in rem suam propriam. Quam iurium cessionem et omnia et singula supradicta promisit et convenit dictus Iohanes Robella dicto Iohani de Syria, solempniter stipulanti, ratam et firmam et rata et firma habere et tenere et contra non facere vel venire aliqua occasione vel causa, sub pena dupli dicte quantitatis peccunie solempniter stipulata et promissa, cum refec-tione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum dicti Iohannis Robelle, habitorum et habendorum. Actum in Caffa, in pallatio comunis de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .XXX. novembris, circa terciam. Testes Iohanes de Pinu, filius Guillielmi, et Iohanes de Abaconte et Theodolus de Portu.

¹ *Segue, depennato:* in dicto ² *comianatos: così nel ms.* ³ *Segue un segno depennato.* ⁴ *Segue, depennato:* ipsum

2

30 novembre 1343, Caffa.

Giovanni de Syria di Francesco e Gaura di Trebisonda, genero di Iacopo de Syria, si impegnano a versare in Trebisonda a Giovanni de Robella entro un mese 16 sommi d'argento ad pondus de Caffa per risolvere le questioni vertenti fra Giovanni de Robella e Iacopo de Syria circa il debito e la proprietà del legno, di cui al doc. 1.

[c. 197v.] In nomine Domini, amen. Iohanes de Robella ex una parte et Iohanes de Syria, filius Francisci¹, ex altera, cum multe questiones et controversie verterentur et verti sperarentur² et essent, coram domino consule de Caffa, inter dictum Iohanem de Robella ex una parte et dictum Iohanem de Syria

ex altera, occasione cuiusdam ligni de orlo, nunc existentis in portu de Caffa, quod esse dicebatur Iacobi de Syria, occasione cuiusdam debiti asperorum .viii. centum comianatos³, quos dictus Iacobus dare et solvere tenetur dicto Iohani de Robella, secundum formam publici instrumenti, scripti manu Benedicti Aycardi notarii, .mcccxxxii., die .v. novembris, et quod lignum litigando et placitando, dictus Iohanes de Syria dicebat et asserbat dictum lignum esse ipsius Iohanis et non dicti Iacobi et ad ipsum Iohanem pertinere pleno iure, tandem de re dubia et lite incerta, ad infrascriptam compositionem pervenerunt et pervenisse confitentur ut infra: videlicet quia dictus Iohanes de Syria⁴, ex causa dicte compositionis, et Gaura de T(r)apesunda, gener dicti Iacobi, quisque ipsorum insolidum⁵, promiserunt et convenerunt dicto Iohani de Robella dare et solvere, sive dari et solvi facere, in Trapesunda summos sexdecim argenti ad pondus de Caffa, infra mensem unum proxime tunc venturum, postquam presens instrumentum presentatum et ostensum fuerit in Trapesunda. Ex adverso dictus Iohanes de Robella⁶, ex dicta causa dicte compositionis, promisit et convenit dictis Iohani de Syria et Gaura⁷ cedere iura dictis Iohani de Syria et Gaura⁸, in solucionem dictorum summorum sedecim, vel eius partis ipsorum, de qua solucionem fieri continget quantum pro quantitate, que solvi continget, contra et adversus dictum Iacobum de Syria, eius heredes et bona, et in dicto ligno, ex debito dictorum asperorum octo milium centum cominatorum, contentorum in dicto instrumento, quantum pro quantitate dictorum summorum sedecim vel pro quantitate que solvi continget per dictum Iohanem de Syria⁹; et proinde facere vel fieri facere instrumentum cessionis cum solempnitatibus, clausulis et cautellis, neccessariis et opportunis. Que omnia¹⁰ et singula supradicta predictus Iohanes (de) Robella¹¹ || [c. 198r.] ex una parte et predicti Iohanes et Gaura ex altera, sibi invicem solempnibus stipulationibus hinc intervenientibus, rata et firma habere et tenere promiserunt et actendere, complere et observare, sub pena dupli dicte quantitatis peccunie solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis

et sub ypotheca et obligacione bonorum suorum, habitorum et habendorum; acto quod de predictis quisque ipsorum¹² Iohannis et Gaura insolidum teneatur. Renunciantes iuri solidi nove constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni alii iuri. Actum ut supra, testes, dies et hora ut supra.

¹ Francisci: aggiunto in soprilinea con segno di richiamo su Iacobi depennato. ² Segue, depennato: inter ³ comianatos: così nel ms. ⁴ de Syria: aggiunto in soprilinea. ⁵ et Gaura de T(r)apesunda, gener dicti Iacobi, quisque ipsorum insolidum: aggiunto in soprilinea. ⁶ Segue, depennato: promisit ⁷ Gaira: così nel ms. per Gaura ⁸ et Gaura: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo. ⁹ Segue, depennato: que o cum conf ¹⁰ Segue, depennato: etc ¹¹ Segue, depennato: I ¹² Segue, depennato: insolidum

3

30 novembre 1343, Caffa.

Giovanni de Robella nomina procuratore Giovanni Ghisolfi di Savona per la riscossione di 16 sommi d'argento, che gli sono dovuti da Giovanni de Syria di Francesco, di cui al doc. 2.

In nomine Domini, amen. Iohanes de Robella fecit, constituit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem et prout melius esse potest Iohanem Guisulfum de Saona, absentem tanquam presentem, ad petendum et exigendum quoddam debitum summorum sedecim argenti, quos dictus Iohanes de Robella¹ habere et recipere debet a Iohane de Syria, filio Francisci, secundum formam publici instrumenti, scripti manu mei notarii infrascripti, hodie statim paulo ante, ad instrumentum predictum executioni postullandum, cavendum et promittendum, iuri calumpnie prestandum et subeundum, elligendum et varian-dum extima et insolutum dacitas consequendum et demum, secundum formam capituli de laude, instrumenta finis et quitacionis faciendum, iura et actiones ceddendum, transigendum, paciscendum, componendum et compromitendum et alia faciendum in predictis et circha, que ipse met facere posset, si presens esset. Dans et concedens dicto procuratori suo in predictis et

circa plenam, liberam et generalem administracionem et plenum, liberum et generale mandatum; promitens michi, Nicolao Beltramis, notario infrascripto, tanquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum cuius vel quorum interest, intererit vel interesse poterit, perpetuo ratum et firmum habiturum quicquid et quantum per dictum procuratorem in predictis et circa actum, gestum seu procuratum fuerit; sub ypotheca et obligacione bonorum dicti Iohanis de Robella, habitorum et habendorum. Testes, dies et hora ut supra.

¹ Robella: aggiunto in soprilinea con segno di richiamo su Syria depennato.

4

30 novembre 1343, Caffa.

Giovanni de Abaconte, erede con beneficio di inventario del fratello Giovanni, nomina procuratore Giovanni de Pinu per la riscossione di quanto gli è dovuto in detta eredità.

Rogito in stesura sommaria con ampio spazio bianco nel ms. tra il dispositivo e il protocollo finale.

[c. 198v.] In nomine Domini, amen. Iohanes de Abaconte, frater et heres cum beneficio inventarii quondam Iohanis de Abaconte, fratris sui, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem et prout melius esse potest Iohanem de Pinu, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum et quicquid et quantum habere et recipere debet, dicto hereditario nomine, a quacumque persona, corpore, collegio et universitate; et tam in agendo quam in defendendo et ad quascumque fines, quitaciones, absoluciones et liberaciones faciendum, transigendum, paciscendum et componendum. Actum in Caffa, in pallatio comunis de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .xxx. novembris, circa terciam. Testes Nicolaus de Collonato, Iohanes de Robella et Iohanes de Syria.

3 dicembre 1343, Caffa.

Andreolo di Simisso di Sarchis dichiara di aver ricevuto da Michele di Negroponte una certa quantità di cose e di danaro in cambio della quale si impegna a versare in Simisso al detto Michele 6 sommi e mezzo d'argento ad pondus de Semisso, entro 8 giorni dalla partenza da Caffa del legno di Filippo Magan.

Rogito in stesura sommaria con ampio spazio bianco nel ms. tra il dispositivo ed il protocollo finale.

[c. 199r.] In nomine Domini, amen. Andriolus de Semisso, filius Sarchis, confitetur et confessus (fuit) Michaeli de Nigroponte se ab ipso habuisse et recepisse tantum de rebus et pecunia dicti ¹ Michaelis, renuncians etc., unde et pro quibus, nomine cambii, dictus Andriolus dare et solvere promisit ² dicto Michaeli in Semisso ³ summo ⁴ sex et dimidium argenti ad pondus de Semisso, euntibus et navigantibus dictis summis risico et periculo ligni Philipi Magan, nunc existentis in portu de Caffa, infra dies octo postquam dictum lignum vellificaverit de dicto portu de Caffa, pro eundo ad Semisso; et finiat dictum risicum quando dictum lignum aplicuerit in dicto loco. Actum in Caffa, in palatio domini consulis, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indictione .XI., die ⁵ tertia decembris, circa Avemariam. Testes Ambrosius Cavallus et Aycardus de Albingana.

¹ Segue, depennato: lo ² Segue, depennato: in ³ Segue, depennato: asp ⁴ summo: così nel ms. ⁵ Segue, depennato: .x.

6 dicembre 1343, Caffa.

Francesco de Solario di Varazze nomina suoi procuratori Luchino Fazio, Antonio Murihium di Varazze e Luchino Nigrum di Varazze per la riscossione di quanto gli è dovuto in Caffa.

Rogito in stesura sommaria con ampio spazio bianco nel ms. tra il dispositivo ed il protocollo finale.

[c. 199v.] In nomine Domini, amen. Ego, Francischus de Solario¹ de Varagine, facio, constituo et ordino meum certum nuncium et procuratorem Luchinum de Facio², Anthonium Murihium de Varagine et Luchinum Nigrum de Varagine, absentes tanquam presentes, et quemlibet ipsorum insolidum, ita quod non sit melior condicio occupantis et quod unus inceperit, alter possit proseguire et finire, ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum et quicquid et quantum habere et recipere debeo et debebo a comune de Caffa et a quacumque persona, corpore, collegio et universitate; et tam in agendo quam in defendendo et ad quascumque fines, quitaciones et liberaciones faciendum et ad transigendum, paciscendum, componendum et compromitendum. Actum in Caffa, in camera in qua stat vicarius domini Dondedei de Iusto, consulis Ianue in Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI., die .VI. decembris, circa terciam. (Testes) Ambrosius Cavallus, Andriolus Surianus et Iacobus de Rubaldo.

¹ de Solario: *aggiunto in soprilinea su Murihius depennato.* ² *Segue, depennato: et*

7

9 dicembre 1343, Caffa.

Maria di Vospero vende a Dondedeo de Iusto, console di Genova in Caffa e in tutta la Gazaria, una schiava russa di 12 anni, di nome Babossi, per il prezzo di 200 aspri di Caffa, dei quali rilascia quietanza. Presta fideiussione Percivale de Castellione torcimanus.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel corpo del testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[c. 200r.] In nomine Domini, amen. Maria de Vospero vendidit, cessit et traddidit domino Dondedeo de Iusto, consuli Ianuensi in Caffa et tota Gazaria, quandam sclavam, nomine Babossi, etatis annorum duodecim, de genere Rubeorum, presentem et volentem, cum omnibus viciis suis, publicis et occultis, finito precio asperorum ducentorum de Caffa, quos proinde a dicto domino Dondedeo habuisse et recepisse confessus¹ fuit et

de ipsis se bene quietam vocavit, renuncians etc. Insuper Percival de Castelliono, torcimanus, versus dictum dominum Dondedeum pro dicta Maria, quod dicta Babossi non auffuget vel recedet de Caffa a dicto domino Dondedeo vel ab eius servicis vel ab alio pro eo, solempniter intercessit et fideiussit, quod caupcio duret quousque dictus dominus Dondedeus transmiserit dictam Babossi de Caffa et, recessa de Caffa, sit cassa dicta caupcio²; faciens etc. Actum in Caffa, in pallacio comunis, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .VIII. decembris, circa vesperas. Testes Luchinus de Facio, Nicolaus de Auria³, filius Frederici, et Iohannes Ganius.

¹ confessus: così nel ms. ² caupcio: aggiunto in soprilinea. ³ Segue, depennato: quon

10 dicembre 1343, Caffa.

Iane Platisseri di Trebisonda dichiara di aver ricevuto a mutuo da Domenico Villanoce la somma di 50 aspri di Caffa, che si impegna a restituire a volontà del creditore.

Rogito in stesura sommaria con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[c. 200v.] In nomine Domini, amen. Iane Platisseri de Trapesundis confitetur et confessus fuit Dominico Villanucio se ab eo habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, asperos quinquaginta de Caffa, renuncians; quos dictus Iane dicto Dominico dare et solvere promisit ad voluntatem ipsius, sub pena dupli dicte quantitatis peccunie. Acto quod posset conveniri realiter et personaliter in Trapesundis, Peyre, etc., renuncians etc., iurans etc. Actum in Caffa, in pallacio domini consulis, anno dominice nativitatis .MCCC. quadragesimo tercio, indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .x. decembris, circa vesperas. Testes Iohanes Raynaldi, Ambrosius Cavallus et Anfreonus Tarigus.

(10-25 dicembre?) 1343, Caffa.

Simone de Guaschono e Lorenzo Lago, burgensi e abitanti di Caffa, nominano Domenico de Marinis e Montano de Mari arbitri nelle questioni tra loro vertenti per un legno di loro proprietà.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi. Manca l'indicazione del mese e del giorno.

[c. 201r.] In nomine Domini, amen. Symon de Guaschono, burgerensis et habitator¹ de Caffa, ex una parte, et Laurencius Lago, burgerensis et habitator de Caffa, ex altera, de omnibus et super omnibus litibus, causis, questionibus et controversiis, vertentibus et verti sperantibus et que verti possent inter ipsas partes quando et qualitercumque, aliqua occasione vel causa, et de omni et super omni eo et toto quod una pars ab altera vel altera ab una vel ipse partes sibi invicem, comuniter vel divisim, petere vel requirere possent, tam occasione cuiusdam ligni ipsorum Symonis et Laurencii, comunis inter ipsos, sarcie, corredus et apparatus ipsius, naulorum et obvencionum dicti ligni, quam etiam quacumque alia occasione, ratione vel causa preterita usque in diem presentem, generali vel speciali, et de qua appareat scriptura vel non, generaliter eligentes ipsos arbitros compromisserunt et plenum, largum et liberum compromissum fecerunt in Dominicum de Marinis et Montanum de Mari, tanquam in eorum arbitros, arbitratores et amicabiles compositores et comunes amicos, ellectos inter ipsas partes, dantes, etc.; sub pena summorum decem; in quam penam, etc. Et duret presens compromissum usque ad mensem unum proxime venturum. Actum in palacio comunis de Caffa, in qua habitat notarius infrascriptus, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione² undecima. Testes Armaninus Fatinanti, Antonius de Padoa et Iohanes Pissani de Arenzano.

¹ *Segue, depennato: Peyre* ² *Segue, depennato: .XI.a*

1° gennaio 1344, Caffa.

Alaono Ghisolfi, procuratore di Morello de Marinis, dichiara a Meliano Gentile e Anfreono Passio, procuratori di Eliano Gentile, cittadino e mercante genovese, di non poter pagare entro il termine stabilito i 40 sommi d'argento ad pondus de Caffa, dovuti da Morello ad Eliano.

[c. 201v.] In nomine Domini, amen. Melianus Gentilis et Anfreonus Passius, procuratores et procuratorio nomine Eliani Gentilis, civis et mercatoris Ianue, de qua procuratione constat publico instrumento, scripto manu Manuelis de Ponzano notarii, .MCCCXXXIII., die .XVII. novembris, dicto procuratorio nomine, dixerunt, denunciaverunt et protestati fuerunt Alaono de Guisulfis, civi Ianue, presenti et audienti, tanquam procuratori et procuratorio nomine Morruelis de Marinis, de cuius procuratione constat instrumento publico, scripto manu Bonifacii Gnochi notarii, .MCCC. quadragessimo tercio, die .I.^a novembris, quod, cum Morruel de Marinis prefectus dare et solvere teneatur et debeat dicto Eliano, vel eius procuratoribus et nunciis in Caffa, summos quadraginta argenti ad pondus de Caffa, bonos et expendibiles et iusti ponderis, iuxta formam instrumenti publici, scripti manu dicti Manuelis de Ponzano notarii, .MCCCXXXIII., die .XIII. novembris, infra dies octo tunc proximos postquam predictum instrumentum dictorum summorum .XXXX. presentatum fuerit procuratori dicti Morruelis, et quod instrumentum dicto Segurano¹, dicto nomine², ostenderunt et monstraverunt et presentaverunt dicti Melianus et Anfreonus, quod parati sunt et parati se offerunt dicto nomine solutionem et pagamentum recipere de dictis summis quadraginta a dicto Alaono, dicto nomine, aliter contra ipsum dicto nomine protestantur et denunciant de recambio et aliis contentis in dicto instrumento, scripto manu dicti Manuelis de Ponzano notarii, dicta die .XIII. novembris. Et dictus Alaonus, dicto nomine, respondit quod eisdem procuratoribus satisfacere non potest de dictis summis quadraginta, quia de peccunia dicti Morruelis non habet unde possit dictis

procuratoribus satisfacere de dictis summis quadraginta argenti³; et predicti procuratores responderunt quod per eos non stetit quin dictos summos ab ipso Alaono dicto nomine receperint, secundum formam dicti instrumenti. Et de predictis roga-
verunt me, notarium infrascriptum, predicti Melianus, Anfreonus et Alaonus, dictis nominibus, quod de predictis conficiam publicum instrumentum et infrascriptos testes quod inde essent testes. Actum in Caffa, in palatio comunis de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCC. quadragessimo quarto, indicione undecima secundum cursum Ianue, die prima ianuarii, circa vespas. Testes Symon de Ponzola, Iohanes de Pinu et Daniel Pinellus.

¹ Segurano: così nel ms., in cui compare questa sola volta. ² dicto nomine: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo. ³ Segue, depenato: nec

2 gennaio 1344, Caffa.

Pietro Guasco di Noli, Domenico Costa e Antonio Tribolla noleggiarono la galea « Santa Maria » di loro proprietà con 174 uomini a bordo, a Mantoano Picono di Arenzano e Anfreono Passio, che agiscono per conto del comune di Caffa, per la somma di 775 perperi da pagarsi in Pera, entro 8 giorni dall'arrivo della galea a Costantinopoli. I tre sono autorizzati a caricare sulla galea fino a 25 cantari di merce propria o altrui.

[c. 202r.] In nomine Domini, amen. Petrus de Guasco de Naulo, Dominicus de Costa et Antonius Tribolla, domini et patroni cuiusdam galee, quam conduxerunt de Peyra ad portum de Caffa, vocate Sancta Maria, locaverunt et naulizaverunt ipsam galeam Mantoano Picono de Arenzano et Anfreono Passio, recipientibus nomine et vice comunis de Caffa, constitutis et ordinatis per dominum consulem de Caffa et consilium eiusdem loci ad dictam naulizacionem faciendam, sub pa(c)tis, modis et condicionibus infrascriptis; renunciantes exceptioni dicte locacionis et naulizacionis non facte, rei ut supra et infra sic non esse, seu sic non se habentis, et omni alii iuri: videlicet quia promiserunt et convenerunt predicti patroni predictis Mantoano

et Anfreono, dictis nominibus, habere dictam galeam bene paratam, stagnam et furcitam omnibus suis necessariis et hominibus tribus ad banchum, videlicet in summa hominibus centum septuaginta quatuor, hodie et cras per totam diem, et recipere in dicta galea, ad mandatum ipsorum Mantoani et Anfreoni et cuiuslibet vel alterius ipsorum, dictis nominibus, totam illam raubam, res et merces, quas honerari et inmicti facere voluerint in dicta galea, absque eo quod predicti Dominicus, Anthonius et Petrus, vel alter ipsorum, possunt vel valeant honerare et imitere vel honerari vel inmicti facere seu portare in dicta galea aliquam quantitatem rerum vel mercium alicuius alterius persone, quam ut supradictum est, excepto usque in pondus cantariorum viginti quinque, que honerare et portare possint dicti patroni in dicta galea, de quibus predicti Mantoanus et Anfreonus, dictis nominibus, fecerunt patronis prefactis gratiam specialem; et honerato in dicta galea illud quod voluerint predicti Mantoanus et Anfreonus, recedere et navigare cum dicta galea, hodie et cras per totam diem de portu de Caffa, recto itinere, nullo mutando viagium, absque Dei, maris vel gentium impedimento, ad portum Constantinopoli. Versa vice predicti Mantoanus et Anfreonus, dictis nominibus, ratificantes et approbantes omnia et singula supradicta, promisserunt et convenerunt predictis Dominico et Antonio et Petro pro naulo et nomine nauli dicte galee dare et solvere seu dari et solvi facere in Peyra perperos septingentos septuaginta quinque infra dies octo proximos, postquam dicta galea aplicita fuerit, sana et salva, in dicto portu Constantinopoli, sub pactis et condicionibus infrascriptis, et honerari facere in dicta galea illud honus quod inmicti in ea voluerint hodie per totam diem et ipsam infra dictum tempus expedire ab illo quo ipsam expedire voluerint. Et fuit actum || [c. 202v.] inter predictos patronos ex una parte et dictos Mantoanum et Anfreonum, dictis nominibus, ex altera quod, si predicti patroni aliquo modo honerarent in dicta galea vel honerari facerent vel permitterent aliquam quantitatem raube, rerum vel mercium, quam ut supradictum est, quod tunc et eo casu diminiti esse intellegantur de dicto naulo perperi ducenti septuaginta quinque et in dictum casum predicti Mantoanus et Anfreonus,

dictis nominibus, vel alter ipsorum, non teneantur nec debeant dare vel solvere, occasione dicti nauli, nisi perperos ducentos tantum et a reliquis perperis ducentis septuaginta predicti Mantoanus et Anfreonus, dictis nominibus, absoluti et in integrum restituti esse inteligantur. Que omnia et singula supradicta promiserunt et convenerunt predicti Petrus, Dominicus et Anthonius ex una parte et predicti Mantoanus et Anfreonus, dictis nominibus, ex altera parte sibi invicem, solempnibus stipulacionibus hinc inde intervenientibus, rata et firma habere et tenere et contra non facere vel venire aliqua occasione vel causa, que dici vel excogitari posset, sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum, que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Et proinde et ad sic observandum predicti patroni omnia bona ipsorum prefactis Mantoano et Anfreono, dictis nominibus, pignori obligaverunt et predicti Mantoanus et Anfreonus, dictis nominibus, bona comunis de Caffa eisdem patronis pignori obligaverunt. Actum in Caffa, in pallacio comunis de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die secunda ianuarii, circha terciam. Testes Montanus de Mari, Carlotus de Mari et Iohanes Raynaldi.

12

2 gennaio 1344, Caffa.

Anfreono Vincencius rilascia ad Oberto Finamore, dietro versamento della somma di 8 sommi d'argento e 36 saggi, quietanza del debito di 3500 aspri di Sinope, contratto verso di lui, occasione cuiusdam accomendacionis, dal fu Giannotto pignatario. Presta fideiussione Pietro Montanino, burgense e abitante di Caffa.

In nomine Domini, amen. Ego, Anfreonus Vincencius, confiteor tibi, Oberto Finamori, me a te habuisse et recepisse summos octo argenti et sagios triginta sex, existentes penes te, dictum Obertum, de bonis quondam Ianoti pignatarii, et que per-

venerunt in Benedictum Barbavayram et de ipso Benedicto in te, dictum Obertum, a quo Ianoto ego, dictus Anfreonus, recipere debebam asperos triamilia quingentos de Sinopi, occasione cuiusdam || [c. 203r.] accomendacionis facte per me, dictum Anfreonum, eidem Ianoto, ut assero. Renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum octo argenti et sagiorum triginta sex ex causa predicta et omni alii iuri; faciens tibi¹ ego, dictus Anfreonus, de predictis omnibus et singulis finem, quitacionem, absolucionem, liberacionem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo; promitens tibi, dicto Oberto, solempniter stipulanti, quod de predictis sommis octo et sagiis triginta sex vel aliqua parte, nulla in perpetuum contra te Obertum fiet lis, actio, questio, querimonia vel controversia movebitur in iudicio vel extra per me, dictum Anfreonum, vel alium. Nec non promito et convenio tibi dicto Oberto, solempniter stipulanti, te, heredes et bona tua indempnem, indempnem et indempnia conservare de predictis summis octo et qualibet parte ipsorum, et dare et solvere tibi dicto Oberto in peccunia numerata totum et quicquid te dare vel solvere oppoteret predicta occasione vel inde te² dampnificari contingeret. Que omnia et singula supradicta promito et convenio tibi dicto Oberto rata et firma habere et tenere et contra non facere vel venire aliqua occasione vel causa, que dici vel excogitari posset, sub pena dupli dicte quantitatis peccunie solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum meorum, habitorum et habendorum. Insuper de predictis omnibus et singulis et in omnem causam versus te, dictum Obertum, pro dicto Anfreono solempniter intercedo et fideiubo ego, Petrus Montaninus, burgensis et habitator de Caffa, et inde me constituo de predictis proprium et principalem debitorem et pagatorem, sub ypotheca et obligacione bonorum meorum, habitorum et habendorum; renuncians iuri de principali et omni iuri. Actum in Caffa, in camera vicarii pallacii domini consulis, anno domine nativitatis millesimo .cccxxxiii., indicione undecima secundum cursum Ianue, die secunda ianuarii, circa Advemariam.

Testes Oddoardus Imperialis, magister Georgius de Cornilia et Iohanes Longus.

¹ tibi: aggiunto in soprilinea su eadem depennato. ² te: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.

13

2 gennaio 1344, Caffa.

Benvenuto de Furneto del fu Giovanni, vedovo di Giullihi Ihache, figlia del maestro Iacopo de Papinco phisici e moglie del fu Ambrogio Bianco, consegna ad Antonio Macia, tutore di Caterina e Bianchetta figlie di primo letto della moglie, una certa quantita di cose per l'equivalente di 70 sommi d'argento, dote della fu Giullihi.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[c. 203v.] In nomine Domini, amen. Benevenutus de Furneto, filius quondam Iohannis, sciens et cognoscens se habuisse et recepisse pro dotibus et patrimonio Gulihi Ihache, uxoris sue et filie quondam magistri Iacobi de Papinco phixici, sommos septuaginta argenti, secundum formam publici instrumenti, scripti manu Petri de Sindulo notarii, .MCCCXXXIII., die ***, et sciens dictam uxorem suam decessisse absque liberis ex se natis et se teneri ad restitutionem dotis filiis et heredibus dicte quondam uxoris sue, primo uxoris Ambrosii Blanci, volens eidem satisfacere de hiis que¹ potest, cum non habeat alias unde satisfaciat dictis heredibus infra solutionem dotis dicte quondam Giullihi Iache, insolutum et pro soluto infrascriptarum quantitatum pecunie in solutionem dicte dotis, dedit, cessit et tradidit Anthonio Macie, tutori et tutorio nomine Cathaline et Blanchete, filiarum et heredum dicte quondam Giullichi Iache, res infrascriptas pro precii infrascriptis extimatas de comuni eorum concordia et voluntate: primo. || [c. 204r.] Hec omnia acta sunt in presentia domini Iohannis Longi vicarii. Actum in Caffa, in camera vicarii domini consulis de Caffa, anno dominice nativitatis

.MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die secunda ianuarii, circa vespere. Testes Dagnanus Pellegrinus et Petrus Passius.

¹ *Segue, depennato*: posset

14

6 gennaio 1344, Caffa.

Francesco di Pegli del fu Gioachino vende a Giovanni Longo uno schiavo circasso di quasi 15 anni, di nome Laihi, per il prezzo di 300 nuovi aspri di Caffa.

Rogito in stesura sommaria, con ampio spazio bianco nel ms. tra il dispositivo e il protocollo finale.

[c. 204v.] In nomine Domini, amen. Ego, Francischus de Pelio quondam Iachini, vendo, ceddo et traddo tibi, Iohani Longo, quemdam sclavum meum, nomine Laihi, de genere Iarchasiorum, etatis annorum quatuordecim usque in quindecim, cum omnibus suis viciis et magagnis, publicis et occultis, finito precio asperorum trecentorum novorum de Caffa, bonorum et expe(n)debilium, quos habuisse et recepisse confitetur in hac forma: videlicet quia dictus Iohanes ipsos computavit et competissavit in debito summorum quinque et dimidii et sagiorum¹, quos dictus Iohanes solvit, pro dicto Francischo, Barixono de Quarto. Actum in Caffa, in camera dicti Iohannis, vicarii domini consulis de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .vi. ianuarii, circa terciam. Testes Manuel de Langascho et Percival de Verona, torcimanus comunis de Caffa.

¹ *Segue, depennato*: pro quibus dictus

15

13 gennaio 1344, Caffa.

Testamento di Bernardo de Manzodeo di Montpellier.

[c. 205r.] In nomine Domini, amen. Quamvis certa et dubia mortis hora debeat prudentis animo suspecta semper existere, atamen corporis inminente langore, ipsius magis formidatur eventus et ideo dispositioni substancie¹ temporalis, ne contingat patrem familias intestatum decedere, tunc est precipue insistendum: quo circha ego, Bernardus de Manzodeo, sanus mente et mentis compos, licet eger corpore, per presens nuncupativum (testamentum) sine scriptis, rerum et bonorum meorum talem facio dispositionem. Primo quidem, si me mori contingerit in Caffa, corpus meum iubeo sepelli apud ecclesiam Fratrum Predicatorum nunc existentem intra civitatem sive locum de Caffa, cui ecclesie lego pro sepulturis et exequiis funeris mei summos duos argenti ad rectum pondus de Caffa. Item lego prefacte ecclesie Fratrum Predicatorum pro anima mea, pro missis canendis, summum unum argenti ad dictum pondus de Caffa. Item lego ecclesie Fratrum Minorum existentis² intra civitatem predictam de Caffa, pro salute anime mee, sagios argenti viginti duos cum dimidio ad dictum pondus de Caffa. Item lego hospitali infirmorum Sanctorum Cosme et Damiani existenti in dicta civitate de Caffa, pro anima mea, asperos duodecim argenti, novos, bonos de Caffa. Item lego congregacioni Sancti Anthonii de Caffa asperos duodecim novos ut supra. Item lego pro anima mea ecclesie Beati Nicolai de Caffa asperos duodecim bonos ut supra. Item lego pro anima mea et pro salute eiusdem florenos viginti auri boni et iusti ponderis de cuneo Florentie, dandos et distribuendos per dominum presbiterum Petrum de Manzodeo et Poncium de Manzodeo clerichum inter pauperes et miserabiles personas habitantes in castro de Poieco, diocesi Beterrenssi. Item lego, pro anima mea, predictis presbitero Petro et Poncio clericho florenos decem auri dicti ponderis et cunei Florentie, dandos et solvendos eisdem, videlicet cuilibet ipsorum florenos quinque per infrascriptos fideycommissarios meos. Item dico, confiteor et protestor me habere in capsia mea virgas argenteas mille octo. Item dico et protestor me recipere debere a comuni de Caffa sommos duodecim argenti ad pondus de Caffa, quos eidem comuni mutuavi in mutuo imposito anno currente .MCCCXXXIII.. Item dico, confiteor et protestor me habere in

bancho Oliverii de Castelliono, bancherii in Caffa, summos quinque vel circha. Item dico, confiteor et protestor quod Ianotus Cibo^s, civis Ianue, michi dare debet, ex causa mutui, asperos⁴ quadraginta novos de Caffa. Item dico et protestor quod Andronicus Lercarius michi dare debet, ex causa mutui, asperos triginta novos ut supra. Item dico et protestor quod Guisulfus de Guisulfis michi dare debet, ex causa mutui, asperos viginti novos ut supra. Item dico et protestor quod Francischus de Cera, olim habitator Tane, michi dare et solvere debet summos decem⁵ et septem cum dimidio argenti. Item dico, confiteor et protestor me habere et recipere debere, ex causa mutui, a Pillicono Catallano || [c. 205v.] summos septem et dimidium argenti vel circha. Item dico, confiteor et protestor⁶ infrascriptis personis, occasione accomendacionum michi factarum per ipsas personas, infrascriptas quantitates peccunie, de quibus quantitibus detrahi et diminui debet quarta pars lucri processu postquam recessi et separavi de partibus Provincie, que quarta pars lucri michi restat ad habendum de ipsis accomendacionibus. Primo Raymondo de Colleo perperos duo milia septingentos quadraginta quinque et karatos tredecim ad sagium Peyre, que processerunt ex accomendacione facta per dictum Raymondum in Montepessullano, et de qua est instrumentum scriptum in Montepessullano, librarum trium millium centum quinquaginta quinque ad rationem librarum duarum, soldorum trium et denariorum trium pro quolibet floreno; de quibus perperis MDCCXXXV., karatis .XIII. ego, dictus Bernardus, transmisi dicto Raymondo ad partes Aquarum Mortuarum in alumine, in cocha Petri Rogerii, sachos quadraginta novem aluminis ponde(r)is cantariorum centum triginta trium et rotolorum nonaginta, perperos centum⁷ septuaginta quinque, karatos .II. Item Guilielmo Salvatori de Montepessullano perperos septingentos septuaginta octo, qui processerunt ex quadam accomendacione librarum octingentarum octuaginta duarum, soldorum sex et denariorum quinque, ad dictam rationem librarum duarum, soldorum trium et denariorum trium pro quolibet floreno, facta michi per dictum Guilielmum in Montepessullano. Item Iohani de Moreriis perperos trecentos et karatum unum, qui processerunt ex quadam acco-

mendacione facta michi per dictum Iohanem in Montepessullano de libris trecentis quinquaginta sex. Item Bernardo Salvatori perperos noningentos novem et karatos viginti tres, qui processerunt ex accomendacione michi facta in Montepessullano de libris mille quadraginta novem, soldis novem et denariis novem. Item Iohani de Accolletto perperos trecentos septuaginta octo et karatos viginti unum, qui processerunt ex libris quingentis et soldis duobus, quas accomendavit michi dictus Iohanes in Montepessullano. Item Guilliemo Bastono perperos ducentos octuaginta novem et karatos viginti unum, qui processerunt ex accomendacione michi facta in Monte || [c. 206r.] pessullano de libris trecentis triginta sex. Item Alnardo zabaterio perperos sexcentos quinquaginta octo et karatos octo, qui processerunt ex quadam accomendacione facta michi in Montepessullano de libris noningentis quadraginta, de qua accomendacione sibi transmisi de Cipro per Petrum de Laulis guarnaihias quindecim dossiorum leporis et guarnaihias tres ventris leporis et hermerinos sexcentos viginti quinque, que et qui constiterunt in summa perperos ducentos quadraginta novem et karatos duodecim. Item Stephano de Presuio perperos mille viginti octo et karatos decem et septem, que processerunt ex accomendacione librarum mille trecentarum⁸, soldi unius et denariorum quatuor, facta michi in Montepessullano per predictum Stephanum. Item Petro Astbono perperos mille ducentos quadraginta et karatos viginti unum, qui processerunt ex accomendacione librarum septingentarum triginta quatuor, facta michi in Montepessullano per dictum Petrum. Item Poncio Andree perperos trecentos⁹ octuaginta septem et karatos viginti duos, qui processerunt de quadam accomendacione librarum quadragintarum sexdecim, soldorum sex et denariorum undecim, michi facta in Montepessullano per dictum Poncium. Item Iohani de Suegos perperos viginti, qui¹⁰ processerunt ex quadam pecia telle de Rens dicti Iohanis, accomendata per dictum Iohanem michi. Item dico, assero, confiteor et protestor me habere in ratione de bonis meis propriis perperos mille decem et novem et karatos decem et novem, de qua ratione mea propria transmissi in Montepessullano perperos quinquaginta octo et karatos sex in cocha predicta dicti Petri,

implicatos in alumine Raymondo de Accolletto. Item confiteor me dare et solvere debere Iulliano Cibo summum unum, sagios et karatos quinque argenti ad pondus de Caffa pro panno empto ab ipso Iulliano. Item confiteor me dare debere Guilielmo Andree, presenti, perperos auri sex ad sagium Peyre, quos ab (eo) habui ex causa mutui. Fideycommissarios, autores et executores mee presentis ultime voluntatis vollo esse debere dictum Guilielmum Andree de Montepessullano¹¹ et Raymondum Macharium || [c. 206v.] de Montepessullano, presentes; quibus fideycommissariis meis do et concedo plenam et liberam potestatem et bayliam acipiendi et recipiendi omnia bona predicta et pecunie quantitates predictas et ipsa et ipsas implicandum in rebus et mercibus, utilibus et bonis, pro partibus Provincie et implicitam predictam sequendum et deferendum ad partes Provincie, ita et taliter quod predicti fideycommissarii mei teneantur et debeant recesisse de partibus Romanie cum implicita vel implicitis predictis, pro eundo ad partes Provincie per totum mensem septembris proxime venturum; ita quod cum ipsa ratione vel implicita vel implicitis teneantur et sint obligati ad recedendum de Peyra infra dictum tempus¹² et, ipsis fideycommissariis aplicitis in Montepessullano, teneantur et debeant reddere rationem supradictis accomendatariis de eorum accomendacionibus, euntibus nichilominibus, existentibus et navigantibus dictis ratione et implicita seu implicitis, risico, periculo et fortuna ipsorum, quibus spectant ipse rationes seu peccunie quantitates. Item do et concedo dictis fideycommissariis meis plenam et liberam potestatem et bayliam acipiendi omnia bona mea, existentia in partibus de Caffa, vestes et arnesia vendendi et alienandi ea et eas et solvendi legata mea predicta, salvis semper hiis de quibus supradixi, et recipiendi et habendi quantitates pecunie, quas ut supra recipere debeo et de ipsis finem et quitacionem et omnimodam remissionem faciendi. Reliquorum bonorum meorum, mobilium et immobilium, iurium et actionum michi universalem heredem instituo Hermesenciam, sororem meam et olim uxorem quondam Iohanis Andree¹³, si supervivit; si autem non superviveret, in dictum casum, equaliter michi heredes instituo filios et filliam ipsius sororis mee, natos ex ea et dicti quondam

Iohanis Andree tantum et non aliquos alios filius¹⁴ eiusdem ex alio matrimonio. Decenum vero legatorum meorum¹⁵ lego operi portus et moduli, secundum formam capitulorum Ianue. Hec est mea ultima voluntas, quam vollo valere iure testamenti; et, si non valet, valeret seu vallebit iure testamenti, saltem valeat iure¹⁶ codicillorum et cuiuslibet alterius ultime voluntatis; cassans ||, [c. 207r.] irritans et revocans omnia alia mea testamenta et quascumque ultimas voluntates, per me condita seu conditas hinc retro, quibuscumque verbis et solemnitatibus vallatas seu corroboratas, presenti meo testamento seu ultima voluntate in suo robore perdurante. Actum in Caffa parcium Maris Maioris in quadam domo, qua habitat dictus Bernardus, prope ecclesiam Fratrum Predicatorum, anno dominice nativitatis .MCCC. quadragesimo quarto, indicione .xi. secundum rictum Ianuenssem, die terciã decima ianuarii, de note, post Advemariam; presentibus testibus vocatis specialiter et rogatis Ugolino Pan et Vim, Francischo¹⁷ Civallerio de Barcellona, burgensi et habitatori dicti loci de Caffa, Pollucano Lercario, Iulliano Cibo, Lucheto de Mari, civibus et mercatoribus Ianue, Franceschoto de ecclesia de Ventimillia et Francescheto Cataneo de Placencia.

¹ *Segue, depennato: terporalis* ² *existentis: così nel ms.* ³ *Segue, depennato: mi* ⁴ *Segue, depennato: triginta* ⁵ *Segue, depennato: arge*
⁶ *Segue, depennato: habere in accomendacione ab* ⁷ *Segue, depennato: quadraginta quinque* ⁸ *Segue, depennato: soldorum* ⁹ *Segue, depennato: triginta* ¹⁰ *Segue, depennato: pp* ¹¹ *Segue, depennato: et Guilielmum* ¹² *Segue, depennato: k* ¹³ *Segue, depennato: et* ¹⁴ *filii: così nel ms.* ¹⁵ *Segue, depennato: michi* ¹⁶ *Segue, depennato: codil*
¹⁷ *Segue, depennato: Cathallano*

20 gennaio 1344, Caffa.

Pietrina del fu Giraldo di Asti nomina suo procuratore Giovanni de Domoculta del fu Barisone per risolvere ogni sua controversia.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Petrina, filia quondam Guiraldi de Ast, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem et prout melius esse potest Iohannem de Domoculta quondam Barixoni, absentem tanquam presentem, ad omnes causas, lites, questiones et controversias, quas habet et habere sperat cum quacumque persona, corpore, collegio et universitate, et tam in agendo quam in defendendo, et ad petendum; dans etc., promitens etc., faciens etc. Actum in Caffa, in domo habitacionis dicte Petrine, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die vigesima ianuarii¹, post Avermariam. Testes Luchinus Beltramis et Anfreonus Tarigus.

¹ *Segue, depennato: tes*

17

6 febbraio 1344, Caffa.

Iacopo de Modulo, burgense e abitante di Caffa, emancipa il figlio Lanzarotto.

[c. 207v.] In nomine Domini, amen. Iacobus de Modulo, burgensis et habitator Caffa, emancipavit Lanzarotum de Modulo, filium suum, presentem et emancipari volentem, ipsumque a manu sua et patria potestate (liberavit), plenissimam et liberam eidem largiens potestatem emendi, vendendi, donandi, permutandi, cambiendi, stipullandi insolutum dandi et ipsum aliis obligandi, testamentum quoque faciendi et in iudicio existendi et omnia alia et singula absque patrie potestatis obiectu exercendi et insuper omne commodum eidem sueque voluntati adquirendi et incomodum substinendi omni facie tribuit¹ facultatem ut decetero ad omni vinculo patrie potestatis, velut pater familias, in sua sit potestate propria per omnia constitutus; ius quoque ussusufructus et omne pecculeum, quod acquisivit, et omne id et totum quod habet in bonis, mobilibus et immobilibus, et quod in bonis ipsius eidem Iacobo leges concedunt, eidem Lanzaroto remissit et eidem ea dedit in premium emancipacionis et eisdem bonis omnibus, modis omnibus, abrenunciavit et ultra

dedit eidem Lanzalloto, in premium dicte emancipationis, sigillum unum argenti cum catena, in signum amoris et caritatis. Promittens dictus Lanzarotus domino Iohani Longo, vicario domini Dondedei de Iusto, consulis Ianue in Caffa et tota Gazaria, nec non michi, Nicolao Beltramis, notario infrascripto, tanquam publicis personis officio publico stipullantibus et recipientibus nomine et vice comunis Ianue, non ire in cursum usque ad triennium et solvere et subire honera, mutua, dacitas et collectas comunis Ianue, tanquam ceteri Ianuenses². Cui emancipationi et omnibus et singulis supradictis dictus dominus Iohanes Longus, vicarius antedictus, pro tribunali sedens³, auctoritatem suam interposuit pariter et decretum, laudans, statuens et decernens predictam emancipationem habere debere et obtinere debere perpetuam roboris firmitatem, quam emancipationes ille coram Romanis principibus fiebant. Actum in Caffa, in pallacio comunis de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione undecima secundum cursum Ianue, die sexta februarii, hora ante nonam et vespas. Testes Dominicus Villanucius, Leonel Cataheus et Iullianus Cibo.

¹ *Segue, depennato*: potestatem ² *Segue, depennato*: qui ³ pro tribunali sedens: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

18

6 febbraio 1344, Caffa.

Francesco Bocabarri, procuratore di Lorenzo de Laurenciis, dichiara di aver ricevuto, nel banco di Olivieri de Castelliono, da Bartolomeo Murihio, cittadino genovese, 5 sommi d'argento ad pondus de Caffa, a saldo di quanto dovuto dal detto Bartolomeo a Lorenzo.

[c. 223r.] In nomine Domini, amen. Francischus Bocabarri, procurator et procuratorio nomine Laurencii de Laurenciis, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu Francischi Durantis notarii, .MCCCXXXIII., die ***, confitetur et confessus fuit Bartholomeo Murihio, civi Ianue, habuisse et recepisse ab eo, in bancho Oliverii de Castelliono, summos quinque

argenti ad rectum pondus de Caffo¹, pro omni eo et toto et pro extimatione et vallore tocuis eius quod dictus Francischus, dicto nomine, seu dictus Laurencius petere, exigere vel requirere posset, vigore cuiusdam sententie seu declarationis, facte et lacte per dominum ducem Ianuensium et eius consilium de² consilio quatuor bonorum virorum ellectorum ad dictam declarationem faciendam, scripte manu Oberti Mazurri notarii .MCCC.***; renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum quinque ex causa predicta, rei ut supra et infra sic non esse et omni iuri. Promitens dictus Francischus, dicto nomine, dicto Bartholomeo quod de predictis contentis in dicta declaracione et sententia nulla in perpetuum contra dictum Bartholomeum, heredes vel bona sua fiet lis, actio, questio, querimonia vel controversia movebitur in iudicio vel extra per dictum Francischum, dicto nomine, seu Laurencium vel alium pro ipso, sub pena dupli dicte quantitatis peccunie solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum dicti Laurencii, habitorum et habendorum. Actum in Caffa, in palatio comunis de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione undecima secundum cursum Ianue, die sexta februarii, circa vesperras. Testes Columbanus Salvaygus, Ianotus de Lucho et Anfreonus Tarigus.

¹ Caffo: *costi nel ms.* ² *La d di de è corretta su s*

15 febbraio 1344, Caffa.

Testamento di Dessesus del fu Michele Dessi de Iayra.

[c. 223v.] In nomine Domini, amen. Quamvis certa et dubia mortis hora debeat prudentis animo semper suspecta existere, attamen, corporis imminente langore, ipsius magis formidatur eventus et ideo dispositioni substancie temporalis, ne contingat patrem familiam¹ intestatum decedere, tunc est precipue insi-

stendum: idcircho Desseus de Iayra, filius quondam Michaelis² Dessi de Iayra, sanus et compos mentis, licet eger corpore, Dei timens iudicium, per presens nuncupativum testamentum sine scriptis, rerum et bonorum suorum talem fecit dispositionem. Primo, cum eum mori contingerit, corpus suum voluit sepeliri apud ecclesiam Beati Francisci de Caffa ordinis Minorum, cui ecclesie legavit pro sepulturis et exequiis funeris sui, in arbitrio et voluntate Mathei Georgii de Iayra. Item dixit et confessus fuit michi, Nicolao Beltramis, notario infrascripto, tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum, cuius vel quorum interest, intererit vel interesse posset, habere quandam societatem inter ipsum testatorem, Danielem Mazarinum et Matheum Georgii predictum de certa quantitate perperorum, de qua societate plene mencio habetur et scriptum reperietur per ipsum testatorem in cartulario ipsius testatoris, cui cartulario et scripture dictus testator adhiberi³ debere vult plenissimam fidem; in qua quidem societate dictus Matheus posuit et possuisse confitetur dictus testator perperos octingentos sexaginta .IIII.^{or} auri ad sagium Peyre, positos et erogatos in ipsa societate in implicitis, de quibus fit mencio in ipso cartulario; et dictus testator posuit in ipsa societate perperos octingentos sexaginta tres et karatos^{***}, eciam positos et expensos in implicitis, de quibus fit mencio in ipso⁴ cartulario dicti testatoris, de qua ratione sive societate dictus testator confitetur et confessus fuit michi, dicto notario, habuisse et recepisse, de parte sibi contingenti in dicta societate, summos sexaginta pro precio summorum sexaginta quinque, et dictus Matheus alios summos sexaginta quinque, ut confitetur et confessus fuit dictus Matheus predictis et infrascriptis personis, pro parte contingenti dictum Matheum de dicta ratione et societate. Reliquorum bonorum suorum, mobilium et immobilium, iurium et actionum, ubicumque et undecumque sibi descendencium, sibi universales heredes instituit Cayziam || [c. 224r.] et Floricziam, filias suas, si supersunt, seu eam earum que supervivit; et si forte aliqua ipsarum decederet⁵ infra etatem annorum .XVII. absque herede legitimo ex se nato, alia superstes eidem succedat; si vero ambe decederent infra dictam etatem

annorum decem et septem sine herede legitimo ex ipsis nato, tunc et eo casu, eisdem taliter decedentibus, succedat et succedere debeat dictus Michael, pater suus, si superviveret; et si non superviveret, succedat eisdem vel eidem sic decedentibus vel decedenti, Franciscus Deseus, frater ipsius testatoris; quibus filiabus suis et cuilibet ipsarum tutorem et curatorem constituit et ordinavit dictum Michaelem, patrem suum, et Thomaxinam, uxorem suam, et quemlibet ipsorum insolidum. Et non obstantibus supradictis, nichilominus voluit et ordinavit quod dicta Thomasina sit dona, domina et usufructuatrix omnium bonorum ipsius testatoris, mobilium et immobilium, undecumque sibi descendencium, presentium et futurorum, ipsa stante et habitante cum dictis filiis suis et dicto Michael, patre ipsius testatoris, in habitu viduali bene et honeste et non^o exigente⁷ dotes suas; si vero stare noluerit cum dictis filiis suis et dicto Michael, privetur et privari debeat a dictis bonis et dicta gaudita et habeat et exigit solummodo⁸ dicta Thomaxina iura sua. Si autem dictus Michael non superesset, dedit, constituit et ordinavit tutorem et curatorem predictis filiabus suis una cum dicta Thomasina, in modum iam dictum, Franciscum, fratrem suum predictum; fideicommissarium autem et executorem bonorum suorum, existentium in partibus Maris Maioris, Caffa et in imperio Ianibech ac inde in imperio Romanie voluit esse dictum Matheum Georgii, cui Matheo dictus testator dedit et concessit plenam potestatem et bayliam accipiendi omnia bona sua predicta⁹ et implicandi, portandi, mitendi et deferendi ad partes Iayre, risico dictorum bonorum¹⁰, quitandi et liberandi pro ipsis bonis vel implicitis, dandis, traddendis et consignandis dicto Michaeli, patri suo, si supervivit; et si non supervivit, Cressio de Marino, cognoto¹¹ suo, et dicto Francischo, fratri ipsius testatoris, vel alteri ipsorum. Hec est sua ultima voluntas, quam valere vult et voluit iure testamenti; et si non valet vel valebit iure testamenti, saltem valeat iure || [c. 224v.] codicillorum et cuiuscumque alterius ultime voluntatis; cassans, revocans et annullans omnia alia testamenta sua et quascumque ultimas voluntates, quacumque verborum solempnitate vallatas et vallata, presenti testamento in suo robore perdurante.

Actum in Caffa, in domo habitacionis dicti Dessi, anno domi-
nice nativitatis millesimo .ccc. quadragessimo quarto, indicione
undecima secundum cursum Ianue, die quintadecima februarii,
circha vespervas. Testes Paulinus Mazarinus, Iohanes Mayrana de
Saona, Gregorius Regina, Luchetus de Mari, Fredianus Impe-
rialis, Daniel Ultramarinus et Paulus Bindi de Florentia, vocati
et rogati.

¹ familiam: così nel ms. ² Michaelis: aggiunto in soprilinea, con
segno di richiamo. ³ Segue, depennato: vult ⁴ Segue, depennato: so-
cietate ⁵ Segue, depennato: ali absque ⁶ Segue, depennato: existent
⁷ exigente: così nel ms. ⁸ solummodo è parzialmente cancellato da
una macchia d'inchiostro. ⁹ Segue, depennato: etc. ¹⁰ risico dictorum
bonorum: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo. ¹¹ cognoto:
così nel ms.

20

2 marzo 1344, Caffa.

*Sovrana, figlia di Damiano da Passano, rilascia a Giorgio de
Putheo di Moneglia quietanza della somma di 150 aspri, legato
testamentario della fu Agnese de Sancto Ambrosio, moglie di
Giorgio, in favore della figlia primogenita di Damiano.*

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate e
spazi bianchi nel testo, sviluppato successivamente in redazione completa.

In nomine Domini, amen. Sobrana, filia Dagnani de Paxano,
in presentia, voluntate, auctoritate et consensu dicti Dagnani,
patris sui, confitetur et confessa fuit michi, Nicolao Beltramis
notario, tanquam publice persone officio publico stipulanti et
recipienti nomine et vice Georgii de Putheo de Monelia, habuisse
et recepissee ad ipso Georgio de bonis¹ quondam Agnesie² de
Sancto Ambrosio, uxoris dicti Georgii, asperos centum quinquaginta,
legatos filie primo genite dicti Dagnani³ in testamento seu
ultima voluntate eiusdem Agnesie, scripto seu scripta manu An-
thonii Canevarii de Framura notarii, hoc anno, die ***, per dic-
tam Agnesiam. Renuncians exceptioni non habitorum et non
receptorum dictorum asperorum centum quinquaginta occasione

predicta et omni iuri; promitens michi, dicto notario, dicto nomine, quod de predictis asperis centum quinquaginta⁴, vel aliqua parte ipsarum, nulla in perpetuum fiet lis, actio, questio, querimonia vel controversia movebitur in bonis vel contra bona et hereditatem dicte quondam Agnesie per dictam Sobranam vel alium pro ea, sub pena dupli dicte quantitatis pecunie solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum suorum, habitorum et habendorum. Insuper predicta⁵ Sobrana, in presentia dicti patris sui, confessa fuit se maiorem annorum decem et iuravit ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis Scripturis, predicta omnia rata et firma habere et tenere et contra non facere aliqua occasione vel causa, que dici vel excogitari possit; faciens predicta omnia et singula consilio testium infra-scriptorum, quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliatores ellegit et appellavit. Nec non confitens et iurans dictus Dagnanus dictam Sobranam fuisse et esse filiam dicti Dagnani primo genitam ex ipso Dagnano; protestans et reservans ipse Dagnanus⁶ cum protestacione quod per presens instrumentum vel contenta in eo non intendit derogare iuribus, que habet⁷ contra dictum Georgium aliquo iure, modo vel causa⁸. Quibus omnibus et singulis dominus Iohanes Longus, vicarius domini Dondedei de Iusto, consulis Ianue in Caffa et tota Gazaria, auctoritatem suam interposuit et decretum, laudans, statuens et decernens predicta omnia et singula habere et tenere⁹ perpetuam roboris firmitatem et infringi vel revocari non posse. Actum in Caffa, prope logiam comunis, anno dominice nativitatatis .MCCCXXXIII., die secunda marcii || [c. 225r.], circa primam¹⁰, indicione .XI. secundum cursum Ianue¹¹. Testes Nicolaus Bestagnus et Mon¹².

¹ *Segue, depennato*: dicte ² *Segue, depennato*: uxoris ³ filie primo genite dicti Dagnani: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo, su dicte Sobrane depennato.* ⁴ *Segue, depennato*: nulla ⁵ *Segue, depennato*: Dagnanus ⁶ ipse Dagnanus: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo, su sub depennato.* ⁷ *Segue, depennato*: cum ⁸ aliquo iure, modo vel causa: *aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo, su Actum in Caffa, prope logiam, anno dominice nativitatatis .MCCC. depennato.*

⁹ Segue, depennato: et contra non facere vel venire aliqua occasione
¹⁰ circa primam: aggiunto in soprilinea su anno depennato. ¹¹ Segue,
depennato: die ¹² La carta è sfilacciata nell'angolo superiore destro.

6 marzo 1344, Caffa.

*Domenico Villanoce rilascia a Francesco Embriaco e Dexe-
rino Cattaneo quietanza per 70 sommi d'argento ad pondus de
Caffa, ricevuti nel banco di Olivieri de Castelliono in Caffa.*

In nomine Domini, amen. Dominicus Villanucius, habens iura cessa contra Barto[lomeum] ¹ Cataneum secundum formam publici instrumenti scripti manu mei, Nicolai Beltramis notarii, hoc [anno] ¹ die ² ***, confessus fuit Francischo Embriaco et Dixerino Cataneo ab eis habuisse et recepisse, in banco Oliverii de Castelliono ³, summos ⁴ septuaginta argenti ad pondus de Caffa ⁵. Renuncians exceptioni non-habitorum et non receptorum dictorum summorum septuaginta et omni iuri, unde et pro quibus predictus Dominicus eisdem Francischo et Dixerino et cuilibet ipsorum pro dimidia, (cessit) omnia iura, actiones et rationes, utiles et directas, et alias quascumque cuiuscumque generis et sp[eciei] ⁶, que et quas habet et sibi competunt et competere possunt quodcumque et qualitercumque contra dictum Bartholomeum, heredes et bona s[ua] ⁷ quantum pro dictis summis septuaginta, ita ut dictis iuribus uti possit, agere, petere, exigere, exc[ipere] ⁸ et replicare et omnia demum facere que ipse Dominicus met facere posset; constituens ipsos Francischum et Dixerinum in predictis procuratores ut in rem eorum propriam. Acto quod ipsa iura non teneat ⁸ eisdem vel alteri ipsorum fac[ere] ⁶ efficacia vel debitorem locupletem seu solvendo nisi quantum pro facto ipsius Dominici et habencium causam ab ipso tantum. Quam iurium cessionem et omnia et singula suprascripta promisit et convenit predictis Francischo et Dixerino, solempniter stipulantibus, ratam et firmam habere et tenere et contra non facere vel venire aliqua occasione vel causa que dici vel excogitari posset, sub pena dupli dicte quantitatis pecunie solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensa-

rum que propterea fierent; ratis manentibus supradictis et sub hypotheca et obligacione bonorum suorum. Actum in Caffa, in palacio comunis de Caffa, anno dominice nativitat^{is} .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die sexta marcii, circa nonam. Testes Anthonius Macia, Manuel de Langasco quondam Percivalis et Luchinus Beltramis.

¹ La carta è sfilacciata nell'angolo superiore destro. ² Segue depennato: eo ³ in banco Oliverii de Castelliono: aggiunto in soprilinea con segno di richiamo. ⁴ Segue, depennato: triginta quinque ⁵ Segue, depennato: unde ⁶ Parola troncata da una successiva rifilatura del cartulare. ⁷ Parola troncata da una successiva rifilatura del cartulare. Segue, depennato: vigore ⁸ Segue, depennato: vol

22

8 marzo 1344, Caffa.

Giovanni Baga di Oneglia, tutore dei figli ed eredi del fu Pietro Baga di Oneglia, vende a Lanfranco Imperiale metà del legno « San Giovanni » del fu Pietro ora nel porto di Caffa con tutto il suo armamento, per il prezzo di 31 sommi ad pondus de Caffa, dei quali rilascia quietanza.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Iohanes Baga de Unelia¹, tutor et tutorio nomine filiorum et heredum quondam Petri Baghe de Unelia, de qua tutela constat in actis publicis curie domini vicarii domini consulis Ianuensis de Caffa, hoc anno, die² ***, vendidit, cessit et traddidit Lanfrancho Imperiali, presenti et recipienti, medietatem cuiusdam ligni dicti quondam Petri, nunc existentis in portu de Caffa, vocati Sanctus Iohanes, cum dimidia timonorum, arborum, vellorum, rampegollorum, sartiarum et aliorum correduum et apparatusum dicti (ligni) et compagne marinariorum. Et est illud lignum quod tradditum et deliberatum³ fuit in publica callega dicto Lanfrancho, hoc anno, die ***, de mandato dicti domini vicarii tanquam plus ceteris offerenti, ad instanciam et requisitionem dicti Iohanini, dicto tutorio nomine, et Iohanis de Porta de Poyraynaldo, procuratoris et procuratorio nomine Romei Assencii, de qua callega constat in actis

predictis, scriptis manu dicti Nicolai notarii, hoc anno, die ***, ad habendum et tenendum et possidendum dictum lignum⁴ pro dicta dimidia cum dimidia supradictorum mencionatorum et cum omnibus suis iuribus, comodis et utilitatibus, ingressibus et exitibus, finito precio summorum triginta unius⁵ ad pondus de Caffa pro dicta dimidia, quos || [c. 225v.] proinde habuisse et recepisse confitetur, et de ipsis, dicto nomine, se bene quietum et solutum vocavit. Renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum triginta unius ex causa predicta et precii non soluti et omni iuri; et si plus valet. Quibus omnibus et singulis dominus Iohanes Longus, vicarius domini Dondedei de Iusto, consulis Ianue in Caffa et tota Gazaria, pro tribunali sedendo, auctoritatem suam et comunis Ianue interposuit pariter et decretum, laudans, statuens et decernens predictam vendicionem et omnia et singula supradicta habere debere perpetuam roboris firmitatem et infringi vel revocari non posse aliqua || [c. 226r.] occasione vel causa, que dici vel excogitari posset⁶. Actum in Caffa, ad banchum iuris, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .xi. secundum cursum Ianue, die octava marcii, post terciam. Testes Dominicus Villanucius, Anthonius Macia et Anfreonus Tarigus notarius.

¹ *Segue, depennato*: curator datus bonis ² *Segue, scritto per errore*: vend
³ tradditum et deliberatum: aggiunto in soprilinea, su venditum depennato. ⁴ *Segue, depennato*: cum ⁵ *Segue, depennato*: su ⁶ *Segue, ripetuto*: laudans, statuens et decernens predictam vendicionem et omnia et singula supradicta habere debere debere (così nel ms.) et obtinere debere perpetuam roboris firmitatem et infringi vel revocari non posse aliqua occasione vel causa, que dici vel excogitari posset

23

⟨Dopo l'11 marzo 1344, Caffa?⟩.

Ottaviano Porta, curatore dell'eredità del fu Giorgio Avisgo, dichiara di aver ricevuto da Bartolomeo de Villano di Sestri Levante tanti nuovi aspri di Caffa in cambio dei quali si impegna a versare in Sebastopoli a Bartolomeo 12 sommi d'argento ad pondus de Sebastopoli, entro 10 giorni da quando il legno di Nicolò Machaluffi e di Edoardo de Collis avrà raggiunto Sebastopoli.

Rogito in stesura sommaria privo del protocollo finale: il documento si deve attribuire all'11 marzo o dopo l'11 marzo, giorno in cui avvenne la vendita qui citata (cfr. doc. 25).

In nomine Domini, amen. Octavianus de Porta, curator et curatorio nomine bonorum et hereditatis iacentis quendam Georgii Avisgo, ut de cura constat in actis curie consullatus de Caffa, hoc anno, die ***, confitetur et confessus fuit Bartholomeo de Villano de Sigestro, presenti, habuisse et recepisse ab eo ¹ tantam quantitatem asperorum novorum de Caffa, renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum asperorum et omni iuri, unde et pro quibus, nomine vendicionis et cambii, dare et solvere promisit seu dari et solvi facere predicto Bartholomeo summos duodecim argenti ² ad pondus de Salvastopoli in Salvastopoli infra decem dies postquam lignum Nicolai Machaluffi et Oddoardi de Collis ³, nunc existens in portu de Caffa, vocatum ***, sanum et salvum aplicuerit in dicto loco de Salvastopoli, euntibus et navigantibus dictis summis sive asperis risico, periculo et fortuna.

¹ *Segue, depennato*: summos duodecim argenti ² *Segue, depennato*: de
³ *Segue, depennato*: sanum et salvum aplici

8 marzo 1344, Caffa.

Clemix de Orto, *curatore dell'eredità del fu maestro Iacopo de Vapinco phixici, concede in enfiteusi a Leonardo de Pastino un terreno con edifici situato in Caffa, al canone annuo di 100 aspri di Caffa.*

[c. 226v.] In nomine Domini, amen. Clemix ¹ de Orto, curator et curatorio nomine bonorum et hereditatis iacentis quondam domini magistri Iacobi de Vapinco, phixici, ut de tutela constat publico instrumento, scripto manu ***, et de inventario constat publico instrumento, scripto manu dicti notarii, dictis millesimo et die, locavit et titulo locacionis concessit Leonardo de Pastino, presenti et recipienti per se et heredes suos, quoddam terraticum sive solum dicti quondam magistri Iacobi, positum in Caffa

in castro, quod sollum sive terraticum est in longitudine² cubiti quadraginta et in latitudine cubiti viginti, cum omnibus et singulis habitaculis et edificis³ positis et sitis in dicto sollo intra dictas mensuras; cui sollo sive terratico coherit a duabus partibus via, ab uno latere terra dicta quondam magistri Iacobi in parte et in parte Conradi de Benensia, et ab alio latere terra Francischi de Salvatore, et si qui alii sunt vel esse consueverunt confines⁴, in perpetuum in seculla seculorum⁵, absque perfinicione temporis, pro pensione et nomine pensionis sive canonis asperorum centum, bonorum et expendibilium de Caffa, persolvendis⁶ annuatim dicto Clemix, dicto curatorio nomine, sive heredibus et successoribus dicti quondam domini magistri Iacobi, per dictum Leonardum et heredes suos. Promittens ipse Clemix dicto nomine dicto Leonardo presenti dictum solum eidem Leonardo perpetuo dimittere et non auferre, pensionem sive⁷ canonem non augere, pacta non mutare, sed potius eidem Leonardo solum predictum legitime defendere, auctorizare, expedire et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate propriis expensis bonorum dicte cure, remissa eidem Leonardo necessitate denunciandi ipso Leonardo solvente pensionem sive canonem predictum ut infra. Versa vice dictus Leonardus, per se et heredes suos⁸, promisit et convenit dicto Clemix, dicto curatorio nomine, solvere et dare annuatim dicto Clemix, dicto curatorio nomine, pro pensione et nomine pensionis sive canonis, asperos centum annuatim; et si forte contingeret ipsum Leonardum cessare per trienium a solutione ipsius canonis sive pensionis, voluit se incurrisse ad penam locationis. Que omnia et singula dictus Clemix, dicto || [c. 227r.] curatorio nomine, ex una parte, et dictus Leonardus, ex altera, sibi ad invicem solemnibus stipulationibus intervenientibus, promisserunt et convenerunt⁹ rata et firma habere et tenere et contra non facere vel venire aliqua occasione vel causa, que dici vel excogitari posset, sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur solemniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Et proinde et ad sic observandum dictus Clemix, dicto

Rogito in stesura sommaria privo del protocollo finale: il documento si deve attribuire all'11 marzo o dopo l'11 marzo, giorno in cui avvenne la vendita qui citata (cfr. doc. 25).

In nomine Domini, amen. Octavianus de Porta, curator et curatorio nomine bonorum et hereditatis iacentis quondam Georgii Avisgo, ut de cura constat in actis curie consullatus de Caffa, hoc anno, die ***, confitetur et confessus fuit Bartholomeo de Villano de Sigestro, presenti, habuisse et recepisse ab eo ¹ tantam quantitatem asperorum novorum de Caffa, renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum asperorum et omni iuri, unde et pro quibus, nomine vendicionis et cambii, dare et solvere promisit seu dari et solvi facere predicto Bartholomeo summos duodecim argenti ² ad pondus de Salvastopoli in Salvastopoli infra decem dies postquam lignum Nicolai Machaluffi et Oddoardi de Collis ³, nunc existens in portu de Caffa, vocatum ***, sanum et salvum aplicuerit in dicto loco de Salvastopoli, euntibus et navigantibus dictis summis sive asperis risico, periculo et fortuna.

¹ *Segue, depennato*: summos duodecim argenti ² *Segue, depennato*: de
³ *Segue, depennato*: sanum et salvum aplici

24

8 marzo 1344, Caffa.

Clemix de Orto, *curatore dell'eredità del fu maestro Iacopo de Vapinco phixici, concede in enfiteusi a Leonardo de Pastino un terreno con edifici situato in Caffa, al canone annuo di 100 aspri di Caffa.*

[c. 226v.] In nomine Domini, amen. Clemix ¹ de Orto, curator et curatorio nomine bonorum et hereditatis iacentis quondam domini magistri Iacobi de Vapinco, phixici, ut de tutela constat publico instrumento, scripto manu ***, et de inventario constat publico instrumento, scripto manu dicti notarii, dictis millesimo et die, locavit et titulo locacionis concessit Leonardo de Pastino, presenti et recipienti per se et heredes suos, quoddam terraticum sive solum dicti quondam magistri Iacobi, positum in Caffa

in castro, quod sollum sive terraticum est in longitudine² cubiti quadraginta et in latitudine cubiti viginti, cum omnibus et singulis habitaculis et edificiis³ positis et sitis in dicto sollo intra dictas mensuras; cui sollo sive terratico coherit a duabus partibus via, ab uno latere terra dicta quondam magistri Iacobi in parte et in parte Conradi de Benensia, et ab alio latere terra Francischi de Salvatore, et si qui alii sunt vel esse consueverunt confines⁴, in ephituosim, in perpetuum in seculla seculorum⁵, absque perfinicione temporis, pro pensione et nomine pensionis sive canonis asperorum centum, bonorum et expendibilium de Caffa, persolvendis⁶ annuatim dicto Clemix, dicto curatorio nomine, sive heredibus et successoribus dicti quondam domini magistri Iacobi, per dictum Leonardum et heredes suos. Promittens ipse Clemix dicto nomine dicto Leonardo presenti dictum solum eidem Leonardo perpetuo dimittere et non auferre, pensionem sive⁷ canonem non augere, pacta non mutare, sed potius eidem Leonardo solum predictum legitime defendere, auctorizare, expedire et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate propriis expensis bonorum dicte cure, remissa eidem Leonardo necessitate denunciandi ipso Leonardo solvente pensionem sive canonem predictum ut infra. Versa vice dictus Leonardus, per se et heredes suos⁸, promisit et convenit dicto Clemix, dicto curatorio nomine, solvere et dare annuatim dicto Clemix, dicto curatorio nomine, pro pensione et nomine pensionis sive canonis, asperos centum annuatim; et si forte contingeret ipsum Leonardum cessare per trienium a solutione ipsius canonis sive pensionis, voluit se incurrisse ad penam locationis. Que omnia et singula dictus Clemix, dicto || [c. 227r.] curatorio nomine, ex una parte, et dictus Leonardus, ex altera, sibi ad invicem solemnibus stipulationibus intervenientibus, promisserunt et convenerunt⁹ rata et firma habere et tenere et contra non facere vel venire aliqua occasione vel causa, que dici vel excogitari posset, sub pena dupli eius de quo sive in quo contraheret vel ut supra non observaretur solemniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Et proinde et ad sic observandum dictus Clemix, dicto

nomine, eidem Leonardo bona dicte cure solempniter pignori obligavit; et versa vice dictus Leonardus dicto Clemix, dicto curatorio nomine, pignori obligavit. Quibus omnibus et singulis dominus Iohanes Longus, vicarius domini Dondedei de Iusto, consulis Ianuensis in Caffa et tota Gazaria, pro tribunali sedens ad bancum iuris consuetum, auctoritatem suam interposuit pariter et decretum, laudans, statuens et decernens predictam locationem et omnia et singula supradicta habere debere perpetuam roboris firmitatem, infringi vel revocari non posse aliqua occasione. Actum in Caffa, in logia Ianuensium, ubi ius redditur, anno dominice nativitatis .MCCCXXXVIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .VIII. marcii, in terciis. Testes Conradus de Acurso, Anfreonus Tarigus et Anthonius Macia.

¹ Clemix: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo, su Olma depennato. ² Segue, depennato: cubitos ³ et edificiis: aggiunto in soprilinea su et stopariis depennato. ⁴ Una riga è bianca. ⁵ Segue, depennato: pro pen ⁶ persolvendis: così nel ms. ⁷ Segue, depennato: pe ⁸ Segue, depennato: recip ⁹ Segue, depennato: sibi

25

11 marzo 1344, Caffa.

Ottavino Porta, curatore dell'eredità del fu Giorgio Avisgo, vende a Bartolomeo de Villano di Sestri Levante uno schiavo abkaso di nome Teodolo, una cassa di colori per dipingere, 7 cantari e 81 rotoli pissifarum per il prezzo di 12 sommi d'argento ad pondus de Caffa. Bartolomeo si impegna a pagare il nolo per il trasporto a Sebastopoli.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate e spazi bianchi nel testo, sviluppato successivamente in redazione completa.

In nomine Domini, amen. Octavianus¹ de Porta, curator et curatorio nomine bonorum et hereditatis iacentis quondam Georgii Avisgo, ut de cura constat² publico instrumento, scripto in curia domini consulis Ianue in Caffa et tota Gazaria, hoc anno, die ***, manu Nicolai Beltramis notarii³, et de inventario per eum confecto constat publico instrumento scripto manu dicti notarii, dictis millesimo et die, vendidit, cessit et traddidit Bar-

tholomeo de Villano de Sigestro quemdam sclavum nomine Theodolum, de genere Avogasiarum, olim sclavum dicti quondam Georgii, et capsiam unam collorum diversorum pro impingendo et cantaria septem et rotollorum quadraginta unius⁴ pissifarum et rotollos quadraginta ipsarum pissifarum, existentes penes Anthonium de Colenanto, ed habendum, tenendum et possidendum et demum quicquid voluerit faciendum iure proprio et titulo empconis⁵, pactis et modis infrascriptis, pro precio summorum duodecim argenti ad pondus de Caffa, quos, dicto nomine, ab ipso Bartolomeo habuisse et recepisse confitetur et confessus fuit et de ipsis se, dicto nomine, bene quietum vocavit; renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum duodecim argenti || [c. 227v.] et omni iuri. Et si plus valet dictus⁶ sclavus, pissifie et res predictae dicto precio, sciens, dicto nomine, veram extimacionem, illud plus donavit et remisit; renuncians, dicto nomine, legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri, possessionem quoque et dominium seu quasi dicti sclavi et dictarum rerum ut supra, dicto nomine, eidem Bartolomeo corporaliter tradidisse confitetur⁷; promittens, dicto nomine, dicto Bartholomeo solempniter stipulanti, dictum sclavum ut supra et dictas res supra specificatas decetero non impedire vel subtrahere, sed potius ipsum et ipsas, dicto nomine, eidem Bartolomeo legitime defendere, auctorizare, expedire et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate, expensis bonorum dicte cure⁸, remissa eidem necessitate denunciandi, sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum⁹ dicte cure, habitorum et habendorum. Et fuit actum inter dictum Bartolomeum ex una parte et dictum Octavianum, dicto nomine, ex altera quod dictus Octavianus, dicto nomine, debet et tenetur ex pacto predicto facere expensas dicti sclavi cibi et potus et solvere naulum ipsius et dictarum rerum usque in Salvastopoli, de quo naulo et expensis credatur et credi debeat iuramento dicti Bartolomei absque aliqua probacione. Item fuit actum inter¹⁰ dictas partes

quod, si infra dies octo proxime venturos a die apliciti sclavi et dictarum rerum aplicitarum in Salvastopoli dictus Octavianus, dicto nomine, vel alius pro ipso, daret et solveret dicto Bartolomeo dictos summos duodecim ad pondus Salvastopoli et expensas predictas, quod tunc dictus Bartolomeus tenetur restituere dicto Octaviano¹¹, vel alii pro eo, dictum sclavum et res predictas ut supra¹². Item fuit actum quod, aplicito in Salvastopoli ligno Nicolai Machaluffi et sociorum, dictus¹³ Octavianus, || [c. 227 bis r.] dicto nomine, sive alius pro eo, possit dictum sclavum et dictas res recuperare et habere a dicto Bartholomeo infra decem dies tunc proxime venturos, si¹⁴ infra dictum tempus dederit et solverit cum effectu dicto Bartolomeo dictos summos duodecim ad pondus de Salvastopoli¹⁵ || [c. 227v.]. Et est dictus sclavus et predictae res sunt ille qui et que traddite et deliberate¹⁶ fuerunt dicto Bartholomeo in publica (callega) tanquam plus ceteris offerenti, de mandato domini vicarii domini consulis Ianuensis in Caffa et tota Gazaria. Quibus omnibus et singulis supradictis, dominus Iohanes Longus, vicarius domini Dondedei, pro tribunali sedens¹⁷, visso quod predicta fiunt pro utilitate dicte cure, auctoritatem suam interposuit et decretum, laudans, statuens et decernens predictam vendicionem et omnia et singula supradicta habere debere et obtinere debere perpetuam roboris firmitatem. Actum in Caffa, in curia consullatus de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue¹⁸, die .XI. marcii, circa vespervas. Testes Petrus Rubeus de Saona, Fredericus de Pagano et Nicolaus Gatilusius.

¹ Octavianus: *corretto su Hoctavianus* ² *Segue, depennato*: cont
³ notarii: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ⁴ rotollorum
quadraginta unius: *così nel ms.* ⁵ *Segue, depennato*: pro preci ⁶ *Segue, depennato*: sla ⁷ *Segue, depennato*: r constitue ⁸ expensis bonorum dicte cure: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo* ⁹ *Segue, depennato*: suorum ¹⁰ *Segue, ripetuto*: inter ¹¹ *Segue, depennato*: dictum ¹² Item fuit... ut supra: *aggiunto successivamente otto righe più in basso, con le ultime parole scritte per il lungo, sul margine interno.* ¹³ *Segue, depennato*: Bartolomeus ¹⁴ *Segue, depennato*: dc ¹⁵ Item fuit... Salvastopoli: *aggiunto successivamente dopo l'escatocollo.* ¹⁶ et deliberate: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo, su et traddite depennato.* ¹⁷ pro tribunali sedens: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ¹⁸ *Segue, ripetuto*: anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII. indicione .XI. secundum cursum Ianue

11 marzo 1344, Caffa.

Nicolò Gattiluso, procuratore di Pietro callegarii di Asti e di Argentina, figlia di Pietro e moglie del fu Pietrino de Ponzano, dichiara di aver ricevuto da Giannino de Delay de Crovaria, burghense ed abitante di Caffa, esecutore testamentario del fu Pietrino, la somma di 12 sommi e 40 saggi d'argento ad pondus de Caffa e 21 saggi e mezzo d'argento de summo ad pondus de Caffa, provenienti questi ultimi da una societate contratta tra il marito e Tommasino Bocca.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[c. 227 bis r.] In nomine Domini, amen. Nicolaus Gatilusius, actor et procurator ¹ Petri de ² Ast callegarii et Argentine, filie dicti Petri et olim uxoris quondam Petrini de Ponzano quondam Gabrii, tutorum Mariete et Nicolosie, impuberarum filiarum et heredum dicti quondam Petrini ³, ut de tutela apparet publico instrumento, scripto manu Anthonii Boni notarii, .MCCCXXXIII., die .XIII. marcii, et de inventario per ipsos confecto constat publico instrumento, scripto manu dicti Anthonii notarii, dictis millesimo et die, et de actoria et procura predicti Nicolai Gatilusii constat publico instrumento, scripto manu dicti Anthonii Boni notarii, dictis millesimo et die, dicto nomine, confitetur et confessus (fuit) Iannyno de ⁴ Delay de Crovaria, burgensi et habitatori de Caffa, fideycommissario et executori testamenti seu ultime voluntatis quondam Petrini de Ponzano predicti, ut de testamento predicto constat publico instrumento scripto ⁵ in Caffa, manu Anthonii Ferrarii de Felizano, sacri imperii notarii, .MCCCXXXII., die .XXII. mensis iullii, se dicto nomine a dicto Iannyno habuisse et recepisse summos duodecim et sagios quadraginta argenti ad pondus de Caffa in ⁶ virgis tredecim argenti in peccunia numerata et sagios viginti unum et dimidium argenti de summo ad pondus de Caffa, in Thomayno Bocha, quos per presens publicum instrumentum vult dictus Iannynus dictum Nicolaum a dicto Thomayno habere debere dicto nomine, quos dictus Thomaynus eidem Iannyno, dicto fideycommissario

nomine⁷, restat ad dandum ad complementum eius tocius quod habebat in societate cum dicto⁸ Petro, facta dilligenti ratione per dictum Iannynum, dicto nomine, cum dicto Thome. Et sunt predicti summi duodecim et sagii quadraginta argenti ut supra in una parte et dicti sagii viginti uni in alia parte delegati ut supra ad complementum et pro complemento tocius eius quod dictus Iannynus habuit, vel ad ipsum pervenit, de bonis dicti quondam Petri, facta dilligenti ratione et calculatione cum dicto Iannyno de eo quod ad manus ipsius pervenit. Renuncians, dicto procuratorio et actorio nomine, dictorum summorum et sagiorum ut supra non habitorum et non || [c. 227 bis v.] receptorum⁹; rei ut supra et infra sic non esse seu sic non (se) habentis, doli, mali, metus in factum, actioni, conditioni sine causa et omni iuri; liberans. Quibus omnibus et singulis dominus Iohanes Longus, vicarius domini Dondedei de Iusto, consulis Ianue in Caffa et tota Gazaria, pro tribunali sedens in loco infrascripto, quem sibi ellegit pro iuridico, ydoneo et competentis, ellegit et decrevit et deputavit. Actum in Caffa¹⁰, in salla pallacii comunis de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCC. quadragesimo quarto, indicione .XI. secundum cursum Ianue, die undecima marcii, circha Advemariam. Testes Cosme de Favali, Symoninus medicus de Aregerio, Anfreonus Tarigus et Franciscus Bocharri¹¹, filius Rollandi.

¹ actor et procurator: *aggiunto in soprilinea.* ² *Segue, depennato:* Aste ³ *Segue, depennato:* impuberarum ⁴ *Segue, depennato:* cro
⁵ *Segue, depennato:* manu ⁶ *Segue, depennato:* peccunia ⁷ *Segue, depennato:* ad comp
⁸ *Segue, depennato:* Petro t ⁹ *Segue, depennato:* dictorum ¹⁰ *Segue, ripetuto:* in Caffa ¹¹ *Bocharri: corretto su Bochavari*

11 marzo 1344, Caffa.

Giannino Guigucius di Voltri, procuratore di Benedetto Bestagno, Bartolomeo Frascara di Voltri, Guglielmo Pinardo, Giorgio de Cavegia e Bianco de Rocha, patroni del legno «San Nicolò», catturato l'anno precedente in Soldaia da Cotolotemur, signore di Surgat, dichiara di aver ricevuto da Simone de Guaschono e

Lorenzo Lago rispettivamente 17 sommi e mezzo e 6 sommi d'argento ad pondus de Caffa, che Simone e Lorenzo devono ancora versare al signore di Surgat a saldo del prezzo del legno da loro acquistato dal detto signore. Presta fideiussione Manuele de Mari del fu Manuele giurisperito.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[c. 228r.] In nomine Domini, amen. Ianinus Guigucius de Vulturo, procurator et¹ procuratorio nomine Benedicti Bestagni, Bartholomei Frascarie de Vulturo, Guillielmi Pinardi, Georgii de Cavegia et Bianchi de Rocha, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu Thome Octonis de Sexto notarii, .MCCCXXXIII., die .XIII. iunii, nomine suo proprio et² nomine et vice predictorum patronorum cuiusdam ligni eorum, vocati Sanctus Nicolaus, capti anno preterito in So(1)daya vetera per dominum de Sorcati et gentes et sequaces suos, nec non et vice et omnium et singulorum marinariorum et aliorum³ tunc existentium in dicto ligno, pro quibus omnibus de rato promisit, sub ipotheca et obligacione bonorum suorum, confitetur et confessus fuit Symoni de Guaschono et Laurencio Lago, presentibus et recipientibus, habuisse et recepisse ab eis, videlicet a dicto Symone, summos decem et septem cum dimidio ad summum et pondus de Caffa, et summos sex argenti ad pondus de Caffa a dicto Laurencio, quos predicti Symon et Laurencius restabant ad dandum et solvendum predicto domino de Surcati, ad complementum et pro complemento precii cuiusdam ligni predictorum Symonis et Laurencii, videlicet summorum nonaginta quinque, empti a dicto domino de Sorcati, videlicet domino⁴ Cotolotamur, domino de Surcati, per predictos Symonem et Laurencium; et quam solucionem dictorum summorum decem et septem et dimidium dicti Symonis et dictorum summorum sex dicti Laurencii ut supra faciunt predicti Symon et Laurencius et fecerunt dicto Ianino, tanquam compulsi et coa(c)ti per dominum Dondedeum de Iusto, consulem Ianue in Caffa et tota Gazaria, et ad observacionem et pro observacione cuiusdam sententie seu pronunciacionis facte per dictum dominum Dondedeum, consulem antedictum, hoc anno, die decima presentis

mensis marcii. Renunciatis, dicto nomine, exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum⁵ ut supra a dictis Symone et Laurencio ex causa predicta et omni iuri; liberans. || [c. 228v.] Et in ipsa solutione incontinenti, antequam dictus Ianinus dictis nominibus ad alium actum duceretur, cessit et tradidit predictis Symoni et Laurencio et cuilibet ipsorum pro quantitate supradicta per eos soluta ut supra, omnia iura, actiones et rationes, utiles et directas, reales et personales, mixtas, rei persecutorias et penales et alias quascumque cuiuscumque generis et speciei, que et quas habet dictis nominibus et eisdem vel eidem, dictis nominibus, competunt et competere possunt contra dictum Cotollotemur, dominum de Sorcati antedictum, filium quondam domini Telletamur, gentes et subditos ipsius et sequaces et specialiter contra Coia Imis, habitatorem et stantem in Surcati, sequacem et hominem dicti domini Cotollotemur, vigore testium et atestationum testium productorum in curia domini consulis Ianue in Caffa, hoc anno preterito, die ***, productorum per dictum Ianinum super dicto dampno et vigore dicte sententie et pronounciationis iam dicte, ita ut dictis iuribus, actionibus et rationibus uti possit dictus Symon pro dicta sua quantitate et dictus Laurencius pro dicta sua quantitate contra dictum dominum de⁶ Surcati, gentes, subditos et vassallos et homines ipsius et contra dictum Coia Imis agere, petere, experiri, excipere, transigere et replicare et demum omnia et singula demum facere que ipse met, dictis nominibus, facere posset vel unquam melius potuit; constituens ipsos, dictis nominibus, procuratores ut in rem propriam eorum in predictis; acto quod iura predicta non tenentur, dictis nominibus, facere vera vel efficacia vel debitores locupletes vel solvendo, set talia qualia habet, dictis nominibus, eisdem cessit et cedit ita quod propterea non teneatur, dictis nominibus, ad⁷ restitutionem dicte peccunie recepte, interesse prestacionem vel aliquid aliud. Item ex⁸ pacto promisit et convenit predictus Ianinus, dictis nominibus, conservare indemnes predictos Symonem et Laurencium et eorum bona et heredes ipsorum et cuiuslibet eorum a predictis sociis dicti Ianini et aliis quibuscumque existentibus in dicto ligno, pro quibus promisit || [c. 229r.] ipse Iohaninus de

rato ut supra ab omni eo quod eisdem petere vel requirere possent ab ipsis Symone et Laurencio occasione predictorum summorum supra specificatorum. Que omnia et singula. Et pro ipso Ianino de predictis omnibus et singulis promissis et conventis per ipsum Ianinum dictis Symoni et Laurencio versus ipsos et quemlibet ipsorum solempniter intercessit et fideiussit Manuel de Mari, quondam domini Manuelis de Mari iurisperiti, sub ypotheca et obligacione bonorum suorum; renuncians iuri de principali et omni iuri. Hec omnia facta sunt in presentia et de mandato domini Dondedei de Iusto, consulis Ianuensis in Caffa et tota Gazaria, pro tribunali sedentis in camera dicti domini consulis, quam sibi ellegit pro (iuridico) idoneo et competenti. Actum in camera dicti domini consulis, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die undecima marcii, circha Advemariam. Testes Nicolaus Gati-
lusius, Dominicus de Costa et Antonius Tribolla.

¹ Segue, ripetuto: et procurator ² et: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo. ³ Segue, depennato: tunc ⁴ Segue, depennato: col
⁵ Segue, depennato: non ⁶ de: aggiunto in soprilinea. ⁷ Segue, depennato: precì ⁸ Segue, depennato: fuit actum inter predictum

28

13 marzo 1344, Caffa.

Lucia, figlia di Paolo di Firenze, burgense e abitante di Caffa, moglie del fu Pietro Baga di Oneglia, dichiara di aver ricevuto da Giovanni Baga di Oneglia, tutore dei figli del fu Pietro, la somma di 7000 aspri nuovi di Caffa per sua dote e la somma di 100 libre di genovini o l'equivalente in aspri per antefatto. Prestano fideiussione il padre e Domenico di Framura tabernarius, burgense e abitante di Caffa.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate e spazi bianchi nel testo, sviluppato successivamente in redazione completa.

[c. 229v.] In nomine Domini, amen. Lucia, uxor quondam Petri de Unelia et filia Pauli de Florentia, burgensis et habitatoris de Caffa, in presentia, auctoritate, consensu et mandato dicti Pauli, confessa fuit Iohanino Baghe de Unelia¹, tutori et

tutorio nomine ² filiorum et heredum quondam Petri predicti, et michi, Nicolao Beltramis, notario infrascripto, tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti, nomine et vice ³ predictorum heredum dicti quondam Petri, habuisse et recepisse a dicto Iohanino, dicto nomine ⁴ solventi pro dictis heredibus et nomine ipsorum, asperos septem millia, novos, bonos et expendibiles de Caffa, docium et patrimonii ipsius Locie ⁵, quos habere et recipere debebat in bonis dicti quondam Petri, secundum formam publici instrumenti scripti manu Francisci Beaque notarii, .MCCCXXXII., die .XXIII. octubris; nec non habuisse et recepisse a dicto Iohanino, dicto nomine, libras centum Ianue sive tantam quantitatem asperorum, bonorum et expendibilium, qui capiunt summam et extimacionem ipsarum librarum centum Ianue, pro antefacto ipsius ⁶ Lucie, secundum formam dicti instrumenti. Renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum asperorum septem ⁷ milium ut supra, dotis predictae et dictarum librarum centum in modum predictum non habitarum et non receptorum pro antefacto et nomine antefacti predicti, rei ut supra et infra sic non esse seu sic non se habentis, doli, mali, metus in factum, actioni, conditioni sine causa et omni iuri; liberans et absolvens dictum Iohaninum, dicto tutorio (nomine), et per eum heredes et bona dicti quondam Petri ⁸, de predictis omnibus et singulis per acceptilacionem et acquilianam stipullacionem, solempnibus verbis interpositas; faciens eidem Iohanino, dicto nomine recipienti, de predictis omnibus et singulis et quolibet ipsorum, finem, quitacionem, absolucionem, liberacionem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo. Promitens prefacta Lucia predicto Iohani, dicto tutorio nomine, et michi dicto Nicolao notario, dicto nomine stipulantibus et recipientibus ut supra, quod de predictis vel occasione predictorum nulla in perpetuum fiet lis, actio, questio, querimonia vel controversia movebitur per dictam Luciam contra dictos heredes dicti quondam Petri, heredes vel bona ipsorum heredum, sub pena dupli eius et tocus de quo sive in quo contrafactum esset vel ut supra non observaretur solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis

manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obliga[cione] bonorum ipsius Lucie, habitorum et habendorum. || [c. 230r.] Insuper promisit et convenit dicto Iohanino, dicto nomine, et michi iam dicto notario, tanquam publice persone recipienti nomine et vice dictorum herèdum, reddere et restituere dictas libras centum Ianue dictis⁹ filiis dicte Lucie sive cui de iure restitucio fieri deberet, adveniente die et condicione¹⁰ dicti antefacti restituendi de iure et cui deberet de iure¹¹, sub dictis ypotheca et obligacione premissis. Et pro ipsa Lucia, de predicta restitucione dicti antefacti, solempniter intercessit et fideiussit versus dictum Iohaninum, dicto nomine, et me dictum notarium, dicto nomine, dictus Paullus de Florencia¹², sub ypotheca et obligacione bonorum suorum, renuncians iuri de principali et omni iuri. Nec non promisit dicta Lucia michi dicto notario, dicto nomine, stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum cuius vel quorum interest, intererit vel interesse potuerit, reddere et restituere dictos asperos septem¹³ milia dotis predictæ iura habentibus potiora in bonis dicti quondam Petri et contribuere cum habentibus equalia et inde stare in ordinacione magistratus Ianuensis, sub dictis ypotheca et obligacione premissis. Et de dicta restitucione et contribucione fienda ut supra pro dicta Lucia versus dictum Iohaninum, dicto nomine, et me dictum notarium, dicto nomine, solempniter intercessit et fideiussit Dominicus de Framura tabernarius, burgensis et habitator de Caffa, sub ypotheca et obligacione bonorum suorum; renuncians iuri de principali et omni iuri, precibus et mandato dicti Pauli de Florentia, presentis et volentis, qui promisit dictum Dominicum conservare indempnem et eius heredes et bona indempnes et indempnia de predictis et dare et solvere eidem in peccunia numerata quicquid eum dampnificari contingeret vel inde solvere oporteret, sub ypotheca et obligacione bonorum suorum. Confitens dicta Lucia se maiorem annorum viginti quinque, iurans ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis Scripturis, predicta omnia et singula rata et firma habere et tenere et contra non facere (vel) venire aliqua occasione vel causa, que dici vel excogitari posset; faciens predicta omnia et singula consilio testium infascriptorum, quos in hoc¹⁴

casu suos propinquos, vicinos et consiliatores ellegit et appellavit. Actum in Caffa, in domo dicti Pauli, anno dominice nativitat. .MCCC. quadragesimo quarto, indicione undecima secundum cursum Ianue, die tercia decima marcii, circa terciam. Testes Obertus Passamonte, Thedisius Claponus, Bartholomeus Ferriolla et Percival Limellus.

¹ Segue, depennato: s ² Segue, depennato: bo ³ Segue, depennato: omnium ⁴ Segue, depennato: solventi ⁵ Locie: così nel ms.
⁶ Segue, depennato: q ⁷ septem: corretto su octo ⁸ Segue, depennato: per ⁹ Segue, depennato: heredibus ¹⁰ Segue, depennato: docium restituendarum ¹¹ Segue, depennato: et pro ¹² Segue, depennato: nec non promis ¹³ septem: corretto su octo ¹⁴ Segue, depennato: a

29

15 marzo 1344, Caffa.

Guglielmo de Nicolao di Finale e Facino Campo, esecutori testamentari del fu Francescotto Citae, burgense e abitante di Caffa, vendono a Giovanni Vincencio di Tortosa speciario uno schiavo alano di 13 anni, di nome Pietrino, di proprietà del fu Francescotto, per il prezzo di 520 aspri di Caffa, dei quali rilasciano quietanza.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate e spazi bianchi nel testo, sviluppato successivamente in redazione completa.

[c. 230v.] In nomine Domini, amen. Guilielmus de Nicolao de Finario et Facinus de Campo, fideycommissarii et executores testamenti seu ultime voluntatis quondam Francischoti Citae, burgensis et habitatoris de Caffa, de quo testamento seu ultima voluntate constat publico instrumento, scripto manu Anthonii de Felizano notarii, .MCCC. *** , vendiderunt, cesserunt et tradiderunt Iohani Vincencio de Tortosa speciario¹ habitatori de Caffa, quemdam sclavum, nomine Petrinum, de genere Aranorum, etatis annorum tredecim, presentem, volentem et consentientem, pro precio asperorum quingentorum viginti², bonorum et expendibilium de Caffa, quos proinde dicti fideycommissarii habuisse et recepisse confessi fuerunt a dicto Iohane et de ipsis se quietum et solutum³ vocaverunt; renunciantes exceptioni non

habiti et non recepti precii et sclavi non venditi ut supra et omni iuri⁴. Et est ille sclavus qui fuit dicti quondam Franceschoti et qui deliberatus⁵ et traditus fuit in publica callega dicto Iohani pro predicto precio, tanquam plus ceteris offerenti, de mandato domini vicarii domini consulis de Caffa⁶, cum omnibus viciis et magagnis ipsius sclavi, publicis et occultis⁷. Tradentes ipsum sclavum dicto Iohani et in manum suam, promittentes predicti fideycommissarii, dicto nomine, dicto Iohani, solempniter stipulanti, dictum sclavum de cetero non impedire vel subtrahere, sed potius ipsum sclavum legitime defendere et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate, propriis expensis bonorum dicti quondam Franceschoti, salvo quod a forcia et violencia, remissa eidem Iohani necessitate denunciandi, sub pena dupli dicte quantitatis dicti precii solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus supradictis et sup ypotheca et obligacione bonorum dicti Franceschoti. Quibus omnibus et singulis supradictis dominus Iohanes, vicarius domini Dondedei de Iusto, consulis Ianue in Caffa et tota Gazaria, pro tribunali sedens, auctoritatem suam interposuit pariter et decretum, laudans et pronuncians predicta omnia et singula habere debere perpetuam roboris firmitatem et infringi vel revocari non posse⁸. Actum in Caffa, ad banchum iuris consuetum, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indictione .XI. secundum cursum Ianue, die .xv. marcii, circa terciam. Testes Lanfranchus de Zolla, Carlus Turihius et Angellinus de Quarto.

¹ *Segue, depennato: b* ² *Segue, depennato: qui* ³ quietum et solutum: così nel ms. ⁴ *Segue, depennato: cum omnibus suis viciis et magagnis publicis et occultis* ⁵ deliberatus: aggiunto in soprilinea su venditus depennato. ⁶ domini consulis de Caffa: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo. ⁷ *Segue, depennato: promit* ⁸ posse: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.

(15-19 marzo 1344, Caffa?).

Luchino Niger di Varazze, patrono di due terzi del legno « Sant'Ambrogio », a nome proprio e di Guglielmo Laurenti di Varazze, patrono della terza parte di detta nave

Il documento è interrotto e cassato.

[c. 231r.] In nomine Domini, amen. Luchinus Niger de Varagine, suo proprio nomine, pro duabus terciis partibus patronus cuiusdam ligni sui vocati Sanctus Ambrosius, nec non procurator et procuratorio nomine Guillelmi Laurenti de Varagine¹, domini² ligni predicti pro reliqua tercia parte

¹ Segue, depennato: patroni pro ² Segue, depennato: cuiusdam

31

19 marzo 1344, Caffa.

Giovanni Longo del fu Raffo, cittadino genovese, dichiara di aver ricevuto da Angelino de Robore di Quarto tanti sommi di Caffa in cambio dei quali si impegna a versare in Pera al detto Angelino 100 perperi d'oro ad sagium Peyre, entro 10 giorni da quando il legno « Sant'Antonio » di Corradino de Accurso avrà raggiunto Pera o Costantinopoli.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Iohanes Longus quondam Raffi, civis Ianue, confitetur et confessus fuit Angelino de¹ Robore de Quarto habuisse et recepisse ab ipso Angelo tantam quantitatem suorum summorum, bonorum et expendibilium de Caffa; renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum et omni alii iuri, unde et pro quibus, nomine vendicionis et cambii, dictus Iohanes dare et solvere promisit seu dari et solvi facere dicto Angelo in Peyra perperos auri centum, ad bonum et iustum sagium Peyre, infra dies decem tunc proximos, postquam lignum Conradini de Accurso, nunc existens in portu de Caffa, vocatum Sanctus Anthonius², iturum et navigaturum, dante domino, ad partes Peyre sive Constantinopoli, aplicuerit sanum et salvum ad portum Peyre sive Constantinopoli³, eunte et navigante dicto cambio sive perperis supradictis, risico, periculo et fortuna Dei, maris et gentium et pignoris infrascripti, postquam dictum lignum⁴ de dicto portu de Caffa

velificaverit, causa prosequendi dictum viagium Peyre, et pro eundo in dictum viagium recto itinere navigando usque ad dictum portum Constantinopoli sive Peyre, nullo alio mutando viagium, salvo semper iusto Dei, maris et gentium impedimento. Et pro suo pignore specialiter promisit et convenit dicto Angelino ipse Iohanes scribi facere in cartulario ligni predicti super dictum Angellum pises schenatos mille centum viginti, honestatos in dicto ligno per dictum⁵ Iohanem, quos eidem specialiater et expresse obligavit pro dicto debito pro habendo. Que omnia. Actum in Caffa, in camera pallatii consulatus dicti loci, in qua moratur dictus Iohanes⁶ nunc vicarius in dicto loco, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .XVIII. marcii⁷, post vespervas. Testes Carlus Turihius, Luchinus Beltramis et Ambrosius Cavallus.

¹ *Segue, depennato*: Quarto ² *Segue, depennato*: cum ³ ad portum Peyre sive Constantinopoli: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo*. ⁴ *Segue, depennato*: ad dictum locum ⁵ *Segue, depennato*: lio ⁶ *Segue, depennato*: tuc ⁷ *Segue, depennato*: cir

21 marzo 1344, Caffa.

Testamento di Andreolo de Favali, figlio emancipato di Giovanni de Favali.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate e spazi bianchi nel testo, sviluppato successivamente in redazione completa.

[c. 231v.] In nomine Domini, amen. Andriolus de Favali¹, filius Iohannis de Favali et emancipatus ab eo, ut asserit, vigore instrumenti publici scripti manu, ut asserit, Iacobi Durantis notarii, .M. *** , mente sanus, licet sit corpore infirmus, volens² de se et bonis suis disponere et ordinare, ne intestatus decedat, de se et bonis suis per presens noncupativum testamentum ut infra disposuit et ordinavit. Primo nanque, cum ipsum mori contingerit, iussit corpus suum sepeliri apud ecclesiam Beati

Dominici de Caffa, cui ecclesie legavit pro sepulturis et exequiis funeris eius prout volluerit et ellegerit Cosme de Favali, frater meus³. Item dixit et protestatus fuit quod ipse habet in sua tota comuni ratione summos triginta capitalis, in quibus summis triginta Iohanes Gentilis habet summos decem, quos dicto Andriolo accomendavit, secundum formam instrumenti publici inde confecti, quos summos triginta voluit et ordinavit deduci et detrahi debere primo et ante omnia de omnibus bonis meis et, ipsis deductis et extrahatis, dentur et solvantur ex eis dicto Iohani Gentili summi decem capitalis dicte accomendacionis; et ultra eidem Iohani detur et solvatur tertia pars tocuis mei reliquatus ex dictis summis triginta pro lucro dicte accomendacionis⁴, de qua tertia parte retineatur et retineri debeat tertia pars, quam habere debet vigore dicti instrumenti dicte accomendacionis. Et habeant locum dicta protestacio et verba per⁵ ipsum superius dicta, tam de dictis summis triginta, quam etiam de divisione⁶ predicta, quando tota⁷ comunis ratio dicti Andrioli fuerit aplicita ad salvamentum⁸. Item vollo, statuo et ordino quod dentur et solvantur heredibus quondam Andree Rubei de Sancto Georgio, bazanoto, asperos centum triginta tres de cortobano, quos dicto Andriolo dare et solvere debebat pro precio coriorum undecim vel tredecim, emptorum ab ipso Andrei per dictum Andriolum de Favali. Item vollo, statuo et ordino quod de bonis meis dentur, solvantur et numerentur Dondedeo de Iusto perperos triginta tres auri⁹, quos eidem promisit dare et solvere pro Iohane de Favali, patre suo, ipso Dondedeo, cedente infrascripto heredi suo¹⁰ iura que habet contra dictum Iohannem de dictis perperis triginta tribus, et hoc in exitu consularatus dicti Dondedei, nunc consulis de Caffa, et ante¹¹ ipsum exitum in voluntate infrascripti heredis mei vel heredum meorum infrascriptorum. Item legavit Agnesie et Francische Beaque in voluntate Cosme de Favali, fratris et heredis sui; item legavit dicto Iohani Gentili ex ultra predicta¹² asperos .LXX. veteros ad racionem de asperis .cc. ad summum, quos eidem dare debebat ex causa mutui¹³. Reliquorum bonorum suorum mobilium et immobilium heredem suum instituit universalem et in solidum Cosme de Favali || [c. 232r.] fratrem suum. Hec est sua ultima

voluntas, quam voluit valere iure testamenti; et si non valet, valeret¹⁴ vel valebit iure testamenti, saltem valeat iure codicillorum et cuiuslibet sue ultime voluntatis; cassans et revocans omnia sua testamenta et omnes ultimas voluntates per se condita et conditas, quorumcumque verborum derogatoriorum ligacione ligata et ligatas, eciam si in eis vel altero ipsorum se nolle aliud testamentum valere, presenti testamento in suo robore duraturo. Decenum vero legatorum suorum legavit operi portus et moduli secundum formam capitulorum Ianue. Actum in Caffa, in castro, in domo Francischine Beaque, quam habitat dictus Andriolus, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die vigesima prima marcii, circa Advemariam. Testes Francischus de Pelio quondam Iachini, Iacobus de Rubaldo, Tradanus Imperialis, Bartholomeus Longus, Manuel de Langasco quondam Percivalis, Anthonius Botus filius Nicolai Boti de Monelia et Manuel de Bartolomeo filius Iohannis, cives Ianue¹⁵, et Percival de Castilliono, burgensis de Caffa, vocati ad hec specialiter et rogati.

¹ Segue, depennato: s ² Segue, depennato: etc ³ meus: così nel ms. ⁴ pro lucro dicte accomendacionis: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo. ⁵ Segue, depennato: me ⁶ Segue, depennato: triginta
⁷ Segue, depennato: mea ⁸ Segue, depennato: quia ⁹ auri: aggiunto in soprilinea. ¹⁰ suo: aggiunto in soprilinea, su meo depennato.
¹¹ Segue, depennato: ad ¹² ex ultra predicta: così nel ms. ¹³ item legavit Agnesie.... ex causa mutui: aggiunto successivamente due righe più in basso. ¹⁴ valeret: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.
¹⁵ cives Ianue: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.

23 marzo 1344, Caffa.

Paolo Bindi di Firenze, curatore dell'eredità del fu Damiano de Calcina de Iaria, dichiara di aver ricevuto da Bartolomeo Xandri Pandulfi di Firenze la somma di 22 sommi, 22 saggi e 6 carati in acconto dei 44 sommi e 25 saggi d'argento dovuti al fu Damiano dal detto Bartolomeo, che si impegna a saldare il debito entro otto mesi. Per Paolo presta fideiussione Daniele Mazarino, per Bartolomeo la moglie Bona e Antonio de Murta.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate e spazi bianchi nel testo, sviluppato successivamente in redazione completa.

[c. 232v.] In nomine Domini, amen. Paulus Bindi de Florentia, curator et curatorio nomine bonorum et hereditatis iacentis quondam Dagnani de Calcina de Iaria, ut de cura constat publico instrumento scripto manu mei Nicolai Beltrami notarii infrascripti¹, hoc anno, die ***, et de inventario per ipsum curatorem confecto constat publico instrumento, scripto² manu mei dicti notarii, dictis millesimo et die³, et Bartholomeus Xandri Pandulfi de Florentia ex altera⁴ de eo et supra eo quod dictus Bartolomeus dare et solvere teneretur et obligatus esset dicto Dagnano ad dandum et solvendum dicto Dagnano summos quadraginta⁵ quatuor et sagios viginti quinque argenti, secundum formam publici instrumenti scripti manu Francischi Beaque notarii, .M. ***, de ipsis summis .XXXIII. et sagiis .xxv., dictis nominibus, ad infrascripta pacta et compositionem pervenerunt et sibi invicem pervenisse confitentur ut infra. Renunciantes dicte partes, dictis nominibus, sibi invicem exceptioni dictorum pactorum et compositionis ut supra non facte, rei ut supra et infra sic non esse, doli, mali, metus in factum, actioni, conditioni sine causa et omni iuri: videlicet quia dictus Paulus, dicto curatorio nomine, promisit et convenit dicto Bartolomeo, solempniter stipulanti, ab ipso habuisse et recepisse summos viginti duos et sagios viginti duos et karatos .vi. infra solutionem, pagamentum et satisfacionem dictorum summorum quadraginta quatuor et sagiorum viginti quinque argenti, debitorum per dictum Bartolomeum⁶ dicto Dagnano ut supra, secundum formam dicti instrumenti. Renuncians dictus Paulus, dicto nomine, exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum viginti duorum⁷ et sagiorum viginti duorum et karatorum sex et omni alii iuri; promitens dictus Paulus, dicto nomine, dicto Bartholomeo solempniter stipulanti, quod <de> predictis summis viginti duobus et sagiis vigintibus⁸ duobus et karatis sex⁹, habitis et receptis manualiter ut supra, nulla in perpetuum fiet lis, actio, questio, querimonia vel controversia movebitur in iudicio vel extra contra dictum Bartolomeum, heredes vel bona sua. Nec non promisit ex pacto predicto non molestare vel agravare dic-

tum Bartolomeum, heredes vel bona sua, de reliquis viginti duobus summis et sagiis duobus et dimidio usque ad octo menses proxime venturos sub aliquo magistratu nec ipsum convenire usque ad dictum tempus et ipsum Bartolomeum et bona ipsius conservare indemnes a dictis summis viginti duobus et sagiis viginti duobus¹⁰ et karatis .XII., si contingeret dictum Bartolomeum vel alium pro ipso quitatum et liberatum fuisse per dictum Dagnanum, vel alium pro ipso, et in ipsum cassum dicte quitacionis et liberacionis || [c. 165r.] reddere et restituere eidem Bartolomeo dictos summos viginti duos et sagios viginti duos et karatos .XII.¹¹ argenti ad pondus de Caffa. Ex adverso dictus Bartholomeus, ex causa pactorum et compositionis predicte, promisit et convenit dicto Paulo¹², dicto nomine solempniter stipulanti, dare et solvere dicto Paulo, dicto nomine, reliquos summos viginti duos et sagios¹³ duos et karatos duodecim¹⁴, restantes ex dicto totali debito, hinc ad octo menses proxime venturos. Que omnia et singula supradicta promisserunt et convenerunt dicte partes sibi invicem¹⁵ rata et firma habere et tenere et contra non facere vel venire, de iure vel de facto, aliqua occasione vel causa, sub pena dupli (eius) de quo foret contrafactum vel ut supra non observatum, solempni stipulacione sibi invicem promissa, cum restitutione dampnorum et expenssarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca omnium bonorum dicti Bartolomei et dicte cure quem sibi invicem¹⁶ specialiter et expresse¹⁷ invicem obligatorum. Insuper pro dicto¹⁸ Paulo, dicto nomine, versus dictum Bartolomeum, de predictis omnibus et singulis promissis et conventis per dictum Paulum, dicto nomine, dicto Bartholomeo, versus dictum Bartholomeum solempniter intercessit et fideiussit Daniel Mazarinus, sub ypotheca et obligacione bonorum suorum, renuncians iuri de principali et omni iuri. Et pro dicto Bartholomeo, de predictis omnibus et singulis¹⁹ promissis et conventis per dictum Bartholomeum dicto Paulo dicto nomine, solempniter intercesserunt et fideiusserunt Bona, uxor dicti Bartolomei, et Anthonius de Murta et quilibet ipsorum insolidum²⁰, sub ypotheca et obligacione bonorum ipsorum et cuiuslibet ipsorum insolidum, renunciantes iuri solidi nove constitutionis de

duobus reis, epistule divi Adriani et iuri²¹ de principali et omni alii iuri. Et specialiter predicta Bona renunciavit²² iuri ypothecarum, legi Iullie de fondo dotali et²³ legi dicenti mulierem una cum viro obligari non posse, nisi confiteatur pecuniam fore versam in utilitatem suam, et omni alii iuri, certiorata de predictis beneficiis et legibus per me, notarium infrascriptum. Et fuit actum inter predictos Paulum, dicto nomine, Bartholomeum, Danielelem, Bonam et Anthonium et quemlibet ipsorum quod ipsi realiter et personaliter possunt conveniri Caffè, Peyre et per totum imperium Romeorum et Tartarorum et Ianue, Pissis²⁴, Venetiis, Neapoli, Provincie, Lombardie, Saone, ubique locorum et terrarum et sub quocumque iudice vel magistratu ubilibet constituto²⁵ Ianuensium Venetorumque, aliarum quarumcumque nationum: et ubi conventi fuerint de predictis, ibi solucionem facere promisserunt; renunciantes predicti omnes sibi invicem privilegio fori, exceptioni non sui seu non competentis iudicis et omni alii iuri. Faciens dicta Bona predicta omnia et singula in presentia, voluntate et consensu dicti Bartholomei, viri sui, et consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliatores || [c. 165v.] ellegit et appellavit. Quibus omnibus et singulis dominus Dondedeus de Iusto, consul Ianue in Caffa et tota Gazaria, pro tribunali sedens, auctoritatem suam interposuit et decretum, laudans, statuens et decernens predicta omnia et singula habere debere et obtinere debere perpetuam roboris firmitatem et infringi vel revocari non posse aliqua occasione vel causa, que dici vel excogitari posset. Actum in Caffa, in pallacio comunis de Caffa, anno dominice nativitate .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .XXIII. marcii, circha vespas. Testes Turchus Mallonus, Galeatius Imperialis et Iacobus de Compagnono quondam Bonifacii.

¹ infrascripti: aggiunto in soprallinea ² Segue, ripetuto: scripto
³ Segue, depennato: ad infrascripta pacta et compositionem pervenerunt et sibi invicem pervenisse confitentur ut infra, videlicet cum dictus
⁴ Segue, depennato: ad ⁵ Segue, depennato: argenti secun ⁶ Segue, depennato: ut ⁷ Segue, depennato: et karatorum ⁸ vigintibus: così nel ms. ⁹ Segue, depennato: pre ¹⁰ Segue, depennato: sagiis ¹¹ XII: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo, su sex depennato. ¹² Segue, depennato: solempniter ¹³ Segue, depennato: un ¹⁴ duodecim: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo, su sex depennato ¹⁵ sibi

invicem: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo. ¹⁶ quem sibi
invicem: così nel ms. ¹⁷ Segue, depennato: sibi ¹⁸ Segue, ripetuto:
pro dicto ¹⁹ Segue, depennato: u ²⁰ Segue, depennato: renunciantes
iuri ²¹ solidi nove constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani
et iuri: aggiunto in soprilinea ²² Segue depennato: etc ²³ Segue,
depennato: omni alii iuri ibi ²⁴ Segue, depennato: pi ²⁵ Segue, de-
pennato: tam

34

23 marzo 1344, Caffa.

Andrea de Layrali di Finale nomina suo procuratore il notaio Francesco Beaquia.

Rogito in stesura sommaria con ampio spazio bianco nel ms. tra il dispositivo e il protocollo finale.

In nomine Domini, amen. Andreas de Layrali de Finario fecit, constituit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem et prout melius esse potest Francischum Beaquam notarium¹, presentem et dictum mandatum sponte suscipientem, ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum et quicquid et quantum habere et recipere debet et debebit a quacunque persona, corpore, collegio et universitate et tam in agendo quam in defendendo² et ad omnes causas, etc.; ad quascunque fines, quitaciones, absoluciones et liberaciones faciendum, paciscendum, transigendum et paciscendum, iura et actiones cedendum et compromitendum, libellum et libellos dandum et recipiendum et excipiendum, etc. Actum in Caffa, in domo dicti Francischi, anno dominice nativitatis. MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die XXIII. marcii, circha nonam. Testes Nicolaus de Sancto Matheo et Iohaninus de Parma quondam magistri Delay, burgensis de Caffa.

¹ Segue, depennato: absentem tanquam ² Segue, depennato: et ad omnes causas, lites etc.

35

26 marzo 1344, Caffa.

Raffaele Spinola del fu Riccardo, mercante e cittadino genovese, dichiara di aver ricevuto a mutuo da Anfreono Passio,

sindaco e procuratore del comune di Caffa, la somma di 2062 perperi e 2 carati e mezzo d'oro ad sagium Peyre, che si impegna a versare in Pera a Salvo Bigo de Branducio e a Paolo Embriaco per assoldare 100 balestrieri per il comune di Caffa.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[c. 166r.] In nomine Domini, amen ¹. Raffael Spinulla ² quondam Rizardi, civis et mercator Ianue, confitetur et confessus fuit Anfreono Passio, sindaco et procuratori comunis et universitatis hominum de Caffa, ut de sindacatu constat publico instrumento, scripto manu mei Nicolai Beltramis notarii ³, hoc anno, die presenti, nec non et michi, Nicolao Beltramis notario infrascripto, tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicti comunis, habuisse et recepisse mutuo, gratis et amore, ab ipso Anfreono, dicto nomine, perperos duo milia .LXII., karatos .II. $\frac{1}{2}$ ⁴ auri ad sagium Peyre; renuncians exceptioni. Quos perperos duomilia auri ut supra promisit et convenit dicto Anfreono, dicto nomine, dare et solvere in Peyra, seu dari et solvi facere in Peyra, Salvo Bigo de Branducio et Paulo Embriacho, pro ⁵ accipiendo balistarios centum in Peyra, ad stipendium comunis de Caffa; sub etc., ratis etc. et sub etc. Actum in Caffa, in pallacio comunis de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die vigesima sexta marcii, circa nonam. Testes Petrus Rubeus de Saona, Fredianus Imperialis ed Daniel Mazarinus.

¹ Segue, depennato: anf ² Segue, depennato: confit ³ Segue, depennato: M. ⁴ LXII, karatos II $\frac{1}{2}$: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo, ⁵ Segue, depennato: ipsi

26 marzo 1344, Caffa.

Anfreono Passio, sindaco e procuratore del comune di Caffa, si impegna a consegnare in Caffa a Raffaele Spinola del fu Riccardo 250 sommi d'argento ad pondus de Caffa entro quindici

giorni da quando Salvo Bigo de Branducio e Paolo Embriaco dichiareranno di aver ricevuto quanto al doc. 35.

In nomine Domini, amen. Anfreonus Passius, syndicus et procurator comunis et universitatis hominum de Caffa, ut de sindicatu et procuratione constat publico instrumento, scripto manu mei, Nicolai Beltramis notarii infrascripti, hoc anno, die presenti, habens ad infrascripta speciale mandatum, confitetur et confessus fuit Raffaeli Spinulle, filio quondam¹ Rizardi, se ab ipso, dicto nomine, habuisse et recepisse tot de² peccunia et asperis dicti Raffaellis, renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum asperorum et peccunie, rei ut supra et infra sic non esse seu sic non se habentis, doli, mali, metus in factum, actioni, condicioni sine causa et omni alii iuri³, unde et pro quibus dictus Anfreonus, dicto nomine, nomine vendicionis⁴, promisit et convenit dare et solvere, seu dari et solvi facere, in Caffa summos ducentos quinquaginta argenti⁵ ad pondus de Caffa⁶, infra dies quindecim tunc proximos a die || [c. 166v.] qua presentatum fuerit instrumentum publicum⁷ vel scriptura sive littera, scripta per Salvum Bigum de Branducio et Paulum Embriachum, vel alterum ipsorum, per quod vel quam appareat dictum Raffaelem dedisse et solvisse dictis Salvo et Paulo perperos duomilia sexaginta⁸ et karatos duos et dimidium auri ad sagium Peyre, quos dictus Raffael confessus fuit dicto Anfreono, dicto nomine, mutuo habuisse et recepisse⁹ ex forma dicti instrumenti publici, scripti manu mei Nicolai Beltramis notarii, hoc anno, die presenti¹⁰, pro accipiendo balistarios centum in Peyra ad stipendium dicti comunis de Caffa, ad custodiam dicti loci, venturos in Caffa breviori tempore quo comode poterint. Et si forte casus naufragii¹¹ accideret dicto Raffaeli de Caffa ad portum Peyre¹², quod absit, quod dictus Raffael solutionem non faceret in Peyra de dictis perperis duobus milibus sexaginta duobus et karatis duobus et dimidio, quod dictus Anfreonus, dicto nomine, non teneatur nec debeat sive comune de Caffa predictum ad solutionem dictorum summorum ducentorum quinquaginta argenti, nec ulterius possit uti dicto instrumento dictorum perperorum duorum milium .LXII. et karato-

rum .II. ½ mutui predicti contra dictum Raffaelem se nec presenti instrumento ulterius posset uti in cassum¹³ predictum contra comune de Caffa, sed in dictum casum intellegantur predicta instrumenta cassa, inrita et nullius¹⁴ valloris. Et ita fuit actum inter dictum Anfreonum, dicto nomine, ex una parte, et dictum Raffaelem, ex altera, solempnibus verbis vallata et¹⁵ ex nunc promisit et convenit dictus Anfreonus, dicto nomine, dicto Raffaeli solempniter stipulanti, ponere ad pignus et pro pignore dicti Raffaelis penes Francischum Embriachum, quem ipse Raffael depositarium ellegit, tantam rerum mercium que bene valent dictos summos ducentos quinquaginta, que stare debent penes dictum Francischum, nomine et vice dicti Raffaelis, risico et periculo dicti comunis de Caffa et non dicti Raffaelis, usque ad integram solucionem ipsorum summorum .CCL., quod pignus dictus Anfreonus, dicto nomine, promisit et convenit dicto Raffaeli, dicto nomine, facere bonum, ydoneum et solvendo; et si forte non facta foret solucio dicto Raffaeli¹⁶ dictorum summorum .CCL., ut promittitur, in terminum dierum quindecim modo iam dicto ut supra, liceat dicto Raffaeli et cuicumque legitime persone pro eo dictum pignus vendere sua propria auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus decreto. Que omnia et singula promiserunt et convenerunt predicti Anfreonus et Raffael actendere, complere et observare et non contrafacere vel venire, sub pena dupli dicte quantitatis pecunie solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea¹⁷ fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligatione bonorum dicti comunis de Caffa et dicti Raffaelis, habitorum et habendorum. Actum in Caffa, ut supra.

¹ quondam: *aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ² *Segue, depennato: perp* ³ *Segue, depennato: quos* ⁴ *nomine vendicionis: aggiunto in soprilinea.* ⁵ *argenti: aggiunto in soprilinea.* ⁶ *Segue, depennato: postquam* ⁷ *publicum: aggiunto in soprilinea.* ⁸ *Segue, depennato: auri* ⁹ *Segue, depennato: d...* ¹⁰ *Vedi doc. 35.* ¹¹ *naufragii: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.* ¹² *Raffaeli de Caffa ad portum Peyre: scritto di traverso, sul margine interno.* ¹³ *cassum: così nel ms.* ¹⁴ *nullius: così nel ms.* ¹⁵ *Segue, depennato: in casum* ¹⁶ *Segue, ripetuto: solucio* ¹⁷ *Segue, ripetuto: propterea*

26 marzo 1344, Caffa.

Pietro Rubeus di Savona, proprietario e patrono della coca « Santa Maria », dichiara di aver ricevuto da Lodisio Rebeiano di Recco, fideiussore del marinaio fuggitivo Giuliano de Christo di Genova, la somma di 7 lire e 2 soldi di genovini equivalente dei 21 bisanti da lui ceduti a mutuo in Cipro al detto Giuliano, e la somma di 3 lire e 11 soldi pro pena de duobus tria.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate e spazi bianchi nel testo, sviluppato successivamente in redazione completa.

[c. 167r.] In nomine Domini, amen. Petrus Rubeus de Saona, dominus et patronus cuiusdam sue coche, vocate Sancta Maria, de viaggio Cipri ad Peyram, confitetur et confessus fuit Lodisio Rebeiano de Recho¹, fideiussori Iuliani de Christo de Ianua², marinarii fugitivi in dicto viaggio dicti Petri sive dicte coche, habuisse et recepisse ab ipso Lodisio libras³ septem et soldos duos Ianue, pro extimacione et vallore bissanciorum viginti unius, mutuo habitorum per dictum Iulianum a dicto Petro in Cipro, et libras⁴ tres et soldos undecim pro pena de duobus tria⁵ contenta in capitulo de galeotoribus fugitivis; renuncians etc. exceptioni⁶ non habitatum et non receptatum dictarum librarum ut supra, non habitatum et non receptatum modo et forma et ex causa predictis, rei ut supra et infra sic non esse seu sic non se habentis, doli et omni iuri, unde et pro quibus⁷ in solucione ipsarum, facta extimacione de asperis de Caffa ad libram Ianuynam, incontineti cessit et traddidit dicto Lodisio omnia iura, actiones et raciones, utiles et dirrectas, reales et personales, mixtas, rei persecutorias et penales et alias quascumque cuiuscumque generis et speciei, que et quas habet et eidem competunt et competere possunt contra et adversus dictum Iulianum, heredes et bona sua et contra detentores et bonorum possessores ipsius, quantum pro dicta sorte et pena predicta, dampno, expensis et interesse⁸ vigore scripture cartullarii dicte coche; ita ut dictis iuribus, actionibus et racionibus uti possit, agere et experiri, excipere, transigere et replicare, defendere⁹ et

se tueri et omnia et singula demum facere, que ipse Petrus met
facere posset; constituens dictum Lodisium in predictis procu-
ratorem ut in rem suam propriam. Quam iurium cessionem et
omnia et singula supradicta promisit et convenit dictus Petrus
dicto Lodisio, solempniter stipulanti, rata et firma habere et te-
nere et contra non facere vel venire aliqua occasione vel causa,
que dici vel excogitari posset¹⁰, sub pena dupli eius de quo sive
in quo contrafieret vel ut supra non observaretur solempniter
stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensa-
rum, que propterea fierent; ratis manentibus supradictis et sub
ypothea et obligacione bonorum suorum, habitorum et haben-
dorum. Actum in Caffa, in pallacio comunis de Caffa, anno domi-
nice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum¹¹ cursum
Ianue, die .xxvi. marcii, circa vespas. Testes Antonius Macia,
Iohanes de Recho, filius quondam Oberti Archanris, et Lauren-
tius Lago.

¹ *Segue, depennato*: hab ² *Segue, depennato*: ut ³ *Segue, depen-*
nato: sex et ⁴ *Segue, depennato*: d ⁵ *Segue, depennato*: pro qualibet
⁶ *Segue, ripetuto*: exceptioni ⁷ *Segue, depennato*: etc ⁸ *Segue, depen-*
nato: ita ut ⁹ *Segue, ripetuto*: transigere et replicare, defendere
¹⁰ *Segue, ripetuto*: aliqua occasione vel causa que dici vel excogitari posset
¹¹ *Segue, ripetuto*: secundum

29 marzo 1344, Caffa.

*Giannino Guigucius di Voltri dichiara di aver ricevuto 6
sommi d'argento ad pondus de Caffa da Daniele Ultramarino,
al quale cede i propri diritti contro Lorenzo Lago e Nicolò Doria
di Federico.*

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite
nel ms. da spazi bianchi.

[c. 167v.] In nomine Domini, amen. Ianinus Guigucius de
Vulturo confessus fuit michi, Nicolao Beltramis notario, tan-
quam publice persone officio publico stipulanti et recipienti no-
mine et vice Danielis Ultramarini, se ab eo habuisse et recepisse
summos sex argenti ad pondus de Caffa, renunciants; unde et

pro quibus incontinenti in ipsa solucione, antequam ad alium actum divertatur, cessit et traddidit¹ michi dicto notario, dicto nomine, omnia iura, actiones et raciones, utiles et dirrectas, reales et personales, mixtas, rei persecutorias et penales et alias quascumque cuiuscumque generis et speciei, que habet et sibi competunt et competere possunt contra et adversus Laurentium Lago principalem et Nicolaum Aurie, filium Frederici, quantum pro dictis summis sex, vigore cuiusdam scripture, scripte in actis publicis curie consullatus de Caffa, scriptis; quam iurium. Actum in Caffa, in curia consullatus de Caffa, anno domine nativitatís .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .XXVIII. marcii², post vespervas. Testes Nicolaus de³ Casourana de Recho et Anfreonus Tarigus notarius.

¹ Segue, depennato: dicto ² Segue, depennato: circha ³ Segue, depennato: Casubtana

39

31 marzo 1344, Caffa.

Pietrina del fu Filippo Gratace di Milano, moglie del fu Nicolino giudice, rilascia a Simone Maiharo di Nervi, esecutore testamentario del fu Nicolino, quietanza della somma di 5160 aspri dei 10.000 aspri, legati in suo favore dal marito, detratto quanto spettante al nascituro, figlio suo e di Nicolino. Presta fideiussione la madre Specia.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate e spazi bianchi nel testo, sviluppato successivamente in redazione completa.

[c. 168r.] In nomine Domini, amen. Petrina, uxor quondam Nicolini iudicis et filia quondam Philippi Gratace de¹ Millano, confitetur et confessa fuit Symoni Maiharo de Nervio, fidey-commissario et executori testamenti seu ultime voluntatis quondam Nicolini predicti, de quo testamento seu ultima voluntate constat publico instrumento scripto manu Oberti Carreti notarii, .MCCCXXXIII., die .XII. ianuanii, nec non michi, Nicolao Beltramis notario infrascripto, tanquam persone publice officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice quorumcumque heredum et successorum dicti quondam Nicolini, se a dicto Sy-

mone, dicto fideycommissario nomine, habuisse et recepisse asperos quinque milia centum sexaginta ex quodam legato asperorum decem milium, legatorum dicte Petrine, pro anima dicti Nicolini, in testamento dicti quondam Nicolini per ipsum quondam Nicolinum, facta defalcatione dicti legati occasione² et ratione debiti iure nature et iure institutionis facte³ per dictum quondam Nicolinum in dicto suo testamento de ventre sive postumo dicte Petrine, gravide sive pregnantis, secundum et prout a iure conceditur; facta dilligenti ratione bonorum dicti quondam Nicolini, venditorum in publica callega per dictum⁴ Symonem dicto nomine et rerum et peccunie inventarum in capsia dicti Nicolini usque in diem hodiernum; reservato⁵ eidem Petrine iure dicti legati, facta defalcatione de reliquis sibi restantibus in aliis bonis⁶ sive pecuniis, que processerunt ex venditione domus et terratichorum dicti quondam Nicolini⁷ que nondum vendita sunt, et in aliis bonis⁸ sive pecunie quantitate, que haberi et recuperari debent a debitoribus dicti quondam Nicolini, que nondum re(cu)perate sunt vel exacte, et in precio zebellinorum missorum per dictum Nicolinum in Semisso et in aliis quibuscumque bonis, que recuperarentur ab hodierna die in antea, que non sunt computata in dictis asperis quinque milibus centum sexaginta. Renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum asperorum .VCLX. ex causa dicti legati, dicte defalcationis ut supra non facte, rei ut supra et infra sic non esse vel sic non se habentis, doli, mali, metus in factum, actioni, conditioni⁹ sine causa et omni alii iuri. Liberans¹⁰ et absolvens dicta Petrina dictum Symonem, dicto fideycommissario nomine, nec non me, dictum notarium, dicto nomine, et per me, dicto nomine, heredes et successores dicti quondam Nicolini de predictis asperis decem milibus, legatis ut supra, salvo semper iure predicto, per acceptillacionem et acquilianam stipulacionem solempnibus verbis interpositas. Faciens¹⁰ dicta Petrina predicto Symoni, dicto fideycommissario nomine¹¹, et dictis heredibus et successoribus dicti quondam Nicolini, ut premititur, de predictis asperis decem milibus et qualibet ipsorum partem¹² finem et remissionem omnimodam et pactum de ulterius non petendo, salvo semper iure predicto. Promitens¹⁰ dicta Petrina dicto Sy-

moni, dicto fideycommissario nomine, salvo semper dicto iure petendi ut supra, et michi dicto notario, dicto nomine, pro occasione predictorum asperorum decem milium vel alicuius partis¹³ ipsorum vel pro eis nulla in perpetuum fiet lis, actio, questio, querimonia vel controversia¹⁴ in bonis dicti quondam Nicolini sive contra heredes et successores eiusdem per ipsam Petrinam || [c. 168v.] vel aliquem alium pro ea vel eius nomine vel habentem causam ab ea. Nec non promisit et convenit dicta Petrina dicto Symone, dicto fideycommissario (nomine), et michi dicto notario, dicto nomine, recipienti nomine et vice dicti ventris dicte Petrine sive postumi heredis instituti per dictum quondam Nicolinum in dicto suo testamento seu ultima voluntate, ex pacto adhibito tempore presentis instrumenti et inde confectione ipsius, cum alias dictus Symon¹⁵ soluturus non fuisset dictos asperos .v̄CLX., reddere et restituere ipsos asperos .v̄CLX. et totum et quicquid perveniet eidem in futurum de dicto legato dictorum asperorum .x̄. vel occasione ipsius¹⁶ dicto ventri suo sive postumo, tempore mortis ipsius Petrine, silicet post mortem ipsius Petrine, si et quando dictus venter suus vel postumus dicto tempore mortis dicte Petrine supervixerit et non aliter, et si et quando dicta traditio, datio et solutio fieri debebit de iure et non aliter. Que omnia et singula supradicta promisit et convenit dicta Petrina dictis Symoni et michi dicto notario, dictis nominibus, solempniter stipulantibus, rata et firma habere et tenere et contra non facere vel venire aliqua occasione vel causa, que dici vel excogitari posset, sub¹⁰ pena dupli dicte quantitate pecunie solempniter stipulata et promissa, cum refec-tione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus supradictis et sub ypotheca et obligatione bonorum dicte Petrine, habitorum et habendorum¹⁷. Confitens dicta Petrina se esse maiorem annis quindecim; iurans ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis Scripturis, predicta omnia¹⁰ et singula rata et firma habere et tenere et contra non facere vel venire ratione minoris etatis sive¹⁸ muliebris sexus vel aliqua alia occasione vel causa que dici vel excogitari posset de iure vel de facto || [c. 169r.]. Faciens¹⁰ ipsa Petrina predicta omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propin-

quos, vicinos et consiliatores ellegit et appellavit; et pro dicta Petrina de predictis omnibus et singulis versus dictum Symonem et me, dictum notarium, dicto nomine, solempniter intercessit et fideiussit Specia, mater dicte Petrine et uxor quondam Philipi¹⁹ de Mediolano predicti, sub ypotheca et obligacione bonorum suorum, renuncians iuri de principali, iuri ypothecarum, legi Iullie de fondo dotali et omni alii iuri et beneficio per quod contra predicta facere vel venire posset; faciens¹⁰ predicta Specia predicta omnia et singula consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliatores ellegit et appellavit. Actum in Caffa, in domo Lanfranci de Orto, qua habitant predicte Specia et Petrina, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die ultima marcii, circa Advemariam. Testes Raffus de Orto, Andalo de Orto et Parix Taliapetra.

¹ Segue, depennato: deo ² Segue, depennato: deb ³ Segue, depennato: in ⁴ Segue, depennato: quondam ⁵ Segue, depennato: michi
⁶ Segue, depennato: que ⁷ Segue, depennato: quod ⁸ Segue, depennato: que
⁹ Segue, ripetuto: condicioni ¹⁰ Segue, depennato: etc.
¹¹ Segue, depennato: de predictis ¹² partem: così nel ms. ¹³ Segue, depennato: vel
¹⁴ Segue, depennato: ut supra ¹⁵ Symon: aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.
¹⁶ ipsius: aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo. ¹⁷ Quasi un terzo della carta è bianco e vi è inserito, depennato: ratis, etc. et sub, etc. ¹⁸ Segue, depennato: mulib
¹⁹ Segue, depennato: Actum in Caffa, in domo habitacionis

31 marzo 1344, Caffa.

Luisa del fu Bartolomeo Fine, burgense e abitante di Caffa, dichiara di aver ricevuto da Simone Maiharo di Nervi, esecutore testamentario del fu Nicolino giudice, la somma di 1032 aspri di Caffa dei 2000 aspri legati in suo favore dal fu Nicolino, detratto quanto spettante al figlio nascituro di Nicolino.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate e spazi bianchi nel testo, sviluppato successivamente in redazione completa.

In nomine Domini, amen. Loyseta, filia quondam Bartolomei Fine, burgensis et habitatoris de Caffa¹, confessa fuit Symoni

Mahiardo de Nervio, fideycommissario et executori testamenti seu ultime voluntatis quondam Nicolini iudicis, habuisse et recepisse asperos mille triginta duos, bonos et expendibiles de Caffa, ex legato asperorum duorum milium legatorum dicte Loysete per dictum quondam Nicolinum in testamento seu ultima voluntate dicti quondam Nicolini, facta defalcatione dicti legati occasione et racione debiti iure nature et iure institutionis facte per dictum quondam Nicolinum in eius testamento seu ultima voluntate, scripto seu scripta manu Oberti Carreti notarii, hoc anno die .XII. ianuarii, de ventre seu postumo Petrine, uxoris dicti quondam Nicolini, nunc pregnantis et gravide, secundum et prout a iure conceditur in reservato dicte Loysete, iure dicti legati, facta dicta defalcatione de reliquis sibi restantibus in aliis bonis non venditis, videlicet in ² precii domus et terrachorum dicti quondam Nicolini et in aliis quantitibus pecunie, que debeantur dicto quondam Nicolino, et in precio certorum zebellinorum transmissorum per dictum Nicolinum in Semisso et in aliis quibuscumque bonis, que ab hodierna || [c. 169v.] die in antea recuperarentur vel exigerentur de bonis dicti quondam Nicolini, que computate non sunt in vendicione facta bonorum, rerum, arnisiorum et vestium, venditorum per dictum Symonem in publica callega et in aliis rebus, videlicet perlis, auro et argento a aliis quibuscumque venditis in dicta callega ut supra. Renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum asperorum mille triginta duorum ³, rei ut supra et infra sic non esse vel sic non se habentis, doli, mali, metus in factum, actioni, condicioni sine causa et omni iuri. Promitens dicta Loysia dicto Symoni, dicto fideycommissario, et michi, Nicolao notario infrascripto, tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice quorumcumque heredum et successorum dicti quondam Nicolini, quod de predictis asperis duobus milibus, legatis ut supra, nulla in perpetuum fiet lis, actio, questio, querimonia vel controversia movebitur in iudicio vel extra, salvo semper sibi dicto iure petendi ut supra; sub pena dupli dicte quantitatis pecunie solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis

supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum suorum, habitorum et hadendorum⁴. Confitens se maiorem annis tredecim; iurans ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis Scripturis, predicta omnia et singula actendere, complere et observare et contra non facere vel venire, racione minoris etatis vel aliqua alia occasione, racione vel causa, que dici vel excogitari posset; faciens predicta omnia et singula consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliatores ellegit et appellavit. Actum in Caffa, in domo Lanfranci de Orto, qua habitat⁵ dicta Lodisia⁶, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione undecima secundum cursum Ianue, die ultima marcii, circa Advemariam. Testes Raffus de Orto, Andalo de Orto et Parix Taliapetra.

¹ *Segue, depennato*: habuisse et recepisse ² *Segue, depennato*: ve
³ *Segue, depennato*: et omni iuri ⁴ *Segue, depennato*: etc ⁵ habitat:
corretto su habitant ⁶ Lodisia: *così nel ms.*

3 aprile 1344, Caffa.

Daniele Ultramarino dichiara che i diritti di cui al doc. 38 spettano a Pietro Ultramarino di Leonardo, proprietario del denaro pagato.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[c. 170r.] In nomine Domini, amen. Daniel Ultramarinus, ex iure sibi cesso a Ianino de Guigucio contra Laurentium Lago principalem et Nicolaum de Auria filium Frederici de sommis sex, secundum formam publici instrumenti, scripti manu mei Nicolai Beltramis notarii infrascripti, hoc anno, die ***¹ confessus <fuit> et in veritate recognovit michi Nicolao, notario predicto, stipulanti et recipienti nomine et vice Petri Ultramarinis², filii Leonardi, quod veritas <est> quod ius dicti instrumenti cessionis spectat et pertinet pleno iure ad dictum Petrum et soluti fuerint dicti³ summi sex de pecunia dicti Petri, non obstante in aliquo in dicto instrumento cessionis mencio habeatur ipsum Danielem

solvisse dictos summos sex; renunciatis, etc. Quare volens agnoscere bonam fidem dicto Petro et facere que sunt iuris, cessit et tradidit michi, iam dicto notario, dicto nomine, omnia iura, actiones et rationes, utiles et directas, reales et personales, mixtas, rei persecutorias et penales et alias quascumque cuiuscumque generis et speciei, que et quas habet et eidem competunt contra et adversus dictos Laurentium et Nicolaum et quemlibet ipsorum, heredes et bona ipsorum et utriusque eorum, ita etc. Actum in Caffa, in palatio comunis de Caffa, in camera vicarii dominorum consulum de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indictione .xi. secundum cursum Ianue, die tercia aprilis, circa vespertas. Testes Luchetus de Mari, Franciscus de Matheo et Manuel de Langasco, cives Ianue.

¹ Vedi doc. 38. ² Ultramarinis: così nel ms. ³ Segue, depennato: dicti

42

6 aprile 1344, Caffa.

Orietta del fu Nicolò Porta notaio, moglie del fu Nicolò Stancono, dichiara di aver ricevuto da Giovanni Porta, curatore dell'eredità del marito, la somma di 3840 aspri di Caffa, ricavati dalla vendita all'asta dei beni del marito, e la somma di 1500 aspri di Caffa, ricavati dalla vendita di una casa e di un terreno sempre del fu Nicolò, in acconto sulla sua dote di 8000 aspri da avere dai beni del marito.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[c. 170v.] In nomine Domini, amen. Orieta, uxor quondam Nicolai Stanconi et filia quondam Nicolai de Porta notarii, confitetur et confessa fuit Iohani de Porta, curatorum dato bonis et hereditati iacenti quondam Nicolai Stanconi, ut de cura constat publico instrumento, scripto manu mei Nicolai Beltramis, notarii, hoc anno, die *** et de inventario, per ipsum curatorem confecto, constat publico instrumento, scripto manu dicti notarii, dictis millesimo et die, se a dicto Iohanino¹ dicto cura-

torio nomine, habuisse et recepisse asperos tres milia octingentos quadraginta, bonos et expendibiles de Caffa, qui processerunt ex perlis et arnisiis et bonis dicti quondam Nicolai, venditis in publica calega per dictum Iohanem, dicto curatorio nomine, et computatis in ipsis asperis ², perlis et arnisiis retentis et acceptis in dicta publica calega per Iacobum Stanconum, nomine et vice dicte Oriete et pro ea; nec non habuisse et recepisse in quodam terraticho et quadam domo, quod et que fuerunt dicti quondam Nicolai, asperos mille quingentos, bonos et expendibiles de Caffa, emptum et empta in dicta publica calega per Aymonum Castagnam, procuratorem et procuratorio nomine dicte Oriete, quos computavit et computatos esse voluit dicta Orieta infra solutionem infrascripte dotis, infra solutionem et pagamentum docium dicte Oriete, silicet asperorum octo milia, quos ipsa Orieta habere et recipere debet in bonis dicti quondam Nicolai, iuxta formam publici instrumenti, scripti manu ³ Conradi de Sidulo notarii, .MCCCXXXX., die .xxvii. ianuarii. Renuncians, faciens etc., promitens etc., sub etc., || [c. 171r.] confitens se maiorem annis decem et septem, iurans etc., faciens etc. Actum in Caffa, in domo Oddoardi Imperialis, anno dominice nativitatibus .MCCCXXXIII., indicione .xi. secundum cursum Ianue, die .vi. aprilis, circa vespas. Testes Benedictus Castagna, Oddoardus Imperialis et Tradanus Imperialis.

¹ Iohanino: così nel ms. ² asperis: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo ³ Segue, depennato: mi

43

7 aprile 1344, Caffa.

Ansaldo Murihius di Varazze, proprietario e patrono del legno « San Giorgio », rilascia a Giannino fillatori di Callo Iane, fideiussore di Giorgio fillatoris, figlio di Michele Trepodi di Simisso marmarii, quietanza della somma di 16 perperi e 7 carati d'oro ad sagium Peyre, a lui dovuti dal detto Giorgio.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Ego, Ansaldus Murihius de Varagine, dominus et patronus cuiusdam ligni sui et sociorum, vocati Sanctus Georgius, de viaggio Sallinarum et Peyre, anno Domini .MCCCXXXIII., confiteor tibi, Ianino fillatori, filio Callo Iane fillatoris, fideiussori et intercessori Georgii fillatoris, filii Michali¹ Trepodi de Semisso, marmarii, reficere debentis dicto Ansaldo perperos sedecim et karatos septem auri ad sagium Peyre, vigore scripture cartullarii dicti ligni, me a te, dicto Ianino, habuisse et recepisse dictos perperos sedecim et karatos septem auri ut supra. Renuncians etc., unde et pro quibus incontinenti, facta solucione, ceddo et traddo tibi, dicto Ianino, omnia iura, actiones et raciones, utiles et dirrectas, reales et personales, mixtas, rei persequutorias et penales et alias quascumque cuiuscumque generis et speciei, que et quas habeo et michi competunt et competere possunt contra et adversus dictum Georgium, heredes et bona ipsius, quantum pro quantitate dictorum perperorum sedecim et sagiorum septem auri ut supra, vigore scripture cartullarii supradicti; ita ut ipsis etc. || [c. 171v.] Que omnia etc., sub etc., ratis etc., et sub etc. Actum in Caffa, in pallacio communis de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indictione .XI. secundum cursum Ianue, die septima aprilis, circha vesperas. Testes Antonius speciarius de Pelio, Iohaninus ferrarius de Saxello, habitatores Peyre, et Paganinus Castagnolla, callearius, habitator Caffe.

¹ Michali: così nel ms.

7 aprile 1344, Caffa.

Daniele Mazzarino, cittadino savonese, rilascia a Francesco di Pegli del fu Gioachino quietanza per 17 sommi d'argento, da lui pagati per il detto Francesco a Paulino Iordani.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Daniel Mazarinus, civis Saone, confitetur et confessus fuit Francischo de Pelio quondam Iachini¹

se ab ipso Daniele² habuisse et recepisse integram rationem, solucionem et satisfacionem de illis summis decem et septem argenti, pro quibus dictus Daniel fuit fideiussor pro dicto Francischo, secundum formam publici instrumenti, scripti manu mei, Nicolai Beltramis notarii, .MCCCXXXIII., die .VII. iulii³, versus Paulinum Iordani, quos dictus Daniel, tanquam fideiussor dicti Francischi, solvit et numeravit dicto Paulino et pro quibus dictus Paulinus iura cessit dicto Danieli, secundum formam publici instrumenti, scripti manu Anthonii Ferrarii de Felizano notarii in Caffa, .MCCCXXXIII., die .XXVI. mensis augusti. Renuncians, etc., promitens, etc., || [c. 172r.] sub etc., ratis etc. et sub etc. Actum in Caffa, in pallacio comunis de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXX. quarto, indicione .XI. secundum cursum Ianue, die septima aprilis circa vesperas. Testes Salvaygus Bocanigra, Oliverius de Comago et⁴ Nicolinus Piconus⁵ de Arenzano.

¹ Segue, depennato: me ² Daniele: così nel ms., in luogo di Francischo ³ Segue, depennato: q ⁴ Segue, depennato: vo ⁵ Piconus: aggiunto in soprilinea, su Mantoanus depennato.

45

7 aprile 1344, Caffa.

Francesco di Pegli del fu Gioachino dichiara di aver ricevuto a mutuo da Daniele Mazarino 7 sommi d'argento ad summum de Caffa, che si impegna a restituire entro sei mesi.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate e spazi bianchi nel testo, sviluppato successivamente in redazione completa.

In nomine Domini, amen. Francischus Iachini de Pelio confitetur et confessus fuit Danieli Mazarino se ab ipso Daniele habuisse et recepisse, mutuo, gratis et amore, summos septem argenti ad summum de Caffa; renuncians¹ exceptioni non habitorum et non receptorum summorum et mutui non facti et omni iuri. Quos summos septem dictus Francischus promisit et convenit dicto Danieli dare et solvere eidem Danieli hinc ad menses sex proxime venturos, sub pena dupli dicte quantitatis peccunie solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum

et expenssarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum suorum habitorum et habendorum; acto quod possit conveniri realiter et personaliter Ianue, Pissis, Provincie, Peyre ubique locorum et terrarum et sub quocumque iudice et magistratu, tam ecclesiastico quam secullari, et ubi conventus fuerit, ibi per pactum solvere et respondere promisit; renuncians privilegio fori, exceptioni non sui seu non competentis iudicis et omni iuri. Actum in ² Caffa, in pallacio comunis de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXXVIII., indicione undecima secundum cursum Ianue, die septima aprilis, circha vespervas. Testes Salvaygus Bocanigra, Oliverius de Comago et Nicolinus Piconus de Arenzano.

¹ Segue, depennato: etc. ² in: corretto su ut seguito da supra depennato.

46

14 aprile 1344, Caffa.

Antonio Macia, curatore dell'eredità del fu Iacopo Rubei, vende a Ardengo di Pavia, che agisce per conto di Pietro macellarii di Simisso, una schiava tartara di 22 anni, di nome Cotuliha, di proprietà del fu Iacopo, per il prezzo di 731 aspri, dei quali rilascia quietanza.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate e spazi bianchi nel testo, sviluppato successivamente in redazione completa.

[c. 172v.] In nomine Domini, amen. Antonius Macia, curator et curatorio nomine bonorum et hereditatis iacentis quondam Iacobi Rubei, ut de cura constat publico instrumento scripto manu mei, Nicolai Beltramis notarii infrascripti, scribe curie consullatus de Caffa, hoc anno, die ***, et de inventario constat publico instrumento scripto manu mei dicti notarii, dictis millesimo et die, vendidit, cessit et traddidit Ardengo de Pavia, presenti et ementi nomine et vice Petri macellarii de Simisso, nec non michi Nicolao Beltramis notario infrascripto, tanquam persone publice officio ¹ publico stipulanti et recipienti

nomine et vice dicti Petri, quamdam sclavam, nomine Cotuliha, de genere Tartarorum, etatis annorum viginti duorum, que fuit dicti quondam Iacobi, cum omnibus viciis et infirmitatibus, publicis et occultis, ipsius slave, finito precio asperorum septingentorum triginta unius, quos ipse Antonius, dicto curatorio nomine, a dicto Ardengo et de sua propria peccunia, ut asserit ipse Ardengus, habuisse et recepisse confessus fuit et de ipso totali precio se quietum et solutum vocavit; renuncians² exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum asperorum .DCCXXXI. et precii non soluti et omni iuri. Et est illa sclava que prefato Petro traddita et deliberata fuit in publica calega pro predicto precio tanquam plus ceteris offerenti, de mandato domini vicarii domini consulis Ianue in Caffa et tota Gazaria, ut constat in actis publicis curie predicti consullatus, scriptis per me Nicolaum, notarium infrascriptum, scribam pro comuni Ianue curie consullatus de Caffa³. Et quam sclavam asserit et dicit dictus Ardengus dictum Petrum emisse et habuisse in dicta publica calega⁴ pro dicto Ardengo et nomine et vice ipsius et de eius mandato et voluntate, non obstante quod in dicta callega hoc non contineatur; et si plus valet² dicta sclava precio supra-dicto, sciens ipsius veram extimacionem, illud plus⁵ remisit et donavit prefato Petro; renuncians legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri. Insuper ex causa iam dicta prefatus Anthonius Macia, dicto curatorio (nomine), iura omnia et actiones, reales et personales, et alias quascumque sibi, dicto nomine, competentes et competentia in dicto sclavo⁶ dicto Ardengo et michi dicto notario⁷, dicto nomine, stipulantibus et recipientibus, cessit et traddidit et in nos, dicto nomine, transtulit, ita ut ipsis iuribus uti possit dictus Petrus, agere et experiri, excipere, transigere, replicare, deffendere et se tueri et omnia demum facere quemadmodum dictus Anthonius, dicto nomine, facere posset; constituens ipsum inde procuratorem et actorem ut in rem propriam in predictis, dicto curatorio nomine; promitens dictus Anthonius, dicto curatorio nomine⁸, michi dicto notario, dicto nomine, dictam sclavam dicto Petro decetero non impedire vel subtrahere, sed potius ipsam eidem Petro legitime defendere et disbrigare ab omni persona, corpore,

collegio et universitate, propriis expensis bonorum dicte cure, sub pena dupli dicti precii solemniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus supradictis et sub obligatione bonorum dicte cure, habitorum et habendorum. || [c. 203r.] Quibus omnibus et singulis dominus Iohanes Longus, vicarius domini Dondedei de Iusto, consulis Ianuensis in Caffa et tota Gazaria, pro tribunali sedens, causa plene cognita, suam et comunis Ianue auctoritatem interposuit pariter et decretum, laudans, statuens et decernens predicta omnia et singula habere debere perpetuam roboris firmitatem et infringi vel revocari non posse aliqua occasione vel causa, que dici vel excogitari posset. Actum in Caffa, ad banchum iuris curie consuetum, anno dominice nativitatiss .MCCC. quadragessimio quarto, indicione undecima secundum cursum Ianue, die quartadecima aprilis, circa vespervas. Testes Dagnanus Octavianus, Parix Taliapetra et Iohanes Ianagius.

¹ *Segue, depennato*: publice persone off ² *Segue, depennato*: etc
³ *Segue, depennato*: hoc anno, die ***. Et si plus valet ⁴ *calega*: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo. ⁵ *Segue, depennato*: eidem
⁶ dicto sclavo: così nel ms. ⁷ *Segue, depennato*: dictis nominibus
⁸ *Segue, depennato*: dictam scl

47

13 aprile 1344, Caffa.

Daniele Mazzarino nomina suoi procuratori Francesco di Pegli del fu Gioachino e Antonio Turco per la riscossione di quanto gli è dovuto da Panzanino de Panzanis e da Dario de Mari.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[c. 204r.] In nomine Domini, amen. Daniel Mazarinus fecit, constituit et ordinavit suos¹ certos nuncios et procuratores et prout melius esse possunt Francischum de Pelio quondam Iachini et Antonium Turchum, absentes tanquam presentes, et quemlibet ipsorum insolidum, ita quod non sit melior condicio occu-

pantis, et quod unus inceperit alter possit proseguire et finire, ad petendum, exigendum et recipiendum omne id et totum et quicquid et quantum habere et recipere debet et debebit a Panzanino de Panzaniis et Dario de Mari, et quolibet vel altero ipsorum, vigore cuiusdam publici instrumenti, scripti manu Francisci Beaque notarii, .MCCCXXXIII., die .xx. prima mensis augusti; et illud quod receperint vel alter ipsorum receperit, vigore dicti instrumenti, vendendum et alienandum et precium, quod ex re ipsa vendita processerit, mitendum et deferendum ipsi Danieli, risico, periculo et fortuna dicti Danielis; et de eo quod receperit ab ipsis Panzano² et Dario, vel altero ipsorum, quitacionem, finem et remissionem faciendum et de ipso recipiendo vel occasione ipsius transigendum et patiscendum, et³ proinde libellum etc. Actum in Caffa, in camera palatii domini consulis Ianue in Caffa, ubi stant vicarii consullum, anno dominice natiuitatis .MCCCXXXIII., indicione .xi. secundum cursum Ianue, die .xiii. aprilis. Testes Franciscus Embriacus, Cassanus Cigalla et Iohanes Mayrana de Saona.

¹ suos: *corretto da suum* ² Panzano: *così nel ms.* ³ *Segue depennato: ad*

48

13 aprile 1344, Caffa.

Giorgio de Sancto Georgio, *burgense e abitante di Caffa*, emancipa il figlio Francesco speciarium.

[c. 204v.] In nomine Domini, amen. Georgius de Sancto Georgio, burgensis et habitator de Caffa, emancipavit Franciscum de Sancto Georgio speciarium, filium suum, presentem et emancipari volentem, ipsumque¹ a nexu² patrie potestatis dimisit et relaxavit liberum et eidem concessit plenam et liberam potestatem vendendi, donandi, emendi, cambiendi, permutandi, stipulandi³, insolutum dandi et se aliis obligandi, quascumque obligationes in quocumque genere contratus inheundi et faciendi, testamenta et codicillos quoque faciendi, in iudicio existendi

et omnia et singula absque patris obiectu faciendi et exercendi et insuper omne comodum eidem sueque voluntati acquirendi et in comodum substinendi omni facie tribuit potestatem, ut decetero ab omni vinculo patrie potestatis, vellut pater familias, in sua sit potestate propria constitutus; ius quoque ususfructus et omne peculeum, quod acquisivit, et omne id et totum quod habet in bonis, mobilibus et immobilibus, et quod in bonis ipsius eidem ⁴ Georgio leges concedunt eidem Francischo, filio suo, in totum remisit et eidem Francischo ipse Georgius ea omnia dedit in premium presentis emancipationis et eisdem bonis, ut supra acquisitis, modis omnibus abrenunciavit. Promitens dictus Francischus domino... ⁵ Dondedeo de Iusto, Ianuensi consuli in Caffa et tota Gazaria, et michi, Nicolao Beltramis notario infrascripto, scribe curie dicti consullatus, stipulanti et recipienti, tanquam publicis personis stipulantibus et recipientibus nomine et vice omnium et singulorum cuius vel quorum interest, intererit vel interesse poterit, nec non nomine et vice comunis Ianue, non ire in cursum usque ad triennium et solvere et subire dacita, mutua et avarias comunis Ianue, tanquam ceteri Ianuenses. Cui emancipacioni et omnibus et singulis supradictis dictus dominus Dondedeus, consul antedictus, pro tribunali sedens, auctoritatem suam interposuit pariter et decretum, laudans, statuens et decernens predictam emancipacionem et omnia et singula supradicta habere debere et obtinere debere perpetuam roboris firmitatem, quemadmodum emancipaciones, que a Romanis ⁶ principibus concedebantur, obtinebant. Actum in Caffa, in ⁷ palacio ⁸ comunis de Caffa, ubi ius redditur, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .XIII. aprilis, circa ⁹ nonam. Testes Daniel Pinellus, Percival Aurie, filius Isnardi, et Symon Podisius.

¹ Segue, depennato: ne ² Segue, depennato: a ³ Segue, depennato: insolid
⁴ Segue, depennato: Iacob ⁵ Punti geminati. ⁶ Segue, depennato: ponte
⁷ Segue, depennato: palacio corretto in sopra-linea con casa, pure depennato. ⁸ palacio: aggiunto in sopra-linea, con segno di richiamo. ⁹ Segue parola depennata.

13 aprile 1344, Caffa.

Francesco speciarius, figlio emancipato di Giorgio de Sancto Giorgio, si impegna a consegnare ad Isotta, figlia di Giorgio, al momento del matrimonio, 10 sommi d'argento ad pondus de Caffa.

[c. 205r.] In nomine Domini, amen. Francischus de Sancto Giorgio speciarius, filius emancipatus Georgii de Sancto Giorgio, de qua emancipacione constat publico instrumento scripto manu mei Nicolai Beltramis notarii infrascripti, hodie statim paulo ante¹, volens eidem Georgio, patri suo, actendere et observare ea que acta et conventa fuerunt² et promissa tempore dicte emancipacionis per dictum Francischum dicto Georgio, stipulanti et recipienti nomine et vice Isote, filie ipsius Georgii, cum alias dictus Georgius dictum Francischum non emancipasset, renuncians exceptioni dicte rei ut supra et infra sic non esse seu sic non se habentis, doli, mali in factum, actioni, condicioni sine causa et omni iuri; idcirco, ad observacionem promissorum predictorum, promisit et convenit dicto Georgio et michi, dicto Nicolao notario, tanquam publice persone, stipulantibus et recipientibus nomine et vice dicte Isote, filie dicti³ Georgii, ex dicta causa dare et solvere, seu dari et solvi facere, eidem Isote ad suum maritarium et tempore matrimonii contrahati per verba de presenti summos decem argenti ad bonum et iustum pondus de Caffa, sub pena dupli dicte quantitatis peccunie solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expenssarum, que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum suorum, habitorum et habendorum. Actum in Caffa, in palacio comunis de Caffa, ubi ius redditur, anno dominice nativitatis .MCCCXXX. quarto, indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .XIII. aprilis, circa nonam. Testes Daniel Pinellus, Percival Aurie, filius Isnardi, et Symon Podisius.

¹ Vedi doc. 48. ² Segue, depennato: per Georg ³ Segue, depennato:

14 aprile 1344, Caffa.

Montano de Mari, cittadino e mercante genovese, figlio di Francesco, rilascia quietanza di ogni suo credito a Simone Guascono di Rivello, burgense di Caffa.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Montanus de Mari, filius Francischi, civis et mercator Ianue, confitetur et confessus fuit Symoni Guascono de Rivello, burgensi Caffe, se ab ipso Symone habuisse et recepisse integram rationem, solutionem et satisfactionem de omni eo et toto quod ab ipso Symone, vel in bonis suis, petere vel requirere posset seu eidem in aliquo teneretur cum carta et scriptura vel sine, computatis omnibus solutionibus et satisfactionibus factis in banco vel alibi usque in diem hodiernum, renuncians exceptioni non habite et non recepte rationis, solutionis et satisfactionis non facte et omni iuri; liberans, etc. || [c. 205v.] Actum in Caffa, ad banchum curie, ubi ius redditur, anno domine nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .XIII. aprilis, circa vespervas. Testes Antonius Macia, Octavianus de Porta et Percival de Porta.

15 aprile 1344, Caffa.

Ugolino Panevinus, cittadino e mercante piacentino, procuratore del mercante piacentino Tomaso de filiis Agadis e del cittadino piacentino Matteo de Perduca, rilascia a Giovanni de Rodolfo, curatore dell'eredità del fu Antonio de Bonifacio di Piacenza, quietanza rispettivamente di 700 perle equivalenti a 20 sommi e di 10 sommi ad pondus Trapesunde dovuti a Tomaso e della somma di 6 sommi e un saggio e mezzo d'argento ad pondus Tane dovuti a Matteo.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate e spazi bianchi nel testo, sviluppato successivamente in redazione completa.

In nomine Domini, amen. Ugolinus Panevinus, civis et mercator Placentinus, procurator et procuratorio nomine Thomasii de filiis Agadis, filii quondam Guillelmi, civis et mercatoris Placentini, ut de procuratione et mandato dicti Ugolini constat publico instrumento, scripto Placencie, manu Andree Malpes, imperiali auctoritate notarii, anno ab incarnatione eiusdem .MCCCXXXII., die quarto decimo mensis februarii, habens ad infrascripta plenum et suficiens mandatum, ut vigore dicti instrumenti plenum apparet, confitetur et confessus fuit Iohani de Rodulfo, curatori dato bonis et hereditati iacenti quondam Anthonii de Bonifacio de Placentia, se¹, dicto nomine, a dicto Iohane, dicto curatorio nomine solvente de mandato et iurisdictione sibi facta per dominum Dondedeum de Iusto, consulem Ianuensem in Caffa et tota Gazaria, habuisse et recepisse illas perlas septingentas ponderis ad sagium Ianue sagiorum viginti unius et karatorum tredecim, quas dictus quondam Anthonius a dicto Thomaxio de filiis Agadis habuit in accomendacione, eas computando in summis viginti ad pondus Trapesunde, secundum formam publici instrumenti accomendacionis scripti in Trapesunda, manu Benedicti Aycardi notarii, .MCCCXXX., die quinta decima aprilis. Item confitetur et confessus² fuit dictus Ugolinus, dicto nomine, se, dicto nomine, habuisse et recepisse a dicto Iohane, dicto fideycommissario nomine, summos decem argenti, ad dictum pondus Trapesunde, habitos et receptos a dicto Thomaxio in accomendacione³ per dictum Anthonium, vigore dicti instrumenti scripti manu dicti Benedicti Aycardi notarii, computatis in dictis summis sive perlis vel eciam in tota racione predicta sagiis viginti octo argenti, quos cognitum fuit in Tana dictum quondam Anthonium habere et recipere debere a dicto Thomaxio, occasione cuiusdam racionis conventi, quam predicti Anthonius et Thomaxius invicem facere habuerunt et quos sagios .XXVIII., dictus Iohanes, dicto || [c. 206r.] curatorio nomine, de dictis summis et racione dictarum perlarum in se retinuit et habuit et diminui debent et deduci per dictum Thomasium a dicto Ugolino, suo procuratore. Item prefactus Ugolinus, tanquam procurator et procuratorio nomine Mathei de Perduca, civis Placentini, fratris et heredis quondam Oberti de Perduca,

civis et mercatoris Placentini, ut de procuratione constat publico instrumento, scripto ⁴ Placencie (manu) Alderici de Prato, apostolica et imperiali auctoritate notarii, .MCCCXXXII., die decimo septimo mensis februarii, (confitetur) habuisse et recepisse a dicto Iohane, dicto curatorio nomine, sommos sex et sagium unum et dimidium argenti ad pondus Tane, quos dictus quondam Obertus de Perduca dicto quondam Anthonio de Bonifacio accomendaverat, secundum formam publici instrumenti accomendacionis scripti ⁵ in curia Tane, manu Nicolai Bocacii notarii, MCCCXXXI., die .VIII. de octubre; in quibus quantitibus et perlis prefactis dandis, solvendis, restituendis et consignandis dictus Iohanes, dicto curatorio nomine, condempnatus fuit dicto Ugolino, dicto nomine, in curia consullatus Ianuensis de Caffa, per dominum Iohanem Longum, vicarium et socium domini Dondedei de Iusto, consulis Ianuensis in Caffa et tota Gazaria, de consilio dominorum Leonardi de Turrilia et Guillielmi de Prementis de Bobio, de qua condempnacione sive sententia apparet in actis publicis dicte curie, scriptis per me, Nicolaum Beltramis, notarium et cancellarium comunis Ianue⁶. Renuncians ⁷, dictis nominibus et quolibet dictorum nomine, exceptioni non habitaram et non receptorum dictarum perlarum et non habitorum et non receptorum dictorum summorum ex causis predictis, rei ut supra et infra sic non geste, doli, mali, metus in factum, actioni, condicioni sine causa et omni iuri; liberans et absolvens, dictis nominibus et quolibet dictorum nominum ⁸, predictum Iohanem, dicto curatorio nomine, de predictis omnibus et singulis per acceptillacionem et acquilianam stipulacionem solempnibus verbis interpositas; faciens, dictis nominibus et quolibet dictorum nominum, de predictis omnibus et singulis finem, quitacionem, absolucionem, liberacionem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo. Promitens, dictis nominibus et quolibet dictorum nominum, dicto Iohani, dicto curatorio nomine, quod de predictis vel occasione ipsorum vel alicuius ipsorum nulla in perpetuum per ipsum Ugolinum, dictis nominibus, seu per predictos Thomasium et Matheum vel alterum ipsorum, heredes vel successores ipsorum vel alterius ipsorum, nulla in perpetuum fiet lis, actio, questio, querimonia, vel

controversia movebitur in iudicio vel extra contra ipsum Iohannem, dicto curatorio nomine, heredes vel bona ipsius; || [c. 206v.] nec non promittens dictus Ugolinus, dictis nominibus et quolibet dictorum nominum, michi, Nicolao Beltramis, notario infrascripto iam dicto, tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum, cuius vel quorum interest, intererit vel interesse poterit, dare, solvere, reddere et restituere prefactas perlas et summos quibuscumque iura potiora habentibus quam prefacti Thomasius et Matheus in bonis dicti quondam Anthonii et contribuere cum habentibus equalia et inde stare, dicto nomine, in ordinacione magistratuum. Que omnia et singula supradicta promisit et convenit dictus Ugolinus, dictis nominibus, predicto Iohanni, dicto nomine, rata et firma habere et tenere et contra non facere vel venire aliqua occasione vel causa, que dici vel excogitari posset, sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur solempniter stipullata, aiecta et promissa, cum refec-tione dampnorum, interesse et expenssarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum predictorum Thomasi et Mathei, habitorum et habendorum. Et pro ipso Ugolino, dictis procuratoriis nominibus, versus me iam dictum notarium, dicto nomine solempniter stipulantem et recipientem ut supra^o, sive pro predictis Thomasio et Matheo et quolibet ipsorum, solempniter intercessit et fideiussit, in omnem causam et eventum, dictus Ugolinus Panevim, suo proprio et privato nomine, insolidum, sub ypotheca et obligacione bonorum suorum; renuncians iuri solidi nove et novissime constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Actum in Caffa, in pallacio comunis de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die quintadecima aprilis, circa vespervas. Testes Anthonius Macia, Salvasio Corsus et Iohannes Beltramis quondam Oppecini.

¹ *Segue, depennato*: ab ² *Segue, depennato*: dictus ³ *Segue, depennato*: a dicto
⁴ *Segue, depennato*: manu ⁵ *Segue, depennato*: Placencie manu
⁶ *Segue, depennato*: hec ⁷ *Segue, depennato*: etc excep-tioni
⁸ *Segue, depennato*: excepcioni no ⁹ *Segue, depennato*: solempniter intercessit

16 aprile 1344, Caffa.

Giovanni Bono, cittadino e mercante genovese, figlio di Antonio, vende a Damiano Pellegrino uno schiavo circasso di circa 15 anni di nome Bitir, per il prezzo di 620 aspri, dei quali rilascia quietanza.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[c. 207r.] In nomine Domini, amen. Iohanes Bonus, filius Anthonii, civis et mercator Ianue, vendidit, cessit et traddidit Dagnano Pellegrino quemdam sclavum, nomine Bitir, de genere Iarcasiorum, etatis annorum quindecim vel circha, emptum per dictum Iohanem in publica callega, qui fuit quondam Vincencii Malfantis, cum omnibus suis viciis et magagnis publicis et occultis, pro precio asperorum sexcentorum viginti, quos pro inde a dicto Dagnano habuisse et recepisse confitetur, et de ipsis se bene quietum et solutum vocavit; renuncians, et si plus valet etc. Actum in Caffa, ad banchum iuris consuetum, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .xi. secundum cursum Ianue, die .xvi. aprilis, circa vespervas. Testes Manfredus de Fra, Bartholomeus de Clavaro quondam Nicolini et Anfreonus Tarigus notarius.

17 aprile 1344, Caffa.

Simone Guasconus, erede con beneficio di inventario del fu Valletti Platerii, e Azia de Marvasia, moglie del fu Valletti, nominano Panzanino de Panzani e Manuele Castellano arbitri nella vertenza relativa ai beni del fu Valletti.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[c. 207v.] In nomine Domini, amen. Symon Guasconus, heres cum beneficio inventarii quondam Valletti Platerii ex una parte, et¹ Acsia de Marvasia, uxor dicti quondam Valletti, ex altera parte, de omnibus et supra omnibus litibus, causis, questio-

nibus et controversiis vertentibus et verti sperantibus seu que verti possent inter dictas partes, aliqua occasione vel causa que dici vel excogitari posset, et super omni eo et toto quod una pars alteri et altera alteri seu sibi invicem vel in bonis dicti quondam Valleti petere vel requirere possent, tam occasione instrumentorum, scripturarum vel alia quacumque occasione, ratione vel causa, que dici vel excogitari posset, usque in diem et horam presentem, compromisserunt et plenum, largum et liberum compromissum fecerunt in dominos Panzaninum de Panzani et Manuelem Castellanum, tanquam in eorum arbitros, arbitratores et amicales compositores, ellectos inter dictas partes. Quibus arbitris et arbitratoribus dederunt et concesserunt largam et liberam potestatem et bayliam dicendi, laudandi, statuendi, pronunciandi, declarandi, arbitrandi, declarandi semel et pluries de iure, acordio, conveniencia et mercantili modo et prout et sicut voluerint, ita quod possint emendare et corrigere post eorum sententiam prout et sicut voluerint, libello oblato vel non, || [c. 208r.] sub pena asperorum duorum milium, in quam penam incidat pars non observans parti observanti tocians quociens in predictis vel aliquo predictorum fuerit contrafactum et possit exigi cum effectu; qua pena soluta vel non, rata maneat omnia et singula supradicta et proinde et ad sic observandum omnia bona ipsarum partium sibi invicem pignori obligaverunt². Faciens predicta Acsia predicta omnia et singula consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suo propinquos, vicinos et consiliatores ellegit et appellavit. Actum in Caffa, ad banchum iuris consuetum, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .xi. secundum cursum Ianue, die decima septima aprilis, circa³ terciam. Testes Nicolaus Porcus, Lanfrancus Ricius de Naulo et Iohanes de Vultabio.

¹ *Segue, depennato: Acs nato: aprilis*

² *Segue, depennato: Ac*

³ *Segue, depennato: aprilis*

17 aprile 1344, Caffa.

Andreolo de Verduri, tutore di Giovannino, figlio ed erede di Bartolomeo di Carrara, vende a Coia Amir di Tiflis, burgense

di Caffa, una schiava russa di nome Anesta e il di lei figlio di due anni, di nome Andreolo, di proprietà del fu Bartolomeo, per il prezzo di 670 aspri che Andreolo consegna a Pietrina, moglie del fu Bartolomeo, in conto dei 4150 aspri a lei dovuti per sua dote.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Andriolus de Verduri, tutor et tutorio nomine Iohanini, filii et heredis Bartholomei de Carraria, ut de tutela constat¹ publico instrumento, scripto manu mei Nicolai Beltramis notarii, hoc anno, die ***, et de inventario per eum confecto constat publico instrumento, scripto manu dicti notarii, dictis millesimo et die, vendidit, cessit et traddidit Coia Amir de Tefelix, burgensi de Caffa, quamdam sclavam, nomine Anesta², et quemdam sclavum, nomine Andriolum, filium dicte Aneste etatis annorum duorum³ de genere Rubeorum⁴, cum omnibus suis viciis et magagnis, qui fuerunt⁵ dicti quondam Bartholomei, finito precio asperorum sexcentorum septuaginta; quos pro inde habuisse et recepisse confessus fuit et de ipso se quietum vocavit⁶ ipsumque precium habuit et recepit⁷ dictus tutor, in deliberatione callege facta de predictis Anesta et Andriolo iam multi dies sunt, de qua callega constat in actis publicis curie⁸ domini consulis Ianue in Caffa et tota Gazaria, scriptis per me dictum notarium, hoc anno die ***, et computatum et comprehenssum dictum precium in asperis quatuor milibus centum quinquaginta, quos dictus Andriolus dedit et solvit Petrine, uxori dicti quondam Bartholomei, infra solutionem docium ipsius, iuxta formam publici instrumenti scripti manu mei dicti notarii⁹, hoc anno, die ***, renuncians, dicto nomine, exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum asperorum sexcentorum septuaginta¹⁰ et vendicionis non facte et precii ut supra non soluti et omni iuri. Insuper ipse Andriolus dicto Coia Amir cessit et traddidit omnia iura sibi, dicto nomine, competencia et competitura in dictis sclava et sclavo, ita ut ipsis iuribus, actionibus et rationibus || [c. 208v.] uti possit, etc. Quibus omnibus et singulis dominus¹¹ Iohanes Longus, vicarius domini

Dondedei de Iusto, consulis Ianuensis in Caffa. Actum in Caffa, in pallacio comunis, anno dominice nativitatís .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .XVII. aprilis, circa vesperas. Testes Bartholomeus de Saulo, Nicolaus de Predono, Rollandinus Dalmacius de Monelia faber.

¹ *Segue, depennato:* in ² *Segue, depennato:* de genere ³ et quendam sclavum nomine Andriolum, filium dicte Aneste, etatis annorum duorum: aggiunto in sopralinea e sul margine esterno, trasversalmente, con segno di richiamo. ⁴ *Segue, depennato:* pro precu ⁵ qui fuerunt: aggiunto in sopralinea su que fuit depennato ⁶ *Segue, depennato:* iam ⁷ *Segue, depennato:* dictum dictos ⁸ *Segue, depennato:* dicti ⁹ *Segue, depennato:* d ¹⁰ *Segue, depennato:* et omni iuri ¹¹ *Segue, depennato:* Dondedeus de Ius

55

(17-26 aprile, 1344, Caffa?).

Pietro Ultramarino

Il documento è appena iniziato e cassato.

In nomine Domini, amen. Petrus Ultramarinus, habens iura cessa a Daniele Ultramarino contra Laur

56

26 aprile 1344, Caffa.

Margherita, moglie del fu Pietro de Vencia, dichiara di aver ricevuto da Marino Vigo di Rapallo e da Domenico di Framura, tutori di Giannotto, figlio ed erede del fu Pietro, 1000 aspri di Caffa, due tazze e quattro cucchiari d'argento, legato testamento del marito in suo favore. Presta fideiussione Paride Tagliapietra, draperius.

In nomine Domini, amen. Margarita, uxor quondam Petri de Vencia, confessa fuit Marino de Vigo de Rappalo et Dominico de Framura, tutoribus Ianoti, filii et heredis dicti quondam Petri, se ab ipsis tutoribus, dicto tutorio nomine, habuisse et recepisse

asperos mille, novos, bonos et expendibiles de Caffa in una parte et in alia parte tacias duas et coclearia quatuor argenti, legatos et legata per dictum quondam Petrum dicte Margarite, uxori sue, in eius testamento seu ultima voluntate dicti quondam Petri, scripto seu scripta manu Antonii Canevarii || [c. 209r.] de Framura notarii, .MCCCXXXIII., die .VIII. februarii. Renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum asperorum mille et dictarum ticiarum et cocleariorum, legatorum ut supra et ex causa predicta, doli, mali, metus in factum, actioni, condicioni sine causa et omni iuri; liberans et absolvens predictos Marinum et Dominicum, dicto tutorio nomine, et per consequens dictum Ianotum, filium et heredem dicti quondam Petri, heredes et bona sua de predictis asperis mille, taciis et cocleariis, legatis ut supra, et qualibet parte ipsorum et ipsarum per acceptilacionem et acqilianam stipullacionem solemnibus verbis interpositas. Promitens dicta Margarita predictis Marino et Dominico, dicto tutorio nomine, quod de predictis asperis mille, taciis et cocleariis contra dictum Ianotum, heredem ut supra, vel heredes vel bona ipsius seu dicti quondam Petri, per ipsam Margaritam vel alium pro ea, nulla lis, questio, querimonia vel controversia perpetuo non movebitur in iudicio vel extra aliquo iure, modo vel causa, sub pena dupli dicte quantitatis pecunie et eius tocius de quo et quanto contrafieret vel non observaretur ut supra solemniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum suorum, habitorum et habendorum¹. Nec non promitens predicta Margarita michi, Nicolao Beltramis notario infrascripto, tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti² nomine et vice omnium et singulorum cuius vel quorum interest, intererit vel interesse poterit, dare, solvere, reddere et restituere dictos asperos mille³ et dictas tacias et coclearia iura potiora habentibus ipsa Margarita in bonis dicti quondam Petri et contribuere cum habentibus iura equalia et inde stare in ordinacione magistratuum Ianuensium, sub dictis pena, ypotheca et obligacione premissis⁴. Et pro dicta Margarita et eius precibus et mandatis versus me dictum nota-

rium, dicto nomine, de predicta restitutione et contribucione solempniter intercessit et fideiussit Parix Taliapetra, draperius, et inde se constituit proprium et principalem debitorem et pagatorem, sub obligacione bonorum suorum⁵, renuncians iuri de principali et omni iuri. Faciens ipsa Margarita predicta omnia et singula consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliatores ellegit et appellavit. Actum in Caffa, in domo Antonii Macie, qua habitat ipsa Margarita, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die vigesima sexta aprilis, circa nonam. Testes Iohanes de Abaconte, Rubeus de Grondona et Symon de Collonato.

¹ *Segue, depennato: a* ² *Segue, ripetuto: officio publico stip con stip depennato* ³ *Segue, depennato: red* ⁴ *Segue, depennato: faciens ip*
⁵ *sub obligacione bonorum suorum: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

57

4 maggio 1344, Caffa.

Antonio Murihius di Varazze e Lanfranco de Zolla, procuratori di Pietro Boni de Castro, abitante di Trebisonda e fidecommissario del fu Gualtieri de Violla, dichiarano di aver ricevuto da Nicolò de Collonato bancherio, abitante di Caffa, la somma di 21 sommi, 19 saggi e 4 carati d'argento ad pondus de Caffa a saldo del debito di 6.000 aspri, contratto da Nicolò e da alcuni suoi soci con il detto Gualtieri.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate e spazi bianchi nel testo, sviluppato successivamente in redazione completa.

[c. 209v.] In nomine Domini, amen. Anthonius Murihius de Varagine et Lanfranchus de Zolla, procuratores et procuratorio nomine Petri Boni de Castro, habitatoris Trapesundarum, fideycommissarii testamentarii quondam Gualterii de Violla, habentes in dicto testamento seu ultima voluntate plenam potestatem et bayliam petendi et exigendi, quietandi et liberandi, ut in instrumento procurationis seu mandati inseritur et fit mentio, de quo

testamento seu ultima voluntate constat publico instrumento, scripto manu Octolini de Cucurno notarii .MCCCXXXII., die .VIII. madii, et de instrumento procurationis dictorum Anthonii et Lanfranchi constat publico instrumento, scripto manu dicti Octolini de Cucurno notarii, .MCCCXXXIII., die primo aprilis, habentes in dicto instrumento procurationis plenum et suficiens mandatum ad infrascripta, confitentur et confessi fuerunt, dicto nomine, Nicolao de Collonato, bancherio, habitatori in Caffa, habuisse et recepisse a dicto Nicolao summos viginti unum et sagios decem et novem et karatos quatuor argenti ad summum et pondus de Caffa pro vera extimacione et ad¹ consimilitudinem asperorum duorum milium octingentorum octuaginta duorum cominatorum² de Trapesunda restancium dicto Petro Bono, dicto fideycommissario nomine, sive dicto quondam Gualterio, ad habendum ex totali summa sive debito asperorum sex milium, in quibus dictus Nicolaus, suo proprio nomine et nomine et vice Gregorii, Iote et Bergognini de Cravezana, sociorum ipsius Nicolai, se obligavit³ secundum formam instrumenti publici, scripti manu Petri Boni de Castro predicti notarii, .MCCCXXXVII., die .XV. septembris. Renunciantes exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum viginti unius et sagiorum decem et novem et karatorum quatuor argenti ut supra, rei ut supra et infra et sic non esse doli, mali, metus in factum, actioni, condicioni sine causa et omni iuri; liberantes⁴, dicto nomine, et absolventes dictum Nicolaum de totali summa dictorum asperorum sex milium per acceptillacionem et acquilianam stipulacionem, solempnibus verbis interpositas⁵; facientes, dicto nomine, de predictis asperis sex milibus et qualibet parte ipsorum dicto Nicolao, presenti, finem, quitacionem, absolucionem⁶, liberacionem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo. Promitentes, dicto nomine, dicto Nicolao, solempniter stipulanti, quod de predictis asperis sex milibus vel aliqua parte ipsorum vel occasione ipsorum nulla in perpetuum fiet lis, actio, questio, querimonia, vel controversia movebitur in iudicio vel extra per dictos procuratores sive per dictum Petrum Bonum, dicto fideycommissario nomine, contra dictum Nicolaum, heredes vel bona sua, sub pena dupli dicte quantitatis peccunie, cum

restitutione dampnorum et expensarum que propterea fierent, || [c. 210r.] ratis manentibus omnibus et singulis supradictis. Et pro inde et ad sic observandum predicta procurator, dicto procuratorio ⁷ nomine, bona dicti quondam Gualterii predicto Nicolao, solempniter stipullanti, mobilia et immobilia, presentia et futura, pignori obligavit; liberantes et absolventes eciam me notarium infrascriptum, tanquam publicam personam ⁸ stipulantem et recipientem officio publico, nomine et vice predictorum Gregorii, Iote et Bergognini de Cravezana, de voluntate et mandato dicto Nicolai ⁹ de predictis asperis sex milibus et qualibet parte ipsorum per acceptillacionem et acquilianam stipullacionem, solempnibus verbis introductas. Traddentes dicto Nicolao instrumentum dicti debiti incisum ¹⁰ ne decetero possit vel valeat uti contra ipsum Nicolaum ¹¹ seu contra predictos Gregorium et Bergogninum vel alterum ipsorum. Actum in pallacio comunis de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione undecima secundum cursum Ianue, die quarta madii, circha vespervas. Testes Fredericus Piolla de Varagine, Thomas Gallus de Varagine et Benedictus Murihius de Varagine.

¹ ad: aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo. ² Segue, depennato: ad cur ³ se obligavit: aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo, su h depennato. ⁴ Segue, depennato: dictis nominibus ⁵ Segue, depennato: prom ⁶ Segue, ripetuto: absolucionem ⁷ Segue, depennato: dicto ⁸ Segue, depennato: officio ⁹ Segue, depennato: me per ac ¹⁰ Segue, depennato: deco ¹¹ Nicolaum: scritto in sopralinea su occ depennato.

4 maggio 1344, Caffa.

Lanfranco de Zolla, procuratore con Antonio Murihio di Varazze di Pietro Boni de Castro, fidecommissario del fu Gualtieri de Violla, dichiara di aver ricevuto da solo il saldo di cui al doc. 57.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate e spazi bianchi nel testo, sviluppato successivamente in redazione completa.

In nomine Domini, amen. Lanfranchus de Zolla, procurator et procuratorio nomine Petri Boni de Castro, fideycommissarii et executoris testamenti seu ultime voluntatis quondam Gualterii de Violla, ut de procuracione constat publico instrumento scripto mano Octolini de Cucurno notarii, .MCCCXXXIII., die prima aprilis, confessus fuit Anthonio Murihio de Varagine, procuratori et procuratorio nomine dicti Petri dicto fideycommissario nomine ¹ una cum dicto Lanfrancho, quod, licet ipsi ambo et invicem confessi fuerunt habuisse et recepisse a Nicolao de Colonato sommos viginti ² unum, sagios .XVIII. et karatos .III., pro extimacione asperorum duorum milium ³ octingentorum octuaginta duorum comianatorum de Trapesundis, restantium ex debito asperorum sex milium, iuxta formam instrumenti publici inde confecti (et) ⁴ scripti hodie statim paulo ante ⁵, manu mei Nicolai, notarii infrascripti, || [c. 210v.] ⁶ non obstante dicto Anthonio in aliquo quod dictam confessionem fecerit cum dicto Lanfrancho cum re vera dicta quantitas dictorum summorum .XXI. et sagiorum .XVIII. et karatorum .III. ⁷ sit in totum penes ipsum Lanfranchum. Renuncians et protestans semper quod ipsam quantitatem dictorum summorum et sagiorum et karatorum tenet et tenere intendit et mitere et defferre, risico et fortuna dicti Petri et non ipsius Lanfranchi; que omnia et ⁷. Actum ut supra.

¹ *Segue, depennato*: quod ² *Segue, depennato*: sagium et ³ *Segue, depennato*: octuag ⁴ *Macchia d'inchiostro*. ⁵ *Vedi doc. 57*. ⁶ *Segue, ripetuto*: hodie statim paulo ante ⁷ *Segue, depennato*: sint

(4 maggio - 3 luglio 1344, Caffa?).

Antonio Murihio di Varazze, procuratore

Il documento è appena iniziato e cassato.

In nomine Domini, amen. Anthonius Murihio de Varagine dixit, procurator et procuratorio nomine

(4 maggio - 3 luglio 1344, Caffa?).

Luchino Fazio, procuratore di Francesco de Solario di Varazze, rilascia ad Antonio Murihio di Varazze quietanza della somma di 79 sommi, 26 saggi e 2 carati d'argento a lui versata dal comune di Caffa a saldo del prezzo del grano venduto da Francesco a detto comune.

Il documento è privo della parte finale, perché con questa carta termina il frammento del cartulare di Nicolò Beltrame inserito nel cartulare di Nicolò de Carpena.

In nomine Domini, amen. Luchinus de Facio, procurator et procuratorio nomine Francischi de Sollario de Varagine, de cuius procuracione constat publico instrumento, scripto manu mei, Nicolai Beltramis notarii¹, .MCCCCXXXIII. die ***, habens ad infrascripta speciale mandatum, confitetur et confessus fuit Anthonio Murihio de Varagine, procuratori et procuratorio nomine dicti Francischi, ab eo dicto nomine habuisse et recepisse sommos septuaginta novem, sagios viginti sex et karatos duos argenti ad pondus de Caffa, quos dictus Anthonius, tanquam procurator dicti Francischi, habuit et recepit a comuni de Caffa, ad complementum precii grani venditi dicto comuni per dictum Francischum, computatis omnibus solucionibus et pagamentis factis dicto Luchino in banco vel alibi, renuncians

¹ Segue, depennato: hoc anno, die

3 luglio 1344, Caffa.

Carlo Picus, procuratore del greco Costantino Csatopoli di Costantinopoli, che è tutore dei nipoti Maria e Iane, figli ed eredi del fu Manuele Ferro di Costantinopoli, rilascia ad Antonio Macia, curatore dell'eredità del fu Manuele, quietanza del suo operato, dietro versamento di 53 sommi d'argento ad pondus de Caffa.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[c. 129r.] In nomine Domini, amen. Carlus Picius, actor et procurator Constantini Csatopoli de Constantinopoli Greci, tutoris testamentarii Marie et Ianis, filiorum et heredum quondam Manuelis Ferri de Constantinopoli, ut de tutela clare constat per testamentum seu ultimam voluntatem, scriptum seu scriptam grece manu Crisodolos Greci de Constantinopoli notarii, .MCCCXXXIII., die prima iunii, habentis ad infrascripta plenum mandatum et sufficiens, ut in infrascripto instrumento actorie plene disgnoscutur contineri, et ex forma ipsius testamenti, et etiam habentis ab Erini Csatopola, filia ipsius Constantini et uxore dicti quondam Manuelis, mandatum et bayliam ad infrascripta, vigore publici instrumenti scripti¹ manu Manuelis de Ponzano notarii, hoc anno die .xv. aprilis, et de actoria dicti Carli apparet publico instrumento scripto Peyre, manu dicti Manuelis Ponzani, notarii, hoc anno, die ultima aprilis, confiteatur et confessus fuit, dicto actorio nomine, Anthonio Macie, curatori dato bonis et hereditati iacenti quondam Manuelis Ferri de Costantinopoli, pervenisse cum dicto Anthonio, dicto curatorio nomine, ad veram et perfectam rationem, solucionem et satisfacionem de gestis et administratis per eum de bonis dicte cure et circa ipsa bona et de omni eo et toto quod ad manus ipsius pervenit tanquam curator bonorum et hereditatum predictorum. Qua ratione facta et habita et ipsa ratione confessus fuit dictus Carlus, dicto² actorio nomine, eidem Anthonio, dicto curatorio nomine, pro reliquatu dicte rationis et ad complementum tocius eius quod ad manum dicti Anthonii dicto nomine pervenit, confessus fuit habuisse et recepisse sommos quinquaginta tres argenti ad pondus de Caffa. Renuncians etc., faciens etc., liberans etc.; || [c. 129v.] acto quod dictus Carlus, suo proprio nomine, de predictis in aliquo non sit vel esse intelligatur obligatus. Actum in Caffa, in pallacio comunis de Caffa, anno dominice nativitatis, .MCCCXXXIII., indicione .xi. secundum cursum Ianue, die tercia iullii, circa vespervas. Testes Saladus Branchaleonus, Anfreonus Passius et Symon de Vigono, burgenses Caffa.

¹ *Segue, depennato: gre* ² *Segue, depennato: An*

4 luglio 1344, Caffa.

Paolo de Podio, cittadino genovese, procuratore di Giovannino del fu Angelino Colombo di Rapallo e di Giovannina moglie del fu Angelino, vende a Vassili de Portu, burgense e abitante di Caffa, metà del legno de orlo « San Giorgio » di proprietà del detto Angelino, con tutto il suo armamento, per il prezzo di 12 sommi, 22 saggi e 12 carati d'argento. Paolo dichiara di aver già avuto 11 sommi versati nel banco di Olivieri de Castelliono bancherii da Giorgio, fratello di Vassili.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate e spazi bianchi nel testo, sviluppato successivamente in redazione completa.

In nomine Domini, amen. Paulus de Podio, civis Ianue, procurator et procuratorio nomine Iohanini Columbi quondam Angelini Columbi de Rappalo, filii et heredis ipsius, et procurator et procuratorio nomine Iohanine, uxoris dicti quondam Angelini et matris ipsius Iohanini, substitutus per dictum Iohaninum, procuratorem et procuratorio nomine dicte Iohanine, ut de ipsius procura constat publico instrumento, scripto manu Crexini de Arato notarii. .MCCCXXXI., die .IIII. marcii, ut in instrumento substitutionis et procuracionis infrascripto contineri vidi ego notarius infrascriptus, et de procuracione¹ et substitutione dicti Pauli de Podio constat publico instrumento scripto² in Cimbalo, in ecclesia Sancte Marie de Insula, manu Rollandini Saliceti notarii³, hoc anno, die secunda iunii⁴, dictis nominibus⁵ vendidit, cessit et traddidit Vassili de Portu, burgensi et habitatori de Caffa, medietatem cuiusdam ligni dicti quondam Angelini⁶ de orlo, vocati Sanctus Georgius, pro indiviso cum Costa Zalma, cum sarcia, corredu et apparatu ipsius ligni et cum vellis, timonibus, ferris et aliis suis furnimentis et cum iure habendi, tenendi, fruendi et gaudendi dictum lignum et faciendi de ipso tanquam de re propria, || [c. 130r.] finito precio dicte medietatis dicti ligni et omnium supradictorum summorum duodecim et sagiorum viginti duorum et karatorum duodecim argenti ad pondus de Caffa, computatis sommis unde-

cim solutis in bancho Oliverii de Castelliono, bancherii, dicto Paulino, dictis nominibus, per Georgium, fratrem dicti Vassilli, quos modo predicto ipse Paulinus, dictis nominibus, habuisse et recepisse confessus fuit a dicto Vassilli in dicto bancho et de ipsis se, dictis nominibus, bene quietum et solutum vocavit. Renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum duodecim, sagiorum et karatorum ut supra et precii non soluti, rei ut supra et infra sic non esse, doli, mali, metus in factum, actioni, condicioni sine causa et omni iuri; et si plus valet dicta medietas dicti ligni et omnium supradictorum, sciens dictis nominibus veram extimacionem, illud plus eidem Vassilli donavit et remissit. Renuncians, dictis nominibus⁷, legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri; possessionem quoque et dominium, seu quasi, dicte medietatis dicti ligni et supradictorum dictus Paulus, dictis nominibus, eidem Vassilli tradidisse confitetur⁸. Insuper ex causa predicta dictus Paulus, dictis nominibus, eidem Vassilli cessit et tradidit omnia iura, actiones, raciones, utiles et directas, reales et personales, mixtas, rei persecutorias et penales et alias quas-cumque cuiuscumque generis et speciei, que et quas habet, dictis nominibus, et sibi competunt et competere possunt in dicta dimidia dicti ligni et omnium supradictorum, ita ut ipsis iuribus, actionibus et racionibus uti possit dictus Vassilli, agere et experiri, excipere, transigere et replicare, defendere et se tueri et omnia et singula demum facere, que ipse, dictis nominibus, met facere posset. Constituens ipse Paulinus dictum Vassilli in predictis procuratorem ut in rem propriam ipsius; promittens dictus Paulinus, dictis nominibus, dicto Vassilli dictam dimidiam⁹ cum supradictis decetero non impedire vel subtrahere, sed potius ipsam dimidiam cum supradictis legitime defendere et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate, propriis expensis bonorum dictorum Iohanini et Iohanine; remissa dicto Vassilli necessitate denunciandi, sub pena dupli dicte quantitatis peccunie solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus supradictis et sub obligacione bonorum dictorum Iohanine et Iohanini; acto semper quod dictus Paulus, suo pro-

prio nomine, in aliquo non teneatur, nec sint eius bona in aliquo obligata. Actum in Caffa, in camera pallacii comunis de Caffa, anno dominice nativitat^{is} .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die tertia¹⁰ iullii, circa vesp^{er}as. Testes Iacobus de Rubaldo, Luchinus Beltramis et Anfreonus Tarigus notarius.

Precii sommorum .XII. et sagiorum .XXII. in banco Oliverii de Castelliono soluti per Georgium, fratrem dicti Vassili¹¹.

¹ *Segue, depennato: dicti* ² *Segue, depennato: manu* ³ *Segue, depennato: .M.* ⁴ *Segue, depennato: confitetur* ⁵ *Segue, depennato: con*
⁶ *Segue, depennato: vocati* ⁷ *Segue, depennato: excepcioni non habitorum et non recep* ⁸ *Segue, depennato: renunciants* ⁹ *Segue, depennato: d* ¹⁰ *Segue, depennato: aug* ¹¹ *L'indicazione si trova sul margine interno di c. 130r.*

5 luglio 1344, Caffa.

Leonardo de Pastino, esecutore testamentario del fu Enrico di Alba, si impegna a versare entro il prossimo 1° marzo a Corradino Carpaneto, procuratore di Bellisia erede dei fratelli Enrico, Oberto, Iacopo e Sismondo del fu Bertolino callegarii di Alba, la somma di 249 lire di genovini rimasta in suo possesso dei beni del fu Enrico o una somma equivalente. Per Leonardo prestano fideiussione Ambrogio di Bobbio, Antonio Macia e Nicolò de Predono, burgensi di Caffa, per Corradino Francesco Bigus, burgense di Caffa.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate e spazi bianchi nel testo, sviluppato successivamente in redazione completa.

[c. 130v.] In nomine Domini, amen. Conradinus Carpenetus, procurator et procuratorio nomine¹ Bellisie, filie quondam Bertholini callegarii de Alba, heredis quondam Enrici² de Alba fratris sui, olim habitatoris Caffa, nec non heredis quondam Oberti, Iacobi et Sismondi, fratrum suorum et filiorum dicti quondam Bertholini, ut de adprehensione hereditatis predictorum omnium fratrum suorum et filiorum dicti quondam Bertholini constat per instrumentum publicum, scriptum in Alba, .MCCCXXXIII.,

die .xxiii. mensis novembris per Obertum Niellum notarium, substitutus per Anthonium Carpanetum notarium, procuratorem et procuratorio nomine dicte Bellisie, de cuius procuracione constat publico instrumento, scripto manu Thome de Enrigaciis de Vultabio notarii, hoc anno, die .iiii. aprilis, substitutum per Oddonum de Burgo Mari, procuratorem et procuratorio nomine dicte Bellisie, de cuius Oddoni procuracione constat instrumento publico, scripto Albe, .mcccxxxii., die .xxviii. mensis marcii, manu Beraldini Marescoti, publici imperiali auctoritate notarii, et de substitutione facta in dictum Conradinum per dictum Anthonium, dicto procuratorio nomine, apparet publico instrumento scripto manu propria ipsius Anthonii Carpaneti notarii, hoc anno, die .xxiii. madii ³, dicto nomine ex una parte et Leonardus de Pastino, suo proprio nomine et nomine et vice filiorum et heredum quondam Ambrosii Blanci, burgensis et habitatoris Caffa et pro quibus de rato promisit dicto Conradino, dicto nomine, sub ypotheca et obligacione bonorum suorum ex altera, et qui Leonardus et Ambrosius fuerunt fideycommissarii et executores testamentarii quondam Enrici de Alba predicti, iuxta formam publici instrumenti scripti manu ⁴, ad infrascripta pacta et compositionem de infrascriptis et supra infrascriptis pervenerunt et sibi invicem pervenisse confitentur ut infra. Renunciantes ⁵ dicte partes dictis nominibus sibi invicem exceptioni ⁶ dictorum pactorum et compositionis non interventorum, rei ut supra et infra sic non esse seu sic non se habentis, doli, mali, metus in factum, actioni, conditioni sine causa et omni iuri; videlicet quia dictus Conradinus, dicto procuratorio nomine, sciens et cognoscens dictum Leonardum de Pastino et dictum quondam Ambrosium Blanchum fuisse fideycommissarios et executores testamentarios dicti quondam Enrici ipsumque Leonardum confessum fuisse habere penes se de reliquatu dicte fideycommissarie usque in quantitatem summorum quadraginta, quibus fideycommissariis et executoribus per formam ⁷ testamenti dicti quondam Enrici et eorum sollo verbo debet credi et fides plena adhiberi ⁸, confessus fuit, dicto nomine, predicto Leonardo, suo et ⁹ dicto nomine recipienti, cum ipso Leonardo pervenisse ad veram, integram et perfectam rationem ¹⁰

et calculum de omni eo et toto quod ad manus seu virtutem dictorum Leonardi et Ambrosii pervenit seu pervenisse dicitur vel dici posse quodcumque vel qualitercumque de bonis dicte fideicommissarie¹¹, in qua ratione, carcuello¹² et computatione invenit dictus Conradinus, dicto nomine, penes dictum Leonardum restare pro se et dicto Ambrosio, facta ratione de asperis sive sommis ad pondus de Caffa ad monetam Ianuynam, deductis omnibus expensis causa scripturarum quam presentis instrumenti, de reliquatu et pro reliquatu dicte fideicommissarie, libras ducentas quadraginta novem ianuynorum, quas predictus Leonardus eidem Conradino, dicto nomine, seu cuicumque legitimo procuratori dicte Bellisie, dare et solvere tenetur hinc ad kalendas marcii proxime venturas. Qua solutione facta dictus Conradinus, dicto procuratorio nomine¹³ et etiam nomine et vice Anthonii Carpeneti notarii, a quo mandatum habuit in dicto instrumento procurationis et substitutionis, scripto manu propria dicti Antonii notarii dictis millesimo et die || [c. 131r.], promisit et convenit dicto Leonardo, solempniter stipulanti, reddere et restituere dictas libras ducentas quadraginta novem¹⁴ eidem Leonardo et cuicumque legitimo procuratori, si et quando infra tres annos proxime venturos probaretur dictas libras ducentas quadraginta novem alii spectare quam dicte Bellisie, tanquam heredi dicti quondam Enrici; et in casum predictum dicte solutione fiende ut supra, dictus Conradinus, dicto nomine¹⁵, quietavit et liberavit dictum Leonardum et heredes et successores dicti quondam Ambrosii et ipsius Leonardi de eo omni et toto quod, occasione dicte administracionis et dicte fideicommissarie, peti vel requiri posset ab ipso Leonardo et dictis heredibus dicti quondam Ambrosii¹⁶; et de dictis libris ducentis quadraginta¹⁷ novem et qualibet parte ipsarum per acceptilationem et acquilianam stipulationem, solempnibus verbis interpositas, et eisdem de gestis et administratis per ipsos Leonardum et Ambrosium et de predictis generaliter, in casum predictum, finem et remissionem fecit et pactum de ulterius non petendo. Ex adverso predictus Leonardus, suo et dicto nomine, ratificans et approbans omnia et singula supradicta¹⁸, ex pacto adhibito ut supra inter dictas partes, dictis nominibus,

promisit et convenit dicto Conradino, dicto nomine, dare et solvere eidem Conradino, dicto nomine, sive dicte Bellisie, seu eius procuratori legitimo in Ianua, dictas libras ducentas quadraginta novem ianuinarum, absque aliqua exceptione iuris vel facti¹⁹ ad tempus dictarum kalendarum marcii proxime venturi ut supra; quas, si infra dictum tempus non dederit et solverit ut promittitur, promisit et convenit ipse Leonardus eidem Conradino, dicto nomine, dare et solvere in Peyra, ad voluntatem ipsius Conradini, dicto nomine, perperum unum et karatos sedecim auri ad sagium Peyre pro qualibet libra non soluta in Ianua, ad terminum iam dictum, vel in Caffa, dicto termino transato, ad voluntatem dicti Conradini sommos quadraginta quinque et sagium .1½.²⁰ argenti ad pondus de Caffa, facta dilligenti extimacione ipsarum librarum ducentarum quadraginta novem, pro valore et empcione ipsarum, comuni voluntate partium predictarum interveniente²¹. Que soluciones fiende in²² Peyra vel in Caffa sint et esse debeant in ellectione dicti²³ Leonardardi, quam facere teneatur incontinenti ad voluntatem dicti Conradini, dicto nomine, et cuiuslibet procuratoris dicte Bellisie; acto semper et sane intellecto inter ipsas partes quod, si forte reperiretur dictum Leonardum misisse aliquam quantitatem peccunie ad partes Ianue pro dando heredibus dicti quondam Enrici quo usque in quantitatem perperorum centum triginta, intelligatur ipsa quantitas deleta fuisse et ire et navigare risico et periculo dicte Bellisie, et computari debere in solucione et pagamento dictarum librarum .CCXXXVIII. ianuinarum, si casus fortuytus in ipsa quantitate acciderit, quod absit. Que omnia et singula supradicta promisserunt et convenerunt dicte partes sibi invicem se dictis nominibus, solempnibus stipulationibus hinc inde intervenientibus, rata et firma habere et tenere et contra non facere vel venire aliqua occasione vel causa que dici vel excogitari posset; sub pena dupli eius de quo sive in quo contraheret vel ut supra non observaretur solempniter stipullata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum dicti Leonardardi et dicte Bellisie, solempniter ypothecorum et obligatorum per ipsas par-

tes adinvicem et vicissim. Et pro dicto Leonardo de predictis omnibus et singulis per eum promissis et conventis dicto Conradino ²⁴, dicto nomine ut supra, versus ipsum Conradinum, dicto nomine, solempniter intercesserunt et fideiusserunt Ambrosius de Bobio, Antonius Macia et Nicolaus de Predono, burgenses Caffè, sub obligacione bonorum suorum, renunciantes iuri de principali et omni iuri; et pro dicto Conradino de predictis promissis et conventis, nomine et vice Antonii Carpeneti, proprio nomine ipsius Antonii, eidem Leonardo versus ipsum predictum Conradinum solempniter intercessit et fideiussit Franciscus Bigus, filius Salvi Bigi, burgensis Peyre, sub ypotheca et obligacione bonorum suorum, renuncians iuri de principali primo conveniendo et omni alii iuri. Actum in Caffa, in pallacio comunis de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .v. iullii, circa terciam. Testes Miro-nus Cataneus, Manuel de Iulliano, Nicolaus de Robore et Georgius Natonus de Saona.

¹ Segue, depennato: Enrici ² Segue, depennato: calle ³ Segue, depennato: dictis ⁴ spe: aggiunto in sopralinea, depennato. La frase non è conclusa. ⁵ Segue, depennato: dictis ⁶ Segue, depennato: non ha ⁷ Segue, depennato: eo ⁸ Segue, depennato: confessus ⁹ suo et: aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo. ¹⁰ Segue, depennato: solucionem ¹¹ de bonis dicte fideycommissarie: aggiunto in sopralinea. ¹² carcuello: così nel ms. ¹³ Segue, depennato: promisit ¹⁴ Segue, depennato: si infra ¹⁵ Segue, parzialmente coperto da macchia d'inchiostro e depennato: quit ¹⁶ Ambrosii: aggiunto in sopralinea. ¹⁷ Segue, depennato: g ¹⁸ Segue, depennato: promisit et convenit ¹⁹ Segue, depennato: et si forte ²⁰ cinque cinque et sagium 1 ½: aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo, col secondo cinque depennato. ²¹ Segue, depennato: quas ²² Segue, depennato: Ca ²³ Segue, depennato: elle ²⁴ Segue, depennato: ut

8 luglio 1344, Caffa.

Guglielmo di Gibeletto dichiara di aver ricevuto la somma di 14 sommi e 18 saggi d'argento ad pondus Tane da Tomaso Balbo, al quale rilascia procura per quanto gli è dovuto da Tomaso Marihono.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate e spazi bianchi nel testo, sviluppato successivamente in redazione completa.

[c. 131v.] In nomine Domini, amen. Guilielmus de Gibel-
leto¹ confitetur et confessus fuit Thome Balbo se ab ipso ha-
buisse et recepissee sommos quatuordecim et sagios decem et
octo argenti ad pondus Tane; renunciens exceptioni non habi-
torum et non receptorum dictorum sommorum et sagiorum et
omni iuri; unde et pro quibus, ex causa vendicionis, dedit,
cessit et traddidit dicto² Thome omnia iura, actiones et racio-
nes, utiles et dirrectas, reales et personales, mixtas, rei persecu-
torias et penales et alias quascumque cuiuscumque generis et
speciei, que et quas habet et sibi competunt et competere pos-
sunt contra et adversus Thomasium Marihonum, heredes et bona
ipsius, vigore cuiusdam publici instrumenti scripti manu An-
freoni Tarigii notarii .MCCCXXXIII., die .xvi. octubris³, quantum
pro quantitate sommorum predictorum et sagiorum, ita ut⁴ ipsis
iuribus uti possit dictus Thomas, agere et experiri, excipere,
transigere et replicare, defendere et se tueri et omnia et singula
demum facere que ipse Guilielmus met facere posset⁵ ante
presentem cessionem⁶, constituens ipsum Thomam in predictis
procuratorem ut in rem eius propriam. Quam iurium cessionem
et omnia et singula supradicta⁷ promisit et convenit dictus
Guilielmus dicto Thome rata et firma habere et tenere et contra
non facere vel venire aliqua occasione vel causa que dici vel
excogitari posset⁸, sub pena dupli dicte quantitatis peccunie
solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum
et expenssarum que propterea fierent; ratis manentibus supra-
dictis et sub ypotheca et obligacione bonorum⁹ dicti Guilielmi,
haborum et habendorum; acto quod dicta iura⁴ non teneatur
dictus Guilielmus facere efficacia, nisi quantum pro se et facto
suo et habencium causam ab eo. Actum in Caffa, in pallacio
comunis de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXX. quarto,
indicione undecima secundum cursum Ianue, die octava iullii,
circa vesperas. Testes dominus magister Georgius de Cornilia
medicus, Manuel de Langasco quondam Percivalis et Anthonius
de Padua.

¹ *Segue, depennato: b* ² *Segue, depennato: mi* ³ *Segue, depen-*

nato: ita ut ⁴ *Segue, depennato: etc.* ⁵ *Segue, depennato: si presens esset* ⁶ *Segue, depennato: qui* ⁷ *Segue, depennato: promisserunt et conveneru* ⁸ *posset: aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo.* ⁹ *Segue, depennato: suorum*

15 luglio 1344, Caffa.

Francesco de Pinu del fu Bernardo, erede con beneficio di inventario del fratello Giorgio, rilascia a Antonio Macia, curatore dell'eredità del fu Giovanni de Pinu, quietanza della somma di 1210 aspri banchati di Caffa, che Giovanni fu condannato a pagare a Giorgio dal console genovese in Caffa nel 1343. Presta fideiussione il cittadino genovese Pasqualino de Rocha quondam Monferrati.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[c. 132r.] In nomine Domini, amen¹. Francischus de Pinu quondam Bernardi, frater et heres cum beneficio inventarii quondam Georgii de Pinu, confitetur et confessus fuit Anthonio Macie, curatori bonorum et hereditatis iacentis quondam Iohanis de Pinu, habuisse et recepisse ab ipso Anthonio, dicto curatorio nomine, asperos mille ducentos decem, banchatos, bonos et expendibiles de Caffa, in quibus dictus Iohanes condempnatus fuit dicto Georgio per dominum Carlotum de Grimaldis, tunc consulem Ianuensem in Caffa et tota Gazaria, de consilio dominorum Darii de Mari et Iacobi Grili, bonorum virorum electorum inter dictum Georgium² et Iohanem anno currente .MCCCXXX(x)III., die quarta iunii, et que sententia scripta fuit dictis millesimo et die, manu Bonifacii Saxii notarii³; et que sententia postullata fuit exequi per dictum Francischum in curia domini Dondedei de Iusto, consulis Ianuensis in Caffa et tota Gazaria, anno currente .MCCCXXXIII., die *** Renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum asperorum mille ducentorum decem, rei ut supra et infra sic non esse seu sic non se habentis, doli, mali, metus in factum, actioni, conditioni sine causa et omni iuri; liberans, etc.; promitens, etc.; nec non promitens michi Nicolao Beltramis notario infrascripto,

tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum cuius vel quorum interest, intererit vel interesse poterit, reddere et restituere dictos asperos mille ducentos decem iura habentibus potiora in bonis dicti quondam || [c. 132v.] Iohannis et contribuere cum habentibus iura equalia et inde stare in ordinacione⁴ cuiuslibet magistratus Ianuensis. Que omnia etc. Et pro dicto Francischo de contribuendo et restituendo versus me dictum notarium, dicto nomine, solempniter intercessit et fideiussit Pasqualinus de Rocha quondam Monferrati, civis Ianue et habitator Ianue, in contrata porte Sancti Andree, sub ypotheca et obligacione bonorum suorum; renuncians iuri de principali et omni iuri. Actum in Caffa, in curia consullatus Ianue in Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .xv. iullii, circha vespervas. Testes Iacharias Grilus, Armaninus Fatnanti et Dagnanus de Dalfinis de Paxano.

¹ Segue, depennato: ego ² Georgium: aggiunto in soprilinea, su Enr depennato. ³ Segue, depennato: renuncians ⁴ ordinacione: aggiunto in soprilinea, su arbitrio depennato.

66

17 luglio 1344, Caffa.

Dondedeus de Iusto, *console di Genova in Caffa e in tutta la Gazaria, dichiara maggiorenni Benedetto, Percivale et Tomasino, figli ed eredi del fu Riccardo Castagna.*

In nomine Domini, amen. Dominus Dondedeus de Iusto, consul Ianuensis in Caffa et tota Gazaria, vissa suplicatione Benedicti Castagne, Percivalis Castagne et Thomayni Castagne, filiorum et heredum quondam Rizardi Castagne, suplicancium et requirencium ab ipso domino consule eisdem veniam etatis concedi, qua suplicatione amissa tanquam iusta, visso decreto et assercione cum iuramento infrascriptorum propinquorum et actinencium predictorum Benedicti, Percivalis et Tomayni, videlicet Aymoni Castagne, Necolai de Vignolo et Iohannis Castagne, asserencium et testificancium¹ in presentia dicti domini consu-



lis predictos ² Benedictum, Percivalem et Thomaynum et quemlibet ipsorum esse ydoneos et discretos moribus, vita et ad gerendum negocia sua absque adminiculo curatoris et maiores esse annis decem et septem, idcirco dictus dominus consul, officio consullatus, pro tribunali sedens, in loco infrascripto || [c. 133r.] ³ quem sibi pro iuridico, ydoneo et competenti ellegit, decrevit et deputavit, predictis ⁴ Benedicto, Percivali et Thome presentibus, instantibus et requirentibus et cuilibet ipsorum, dedit et concessit etatis veniam; ita quod decetero possint contrahere et se obligare, dare, recipere mutuo, accipere, quietare, liberare, pacisci, transigere, testari et codicillari et omnia queque facere, que pater familias et legitime etatis facere potest; laudans, statuens et pronuncians et decernens predictam venietatis concessionem valere et obtinere debere perpetuam roboris firmitatem et maxime illud ⁵ robur et illam vim, que habebant concessionem que a Romanis principibus concedebantur; ita quod perpetuo revocari non possit aliqua occasione vel causa que dici vel excogitari posset. Confitentes predicti se maiores, videlicet dictus Benedictus annis viginti, dictus Thomaynus annis .xviii. et dictus Percival annis decem et septem. Actum in Caffa, in pallatio comunis de Caffa, in una ex camera ipsius pallatii, anno dominice nativitatis .mcccxxxiii., indicione undecima secundum cursum Ianue, die .xvii. iulii, circa vespervas. Testes Benedictus de Bracellis et Anfreonus Tarigus notarii.

¹ *Segue, depennato: predicto* ² *Segue, depennato: Percival* ³ *Sul margine superiore precede, su due righe, depennato: nativitate .mccc xxxiii., indicione .xi. secundum cursum Ianue, die .xxviii. iulii. Testes Vignolinus de Vignoli, Lanfrancus Turchetus de Saona et Guillielmus de Fontana de Recho.* ⁴ *Segue, ripetuto: predictis* ⁵ *Segue, depennato: Vi*

17 luglio 1344, Caffa.

Martino Gentile, cittadino e mercante genovese, procuratore di Guglielmo de Goano del fu Paganuccio, dichiara di aver ricevuto da Iuanesio Roysropi, la somma di 7 sommi, 20 saggi e 12 carati, a saldo della sua parte del debito di 18 sommi, 33 saggi

e 3 quarti d'argento, che il detto Iuanesio e Iacopo de Episcopo in solido contrassero con il detto Guglielmo.

In nomine Domini, amen. Martinus Gentilis, civis et mercator Ianue, procurator et procuratorio nomine¹ Guillielmi de Goano quondam Paganucii, ut de procuratione constat publico instrumento scripto manu mei Nicolai Beltramis notarii² hoc anno, die ***, habens ad hec plenum et sufficiens mandatum, confitetur et confessus fuit michi, Nicolao Beltramis notario infrascripto, tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice Iuanisii Roysropi, habuisse et recepisse a dicto Iuanisio sommos septem, sagios viginti et karatos duodecim, restantes eidem Guilliello ad habendum a dicto Iuanisio ex dimidia summorum .xviii., sagiorum .xxxiii. et quartarum trium argenti, in quibus dictus Iuanisius et Iacobus de Episcopo, olim habitator in Sancto Georgio, insolidum se obligaverunt dicto Guilliello, secundum formam publici instrumenti, scripti manu Francisci de Saliceto notarii, .mcccxxxiii., die .xiiii. augusti; renunciens dicto nomine exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum et sagiorum ut supra et omni iuri. Quare promisit dictus Martinus, dicto procuratorio nomine, michi Nicolao Beltramis notario, tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice dicti Iuanisii³, quod de dicta dimidia dictorum summorum .xviii. et sagiorum .xxx. sive occasione dictorum summorum decem et octo⁴ et sagiorum .xxxiii., salvis semper⁵ dicto Guilliello sive ipsi Martino, dicto nomine, pro reliqua dimidia contra dictum Iacobum de Episcopo nulla in perpetuum contra dictum Iuanisium, heredes vel bona sua per dictum Guilliellum vel alium fiet lis, actio, questio, querimonia vel controversia movebitur in iudicio vel extra; sub pena dupli dicte quantitatis peccunie solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum dicti Guillielmi habitorum et habendorum. Actum in Caffa, in domo habitacionis dicti Martini Gentillis, anno dominice nativitatis .mcccxxxiii., indicione .xi. secundum

cursum Ianue, die decima septima iullii in vesperis. Testes Melianus Gentilis et Petrus Gentilis.

¹ *Segue, ripetuto*: procurator et procuratorio nomine ² *Segue, depennato*: millesimo ³ *Segue, depennato*: quod de dictis summis ⁴ *Segue, depennato*: et karatorum ⁵ *Segue, ripetuto*: semper

68

23 luglio 1344, Caffa.

Il greco Iane de Provati del fu Calloda si obbliga al servizio di Manuele di Langasco del fu Percivale per il periodo di dieci anni, dietro corresponsione di vitto e vestiario.

Rogito originariamente in stesura sommaria, con formule ceterate e spazi bianchi nel testo, sviluppato successivamente in redazione completa.

[. 133v.] In nomine Domini, amen. Iane de Provati quondam Calloda Grechus promisit et convenit Manuelli de Langascho quondam Percivalis stare et perseverare cum dicto Manuele decem annis continuis bene et legaliter et eidem servire et facere omnia servicia ipsius sibi possibilia in mari et terra, secundum possibilitatem suam; nec non promisit eidem Manuelli omnia bona sua, tam in ¹ domo quam extra, salvare et custodire et furtum in ipsis non committere nec ² volenti facere furtum non consentire nec uxorem accipere usque ad dictum tempus, sine expressa licentia et mandato dicti ³ Manuelis. Ex adverso dictus Manuel promisit et convenit dicto Iane ipsum tenere et alere usque ad dictum tempus et ipsum vestire et calciare, secundum eius facultates ipsumque tenere sanum et infirmum usque ad dictum tempus decem annorum. Que omnia et singula supradicta promiserunt et convenerunt predicti Ianuel ⁴ et Manuel, sibi ad invicem, solempnibus stipulacionibus hinc inde intervenientibus, rata et firma habere et tenere et contra non facere vel venire aliqua occasione, racione vel causa, que dici vel excogitari posset, sub pena ⁵ librarum ⁶ triginta Ianue ⁷, quas sibi invicem pro dampno et interesse comuniter inter ipsos taxato dare et solvere sibi invicem promisserunt; in quam penam incidat pars non observans parti observanti; qua pena soluta vel non, rata ⁸

maneant omnia et singula supradicta et proinde et ad sic observandum omnia bona ipsorum Iane et Manuelis sibi invicem pignori obligaverunt. Confitens dictus Iane⁹ se maiorem annis .xv., iurans ad sancta Dei evangelia, corporaliter tactis Scripturis, predicta omnia et singula rata et firma habere et tenere et contra non¹⁰ facere vel venire aliqua occasione vel causa, que dici vel excogitari posset; faciens predicta omnia consilio testium infrascriptorum, quos in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliatores ellegit et appellavit. Actum in Caffa¹¹, in quadam¹² camera pallacii comunis de Caffa, anno dominice nati-
vitatatis .MCCCXXXIII., indicione .xi. secundum cursum Ianue, die .xxiii. iullii¹³, circa nonam. Testes¹⁴ Samuel de Ast torci-
manus, Anfreonus Tarigus et Iohanes Beltramis quodam Oppe-
cini.

¹ in: aggiunto in soprilinea, su de depennato. ² Segue, depennato: conse ³ Segue, depennato: domini ⁴ Januel: così nel ms. ⁵ Segue, depennato: dupli de eius ⁶ Segue, depennato: .vi. ⁷ Segue, depennato: in ⁸ Segue, ripetuto: rata ⁹ dictus Iane: aggiunto in soprilinea. ¹⁰ Segue, depennato: faciens ¹¹ in Caffa: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo. ¹² quadam: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo. ¹³ iullii: corretto su iunii ¹⁴ Segue, depennato: la

23 luglio 1344, Caffa.

Simone Guasconus e Lorenzo Lago si rilasciano reciproca quietanza di ogni loro impegno, compreso quello che Simone contrasse, a nome proprio e di Lorenzo, con Dario e Montano de Mari.

Rogito in stesura sommaria con ampio spazio bianco nel ms. tra il dispositivo e il protocollo finale.

[c. 134r.] In nomine Domini, amen. Symon Guasconus ex una parte¹ et Laurentius Lago ex altera parte confitentur et confessi fuerunt sibi invicem pervenisse ad veram et perfectam rationem, solucionem, pagamentum et satisfacionem de omni eo et toto quod unus petere vel requirere posset ab altero; et tam² de omni eo et toto quod dictus Symon se obligavit, suo

proprio nomine et procuratorio nomine dicti Laurentii, versus Darium de Mari et Montanum de Mari aliqua occasione vel causa³, vigore instrumenti vel scripture, quam alia quacumque occasione, ratione vel causa, quam eciam de omni eo et toto quod unus pro altero solvit seu alter pro altero, nec de omni eo et toto quod ad manus unius vel alterius de bonis ipsorum pervenit vel pervenisse diceretur vel dici posset, salvis hiis de quibus facta est commissio hodie in Benedictum Castagnam et Luchinum Beltramis, ut patet in actis curie domini consulis. Actum in Caffa, in palacio comunis de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .XXIII. iullij, hora none. Testes Ianotus Ponzonus, Anfreonus Tarigus et Iohanes Beltramis quondam Oppecini.

¹ ex una parte: aggiunto in soprilinea con segno di richiamo. ² Segue, depennato: occasione ³ Segue, depennato: vg

70

24 luglio 1344, Caffa.

Oberto Piccamiglio, cittadino e mercante genovese, a nome proprio e del fratello Damiano, dichiara di aver ricevuto da Manfredo de Fra, curatore dell'eredità del fu Anfreono Bassi, una certa quantità di sommi d'argento ad pondus de Caffa, per i quali si impegna a versare in Genova la somma di 375 lire di genovini. Presta fideiussione Meliano Gentile, cittadino e mercante genovese.

[c. 134v.] In nomine Domini, amen. Obertus Picamilius, civis et mercator Ianue, suo proprio nomine et insolidum et tanquam procurator et procuratorio nomine Dagnani¹ Picamili, fratris sui, ut asserit, et insolidum confitetur et confessus fuit Manfredo de Fra, curatori dato bonis et hereditati iacenti quondam Anfreoni Bassi, et michi Nicolao Beltramis notario, tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum quorum interest, intererit vel interesse poterit, se, dictis nominibus et insolidum, habuisse et recepisse a dicto Manfredo, dicto nomine, tantam quantita-

tem summorum argenti ad pondus de Caffa. Renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum argenti ut supra, rei ut supra et infra sic non esse vel sic non se habentis, doli, mali, metus in factum, actioni, condicioni sine causa, et omni iuri; unde et pro quibus predictus Obertus, dictis nominibus et insolidum ex causa empcionis, dare et solvere at eciam consignare et deponere promisit in Ianua, in curia consullatus burgi Ianue, sub cuius iurisdictione fuit dictus quondam Anfreonus, sive penes quem mandaverit vel ordinaverit dictus magistratus, libras trecentas septuaginta quinque ianuy-norum infra mensem unum tunc proxime venturum, incipiendum a die qua presentatum fuerit presens instrumentum coram dicto magistratu; sub pena dupli dicte quantitatis peccunie solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus² omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum³ ipsorum Oberti ed Dagnani, habitorum et habendorum et insolidum; acto semper quod predicti Obertus et Dagnanus insolidum teneantur; renunciantes iuri solidi nove constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Et pro dictis Oberto et Dagnano et quolibet ipsorum insolidum de predictis omnibus et singulis versus dictum Manfredum et me dictum notarium, dictis nominibus, solempniter intercessit et fideiussit Melianus Gentilis, civis et mercator Ianue, et inde se constituit principalem debitorem et observatorem pro predicto Oberto, dictis nominibus, sub ypotheca et obligacione bonorum suorum, renunciando iuri de principali⁴ et de pluribus reis debendis⁵, primo conveniendo et omni iuri. Hec omnia facta sunt in presentia, auctoritate, decreto et mandato domini Dondedei de Iusto, consulis Ianuensis in Caffa et tota Gazaria, ac ex ordinacione suorum sex, qui cum dicto domino consule, sequendo formam capituli positi sub rubrica de accipiendo bona defontorum, licentiam et concessionem dederunt dicto Manfredo quod vendicionem predictorum sommorum facere posset et deberet et contrahere ut supra cum dicto Oberto, modo et forma iam dictis, ut constat de dicta concessione in actis publicis curie dicti domini consulis, scriptis manu mei, Nicolai Beltramis

notarii, hoc anno, die .XXIII. presentis mensis iullii. Actum in Caffa, in pallacio^o comunis de Caffa, anno dominice nativitatiss .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die vigesima quarta iulii, circa terciam. Testes Daniel Pinellus, Oddoardus de Vivaldis et Thomas campanarius.

¹ Dagniani: aggiunto in sopralinea, su Oberti depennato. ² Segue, depennato: supradi ³ Segue, depennato: suorum habitorum et habendorum ⁴ Segue, ripetuto: principali ⁵ Segue, depennato: et omni iuri ⁶ Segue, depennato: novo

19 luglio 1344, Caffa.

Domenico de Marinis, abitante di Caffa, rilascia a Benedetto, Percivale e Tommasino, figli ed eredi del fu Riccardo Castagna, quietanza del debito di 40 sommi d'argento, contratto con lui dal fu Riccardo.

[c. 181r.] In nomine Domini, amen. Dominicus de Marinis, habitator Caffee, fuit confessus Benedicto, Percivali et Thomayno, filiis et heredibus quondam Rizardi Castagne, habuisse et recepisse ab ipsis sommos quadraginta argenti ad pondus de Caffa, quos dictus Rizardus eidem dare et solvere tenebatur et debebat, secundum formam publici instrumenti, scripti manu Anthonii Canevarii notarii, ut asseruit ipse Dominicus, computatis omnibus solucionibus et satisfacionibus factis de dictis sommis quadraginta; renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum quadraginta argenti, rei ut supra et infra sic non esse, doli, mali, metus in factum, actioni, conditioni sine causa et omni iuri. Promitens dictus Dominicus dictis Benedicto, Percivali et Thomayno quod, occasione dictorum summorum quadraginta vel alicuius partis ipsorum, nulla in perpetuum fiet lis, actio, questio, querimonia vel controversia movebitur in iudicio vel extra, sub pena dupli dicte quantitatis peccunie solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expenssarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obliga-

cione bonorum suorum, habitorum et habendorum. Actum in Caffa, in domo heredum dicti quondam Rizardi, anno dominice nativitatatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue¹, die .XVIII. iullii, circa vespere. Testes Branchaleonus Castagna, filius Aymoni, dictus Aymonus Castagna et Baldasal de Paxano placierius.

¹ Segue, depennato: circha

19 luglio 1344, Caffa.

Smeralda, moglie del fu Riccardo Castagna, tutrice delle figlie Caterina, Eliana e Armentisia, insieme con Benedetto, Percivale e Tomasino figli del fu Riccardo, vende a Bernabò Imperiale dieci carati e mezzo del legno « San Nicolò » del quale aveva già venduto un carato e mezzo allo stesso Bartolomeo, per il prezzo di 61 sommi e 3 quarti d'argento ad pondus de Caffa.

In nomine Domini amen. Smeralda, uxor quondam¹ Rizardi Castagne, suo proprio nomine et insolidum², et Benedictus, Percival et Thomaynus, filii et heredes quondam Rizardi predicti, quisque ipsorum insolidum, vendiderunt, cesserunt et tradiderunt medietatem cuiusdam³ ligni, vocati Sanctus Nicolaus, computatis uno carato et dimidio vendito infrascripto Bernabovi Imperiali, hoc anno et mense ***, per predictos Benedictum, Percivalem et Thomaynum, predicto Bernabovi Imperiali, presenti et recipienti, cum dimidia sartie, corredus, apparatus et furnimenti ad dictum lignum pro dimidia spectantium et cum omnibus suis iuribus, comodis et utilitatibus, ingressibus et exitibus, et demum omnibus et singulis ad ipsam dimidiam dicti ligni spectantibus || [181v.] et pertinentibus, nichil iuris in ipsos vel aliquem ipsorum retento, liberam et expeditam ab omni vinculo servitutis et exactionis, preterquam a mutuis, collectis et aliis honeribus comunis Ianue decetero prestandis et solvendis, finito precio reliquorum karatorum decem et dimidii ipsius ligni presentialiter venditorum, sommorum sexaginta unius et trium quartarum argenti ad pondus de Caffa, quos predicti Smeralda,

Benedictus, Percival et Thomaynus habuisse et recepisse confitentur a dicto Bernabovo, computatis in ipsis sommis .LXI. et quartis .III. sommis quadraginta, quos predictus Bernabos, mandato et voluntate predictorum filiorum dicti quondam Rizardi, dedit, solvit et numeravit Dominico de Marinis et ⁴ de quibus facta fuit hodie quitacio, manu mei, Nicolai Beltramis notarii infrascripti ⁵. Renunciantes exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum summorum sexaginta unius et quartarum trium ⁶ pro precio et nomine precii supradicti, rei ut supra et infra sic non esse seu sic non se habentis, doli, mali, metus in factum, actioni, conditioni sine causa et omni iuri. Et si plus valet dicta dimidia dicti ligni cum supradictis dicto precio, scientes ipsius et ipsorum veram extimacionem, illud plus eidem Bernabovi donaverunt et remiserunt, renunciantes legi qua subvenitur deceptis ultra dimidiam iusti precii et omni iuri; possessionem quoque et dominium seu quasi ipsius dimidie dicti ligni et predictorum ut supra dicto Bernabovi confitentur corporaliter tradidisse. Constituentes se, nomine ipsius Bernabovis et pro eo ⁷, dictum lignum pro dicta dimidia precario tenere et possidere quam diu possederint quousque ⁸ de ipsa dimidia possessionem adprehenderit corporalem vel quasi, quam adprehendere sibi liceat sua propria auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus licentia, decreto vel auctoritate. Insuper ex dicta causa et pro dicto precio ⁹ predictae vendicionis et insolidum predicto Bernabovi presenti (cesserunt) omnia iura, actiones et rationes, utiles et dirrectas, reales et personales, mixtas, rei persecutorias et penales et alias quascumque cuiuscumque generis et speciei, que et quas habent, dictis nominibus, et sibi competunt et competere possunt ¹⁰ in dicto ligno et qualibet parte ipsius, ita ut ipsis iuribus, actionibus et racionibus uti possit dictus Bernabos agere et experiri, excipere, transigere et replicare, defendere et se tueri et omnia et singula demum facere que ipsi vendentes et quilibet ipsorum facere possent; constituentes, dictis nominibus, in predictis procuratorem ut in rem suam propriam. Promitentes, dictis nominibus, dicto Bernabovi solemniter stipulanti, dictum lignum cum supradictis vel aliquam partem ipsorum decetero non impedire vel subtrahere, sed potius ¹¹ ipsum lignum

cum supradictis legitime defendere, auctorizare, expedire et disbrigare a quacumque persona, corpore, collegio || [c. 182r.] et universitate, propriis expensis predictorum vendencium et cuiuslibet ipsorum, remissa eidem Bernabovi necessitate denunciandi, et omnem litem, questionem et controversiam, que pro ipso ligno vel occasione ipsius seu sarciorum, corredorum vel apparatus ipsius moveretur, in ipsos suscipere et pro inde subire iudicium, remissa dicto Bernabovi necessitate denunciandi, sub pena dupli dicte quantitatis pecunie solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis; et pro inde et ad sic observandum omnia bona ipsorum vendencium habita et habenda eidem Bernabovi solempniter stipulanti pignori obligavit. Insuper Smeralda predicta, tanquam¹² tutrix et tutorio nomine Cathaline, Eliane, inpuberarum, et Harmen-tisie, filiarum dicti quondam Rizardi¹³, nec non ipse Catalina, Eliana¹⁴ in presentia, auctoritate et consensu dicte Smeralde, tutricis sue, habentes plenam noticiam dicte vendicionis et omnium et singulorum contentorum in ipsa vendicione¹⁵, abrenunciaverunt in dicto ligno omnibus et singulis iuribus et rationibus eisdem quomodolibet spectantibus et pertinentibus in ipso ligno¹⁶, sarcia, corredu et apparatu ipsius; renunciantes expresse et ex certa scientia iuri ypothecarum, legi Iullie de fondo dotali, senatus consultus Velleiani et omni alii legum auxilio et presidio femminarum¹⁷ omnique alii iuri per quod contra predicta facere vel venire¹⁸ possent vel quomodolibet se tueri; acto semper quod predicta Smeralda¹⁹, suo proprio nomine²⁰, et predicti Benedictus, Thomas et Percival, vendentes ut supra insolidum teneantur, renunciantes expresse iuri solidi nove et novissime constitutionis de duobus reis, epistule divi Adriani, iuri de principali et omni iuri. Et specialiter dicta Smeralda abrenunciavit beneficio senatus consultus Velleiani, iuri ypothecarum, legi Iullie de fondo dotali et omni alii iuri; confitentes predicti Benedictus, Thomas et Percival se consequutos fuisse etatis veniam, ut constat publico instrumento, scripto manu mei Nicolai Beltramis, notarii, hoc anno, die .xvii. iulii²¹; faciens ipsa Smeralda predicta omnia et singula consilio testium infrascriptorum, quos

in hoc casu suos propinquos, vicinos et consiliatores ellegit et appellavit. Et qui Bernabos in medietate absque intervallo protestatus est ac eciam confessus fuit, in presentia mei notarii et testium infrascriptorum ad hec vocatorum et rogatorum, Dagnano Pelegrino et Armanino Fatinanti, quod dictus Dagnanus habet in presenti emptione dicti ligni sive in ipso ligno²² ut infra, videlicet in dictis karatis decem et dimidio, karatos tres cum dimidio et dictus Armaninus karatos sex, quos confessus est et || [c. 182v.] emptos esse et fuisse de propria pecunia ipsorum; quo circha, antequam²³ ad alium actum divertatur, ipse Bernabos cessit et traddidit predictis Dagnano et Bernabovi omnia iura, actiones et raciones sibi competentes et competencia in ipso ligno quantum pro dictis karatis novem cum dimidio, in somma ut supra, traddens eisdem possessionem et dominium ipsius ligni quantum pro ipsis karatis novem et dimidio et constituens²⁴ ipsum lignum pro ipsis et ipsorum quolibet pro dictis karatis tenere et possidere, quousque²⁵ possessionem et dominium de ipso ligno pro ipsa parte possessionem acceperit corporealem; quam possessionem acipere et ingredi sibi liceat eorum propria auctoritate et sine alicuius iudicis vel magistratus licentia, decreto vel auctoritate. Que omnia ut supra promisit dictus Bernabos inviolabiliter observare, sub obligatione bonorum suorum²⁶. Quibus omnibus et singulis dictus Iohannes Longus, vicarius domini Dondedei de Iusto, consulis Ianuensis in Caffa et tota Gazaria, pro tribunali sedens in loco infrascripto, quem sibi pro iuridico, ydoneo et competenti ellegit et deputavit²⁷, cognita plene causa, auctoritatem suam interposuit pariter et decretum, laudans, statuens et decernens predicta omnia et singula rata et firma habere et tenere et obtinere debere perpetuam roboris firmitatem et infringi vel revocari non posse, aliqua occasione vel causa. Actum in Caffa, in domo habitacionis dicte Smeralde, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .xviii. iullii, circa vespervas. Testes Dominicus de Marinis, Branchaleonus Castagna, filius Aymoni, et Baldasal de²⁸ Paxano placerius.

¹ *Segue, depennato*: Aymoni Rizardi de Marinis ² *Segue, depennato*: et tanquam tutrix et tutorio nomine ³ *Segue, depennato*: s ⁴ et: ag-

giunto in sopralinea, con segno di richiamo, su me depennato. ⁵ Vedi doc. 71 ⁶ et quartarum trium: aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo. ⁷ Segue, depennato: dicar ⁸ Segue, depennato: d ⁹ Segue, depennato: dictis ¹⁰ Segue, depennato: contra et adversus ¹¹ Segue, depennato: ipsam ¹² Segue, depennato: curatrix ¹³ Segue, depennato: p ¹⁴ Segue, depennato: et Harmencisia ¹⁵ Segue, depennato: ipar ¹⁶ Segue, depennato: qi ¹⁷ Segue, depennato: et ¹⁸ Segue, depennato: posset vel ¹⁹ Smeralda: aggiunto in sopralinea, su Specia depennato. ²⁰ Segue, depennato: et predictum ²¹ Vedi doc. 66. ²² Segue, depennato: karatos decem cum dimidio ²³ Segue, depennato: ab ad aliud ²⁴ Segue, depennato: ipsos ²⁵ Segue, depennato: ipo de ipsis ²⁶ Segue, depennato: Actum in Caffa ²⁷ Segue, depennato: auctoritatem ²⁸ Segue, depennato: place

21 luglio 1344, Caffa.

Dondedeus de Iusto, console di Genova in Caffa e in tutta la Gazaria, rilascia a Cosma de Favali di Giovanni quietanza della somma di 34 perperi d'oro ad sagium Peyre dovutagli dal detto Giovanni.

In nomine Domini, amen. Dominus Dondedeus de Iusto, consul Ianuensis in Caffa et tota Gazaria, confitetur et confessus fuit Cosme de Favali, filio Iohanis, habuisse et recepisse ab ipso perperos triginta quatuor auri ad sagium Peyre, quos dictus Iohanes de Favali dicto domino Dondedeo dare et solvere tenebatur et debebat, secundum formam publici instrumenti, scripti manu Ianoti de Garibaldo notarii, .MCCCXXXIII., die .XXVII. marcii. Renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum perperorum .XXXIII.^{or} ut supra¹ et omni iuri, unde et pro quibus et precio quorum dictus dominus Dondedeus dicto Cosme dedit, cessit et tradidit² omnia iura, actiones et rationes, utiles et dirrectas, reales et personales, mixtas, rei persecutorias et || [c. 183r.] penales et alias quas-cumque cuiuscumque generis et speciei, que et quas habet et sibi competunt et competere possunt contra et adversus dictum Iohanem de Favali, heredes et bona sua quantum pro dicta quantitate dictorum perperorum triginta .III.^{or} auri, ita ut ipsius iuribus uti possit dictus Cosmel, agere et experiri, excipere, tran-

sigere et replicare, defendere et se tueri et omnia demum facere, que ipse met facere posset vel unquam melius potuit; constituens ipsum in predictis procuratorem ut in rem suam propriam. Quam iurium cessionem et omnia et singula supradicta promisit et convenit dictus dominus Dondedeus dicto Cosme, solempniter stipulanti, rata et firma habere et tenere et contra non facere vel venire aliqua occasione vel causa, que dici vel excogitari posset, sub pena dupli dicte quantitatis peccunie solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum suorum; acto tamen quod dictus dominus Dondedeus non teneatur dicta iura facere efficacia, nec debitorem locupletem vel solvendo se, nisi quantum pro se et facto suo tantum. Actum in Caffa, in palacio comunis de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .XXI. iullii, circa terciam. Testes Manuel de Langascho, Anfreonus Tarigus notarius et Andreas Servanus speciarius.

¹ *Segue, depennato: ex* ² *Segue, ripetuto: dicto Cosme*

74

24 luglio 1344, Caffa.

Oberto Parasacus macellarius, abitante di Genova, dichiara di aver ricevuto a mutuo da Dondedeo de Iusto, console di Genova in Caffa e in tutta la Gazaria, un fiorino d'oro ad pondus Florencie, che si impegna a restituire a volontà del creditore.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Obertus Parasacus macellarius, habitator Ianue in contracta Moduli, confessus fuit domino Dondedeo de Iusto, consule Ianuensi in Caffa et tota Gazaria, habuisse et recepisse ab ipso, mutuo, gratis et amore, florenum unum auri ad pondus Florencie; renuncians exceptioni non habiti et non recepti dicti floreni et mutui non facti et omni

iuri. Quem florenum dictus Obertus Parasachus eidem domino Dondedeo dare et solvere promisit ad voluntatem ipsius, sub pena dupli dicte quantitatis peccunie solempniter stipulata¹ et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum suorum; acto quod possit, etc. Actum in Caffa, in palacio² comunis eiusdem loci, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .XXIII. iullii, circa vespervas. Testes Ianotus Ponzonus, Anfreonus Tarigus et Andreas Buxollus de Nervio.

¹ *Segue, ripetuto*: stipulata ² *Segue, depennato*: no

27 luglio 1344, Caffa.

Olivieri de Castelliono, procuratore di Meliano de Castelliono, rilascia quietanza a Paolino Cicogna dei 9 sommi d'argento ad pondus de Caffa, dovuti a Meliano, ex causa cambii, dal detto Paolino.

[c. 183v.] In nomine Domini, amen. Oliverius de Castelliono, procurator et procuratorio nomine Meliani de Castelliono, ut de procuracione constat publico instrumento, scripto manu Manuelis de Ponzano notarii, hoc anno, die prima iunii, dicto procuratorio nomine, confitetur et confessus fuit Paulino Cignone se¹ ab ipso Paulino habuisse et recepisse illos sommos novem argenti ad pondus de Caffa, quos dictus Paulinus predicto Meliano dare et solvere tenebatur et debebat² ex causa cambii, secundum formam publici instrumenti, scripti manu Manuelis de Ponzano notarii, hoc anno, die ultima madii. Renuncians exceptioni, dicto procuratorio nomine³, non habitorum et non receptorum dictorum summorum novem, rei ut supra et infra sic non esse, doli, mali, metus in factum, actioni, condicioni sine causa et omni iuri; promitens dictus Oliverius dicto Paulino quod pro dictis sommis novem vel occasione ipsorum nulla in perpetuum fiet lis, actio, questio, querimonia vel controversia

movebitur in iudicio vel extra; sub pena dupli dicte quantitatis peccunie solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent, ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligatione bonorum¹ dicti Meliani, habitorum et habendorum. Actum in Caffa, in pallacio comunis de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .XXVII. iullii, circha vespervas. Testes Francischus de Pelio et Luchinus Beltramis quondam Oppecini.

¹ *Segue, depennato: eid* ² *Segue, depennato: secundum f* ³ *Segue, ripetuto: exceptioni* ⁴ *Segue, depennato: sui*

76

30 luglio 1344, Caffa.

Tomasino Bossachi, burgense e abitante di Caffa, promette a Martino de Castelliono di liberare Paolino de Magnerri dalla schiavitù presso i Tartari, dietro corresponsione di 15 sommi d'argento ad pondus de Caffa.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

[c. 184r.] In nomine Domini, amen. Thomaynus Bossachi, burgensis et habitator Caffa, promisit et convenit Martino de Castelliono et michi, Nicolao infrascripto, tanquam publicis personis officio publico stipulantibus et recipientibus nomine et vice Paulini de Magnerri, facere et curare ita et sic quod suo posse extrahet de manibus Tartarorum et¹ cativitate ipsum Paulinum et eum conducet salvum et securum usque ad locum ydoneum et securum, sub potencia et dominacione Christianorum; renuncians exceptioni rei sic non esse et dicte promissionis non facte et omni iuri. Ex adverso dictus Martinus, ex causa predicta dicte extrahacionis et conduccionis, promisit et convenit dicto Thome² dare et solvere in pecunia numerata sommos quindecim argenti³ ad pondus de Caffa, si et quando dictus Thomas⁴ extraheserit et conduxerit dictum Paulinum ut supra. Que omnia

et singula supradicta promiserunt⁵ et convenerunt⁶ predicti Thomas⁴ et Martinus actendere, complere et observare et in nullo contrafacere vel venire, sub pena, etc., ratis etc. et sub etc. Actum in pallacio comunis de Caffa, anno dominice nativitatiss .MCCCXXXIII, indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .xxx. iullii, circa vespervas. Testes Benedictus de Bracellis notarius⁷ et Luchinus Beltramis quondam Oppecini.

¹ Segue, depennato: de ² Thome: così nel testo. ³ Segue, depennato: ad ⁴ Thomas: così nel testo. ⁵ Segue, depennato: rata
⁶ Segue parola depennata, illeggibile per macchia d'inchiostro. ⁷ notarius: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.

77

31 luglio 1344, Caffa.

Simone di Varazze di Martino, burgense e abitante di Caffa, dichiara di aver ricevuto da Bartolomeo de Persio la somma di 11 sommi, 22 saggi e 12 carati a saldo dei 20 sommi dovutigli da Bartolomeo.

In nomine Domini, amen. Simon de Varagine, filius Martini, burgensis et habitator Caffè, confessus fuit michi, Nicolao Beltramis notario infrascripto, tanquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice Bartholomei de Persio, habuisse et recepisse ab ipso seu alio pro eo sommos undecim et sagios .XXII. et karatos .XII. in solucionem et satisfactionem sommorum viginti, quos predictus Bartholomeus eidem dare et solvere debebat et tenebatur, vigore publici instrumenti, scripti¹ in Sancto Georgio, manu Oberti de Salvo notarii, MCCC***, computatis omnibus solucionibus factis eidem Symoni usque in diem presentem per dictum Bartholomeum vel alium pro eo; renuncians exceptioni non habitorum et non receptorum² dictorum sommorum undecim, || [c. 184v.] sagiorum viginti duorum et karatorum duodecim argenti ut supra et omni iuri. Promitens³ dictus Symon michi, dicto notario, occasione dictorum sommorum .XI.⁴, sagiorum .XXII. et karatorum .XII. nulla perpetuo fiet contra dictum⁵ Bartholomeum, heredes vel bona

sua, lis, actio, questio, querimonia vel controversia movebitur in iudicio vel extra; sub pena dupli dicte quantitatis peccunie solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligatione bonorum suorum, habitorum et habendorum. Nec non promitens michi, dicto notario, dicto nomine, quod pro residuo dictorum summorum viginti non mollestat realiter vel personaliter dictum Bartholomeum nec ipsum detineri faciet pro debitore suspecto vel aliquo alio modo vel causa usque ad annum unum proxime venturum, sub dicta pena et obligatione bonorum suorum. Actum in Caffa, in palacio comunis de Caffa, anno domine nativitatiss .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die .XXXI. iullii, circha vespervas. Testes Luchinus de Facio et Francischus de Pelio quondam Iachini.

¹ *Segue, depennato: manu* ² *Segue, depennato: dictos* ³ *Segue, depennato: eidem Symoni dictus B* ⁴ *Segue, depennato: karatorum .XII.*
et ⁵ *Segue, depennato: Sy*

78

3 agosto 1344, Caffa.

Paride Taliapietra, burgense e abitante di Caffa, dichiara a Specia, moglie del fu Filippo di Milano, tutrice di Nicolò, figlio ed erede del fu Nicolino giudice, di avere in deposito presso di sé 30 sommi e 40 saggi d'argento ad pondus de Caffa e 3479 aspri nuovi di Caffa del fu Nicolino, che si impegna a restituire a volontà di detta Specia. Presta fideiussione Simone di Nervi, burgense di Caffa.

In nomine Domini, amen. Paris Taliapetra, burgensis et habitator Caffæ, confitetur et confessus fuit Specie, uxori quondam Philippi de Mediolano, tutrici et tutorio nomine Nicolai, filii et heredis quondam Nicollini iudicis, habere in custodia et deposito de bonis dicti quondam Nicolai, sive dicte tutelle, in una parte sommos triginta et sagios quadraginta argenti ad pondus de Caffa, et in una alia parte asperos triamilia quadringentos septuaginta novem, bonos, novos de Caffa, renuncians exceptio-

ni non habitorum et non receptorum dictorum sommorum triginta et sagiorum quadraginta argenti et dictorum asperorum .MCCCCLXXVIII., rei ut supra et infra sic non esse et omni iuri¹. Quos quidem sommos triginta et sagios .xxxx. et asperos .MCCCCLXXVIII. dictus Parix per solempnem stipulacionem (promisit) eidem Specie, dicto tutorio nomine, dare, reddere et restituere ad ipsius Specie, dicto tutorio nomine, liberam voluntatem, sub pena dupli dicte quantitatis pecunie solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum suorum, habitorum et habendorum². Et pro eo de predictis omnibus et singulis versus dictam Speciam, dicto nomine, solempniter stipulantem et recipientem ut supra, intercessit et fideiussit Symon de Nervio, burgensis Caffa, sub ypotheca et obligacione bonorum suorum, renuncians iuri de principali et omni iuri. Actum in Caffa || [c. 185r.] in domo habitacionis dicte Specie, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .xi. secundum cursum Ianue, die tercia augusti. Testes Raffus de Orto et Francischus de Cavio, burgenses Caffa.

¹ *Segue, depennato: pro* ² *Segue, depennato: actum in Caffa*

3 agosto 1344, Caffa.

Simone di Nervi, burgense di Caffa, rilascia quietanza a Specia, moglie del fu Filippo di Milano, tutrice di Nicolò, figlio ed erede del fu Nicolino giudice, di quanto dovutogli per una accomedacione di 52 sommi, contratta tra Nicolino e Simone.

In nomine Domini, amen. Symon de Nervio, burgensis Caffa, confitetur et confessus fuit Specie, uxori quondam Philippi de Mediolano, tutrici et tutorio nomine Nicolai, filii et heredis quondam Nicolini iudicis, habuisse et recepisse a dicta Specia, dicto nomine, vel alio pro ea, integram rationem, solutionem et satisfacionem de capitale et lucro cuiusdam accomedacionis som-

morum quinquaginta duorum, facta per dictum Symonem dicto Nicolino, secundum formam publici instrumenti vel non, seu scripture vel non, computatis omnibus solucionibus et pagamentis factis dicto Symoni vel alii pro eo, in banco vel alibi. Renuncians exceptioni non habite et non recepte rationis, solucionis et satisfacionis non facte, rei ut supra et infra sic non esse, doli, mali, metus in factum, actioni, condicioni et omni iuri. Promitens et conveniens dicte¹ Specie² dicto nomine, quod occasione dicte accomendacionis, tam capitalis quam lucri, nulla in perpetuum fiet lis, actio, questio, querimonia vel controversia movebitur in iudicio vel extra contra dictam Speciam, dicto tutorio nomine, sive contra dictum Nicolaum, heredes vel bona ipsius; sub pena dupli eius de quo sive in quo contrafieret vel ut supra non observaretur solempniter stipullata et promissa, cum refectione dampnorum et expenssarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum suorum, habitorum et habendorum. Actum in Caffa, in domo habitacionis dicte Specie, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die³ tertia augusti⁴, circa vespervas. Testes Raffus de Orto, Parix Taliapetra et Francischus de Cavio, burgenses et habitatores Caffe.

¹ *Segue, depennato: nomine* ² *Segue, depennato: dictor* ³ *Segue, depennato: .XXXI. iulii* ⁴ *tercia augusti: aggiunto in soprilinea, con segno di richiamo.*

80

7 agosto 1344, Caffa.

Tomaso de Marasio e il notaio Giovanni Terrono, procuratori degli eredi dei 2/3 del patrimonio del fu Giorgio de Putheo, rilasciano quietanza a Facino de Azano e Guglielmo di Moneglia, esecutori testamentari del fu Giorgio, di quanto ad essi dovuto in detta eredità.

[c. 185v.] In nomine Domini, amen. Thomas de Marasio et Iohanes Terronus notarius, procuratores et procuratorio nomine pauperorum Christi, heredum institutorum a Georgio de Putheo,

ellecti per Facinum de Azano et Guilielmum de Monellia, fideycommissarios et executores testamenti seu ultime voluntatis quondam Georgii predicti, ut de procuratione constat publico instrumento, scripto manu Anthonii Canevarii notarii, hoc anno, die ***, et de ellectione constat publico instrumento, scripto manu dicti notarii, dicto anno, die ***, et de testamento constat publico instrumento, scripto manu dicti notarii, hoc anno¹, comitentur et confessi fuerunt predictis Facino et Guilielmo, dicto nomine, habuisse et recepisse in una parte sommos decem et octo, sagios viginti quatuor et karatos decem argenti, bonos et expendibiles de Caffa; item in alia parte asperos de Caffa octingentos triginta octo, bonos de cuneo novo; item in alia parte asperos de Tana mille ducentos decem; item in alia parte, in bozonalia asperorum, asperos mixtos centum quadraginta quatuor; item safrani in pondere libras octuaginta unam in pondere cum taschetis, pro reliqua et integra ratione, satisfactione et complemento duarum terciarum partium hereditatis et bonorum quondam Georgii predicti, que ad manus ipsorum fideycommissariorum pervenit seu pervenisse diceretur, solutis et integre satisfactis et retentis legatis omnibus, de quibus fit mencio in ipso testamento, salvis legatis relictis et confessionibus et protestacionibus factis in personam Iohannis de Putheo de Monelia, nec non de omni eo et toto quod occasione ipsarum duarum terciarum parcium universorum bonorum dicte hereditatis a dictis fideycommissariis dicti heredes ut supra sive ipsi procuratores modo aliquo, dirrecte vel indirrecte, procuratoriis nominibus predictis, petere vel requirere possent. Renunciantes exceptioni non habitarum et non receptorum dictarum quantitatatum peccunie et rerum predictarum, modo et forma supradictis et ex causis predictis, rei ut supra et infra sic non esse, doli, mali, metus in factum, actioni, condicioni sine causa et omni iuri; facientes dicti procuratores, dictis nominibus, dictis Facino et Guilielmo, dicto fideycommissario nomine, quod occasione eorum que ad manus pervenissent seu pervenire debuissent de bonis dicti quondam Georgii pro duabus terciis partibus hereditatis et bonorum ipsius, de omni eo et toto quod occasione ipsorum bonorum pro dictis duabus terciis partibus dicte

hereditatis et bonorum dicti quondam Georgii, petere vel requirere possent, finem, absolucionem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo. Promittentes predicti Thomas et Iohanes, dicto procuratorio nomine, quod occasione dictarum duarum terciarum parcium dictorum bonorum et hereditatis dicti quondam Georgii, que ad manus ipsorum² vel alterius || [186r.] ipsorum pervenerit seu pervenisse diceretur seu dici posset, vel aliqua alia occasione incidenti vel contingenti a predictis, quantum pro dictis duabus terciis partibus bonorum et hereditatis predictae contra ipsos Facinum et Guilielmum, dicto nomine, vel alterum ipsorum, heredes, vel bona ipsorum vel alicuius eorum, nulla in perpetuum fiet lis, actio, questio, querimonia, vel controversia movebitur in iudicio vel extra; sub pena dupli dicte quantitatis pecunie solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum dicte hereditatis et dictorum heredum dicti quondam Georgii quantum pro dictis duabus terciis partibus, habitorum et habendorum. Actum in Caffa, in palacio comunis de Caffa, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .XI. secundum cursum Ianue, die septima augusti, in vespere. Testes Anthonius Canevarius notarius, magister Georgius de Cornilia medicus et Iohanes Beltramis quondam Opecini.

¹ et de testamento constat publico instrumento, scripto manu dicti notarii, hoc anno: *aggiunto in soprilinea.* ² *Segue, depennato:* pervenerint

15 agosto 1344, Caffa.

Giorgio Scoto nomina procuratore Gabriele Ceba per la riscossione di ogni suo credito e specialmente di quanto gli è dovuto da Simone Podixio.

Rogito in stesura sommaria, con formule ceterate nel testo, seguite nel ms. da spazi bianchi.

In nomine Domini, amen. Georgius Scotus fecit, constituit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem Gabrielem Ceba, absentem tanquam presentem, ad petendum, exigendum et recipiendum totum et quicquid habere et recipere debet et debet a quacumque persona, corpore, collegio et universitate, et specialiter a Symone Podixio, et de eo quod receperit, finem, et quitacionem faciendum et receptum et exactum mitendum et deferendum, risico, periculo et fortuna dicti constituentis, et ad omnia faciendum in iudicio et extra, agendo et defendendo, que in predictis necessaria vel opportuna fuerint et que in civilibus ordo iuris et capituli merita postullant et requirunt, etiam si mandatum exigant speciale; dans etc., promitens etc. Actum in Caffa, in pallacio comunis, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione .xi. secundum cursum Ianue, die .xv. augusti, in vesperis. Testes Benedictus de Bracellis, Stephaninus de Clapa et Anfreonus Tarigus, cives Ianue.

15 agosto 1344, Caffa.

Carlotto de Mari, cittadino e mercante genovese rilascia quietanza di ogni suo credito a Francesco di Pegli del fu Gioachino.

[c. 186v.] In nomine Domini, amen. Carlotus de Mari, civis et mercator Ianue, confitetur et confessus fuit Francischo de Pelio quondam Iachini habuisse et recepisse ab ipso Francischo integram racionem, solucionem et satisfacionem de omni eo et toto quod ab ipso Francischo petere vel requirere posset, aliqua occassione vel causa, et tam cum cartis et scripturis quam sine, usque in diem et horam presentem, computatis omnibus solucionibus et satisfacionibus factis dicto Carlotto per ipsum vel alium, in bancho vel alibi, vel alio quocumque modo vel loco, renuncians exceptioni non habite et non recepte racionis, solucionis et satisfacionis non facte, rei ut supra et infra sic non esse et omni iuri; liberans et absolvens dictum Francischum de

predictis omnibus et singulis per acceptillacionem et acquilianam stipullacionem, solempnibus verbis interpositas. Promitens dictus Carlotus eidem Francischo¹ solempniter stipulanti, quod de predictis vel occasione predictorum nulla in perpetuum fiet lis, actio, questio, querimonia vel controversia movebitur in iudicio vel extra, sub pena dupli dicte quantitatis peccunie solempniter stipulata et promissa, cum refectione dampnorum et expensarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligacione bonorum dicti Carloti, habitorum et habendorum. Actum in Caffa, in terracia pallacii eiusdem loci, anno dominice nativitatis .MCCCXXXIII., indicione² undecima secundum cursum Ianue, die quintadecima augusti, post vespervas. Testes Georgius Scotus et Nicolaus Salicetus.

¹ *Segue, depennato: quod* ² *Segue, depennato: .xii.*

83

{..... agosto 1344, Caffa}.

Francesco di Pegli del fu Gioacchino, dichiara di aver ricevuto a mutuo, nel banco di Giovanni de Boscho in Pera, dal suocero, Dondedeo de Iusto, la somma di 100 perperi d'oro ad sagium Peyre, che si impegna a restituire a volontà del creditore

Il documento è privo della parte finale: con questa carta terminano i frammenti del cartulare di Nicolò Beltrame inserito nel cartulare di Raffaele de Besignano. Presumibilmente rogato dopo il 15 agosto.

In nomine Domini, amen. Francischus de Pelio quondam Iachini confitetur et confessus fuit Dondedeo de Iusto, socero suo, habuisse et recepissee ab eo mutuo, gratis, amore, in bancho Iohannis de Boscho in Peyra, anno Domini .MCCCXXXIII., perperos auri centum ad sagium Peyre; renunciens exceptioni non habitorum et non receptorum dictorum perperorum centum et mutui non facti et omni iuri. Quos quidem perperos auri centum vel totidem pro hiis eiusdem monete eidem Dondedeo dictus Francischus dare et solvere promisit¹ ad voluntatem

ipsius Dondedei et quandocumque eidem placuerit, sub pena dupli dicte quantitatis peccunie solempniter stipullata et promissa, cum refectione dampnorum et expenssarum que propterea fierent; ratis manentibus omnibus et singulis supradictis et sub ypotheca et obligacione²

¹ *Segue, depennato:* sub pena dupli dicte quantitatis ² *Manca il seguito.*

INDICE DEI NOMI

Oltre ai nomi di persona e di luogo l'indice elenca i titoli, le cariche, le professioni, le navi, le merci, le misure, le monete.

I nomi personali sono espressi al nominativo ogni qual volta ciò è stato possibile con sicurezza; altrimenti è riprodotta esattamente la forma del testo.

Sono uniformati nella grafia più correntemente usata dal notaio i nomi propri di persona che compaiono in due forme, in genere con o senza la *h*, come *Antonius* o *Anthonius*, *Bartholomeus* o *Bartolomeus*, ecc. Nel caso di varianti di appellativi cognominali sono registrate le varie forme ricondotte alla più usata nel ms.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: *bur.* = *burgensis*; *civ.* = *civis*; *f.* = *filius*, *filia*; *hab.* = *habitor*; *not.* = *notarius*; *q.* = *quondam*; *ux.* = *uxor*; *voc.* = *vocata*, *vocatum*. Questi e tutti gli altri termini generali, riferiti nell'indice al nominativo, s'intendono eventualmente declinati nel caso richiesto dal nome proprio con cui concordano.

I numeri rinviano al documento.

- Abaconte (de): v. Iohanes.
 Accolletto (de): v. Iohanes, Raymondus.
 Accurso: v. Acurso.
 Acsia de Marvasia, ux. q. Valleti Platerii: 53.
 Acurso (de): v. Conradus.
 Adriani (epistule divi): 2, 33, 51, 70, 72.
 Agadis: v. Thomasius de filiis.
 Agnesia de Sancto Ambrosio, ux. Georgii de Puthéo de Monelia: 20.
 Agnesia Beagua: 32.
 Alaonus de Guisulfis, civ. Ianue: 10.
 Alba: 63; — (de): v. Bertolinus callegarius, Enricus.
 Albingana (de): v. Aycardus.
 Aldericus de Prato not.: 51.
 Alnardus zabaterius: 15.
 alumen: 15.
 Ambrosius Blancus, burg. Caffé: 13, 63.
 Ambrosius de Bobio, burg. Caffé: 63.
 Ambrosius Cavallus: 5, 6, 8, 31.
 Andalo de Orto: 39, 40.
 Andreas Buxollus de Nervio: 74.
 Andreas de Layrali de Finario: 34.
 Andreas Rubeus de Sancto Georgio, bazanotus: 32.
 Andreas Servanus, speciarius: 73.
 Andree: v. Guillielmus, Iohannis, Pontius.
 Andree Malpes not.: 51.
 Andreolus de Favali f. Iohannis: 32.
 Andreolus sclavus, f. Aneste sclave: 54.
 Andreolus de Semisso f. Sarchis: 5.
 Andreolus Surianus: 6.
 Andreolus de Verduri: 54.
 Andriolus: v. Andreolus.
 Andronicus Lercarius: 15.
 Anesta sclava de genere Rubeorum: 54.
 Anfreonus Bassa: 70.
 Anfreonus Passius, burg. Caffé, syndicus et procurator comunis de Caffa: 10, 11, 35, 36, 61.
 Anfreonus Tarigus not., civ. Ianue: 8, 16, 18, 22, 24, 26, 38, 52, 62, 64, 66, 68, 69, 73, 74, 81.
 Anfreonus Vincencius: 12.
 Angelinus Columbus de Rappalo: 62.
 Angelinus Morlus: 62.
 Angelinus de Robore de Quarto: 29, 31.
 Angellinus: v. Angelinus.
 Ansaldus Murihius de Varagine, patronus ligni: 43.
 Anthonii (f.): v. Iohanes Bonus.
 Anthonius de Bonifacio de Placencia: 51.
 Anthonius Bonus notarius: 26.
 Anthonius Botus f. Nicolai de Monelia, civ. Ianue: 32.
 Anthonius Canevarius de Framura not.: 20, 56, 71, 80.
 Anthonius Carpenetus not.: 63.
 Anthonius de Collonato: 25.
 Anthonius Ferrarius de Felizano, not. in Caffa: 26, 29, 44.
 Anthonius Macia, burg. Caffé: 13, 21, 22, 24, 37, 46, 50, 51, 56, 61, 63, 65.
 Anthonius Murihius de Varagine: 6, 57, 58, 59, 60.
 Anthonius de Murta: 33.
 Anthonius de Padoa: 9, 64.
 Anthonius de Pelio, speciarius, hab. Peyre: 43.
 Anthonius Tribolla: 11, 27.
 Anthonius Turchus: 47.
 Antonii, Antonius: v. Anthonii, Anthonius.
 Aquae Mortae: 15.

- Aranorum (de genere): v. Petrinus sclavus.
 Arato (de): v. Crexinus.
 Archanris: v. Oberti.
 Ardengus de Papia: 46.
 Arægerio (de): v. Symoninus medicus.
 Arenzano (de): v. Iohanes Pissani, Mantoanus Piconus, Nicolinus Piconus.
 Argentina, f. Petri de Ast callegarti, ux. q. Petrini de Ponzano: 26.
 argentum: 17, 40; v. karatus, sagius, summus, virga.
 Armaninus Fatinanti: 9, 65, 72.
 asperus: 7, 8, 12, 20, 24, 29, 32, 36, 39, 40, 42, 43, 46, 52, 54, 63, 79.
 — banchatus: 65.
 — comianatus: 1, 2, 57, 58.
 — novus: 14, 15, 23, 28, 56, 78, 79.
 Assencius: v. Romeus.
 Ast (de): v. Guiraldus, Petrus, Samuel.
 Astbonus: v. Petrus.
 Auria (de), Aurie: v. Nicolaus, Percival.
 aurum: 40; v. florenus, karatus, perperus.
 Avisgo: v. Georgius.
 Avogasiorem (de genere): v. Theodolus sclavus.
 Aycardus: v. Benedictus.
 Aycardus de Albingana: 5.
 Aymonus Castagna: 42, 66, 71, 72.
 Azano (de): v. Facinus.

 Babossi, sclava de genere Rubeorum: 7.
 Balbus: v. Thomas.
 Baga de Unelia: v. Iohanes, Iohannus, Petrus.
 Baldasal de Paxano, placerius: 71, 72.
 balestrarius: 35, 36.
 bancherius: v. Nicolaus de Collonato, Oliverius de Castelliono.
 Barbavayra: v. Benedictus.
 Barcellona (de): v. Franciscus civalierius.
 Barixoni (q.): v. Iohanes de Domo-culta.
 Barixonus de Quarto: 14.
 Bartholomei (q.): v. Iohannus.
 Bartholomeo (de): v. Manuel.
 Bartholomeus de Carraria: 54.
 Bartholomeus Cataneus: 21.
 Bartholomeus de Clavaro q. Nicolini: 52.
 Bartholomeus Ferriolla: 28.
 Bartholomeus Fine: 40.
 Bartholomeus Frascaria de Vulturo, patronus ligni: 27.
 Bartholomeus Longus, civ. Ianue: 32.
 Bartholomeus Murihius, civ. Ianue: 18.
 Bartholomeus de Persio: 77.
 Bartholomeus de Saulo: 54.
 Bartholomeus de Villano de Sigestro: 23, 25.
 Bartholomeus Xandri Pandulfi de Florentia: 33.
 Bartolomei, Bartolomeus: v. Bartholomei, Bartholomeus.
 Bassa: v. Anfreonus.
 Bastonus: v. Guilielmus.
 bazanotus: v. Andreas Rubeus de Sancto Georgio.
 Beaqua: v. Agnesia, Francischa, Franciscus.
 Bellisia q. Bertolini callegarii de Alba: 63.
 Beltramis: v. Luchinus, Iohanes, Nicolaus, Oppecini.
 Benedictus Aycardus not.: 1, 2, 51.
 Benedictus Barbavayra: 12.
 Benedictus Bestagnus, patronus ligni: 27.
 Benedictus de Bracellis not., civ. Ianue: 66, 76, 81.
 Benedictus Castagna, q. Rizardi: 42, 66, 69, 71, 72.
 Benedictus Murihius de Varagine: 57.
 Benensia (de): v. Conradus.
 Benevenutus de Furneto q. Iohannis: 13.
 Beraldinus Marescoti not.: 63.
 Bergogninus de Cravezana: 57.
 Bernabos Imperialis: 72.

Bernardi (q.): v. Franciscus de Pinu.

Bernardus de Manzodeo: 15.

Bernardus Salvator: 15.

Bertolinus callegarius de Alba: 63.

Bestagnus: v. Benedictus, Nicolaus.

Beterensis diocesis: 15.

Bigus: v. Franciscus Salvus.

Bindi: v. Paulus.

bissancius: 37.

Bitir sclavus de genere Iarcasiorum: 52.

Blancheta f. Giullih iache: 13.

Blanchus de Rocha, patronus ligni: 27.

Blancus: v. Ambrosius.

Bobio (de): v. Ambrosius, Guillelmus de Premenis.

Bocabarri, Bochabarri: v. Franciscus.

Bocacius: v. Nicolaus.

Bocanigra: v. Salvaygus.

Bocha: v. Thomaynus.

Bona, ux. Bartholomei Xandri Pandulfi de Florentia: 33.

Bonifacii (q.): v. Iacobus de Compagnono.

Bonifacio (de): v. Anthonius.

Bonifacius Gnochus not.: 10.

Bonifacius Saxius not.: 65.

Bonus: v. Antonius, Iohanes, Petrus.

Boscho (de): v. Iohanes.

Bossachi: v. Thomaynus.

Botus: v. Anthonius, Nicolaus.

Bracellis (de): v. Benedictus.

Branchaleonus: v. Saladus.

Branchaleonus Castagna f. Aymoni: 71, 72.

Branducio (de): v. Salvus.

burgensis: v. Caffa, Peyra.

Burgo Mari (de): v. Oddonus.

Buxollus: v. Andreas.

Caffa: 1, 2, 5, 7, 8, 10, 11, 14, 15, 19, 25, 24, 25, 26, 28, 29, 31, 33, 36, 40, 42, 44, 45, 46, 56, 63, 65, 80; banchus iuris: 22, 29; castrum: 24, 32; ecclesia Beati Dominici, Fratrum Predicatorum: 15, 32; ecclesia Beati Francischi, ordinis Minorum:

15, 19; ecclesia Beati Nicolai: 15; logia comunis: 20; logia Ianuensium: 24; palacium comunis: 1, 4, 5, 7, 9, 10, 11, 17, 18, 21, 33, 35, 37, 41, 43, 44, 45, 48, 49, 51, 54, 57, 61, 62, 63, 64, 66, 68, 69, 70, 73, 75, 76, 77, 80, 81; hospitale Sanctorum Cosme et Damiani: 15; palacium consulis, consullatus Ianue: 8, 12, 31, 38, 47, 65; portus: 1, 2, 5, 11, 22, 23, 31.

— burgensis de: v. Anfreonus Passius, Ambrosius Blancus, Ambrosius de Bobio, Anthonius Macia, Coia Amir de Tefelix, Dominicus de Framura, Dominicus de Marinis, Francischotus Cita, Franciscus de Cavio, Franciscus civalerius de Barcellona, Georgius de Sancto Georgio, Iacobus de Modulo, Iannynus de Delay de Crovaria, Iohaninus de Parma, Laurentius Lago, Nicolaus de Predono, Paris Taliapetra, Paulus Bindi de Florentia, Percival de Castelliono, Petrus Montaninus, Raffus de Orto, Saladus Branchaleonus, Symon Guasconus de Rivello, Symon de Nervio, Symon de Varagine, Symon de Vigono, Thomaynus Bossachi, Vassili de Portu.

— comunis de: 6, 11, 14, 15, 36.
— congregacio Sancti Anthonii de: 15.

— consul Ianue, Ianuensis in Caffa et tota Gazaria: v. Carlotus de Grimaldis, Dondedeus de Iusto.

— habitator in: v. Dominicus de Framura, Dominicus de Marinis, Enricus de Alba, Francischotus Cita, Franciscus civalerius de Barcellona, Iacobus de Modulo, Iannynus de Delay de Crovaria, Iohanes Vincencius de Tortosa speciarius, Laurentius Lago, Nicolaus de Collonato bancherius, Paganinus Castagnolla callegarius, Paris Taliapetra, Paulus Bindi de Florentia, Petrus Montaninus, Symon Guasconus de Rivello, Thomaynus Bossachi.

- pondus de: 1, 2, 10, 15, 21, 22, 25, 26, 27, 36, 38, 49, 57, 60, 61, 62, 63, 70, 71, 72, 75, 76, 78.
 — sagium de: v. pondus.
 — sindicus comunis de: v. Anfreo-freonus Passius.
 — scriba consollatus de: v. Nico-laus Beltramis notarius.
 — vicarius consulis Ianuensis in: v. Iohanes Longus q. Raffi.
 Calcina (de): v. Dagnanus.
 callegarius: v. Bertolinus, Pagani-nus Castagnolla, Petrus de Ast.
 Calloda (q.): v. Iane de Provati.
 Callo Iane fillatoris: 43.
 campanarius: v. Thomas.
 Campo (de): v. Facinus.
 cancellarius comunis Ianue: v. Ni-colaus Beltramis notarius.
 Canevarius: v. Anthonius.
 cantarium: 11, 15, 25.
 Carlotus de Grimaldis, consul Ia-nuensis in Caffa et tota Gazaria: 65.
 Carlotus de Mari, civis et mercator Ianue: 11, 82.
 Carlus Picius: 61.
 Carlus Turihius: 29, 31.
 Carpanetus: v. Anthonius, Conradi-nus.
 Carraria (de): v. Bartholomeus.
 Carretus: v. Obertus.
 Casaurana (de): v. Nicolaus.
 Cassanus Cigalla: 47.
 Castagna: v. Aymonus, Benedictus, Branchaleonus, Iohanes, Percival, Rizardus, Thomaynus.
 Castagnolla: v. Paganinus.
 Castellanus: v. Manuel.
 Castelliono (de): v. Martinus, Melia-nus, Oliverius, Percival.
 Castro (de): v. Petrus, Petrus Bo-nus.
 castrum de Poieco: 15.
 Catallanus: v. Pilliconus.
 Cataneus: v. Bartholomeus, Dexeri-nus, Franceschetus, Leonel, Miro-nus.
 Cathalina f. Giullih Ihache: 13.
 Cathalina q. Rizardi Castagne: 72.
 Cavallus: v. Ambrosius.
 Cavegia (de): v. Georgius.
 Cavio (de): v. Francischus.
 Cayzia, f. Dessei de Iayra: 19.
 Ceba: v. Gabriel.
 Cera (de): v. Francischus.
 Christo (de): v. Iulianus.
 Cibo: v. Ianotus, Iullianus.
 Cigalla: v. Cassanus.
 Cigonia: v. Paulinus.
 Cimbalo: 62.
 Ciprus: 37.
 Citae: v. Francischotus.
 civallerius: v. Francischus.
 civis: v. Ianua, Placentinus, Saona.
 Clapa (de): v. Stephaninus.
 Clapomus: v. Thedisius.
 Clavaro (de): v. Bartholomeus.
 Clemix de Orto: 24.
 clericus: v. Poncius de Manzodeo.
 cocha voc. Sancta Maria: 37.
 Coia Amir de Tefelix, burg. de Caf-fa: 54.
 Coia Imis, hab. in Surcati: 27.
 Collenato: v. Collonato.
 Collis (de): v. Oddoardus.
 Collonato (de): v. Anthonius, Nico-laus, Symon.
 collores pro impingendo: 25.
 Colombanus Salvaygus: 18.
 Columbus: v. Angelinus, Iohaninus.
 Comago (de): v. Oliverius.
 Compagnono (de): v. Iacobus.
 congregacio Sancti Anthonii de Caf-fa: v. Caffa.
 Conradinus, Conradus de Acurso: 24, 31.
 Conradinus Carpanetus: 63.
 Conradus de Benensia: 24.
 Conradus de Sindulo not.: 42.
 Constantino (de): v. Crisodolos Gre-ci.
 Constantinopolis: 11, 31; — (de): v. Constantinus Csatopoli, Manuel Ferrus.
 Constantinus Csatopoli de Constan-tinopoli: 61.
 consul Ianuensis in Caffa et tota Gazaria: v. Caffa.
 corium: 32.
 Cornilia (de): v. Georgius.

- Corsus: v. Salvasio.
 Cosme, Cosmel de Favali f. Iohannis: 26, 32, 73.
 Costa (de): v. Dominicus.
 Costa Zalma: 62.
 Cotolotamur, Cotolotemur, dominus de Surcati, q. Telletamur: 27.
 Cotulihā sclava de genere Tartarorum: 46.
 Cravezana (de): v. Bergognignus, Iota, Gregorius.
 Cressius de Marino: 19.
 Crexinus de Arato not.: 62.
 Crisodolos Grecus de Constantino-poli not.: 61.
 Crovaria (de): v. Ianynus.
 Csatopola: v. Erini.
 Csatopoli: v. Constantinus.
 Cucurno (de): v. Octolinus.
- Dagnanus de Calcina de Iayra: 33.
 Dagnanus de Dalfinis de Paxano: 65, 20.
 Dagnanus Octavianus: 46.
 Dagnanus Pelegrinus: 13, 52, 72.
 Dagnanus Picamilius: 70.
 Dalfinis (de): v. Dagnanus.
 Dalmacius: v. Rollandinus.
 danarius: 15.
 Daniel Mazarinus, civ. Saone: 19, 33, 35, 44, 45, 47.
 Daniel Pinellus: 10, 48, 49, 70.
 Daniel Ultramarinus q. Laurentii: 19, 38, 41, 55.
 Darius de Mari: 47, 65, 69.
 Delay: v. Iannynus de Parma q. magistri.
 Desseus de Iayra q. Michaelis Dessi de Iayra: 19.
 Dessi: v. Michael.
 Dixerinus Cataneus: 21.
 Dominicus de Costa: 11, 27.
 Dominicus de Framura, burg. et hab. de Caffa, tabernarius: 28, 56.
 Dominicus de Marinis, burg. et hab. Caffa: 9, 28, 71, 72.
 Dominicus Villanucius: 8, 17, 21, 22.
 Domoculta (de): v. Iohanes.
 Dondedeus de Iusto, consul Ianuensis in Caffa et tota Gazaria: 6, 7, 20, 27, 32, 33, 48, 51, 54, 65, 66, 70, 72, 73, 74, 83.
 draperius: v. Paris Taliapetra.
 Durantis: v. Franciscus, Iacobus.
- ecclesia Beati Dominici de Caffa: v. Caffa.
 ecclesia Beati Francischi ordinis Minorum de Caffa: v. Caffa.
 ecclesia Beati Nicolai de Caffa: v. Caffa.
 ecclesia Fratrum Minorum de Caffa: v. ecclesia Beati Francischi.
 ecclesia Fratrum Predicatorum de Caffa: v. Caffa.
 ecclesia Sancte Marie de Insula de Cimbalo: 62.
 ecclesia de Ventimilia (de): v. Franceschonus.
 Eliana q. Rizardi Castagne: 72.
 Elianus Gentilis, civ. et mercator Ianue: 10.
 Embriacus: v. Franciscus, Paulus.
 Enricus de Alba, hab. de Caffa: 63.
 Enrigacius (de): v. Thomas.
 Episcopo (de): v. Iacobus, Iuanisius Roysropi.
 Erini Csatopola f. Constantini, ux. q. Manuelis Ferri de Constantino-poli: 61.
 faber: v. Rollandinus Dalmacius de Monelia.
 Facinus de Azano: 80.
 Facinus de Campo: 29.
 Facio (de): v. Luchinus.
 Fatinanti: v. Armaninus.
 Favali (de): v. Andreolus, Cosme, Iohanes.
 Felizano (de): v. Anthonius Ferrarius.
 ferrarius: v. Iohaninus.
 ferrarius: v. Anthonius.
 Ferriolla: v. Bartholomeus.
 Ferrus: v. Manuel.
 fillator: v. Calloiane, Georgius, Ianinus.
 Finamor: v. Obertus.

- Finario (de): *v.* Andreas de Layrali, Guilielmus de Nicolao.
- Fine: *v.* Bartholomeus.
- Florentia, Florencia: 15; — (de): *v.* Bartholomeus Xandri Pandulfi, Paulus Bindi; — (pondus Florentie): 74.
- Floricia f. Dessei de Iayra: 19.
- florenus auri: 15, 74.
- Fontana (de): *v.* Guilielmus.
- Fra (de): *v.* Manfredus.
- Framura (de): *v.* Anthonius Canevarius, Dominicus.
- Francschetus Cataneus de Placentia: 15.
- Franceschonus de ecclesia de Ventimilla: 15.
- Francischa Beagua: 32.
- Francischi (f.): *v.* Iohannes de Syria, Montanus de Mari.
- Francischina Beagua: *v.* Francischa Beagua.
- Francisshotus Citae, burg. et hab. de Caffa: 29.
- Francisculus Beagua not.: 28, 33, 34, 45, 47.
- Francisculus Bigus, f. Salvi, burg. Peyre: 63.
- Francisculus Bocabarri f. Rollandi: 18, 26.
- Francisculus de Cavio, burg. Caffa: 78, 79.
- Francisculus de Cera hab. Tane: 15.
- Francisculus civallerius de Barcello-
na, burg. et hab. de Caffa: 15.
- Francisculus Desseus frater Dessi: 19.
- Francisculus Durantis not.: 18.
- Francisculus Embriacus: 21, 47.
- Francisculus de Matheo, civis Ianue: 41.
- Francisculus de Pelio q. Iachini, civ. Ianue: 14, 32, 44, 47, 75, 77, 82, 83.
- Francisculus de Pinu q. Bernardi, frater Georgii de Pinu: 65.
- Francisculus de Saliceto not.: 67.
- Francisculus de Salvatore: 24.
- Francisculus de Sancto Georgio f. Georgii de Sancto Georgio, speciarus: 48, 49.
- Francisculus de Solario de Varagine: 6, 60.
- Francisci, Franciscus: *v.* Francischi, Franciscus.
- Frascaria (de): *v.* Bartholomeus.
- Frederici (f.): *v.* Nicolaus de Auria.
- Fredericus de Pagano: 25.
- Fredericus de Piolla de Varagine: 57.
- Fredianus Imperialis: 19, 35.
- Furneto (de): *v.* Benevenuto.
- Gabriel Ceba: 81.
- Gabrii (q.): *v.* Petrinus de Ponzano.
galea voc. Sancta Maria: 11.
- Galeatius Imperialis: 33.
- Gallus: *v.* Thomas.
- Ganicus: *v.* Iohannes.
- Garibaldo (de): *v.* Ianotus.
- Gatilius: *v.* Nicolaus.
- Gaura de Trapesunda, gener Iacobi de Syria: 2.
- Gazaria: *v.* consul Ianuensis in Caffa et tota Gazaria.
- Gentilis: *v.* Elianus, Iohannes, Martinus, Melianus, Petrus.
- Georgius Avisgo: 23, 25.
- Georgii de Iayra (f.): *v.* Matheus.
- Georgius de Cavigia, patronus ligni: 27.
- Georgius de Cornilia medicus: 12, 64, 80.
- Georgius fillator f. Michaelis Trepodi de Semisso marmarii: 43.
- Georgius Natonus de Saona: 63.
- Georgius de Pinu: 65.
- Georgius de Portu, frater Vassili de Portu: 62.
- Georgius de Putheo de Monelia: 20, 80.
- Georgius de Sancto Georgio, burg. et hab. de Caffa: 48, 49.
- Georgius Scotus: 81, 82.
- Gibelleto (de): *v.* Guilielmus.
- Giullih Ihache q. magistri Iacobi de Papinco phixici, ux. Benevenuti de Furneto, ux. Ambrosii Blanci: 13.
- Gnochus: *v.* Bonifacius.
- Goano (de): *v.* Guilielmus.

granum: 60.
Gratace: v. Philipus.
Grecus: v. Crisodolos, Csatopoli de Constantinopoli, Iane de Provati q. Calloda.
Gregorius de Cravezana: 57.
Gregorius Regina: 19.
Grilus: v. Iacharias, Iacobus.
Grimaldis (de): v. Carlotus.
Grondona (de): v. Rubeus.
Gualterius de Viola: 57, 58.
guarnaihia dossiorum, ventris leporis: 15.
Guasco (de): v. Petrus.
Guasconus, Guaschono (de): v. Symon.
Guigucius: v. Ianinus.
Guilliemi (q.): v. Iohanes de Pinu, Thomasius de Filiis Agadis.
Guillielmus, civ. et mercator Placentinus: 50.
Guillielmus Andree de Montepesullano: 15.
Guillielmus Bastonus: 15.
Guillielmus de Fontana de Recho: 66.
Guillielmus de Gibelletto: 64.
Guillielmus de Goano q. Paganucii: 67.
Guillielmus Laurentii de Varagine: 30.
Guillielmus de Monelia: 80.
Guillielmus de Nicolao de Finario: 29.
Guillielmus Pinardus, patronus ligni: 27.
Guillielmus de Premenis de Bobio: 51.
Guillielmus Salvator de Montepesullano: 15.
Guiraldus de Ast: 16.
Guisulfis (de): v. Alaonus.
Guisulfus de Guisulfis: 15.

habitor: v. Caffa, Ianua, Peyra, Sancto Georgio, Surcati, Trapesunda.
Harmentisia q. Rizardi Castagne: 72.
hermerinus: 15.
Hermesencia, soror Bernardi de

Manzodeo, ux. q. Iohanis Andree: 15.

hospitale Sanctorum Cosme et Damiani de Caffa: v. Caffa.

Iacharias Grilus: 65.

Iachini (q.): v. Franciscus de Pello.

Iacobus f. Bertolini callegarii: 63.

Iacobus de Compagnono q. Bonifacii: 33.

Iacobus Durantis not.: 32.

Iacobus de Episcopo, hab. in Sancto Georgio: 67.

Iacobus Grilus: 65.

Iacobus de Modulo, burg. et hab. de Caffa: 17.

Iacobus de Papinco, de Vapinco phixicus: 13, 24.

Iacobus de Rubaldo, civ. Ianue: 6, 32, 62.

Iacobus Rubeus: 46.

Iacobus Stanconus: 42.

Iacobus de Syria: 1, 2.

Iane Platisseri de Trapesundis: 8.

Iane de Provati q. Calloda Grecus: 68.

Ianibech: 19.

Ianinus fillator, f. Callo Iane fillatoris: 43.

Ianinus Guigucius de Vulturo: 27, 38, 42.

Ianis q. Manuelis Ferri de Constantinopoli: 61.

Iannynus, Iohaninus de Parma q. magistri Delay de Crovaria, burg. et hab. de Caffa: 26, 34.

Ianotus Cibo, civ. Ianue: 15.

Ianotus de Garibaldo notarius: 72.

Ianotus de Lucho: 18.

Ianotus q. Petri de Vencia: 56.

Ianotus pignatarius: 12.

Ianotus Ponzonus: 69, 74.

Ianua: 15, 28, 32, 33, 37, 45, 70; contrata moduli: 74; contrata porte Sancte Andree: 65.

— cancellarius comunis Ianue: v. Nicolaus Beltramis notarius.

— civis: v. Alaonus de Guisulfis, Anfreonus Tarigus, Anthonius Botus, Bartholomeus Longus, Bartho-

- Iomeus Muribius, Benedictus de Bracellis, Carlotus de Mari, Elianus Gentilis, Franciscus de Matheo, Franciscus de Pelio, Iacobus de Rubaldo, Ianotus Cibo, Iohanes Bonus, Iohanes Longus, Iulianus Cibo, Luchetus de Mari, Manuel de Bartholomeo, Manuel de Langasco, Martinus Gentilis, Melianus Gentilis, Montanus de Mari, Obertus Picamilius, Pasqualinus de Rocha, Paulus de Podio, Pollucanus Lercarius, Raffael Spinula, Stephaninus de Clapa.
 — comunis Ianue: 17, 46, 48, 72.
 — consul Ianue in Caffa et tota Gazaria: v. Caffa.
 — habitator Ianue: v. Obertus Parasacus macellarius, Pasqualinus de Rocha.
 — sagium Ianue: 51.
 Ianuensis: v. consul, logia.
 Ianuyna (moneta): 37, 63.
 Iarcasiorum (de genere): v. Bitir sclavus, Laihi sclavus.
 Iaria, Iayra (de): v. Dagnanus de Calcina, Desseus, Matheus Georgii, Michael.
 Imperialis: v. Bernabos, Fredianus, Galeatius, Lanfranchus, Oddoardus, Tradanus.
 imperium Ianibeg: 19.
 Insula (de): v. ecclesia Sancte Marie.
 Iohanes de Abaconte: 1, 4, 56.
 Iohanes de Accolletto: 15.
 Iohanes Baga de Unelia: 22, 28.
 Iohanes Beltramis q. Oppecini: 51, 68, 69, 80.
 Iohanes Bonus f. Anthonii, civ. et mercator Ianue: 52.
 Iohanes de Boscho: 83.
 Iohanes Castagna: 66.
 Iohanes de Domoculta q. Barixoni: 16.
 Iohanes de Favali: 32, 73.
 Iohanes Ganicius: 7.
 Iohanes Gentilis: 32.
 Iohanes Guisulfus de Saona: 3.
 Iohanes Ianagijs: 46.
 Iohanes Longus q. Raffi, civ. Ianue, vicarius consulis Ianuensis in Caffa et tota Gazaria: 12, 13, 14, 17, 20, 22, 24, 25, 26, 29, 31, 46, 51, 54, 72.
 Iohanes Mayrana de Saona: 19, 47.
 Iohanes de Morerii: 15.
 Iohanes de Pinu f. Guillielmi: 1, 4, 10, 65.
 Iohanes Pissani de Arenzano: 9.
 Iohanes de Porta de Poyraynaldo: 22, 42.
 Iohanes de Putheo de Monelia: 80.
 Iohanes Raynaldi: 8, 11.
 Iohanes de Recho q. Oberti Archanris: 37.
 Iohanes de Robella: 1, 2, 3, 4.
 Iohanes de Suegos: 15.
 Iohanes de Syria f. Francischi: 1, 2, 3, 4.
 Iohanes Terronus notarius: 80.
 Iohanes Vincencius de Tortosa, speciarius, hab. de Caffa: 29.
 Iohanes de Vultabio: 53.
 Iohanina ux. q. Angelini Columbi de Rappalo: 62.
 Iohaninus Baga de Unelia: 28.
 Iohaninus q. Bartholomei de Carriaria: 54.
 Iohaninus Columbus q. Angelini Columbi de Rappalo: 62.
 Iohaninus ferrarius de Saxello: 43.
 Iohaninus de Parma: v. Iannynus de Parma.
 Iohanis (f.): v. Manuel de Bartholomeo.
 Iohanis (q.): v. Benevenuto de Furneto.
 Iohanis Andree: 15.
 Iota de Cravezana: 57.
 Iordani: v. Paulinus.
 Isnardi (f): v. Percival Aurie.
 Isota f. Georgii de Sancto Georgio: 49.
 Iuanisius Roysropi de Episcopo: 67.
 iudex: v. Nicolinus.
 Iulianus Cibo, civ. et mercator Ianue: 15, 17.
 Iulianus de Christo de Ianua: 37.
 Iulliano (de): v. Manuel.
 iurisperiti: v. Manuel de Mari.
 Iusto (de): v. Dondedeus.

- karatum: 51, 72.
 karatus argenti: 15, 33, 57, 58, 60, 62,
 67, 77, 79.
 — auri: 19, 35, 36, 43, 63.
- Lago: *v.* Laurentius.
 Laihi, sclavus de genere Iarchasio-
 rum: 14.
 lanagius: *v.* Iohanes.
 Lanfranchus Imperialis: 22.
 Lanfranchus de Orto: 39, 40.
 Lanfranchus Ricius de Naulo: 53.
 Lanfranchus Turchetus de Saona: 66.
 Lanfranchus de Zolla: 29, 57, 58.
 Langascho, Langasco (de): *v.* Ma-
 nuel.
 Lanzarotus de Modulo f. Iacobi: 17.
 Laulis (de): *v.* Petrus.
 Laurencii (q.): *v.* Daniel Ultramari-
 nus.
 Laurenciis (de): *v.* Laurentius.
 Laurentius de Laurenciis: 18.
 Laurentii de Varagine: *v.* Guilliel-
 mus.
 Laurentius Lago, burg. et hab. de
 Caffa: 9, 27, 37, 38, 41, 69.
 Layrali (de): *v.* Andreas.
 Leonardi (f.): *v.* Petrus Ultramari-
 nus.
 Leonardus de Pastino: 24, 63.
 Leonardus de Turrilia: 51.
 Leonel Cataneus: 17.
 Lercarius: *v.* Andronicus, Polluca-
 nus.
 libra: 15, 28, 37, 63, 68, 70.
 lignum voc. Sanctus Ambrosius: 30.
 lignum voc. Sanctus Anthonius: 31.
 lignum voc. Sanctus Georgius: 1, 43.
 lignum voc. Sanctus Iohanes: 22.
 lignum voc. Sanctus Nicolaus: 27,
 72.
 lignum de orlo voc. Sanctus Geor-
 gius: 62.
 Limellus: *v.* Percival.
 Lodisius Rebeianus de Recho: 37.
 logia Ianuensium de Caffa: *v.* Caffa.
 Lombardia: 33.
 Longus: *v.* Bartholomeus, Iohanes.
 Loyseta q. Bartholomei Fine: 40.
- Luchetus de Mari, civ. et mercator
 Ianue: 15, 19, 41.
 Luchinus Beltramis q. Oppecini: 16,
 21, 31, 62, 69, 75, 76.
 Luchinus de Facio: 6, 7, 60, 77.
 Luchinus Niger de Varagine, patro-
 nus ligni: 6, 30.
 Lucho (de): *v.* Ianotus.
 Lucia f. Pauli de Florencia, ux. q.
 Petri de Unelia: 28.
- Machaluffi: *v.* Nicolaus.
 Macharius: *v.* Raymondus.
 macellarius: *v.* Obertus Paracasus,
 Petrus.
 Macia: *v.* Anthonius.
 Magan: *v.* Philipus.
 magister: *v.* Delay, Georgius de Cor-
 nilia medicus, Iacobus de Papinco
 phisicus.
 Magnerri (de): *v.* Paulinus.
 Maihardus: *v.* Symon.
 Malfantis: *v.* Vincencius.
 Mallonus: *v.* Turchus.
 Malpes: *v.* Andree.
 Manfredus de Fra: 52, 70.
 Mantoanus Piconus: 11.
 Manuel de Bartholomeo f. Iohanis,
 civ. Ianue: 32.
 Manuel Castellanus: 53.
 Manuel Ferrus de Constantinopoli:
 61.
 Manuel de Iulliano: 63.
 Manuel de Langasco q. Percivalis,
 civ. Ianue: 14, 21, 32, 41, 64, 68, 73.
 Manuel de Mari q. Manuelis de Mari
 iurisperiti: 27.
 Manuel de Ponzano not.: 10, 61, 75.
 Manzodco (de): *v.* Bernardus, Pe-
 trus, Poncius.
 Marasio (de): *v.* Thomas.
 Marescoti: *v.* Beraldinus.
 Margarita ux. q. Petri de Vencia: 56.
 Mari (de): *v.* Aymonus, Carlotus,
 Darius, Luchetus, Manuel, Monta-
 nus, Rizardus.
 Maria q. Manuelis Ferri de Constan-
 tinopoli: 61.
 Maria de Vospero: 7.
 Marieta q. Petrini de Ponzano: 26.

- Marihonus: v. Thomasius.
 Marinis (de): v. Dominicus, Moruel.
 Marino (de): v. Cressius.
 Marinus de Vigo de Rappalo: 56.
 Maris Maioris (partibus): 19.
 marmarii: v. Michaelis Trepodi de Semisso.
 Martini (f.): v. Symon de Varagine.
 Martinus de Castelliono: 76.
 Martinus Gentilis, civ. et mercator Ianue: 67.
 Marvasia (de): v. Acsia.
 Matheo (de): v. Francischus.
 Matheus Georgii de Iayra: 19.
 Matheus de Perduca, civ. Placentinus, frater q. Oberti de Perduca: 51.
 Mayrana: v. Iohanes.
 Mazarinus: v. Daniel, Paulinus.
 Mazurrus: v. Obertus.
 medicus: v. Georgius de Cornilia, Symoninus de Aregerio.
 Mediolano (de): v. Philipus Gratace.
 Melianus de Castelliono: 75.
 Melianus Gentilis, civ. et mercator Ianue: 10, 67, 70.
 mercator: v. Carlotus de Mari, Elianus Gentilis, Guilielmus Placentinus, Iohanes Bonus, Iulianus Cibo, Luchetus de Mari, Martinus Gentilis, Melianus Gentilis, Montanus de Mari, Obertus de Perduca, Obertus Picamilius, Pollucanus Lercarius, Raffael Spinula, Thomasius de filiis Agadis, Ugolinus Panevinus.
 Michael Dessi de Iayra: 19.
 Michael de Nigroponte: 5.
 Michaelis Trepodi de Semisso marmarii (f.): v. Georgius fillator.
 Millano: v. Mediolano.
 Mironus Cataneus: 63.
 moduli (contrata): v. Ianua.
 Modulo (de): v. Iacobus Lanzarotus.
 Monelia (de): v. Georgius de Putheo, Guilielmus, Iohanes de Putheo, Nicolaus Botus, Rollandinus Dalmacius faber.
 Monferrati (q.): v. Pasqualinus de Rocha.
 Montaninus: v. Petrus.
 Montanus de Mari q. Francischi, civis et mercator Ianue: 9, 11, 50, 69.
 Montepessulano: 15; — (de): v. Guilielmus Andree, Guilielmus Salvator, Raymondus Macharius.
 Moreriis (de): v. Iohanes.
 Morlus: v. Angelinus.
 Moruel de Marinis: 10.
 Murihius: v. Ansaldus, Anthonius, Bartholomeus, Benedictus.
 Murta (de): v. Anthonius.
 Natonus: v. Georgius.
 Naulo (de): v. Lanfranchus Ricus, Petrus de Guasco.
 Neapolis: 33.
 Nervio (de): v. Andreas Buxollus, Symon Maihardus.
 Nicolao (de): v. Guilielmus.
 Nicolaus de Auria f. Frederici: 7, 38, 41.
 Nicolaus Beltramis not., cancellarius comunis Ianue, scriba consollatus de Caffa: 3, 17, 19, 20, 21, 22, 25, 28, 33, 35, 36, 38, 39, 41, 42, 44, 46, 48, 49, 51, 54, 56, 60, 65, 67, 70, 72, 76, 77.
 Nicolaus Bestagnus: 20.
 Nicolaus Bocacius not.: 51.
 Nicolaus Botus de Monelia: 32.
 Nicolaus de Casaurana de Recho: 38.
 Nicolaus de Collonato, bancherius, hab. Caffa: 1, 4, 57, 58.
 Nicolaus Gatilusius: 25, 26, 27.
 Nicolaus Machaluffi: 23, 25.
 Nicolaus q. Nicolini iudicis: 78, 79.
 Nicolaus Porcus: 53.
 Nicolaus de Porta not.: 42.
 Nicolaus de Predono burg Caffa: 54, 63.
 Nicolaus de Robore: 63.
 Nicolaus Salicetus: 82.
 Nicolaus de Sancto Matheo: 34.
 Nicolaus Stanconus: 42.
 Nicolaus de Vignolo: 66.
 Nicolini (q.): v. Bartholomeus de Clavaro.
 Nicolinus iudex: 39, 40, 78.

- Nicolinus Piconus de Arenzano: 44, 45.
 Nicolosia q. Petrini de Ponzano: 26.
 Niellus: v. Obertus.
 Niger, Nigrus: v. Luchinus.
 Nigroponte (de): v. Michael.
 notarius, notarii: v. Aldericus de Prato, Andree Malpes, Anfreonus Tarigus, Anthonius Bonus, Anthonius Ferrarius de Felizano, Anthonius Canevarius, Anthonius Carpanetus, Benedictus Aycardus, Benedictus de Bracellis, Beraldinus Marescoti, Bonifacius Gnochus, Bonifacius Saxius, Conradus de Sidulo, Crexinus de Arato, Crisodolos Grecus de Constantinopoli, Francischus Beaqua, Francischus Durantis, Francischus de Saliceto, Iacobus Durantis, Ianotus de Garibaldo, Iohanes Terronus, Manuel de Ponzano, Nicolaus Beltramis, Nicolaus de Porta, Obertus Carretus, Obertus Mazurrus, Obertus Niellus, Obertus de Salvo, Octolinus de Cucurno, Petrus Bonus de Castro, Petrus di Sindulo, Rollandinus Salicetus, Thomas de Enrigaciis de Vultabio, Thomas Octonis de Sexto.
- Oberti Archarris (q.): v. Iohanes de Recho.
 Obertus q. Bertolini callegarii: 63.
 Obertus Carretus not.: 39, 40.
 Obertus Finamor: 12.
 Obertus Mazurrus not.: 18.
 Obertus Niellus notarius: 63.
 Obertus Parasacus macellarius, hab. Ianue: 74.
 Obertus Passamonte: 28.
 Obertus de Perduca, mercator Placentinus: 51.
 Obertus Picamilius, civ. et mercator Ianue, frater Dagnani Picamili: 70.
 Obertus de Salvo not.: 77.
 Octavianus: v. Dagnanus.
 Octavianus de Porta: 23, 25, 50.
 Octolinus de Cucurno notarius: 57, 58.
- Octonis de Sexto: v. Thomas.
 Oddoardus de Collis: 23.
 Oddoardus Imperialis: 12, 42.
 Oddoardus de Vivaldis: 70.
 Oddonus de Burgo Mari: 63.
 Oliverius de Castelliono bancherius in Caffa: 15, 18, 21, 62, 75.
 Oliverius de Comago: 44, 45.
 Oppecini (q.): v. Iohanes Beltramis, Luchinus Beltramis.
 Orieta q. Nicolai de Porta notarii, ux. q. Nicolai Stanconi: 42.
 Orto (de): v. Andalo, Clemix, Lanfranchus, Raffus.
- Padoa, Padua (de): v. Anthonius.
 Paganinus Castagnolla, callegarius, hab. Caffa: 43.
 Pagano (de): v. Fredericus.
 Paganucii (q.): v. Guillielmus de Goano.
 Pan et Vim: v. Panevinus.
 Pandulfi: v. Xandri.
 Panevinus: v. Ugolinus.
 Panzanius de Panzani: 47, 53.
 Panzani (de): v. Panzanius.
 Papia (de): v. Ardengus.
 Papinco (de): v. Iacobus.
 Parasacus, Parasachus: v. Obertus.
 Paris, Parix Taliapetra, draperius, burg. et hab. Caffa: 39, 40, 46, 56, 78, 79.
 Parma (de): v. Iohaninus.
 Pasqualinus de Rocha q. Monferrati, civ. et hab. Ianue: 65.
 Passamonte: v. Obertus.
 Passius: v. Anfreonus, Petrus.
 Pastino (de), Pastinus: v. Leonardus.
 patronus: v. Ansaldus Murihius de Varagine, Anthonius Tribolla, Bartholomeus Frascharia de Vulturo, Benedictus Bestagnus, Blancus de Rocha, Dominicus de Costa, Georgius de Cavegia, Guillielmus Pinarus, Luchinus Niger de Varagine, Petrus de Guasco, Petrus Rubeus de Saona.
 Paulinus Cigonia: 75.

- Paulinus Iordani: 44.
 Paulinus de Magnerrì: 76.
 Paulinus Mazarinus: 19.
 Paulinus de Podio: v. Paulus de Podio.
 Paulus Bindi de Florentia, burg. et hab. Caffè: 19, 28, 33.
 Paulus Embriacus: 35, 36.
 Paulus de Podio, civ. Ianue: 62.
 Pauperi Christi: 80.
 Paxano (de): v. Baldasal, Dagnanus de Dalfinis.
 Pelio (de): v. Anthonius, Franciscus.
 Pelegrinus, Pellegrinus: v. Dagnanus.
 Percival Aurie f. Isnardi: 48, 49.
 Percival Castagna q. Rizardi: 66, 71, 72.
 Percival de Castelliono, torcimanus, burg. de Caffa: 7, 32.
 Percival Limellus: 28.
 Percival de Porta: 50.
 Percival de Verona, torcimanus comunis de Caffa: 14.
 Percivalis (q.): v. Manuel de Langasco.
 Perduca (de): v. Matheus, Obertus. perle: 40, 42, 51.
 perperus auri: 11, 15, 19, 31, 32, 35, 36, 43, 63, 73, 83.
 Persio (de): v. Bartholemus.
 Petrina, ux. q. Bartholomei de Carraria: 54.
 Petrina q. Guiraldi de Ast: 16.
 Petrina q. Philipi Gratace de Mediolano, ux. q. Nicolini iudicis: 39, 40.
 Petrinus de Ponzano q. Gabrii: 26.
 Petrinus sclavus de genere Arano- rum: 29.
 Petrus de Ast callegarius: 26.
 Petrus Astbonus: 15.
 Petrus Baga de Unelia: 22, 28.
 Petrus Bonus de Castro not.: 57, 58.
 Petrus de Castro, hab. Trapesundarum: 57.
 Petrus Gentilis: 67.
 Petrus de Guasco de Naulo: 11.
 Petrus de Laulis: 15.
 Petrus macellarius de Simisso: 46.
 Petrus de Manzodeo: 15.
 Petrus Montaninus, burg. et hab. de Caffa: 12.
 Petrus Passius: 13.
 Petrus Rogerius: 15.
 Petrus Rubeus de Saona, patronus coche: 25, 35, 37.
 Petrus de Sindulo not.: 13.
 Petrus Ultramarinus f. Leonardi: 41, 55.
 Petrus de Vencia: 56.
 Peyra: 8, 11, 15, 31, 33, 35, 36, 37, 43, 45, 61, 63, 83; — (burgensis): v. Franciscus Bigus; — (habitor): v. Anthonius de Pelio speciarius, Iohaninus ferrarius de Saxello; — (sagium Peyre): 15, 19, 35, 36, 43, 63, 73, 83.
 Philipus Gratace de Millano: 39, 78.
 Philipus Magan: 5.
 phisicus: v. Iacobus de Papinco.
 Picamilius: v. Dagnanus, Obertus.
 Picius: v. Carlus.
 Piconus: v. Mantoanus, Nicolinus.
 Pilliconus Catallanus: 15.
 Pinardus: v. Guillielmus.
 Pinellus: v. Daniel.
 Pinu (de): v. Franciscus, Georgius, Iohanes.
 pignatarius: v. Ianotus.
 Piolla: v. Fredericus.
 Pissae: 45.
 Pissani: v. Iohanes.
 pisses schenati: 31.
 pissife: 25.
 Placencia, Placentia: 51; — (de): v. Anthonius de Bonifacio, Franceschetus Cataneus.
 Placentinus: v. Matheus de Perduca, Obertus de Perduca; — (civis): v. Guillielmus, Matheus de Perduca, Thomasius de filiis Agadis, Ugo- linus Panevinus.
 placerius: v. Baldasal de Paxano.
 Platerii: v. Valleti.
 Platisseri: v. Iane.
 Podio (de): v. Paulus.
 Podisius, Podexius: v. Symon.
 Poleco (castrum de): 15.
 Pollucanus Lercarius, civ. et mercator Ianue: 15.
 Poncius Andree: 15.

- Poncius de Manzodeo clericus: 15.
 Ponzano (de): v. Manuel, Petrinus.
 Ponzola (de): v. Symon.
 Ponzonus: v. Ianotus.
 Porcus: v. Nicolaus.
 Porta (de): v. Iohanes, Nicolaus, Octavianus, Percival.
 Portu (de): v. Georgius, Theodolus, Vassili.
 Poyraynaldo (de): v. Iohanes de Porta.
 Prato (de): v. Aldericus.
 Predono (de): v. Nicolaus.
 Premenis (de): v. Guilielmus.
 presbiter: v. Petrus de Manzodeo.
 Presuio (de): v. Stephanus.
 Provati (de): v. Iane.
 Provincia, Provintia: 15, 33, 45.
 Putheo (de): v. Georgius, Iohanes.

 Quarto (de): v. Angelinus de Robore, Barixonus.

 Raffael Spinulla q. Rizardi, civ. et mercator Ianue: 35, 36.
 Raffi (q.): v. Iohanes Longus.
 Raffus de Orto, burg. Caffa: 39, 40, 78, 97.
 Rappalo (de): v. Angelinus Columbus, Iohaninus Columbus, Marinus de Vigo.
 Raymondus de Accolletto: 15.
 Raymondus Macharius de Montepesulano: 15.
 Raynaldi: v. Iohanes.
 Rebeianus: v. Lodisius.
 Recho (de): v. Guilielmus de Fontana, Iohanes, Lodisius Rebeianus, Nicolaus de Causarana.
 Regina: v. Gregorius.
 Rens: 15.
 Ricius: v. Lanfranchus.
 Rivello (de): v. Symon Guasconus.
 Rizardi (q.): v. Raffael Spinulla.
 Rizardus Castagna: 70, 71, 72.
 Rizardus de Mari: 71.
 Robella (de): v. Iohanes.
 Robore (de): v. Angelinus, Nicolaus.
 Rocha (de): v. Blancus, Pasqualinus.
 Rodulfo (de): v. Iohanes.

 Rogerius: v. Petrus.
 Rollandi (f.): v. Francischus Bocabbarri.
 Rollandinus Dalmacius de Monelia, faber: 54.
 Rollandinus Salicetus notarius: 62.
 Romani (principes): 48, 66.
 Romanie (imperium): 19.
 Romeus Assencius: 22.
 Romeorum (imperium): 33.
 rotolus: 15, 25.
 Roysropi: v. Iuanisius.
 Rubaldo (de): v. Iacobus.
 Rubeorum (de genere): v. Andreolus sclavus, Anesta sclava, Babossi sclava.
 Rubeus: v. Andreas, Iacobus, Petrus.
 Rubeus de Grondona: 56.

 safranum: 80.
 sagius argenti: 15, 26, 33, 51, 57, 58, 60, 62, 63, 67, 77, 78, 79.
 Saladus Branchaleonus, burg. de Caffa: 61.
 Saliceto (de), Salicetus: v. Francischus, Nicolaus, Rollandinus.
 Salvatore (de): v. Francischus.
 Salvasio Corsus: 51.
 Salvastopoli, Salvastopoli: 23, 25; — (pondus de): 23.
 Salvator: v. Bernardus, Guilielmus.
 Salvaygus: v. Columbanus.
 Salvaygus Bocanigra: 44, 45.
 Salvi (f.): v. Francischus Bigus.
 Salvo (de): v. Obertus.
 Salvus Bigus de Branducio: 35, 36.
 Samuel de Ast, torcimanus: 68.
 Sancto Ambrosio (de): v. Agnesia.
 Sancto Georgio: 77; — (de): v. Andrea Rubeus, Francischus, Georgius; — (habitor in): v. Iacobus de Episcopo.
 Sancto Matheo (de): v. Nicolaus.
 Saona: 33; — (civis): v. Daniel Mazzarinus; — (de): v. Georgius Natonus, Iohanes Guisulfus, Iohanes Mayrana, Lanfranchus Turchetus, Petrus Rubeus.
 Sarchis (f.): v. Andreolus de Semisso.

- Saulo (de): v. Bartholomeus.
 Saxello (de): v. Iohaninus ferrarius.
 Saxius: v. Bonifacius.
 sclava: v. Anesta, Babossi, Cotuliha.
 sclavus: v. Andreolus, Bitir, Laihi, Petrinus, Theodolus.
 Scotus: v. Georgius.
 scriba consollatus de Caffa: v. Nicolaus Beltramis notarius.
 Seguranus: 10.
 Semisso (de): v. Andreolus, Michaelis Trepodi, Petrus macellarius.
 Servanus: v. Andreas.
 Sexto (de): v. Thomas Octonis.
 Sigestro (de): v. Bartholomeus de Villano.
 sindicus comunis de Caffa: v. Anfreonus Passius.
 Sindulo (de): v. Conradus, Petrus.
 Sinopi (de): 12.
 Sismondus, q. Bertolini callegarii: 63.
 Smeralda ux. q. Rizardi Castagne: 72.
 Sobrana f. Dagnani de Paxano: 20.
 Solario, Sollario (de): v. Franciscus.
 Soldaya vetera: 27.
 soldus: 15, 37.
 Specia, ux. q. Philippi de Mediolano: 39, 78, 79.
 speciarius: v. Andreas Servanus, Anthonius de Pelio, Franciscus de Sancto Georgio, Iohanes Vincencius.
 Spinulla: v. Raffael.
 Stanconus: v. Iacobus, Nicolaus.
 Stephaninus de Clapa, civ. Ianue: 81.
 Stephanus de Presuio: 15.
 Suegos (de): v. Iohanes.
 summus argenti: 1, 2, 3, 5, 10, 12, 13, 15, 18, 21, 22, 25, 26, 27, 31, 32, 33, 36, 38, 41, 44, 45, 49, 51, 57, 58, 60, 61, 62, 63, 67, 70, 71, 72, 75, 76, 77, 78, 79.
 Surcati, Sorcati: 27; — (dominus de): v. Cotollotamur; — (habitor): v. Coia Imis.
 Surianus: v. Andreolus, 6.
 Symon de Collonato: 56.
 Symon Guasconus, de Guaschono de Rivello, burg. et hab. Caffa: 9, 27, 50, 53, 69.
 Symon Maihardus de Nervio: 39, 40.
 Symon de Nervio, burg. de Caffa: 78, 79.
 Symon Podisius, Podexius: 48, 49, 81.
 Symon de Ponzola: 10.
 Symon de Varagine f. Martini, burg. Caffa: 77.
 Symon de Vigono, burg. Caffa: 61.
 Symoninus medicus de Aregerio: 26.
 Syria (de): v. Iacobus, Iohanes.
 tabernarius: v. Dominicus de Framura, burg. et hab. de Caffa.
 Taliapetra: v. Paris.
 Tana: 51, 80; — (pondus de): 51, 64.
 Tarigus: v. Anfreonus.
 Tartarorum: 33, 76; — (de genere): v. Cotuliha sclava.
 Tefelix (de): v. Coia Amir.
 tella de Rens: 15.
 Telletamur (q.): v. Cotollatamur.
 Terronus: v. Iohanes.
 Thedisius Claponus: 28.
 Theodolus de Portu: 1.
 Theodolus sclavus de genere Avogastorum: 25.
 Thomas Balbus: 64.
 Thomas campanarius: 70.
 Thomas de Enrigacii de Vultabio not.: 63.
 Thomas Gallus de Varagine: 57.
 Thomas de Marasio: 80.
 Thomas Octonis de Sexto notarii: 27.
 Thomasina ux. Dessei de Iayra: 19.
 Thomasius de filiis Agadis q. Guilielmi, civ. et mercator Placentinus: 51.
 Thomasius Marihonus: 64.
 Thomaxina, Thomaxius: v. Thomasina, Thomasius.
 Thomaynus Bocha: 26.
 Thomaynus Bossachi, burg. et hab. Caffa: 76.
 Thomaynus Castagna q. Rizardi: 66, 71, 72.

torcimanus: v. Percival de Castellino, Percival de Verona, Samuel de Ast.

Tortosa (de): v. Vincencius.

Tradanus Imperialis: 32, 42.

Trapesunda, Trapesundae: 2, 8, 51, 57, 58; — (de): v. Gaura, Iane Plattisseri; — (habitor): v. Petrus de Castro; — (pondus de): 51.

Trepodi: v. Michaelis.

Tribolla: v. Anthonius.

Turchetus: v. Lanfranchus.

Turchus: v. Anthonius.

Turchus Mallonus: 33.

Turihius: v. Carlus.

Turrilia (de): v. Leonardus.

Ugolinus Panevinus, civ. et mercator Placentinus: 15, 51.

Ultramarinus: v. Daniel, Petrus.

Unelia (de): v. Iohanes Baga, Iohanninus Baga, Petrus Baga.

Valleti Platerii: 9, 50, 53.

Vapinco: v. Papinco.

Varagine (de): v. Ansaldus Murihius, Anthonius Murihius, Benedictus Murihius, Franciscus de Piolla, Franciscus de Solario, Guilielmus Laurentii, Luchinus Niger, Symon f. Martini, Thomas Gallus. Vassili de Portu, burg. et hab. de Caffa: 62.

Vencia (de): v. Petrus.

Venetiae: 33.

Venetorum: 33.

Ventimilia (de): v. Franceschonus.

Verduri (de): v. Andreolus.

Verona (de): v. Percival.

vicarius consulis Ianuensis in Caffa et tota Gazaria: v. Iohanes Longus.

Vignoli (de): v. Vignolinus.

Vignolinus de Vignoli: 66.

Vignolo (de): v. Nicolaus.

Vigo (de): v. Marinus.

Vigono (de): v. Symon.

Villano (de): v. Bartholomeus.

Villanucius: v. Dominicus.

Vincencius: v. Anfreonus, Iohanes.

Vincencius Malfantis: 52.

Violla (de): v. Gualterius.

virga argenti: 15, 26.

Vivaldis (de): v. Oddoardus.

Vospero (de): v. Maria.

Vultabio (de): v. Iohanes, Thomas de Enrigaciis.

Volturo (de): v. Bartholomeus Franscharia, Ianinus Guigucius.

Xandri: v. Bartholomeus, Bona.

zabaterius: v. Alnardus.

zebellinus: 40.

Zolla (de): v. Lanfranchus.

REPERTORIO DEI REGESTI

I regesti sono collocati in ordine cronologico, sia quelli degli atti editi, sia quelli degli atti ricordati nel testo, con rimando al numero di edizione. Nei regesti ricavati dalle notizie di atti non pervenutici, è riferito anche il nome dell'estensore dell'atto. Le notizie prive di data sono poste prima dell'atto in cui sono ricordate. I numeri rinviano ai documenti.

- 1300, (Caffa). - Testamento di Francescotto *Citae*, burgense e abitante di Caffa. Notaio Antonio *de Felizano*. Notizia nel doc. 29
- 1300, San Giorgio (di Famagosta?). - Bartolomeo *de Persio* si impegna a versare a Simone di Varazze, burgense e abitante di Caffa, 20 sommi. Notaio Oberto *de Salvo*. Notizia nel doc. 77
- 1332, ottobre 24, (Caffa). - Lucia di Paolo di Firenze, burgense e abitante di Caffa, moglie di Pietro Baga di Oneglia, dichiara di dover ricevere dai beni del marito 7000 nuovi aspri di Caffa, in pagamento della sua dote. Notaio Francesco *Beaqua*. Notizia nel doc. 28
- 1337, settembre 15, (Trebisonda). - Nicolò *de Collonato bancherius*, abitante di Caffa, contrae, a nome proprio e dei soci Gregorio, Iota e Bergognino di Clavezana, un debito di 6000 aspri di Trebisonda con Gualtieri *de Violla*. Notaio Pietro *Bonus de Castro*. Notizia nel doc. 57
- 1340, gennaio 27, - Orietta del fu Nicolò Porta notaio, moglie del fu Nicolò Stancono, dichiara di dover ricevere dai beni del marito 8000 aspri, in pagamento della sua dote. Notaio Corrado *de Sindulo*. Notizia nel doc. 42
- 1340, aprile 15, Trebisonda. - Antonio *de Bonifacio* di Piacenza riceve *in accomendacione* da Tomaso *de filiis Agadis* del fu Guglielmo, cittadino e mercante piacentino, 700 perle equivalenti a 20 sommi e 10 sommi *ad pondus de Trapesundis*. Notaio Benedetto *Aycardus*. Notizia nel doc. 51
- 1341, marzo 4, - Giovannina, moglie del fu Angelino Colombo, nomina procuratore il figlio Giovannino. Notaio *Crexinus de Arato*. Notizia nel doc. 62
- 1341, ottobre 9, Tana. - Oberto *de Perduca*, cittadino e mercante piacentino, consegna *in accomendacione* a Antonio *de Bonifacio* di Piacenza la somma di 6 sommi, 1 saggio e mezzo d'argento *ad pondus Tane*. Notaio Nicolò *Bocacius*. Notizia nel doc. 51

- 1342, febbraio 14, Piacenza. - Tomaso *de filiis Agadis* del fu Guglielmo, cittadino e mercante piacentino, nomina suo procuratore Ugolino *Panevinum*, cittadino e mercante piacentino. Notaio Andrea *Malpes*.
Notizia nel doc. 51
- 1342, febbraio 17, Piacenza. - Matteo *de Perduca*, cittadino e mercante piacentino, erede del fratello Oberto, nomina suo procuratore Ugolino *Panevinum*, cittadino e mercante piacentino. Notaio Alderico *de Prato*.
Notizia nel doc. 51
- 1342, marzo 29, Alba. - Bellisia del fu Bertolino *callegarii* di Alba nomina procuratore Oddone *de Burgo Mari*. Notaio Berardino *Marescotus*.
Notizia nel doc. 63
- 1342, maggio 9, - Testamento di Gualtieri *de Viola*. Notaio Ottolino *de Cucurno*.
Notizia nel doc. 57
- 1342, luglio 22, Caffa. - Testamento di Pietrino *de Ponzano*. Notaio Antonio *Ferrarius de Felizano*.
Notizia nel doc. 26
- 1342, novembre 5, - Iacopo *de Syria* si dichiara debitore di 8100 aspri *comianatos* verso Giovanni *de Robella*. Notaio Benedetto *Aycardus*.
Notizia nel doc. 1, 2
- 1343, - *Giullih Ihache*, figlia del maestro Iacopo *de Papinco phixici*, porta in dote al marito, Benvenuto *de Furneto* del fu Giovanni, 70 sommi d'argento. Notaio Pietro *de Sindulo*. Notizia nel doc. 13
- 1343, - Lorenzo *de Laurenciis* nomina procuratore Francesco *Bocabarri*. Notaio Francesco Durante.
Notizia nel doc. 18
- 1343,, (Caffa). - Francesco *de Solario* di Varazze nomina procuratore Luchino Fazio. Notaio Nicolò Beltrame.
Notizia nel doc. 60
- 1343, marzo 14, - Pietro *callegarius* di Asti e la figlia Argentina, moglie del fu Pietrino *de Ponzano*, vengono nominati tutori di Marietta e Nicolosia, figlie minorenni della stessa Argentina e del fu Pietrino. Notaio Antonio *Bonus*.
Notizia nel doc. 26
- 1343, marzo 14, - Pietro *callegarius* di Asti e la figlia Argentina, moglie de fu Pietrino *de Ponzano*, fanno l'inventario dei beni del defunto. Notaio Antonio *Bonus*.
Notizia nel doc. 26
- 1342, marzo 14, - Pietro *callegarius* di Asti e la figlia Argentina, moglie del fu Pietrino *de Ponzano*, nominano procuratore Nicolò Gattilusio. Notaio Antonio *Bonus*.
Notizia nel doc. 26

- 1343, marzo 27, - Giovanni *de Favali* si dichiara debitore della somma di 34 penperi *ad sagium Peyre* verso *Dondedeum de Iusto*. Notaio *Giannotto de Garibaldo*. Notizia nel doc. 73
- 1343, giugno 1, (Costantinopoli). - Testamento di Manuele Ferro di Costantinopoli. Notaio *Crisodolos grecus* di Costantinopoli. Notizia nel doc. 61
- 1343, giugno 4, Caffa. - Carlotto Grimaldi, console di Genova in Caffa e in tutta la Gazaria, per consiglio dei *boni viri* Decio de Mari e Iacopo Grillo, condanna Giovanni *de Pinu* a pagare 1210 aspri *ban-chati* di Caffa a Giorgio *de Pinu*. Notaio Bonifacio *Saxius*. Notizia nel doc. 65
- 1343, giugno 13, (Caffa). - Benedetto Bestagno, Bartolomeo Frascara di Voltri, Guglielmo Pinardo, Giorgio *de Cavegia* e Bianco *de Rocha*, patroni del legno « San Nicolò », rilasciano procura a Giannino *Guigucio* di Voltri. Notaio Tomaso *Octonis de Sexto*. Notizia nel doc. 27
- 1343 (dopo il 13 giugno), Caffa. - Giannino *Guigucius* di Voltri, procuratore di Benedetto Bestagno, Bartolomeo Frascara di Voltri, Guglielmo Pinardo, Giorgio *de Cavegia* e Bianco *de Rocha*, patroni del legno « San Nicolò », produce dinanzi al console di Genova in Caffa e in tutta la Gazaria persone che attestano l'avvenuta cattura in Soldaia del legno da parte del signore di Surgat e i danni subiti da detti patroni. Notizia nel doc. 27
- OSSERVAZIONI: Manca l'indicazione del mese e del giorno, ma il documento si deve datare a dopo il 13 giugno, giorno in cui i suddetti patroni rilasciano procura a Giannino.
- 1343, luglio 7, (Caffa). - Daniele Mazzarino, cittadino savonese, presta fideiussione per Francesco di Pegli del fu Gioachino verso Paolino *Iordani* per la somma di 17 sommi d'argento. Notaio Nicolò Beltrame. Notizia nel doc. 44
- 1343, agosto 14, - Iuanesio *Roysropi* e Iacopo *de Episcopo* si obbligano in solido a versare a Guglielmo *de Goano* del fu Paganuccio la somma di 18 sommi, 33 saggi e 3 quarti d'argento. Notaio Francesco *de Saliceto*. Notizia nel doc. 67
- 1343, agosto 21, - Panzanino *de Panzanis* e Dario de Mari si dichiarano debitori di una certa quantità di danaro verso Daniele Mazzarino. Notaio Francesco *Beaqua*. Notizia nel doc. 47
- 1343, agosto 26, Caffa. - Daniele Mazzarino, cittadino savonese, fideiussore di Francesco di Pegli del fu Gioachino, consegna a Paolino

- Iordani* 17 sommi d'argento, a questi dovuti da Francesco. Notaio Antonio *Ferrarius de Felizano*. Notizia nel doc. 44
- 1343, ottobre 16, (Caffa). - A Guglielmo di Gibeletto sono riconosciuti diritti sui beni di Tomaso *Marihoni*. Notaio Anfreono Tarigo. Notizia nel doc. 64
- 1343, novembre 1, - Morello *de Marinis* nomina procuratore Alaono Ghisolfi, cittadino genovese. Notaio Bonifacio *Gnochus*. Notizia nel doc. 10
- 1343, novembre 13, - Morello *de Marinis* si dichiara debitore di Eliano Gentile per 40 sommi d'argento *ad pondus de Caffa*. Notaio Manuele *de Ponzano*. Notizia nel doc. 10
- 1343, novembre 17, - Eliano Gentile nomina procuratori Meliano Gentile e Anfreono Passio. Notaio Manuele *de Ponzano*. Notizia nel doc. 10
- 1343, novembre 23, Alba. - Bellisia del fu Bertolino *callegarii* di Alba viene nominata erede dei fratelli Enrico, Oberto, Iacopo e Sismondo. Notaio Oberto *Niellus*. Notizia nel doc. 63
- 1343, novembre 30, Caffa. - Giovanni *de Robella* dichiara di aver ricevuto, nel banco di Nicolò *de Collonato bancherii* in Caffa, da Giovanni *de Syria* di Francesco 12 sommi d'argento *ad pondus de Caffa*, per i quali cede i propri diritti e lo autorizza a riscuotere, come suo procuratore, quanto dovutogli da Iacopo *de Syria*, per un debito di 8100 aspri *comianatos* e per il legno « San Giorgio ». 1
- 1343, novembre 30, Caffa. - Giovanni *de Syria* di Francesco e Gaura di Trebisonda, genero di Iacopo *de Syria*, si impegnano a versare in Trebisonda a Giovanni *de Robella* entro un mese 16 sommi d'argento *ad pondus de Caffa* per risolvere le questioni vertenti fra Giovanni *de Robella* e Iacopo *de Syria* circa il debito e la proprietà del legno, di cui al doc. 1. 2
- 1343, novembre 30, Caffa. - Giovanni *de Robella* nomina procuratore Giovanni Ghisolfi di Savona per la riscossione di 16 sommi d'argento che gli sono dovuti da Giovanni *de Syria* di Francesco, di cui al doc. 2. 3
- 1343, novembre 30, Caffa. - Giovanni *de Abaconte*, erede con beneficio di inventario del fratello Giovanni, nomina procuratore Giovanni *de Pinu* per la riscossione di quanto gli è dovuto in detta eredità. 4

- 1343, dicembre 3, Caffa. - Andreolo di Simisso di Sarchis dichiara di aver ricevuto da Michele di Negroponte una certa quantità di cose e di danaro in cambio della quale si impegna a versare in Simisso al detto Michele 6 sommi e mezzo d'argento *ad pondus de Simisso*, entro 8 giorni dalla partenza da Caffa del legno di Filippo Magan. 5
- 1343, dicembre 6, Caffa. - Francesco *de Solario* di Varazze nomina suoi procuratori Luchino Fazio, Antonio *Murhium* di Varazze e Luchino *Nigrum* di Varazze per la riscossione di quanto gli è dovuto in Caffa. 6
- 1343, dicembre 9, Caffa. - Maria di Vospero vende a *Dondedeo de Iusto*, console di Genova in Caffa e in tutta la Gazaria, una schiava russa di 12 anni, di nome Babossi, per il prezzo di 200 aspri di Caffa, dei quali rilascia quietanza. Presta fideiussione Percivale *de Castelliono torcimanus*. 7
- 1343, dicembre 10, Caffa. - Iane Platisseri di Trebisonda dichiara di aver ricevuto a mutuo da Domenico Villanoce la somma di 50 aspri di Caffa, che si impegna a restituire a volontà del creditore. 8
- 1343, (10-25 dicembre?), Caffa. - Simone *de Guaschono* e Lorenzo Lago, burgensi e abitanti di Caffa, nominano Domenico *de Marinis* e Montano de Mari arbitri nelle questioni tra loro vertenti per un legno di loro proprietà. 9
- 1344, - Testamento di Agnese *de Sancto Ambrosio*, moglie di Giorgio *de Puthéo* (di Moneglia). Notaio Antonio Canevari di Framura. Notizia nel doc. 20
- 1344, - Domenico Villanoce acquista diritti contro Bartolomeo Cattaneo. Notaio Nicolò Beltrame. Notizia nel doc. 21
- 1344,, Caffa. - Giovanni Baga di Oneglia viene nominato tutore dei figli del fu Pietro Baga di Oneglia. Notizia nel doc. 22
- 1344,, Caffa. - Lanfranco Imperiale si aggiudica il legno « San Giovanni » ad una pubblica callega. Notaio Nicolò Beltrame. Notizia nel doc. 22
- 1344,, Caffa. - Ottaviano Porta viene nominato curatore della eredità del fu Giorgio *Avisgo*. Notaio Nicolò Beltrame. Notizia nei doc. 23, 25

- 1344,, Caffa. - Ottaviano Porta, curatore dell'eredità del fu Giorgio *Avisgo*, fa l'inventario dei beni del defunto. Notaio Nicolò Beltrame. Notizia nel doc. 25
- 1344,, (Caffa). - Paolo Bindi di Firenze viene nominato curatore dell'eredità del fu Damiano *de Calcina de Iaria*. Notaio Nicolò Beltrame. Notizia nel doc. 33
- 1344,, (Caffa). - Paolo Bindi di Firenze, curatore dell'eredità del fu Damiano *de Calcina de Iaria*, fa l'inventario dei beni del defunto. Notaio Nicolò Beltrame. Notizia nel doc. 33
- 1344,, (Caffa). - Giovanni Porta viene nominato curatore della eredità del fu Nicolò Stancono. Notaio Nicolò Beltrame. Notizia nel doc. 42
- 1344,, (Caffa). - Giovanni Porta, curatore dell'eredità del fu Nicolò Stancono, fa l'inventario dei beni del defunto. Notaio Nicolò Beltrame. Notizia nel doc. 42
- 1344,, Caffa. - Antonio Macia viene nominato curatore dell'eredità del fu Iacopo *Rubei*. Notaio Nicolò Beltrame. Notizia nel doc. 46
- 1344,, Caffa. - Antonio Macia, curatore dell'eredità del fu Iacopo *Rubei*, fa l'inventario dei beni del defunto. Notaio Nicolò Beltrame. Notizia nel doc. 46
- 1344,, (Caffa). - Andreolo *de Verduri* viene nominato tutore di Giovannino, figlio ed erede del fu Bartolomeo di Carrara. Notaio Nicolò Beltrame. Notizia nel doc. 54
- 1344,, (Caffa). - Andreolo *de Verduri*, tutore di Giovannino, figlio ed erede del fu Bartolomeo di Carrara, fa l'inventario dei beni del defunto. Notaio Nicolò Beltrame. Notizia nel doc. 54
- 1344,, Caffa. - Coia Amir di Tiflis, burgense di Caffa, si aggiudica la schiava russa Anesta ed il di lei figlio Andreolo ad una pubblica callega. Notaio Nicolò Beltrame. Notizia nel doc. 54
- 1344,, (Caffa). - Andreolo *de Verduri*, tutore di Giovannino, figlio ed erede del fu Bartolomeo di Carrara, consegna a Pietrina, moglie del fu Bartolomeo, la sua dote di 4150 aspri. Notaio Nicolò Beltrame. Notizia nel doc. 54

- 1344,, Caffa. - Francesco *de Pinu* del fu Bernardo, erede con beneficio d'inventario del fratello Giorgio, chiede che sia data esecuzione alla sentenza pronunciata dal console di Genova in Caffa contro Giovanni *de Pinu*. Notizia nel doc. 65
- 1344,, (Caffa). - Guglielmo *de Goano* del fu Paganuccio nomina procuratore Martino Gentile, cittadino e mercante genovese. Notaio Nicolò Beltrame. Notizia nel doc. 67
- 1344, - Benedetto, Percivale e Tomasino, figli ed eredi del fu Riccardo Castagna, vendono a Bernabò Imperiale un carato e mezzo del legno « San Nicolò » di proprietà del loro padre. Notizia nel doc. 72
- 1344, - Testamento di Giorgio *de Putheo* di Moneglia. Notaio Antonio Canevari. Notizia nel doc. 80
- 1344, - Facino *de Azano* e Guglielmo (di Moneglia) vengono nominati esecutori testamentari del fu Giorgio *de Putheo* di Moneglia. Notaio Antonio Canevari. Notizia nel doc. 80
- 1344, - Nomina di Tomaso *de Marasio* e del notaio Giovanni Terrono a procuratori per la riscossione dei 2/3 dell'eredità del fu Giorgio *de Putheo* di Moneglia. Notaio Antonio Canevari. Notizia nel doc. 80
- 1344, gennaio 1, Caffa. - Alaono Ghisolfi, procuratore di Morello *de Marinis* dichiara a Meliano Gentile e Anfreono Passio, procuratori di Eliano Gentile, cittadino e mercante genovese, di non poter pagare entro il termine stabilito i 40 sommi d'argento *ad pondus de Caffa*, dovuti da Morello ad Eliano. 10
- 1344, gennaio 2, Caffa. - Pietro Guasco di Noli, Domenico Costa e Antonio Tribolla noleggiavano la galea « Santa Maria » di loro proprietà con 174 uomini a bordo, a Mantoano Picono di Arenzano e Anfreono Passio, che agiscono per conto del comune di Caffa, per la somma di 775 perperi da pagarsi in Pera, entro 8 giorni dall'arrivo della galea a Costantinopoli. I tre sono autorizzati a caricare sulla galea fino a 25 cantari di merce propria o altrui. 11
- 1344, gennaio 2, Caffa. - Anfreono *Vincencius* rilascia a Oberto Finamore, dietro versamento della somma di 8 sommi d'argento e 36 saggi, quietanza del debito di 3500 aspri di Sinope, contratto verso di lui, *occasione cuiusdam accomendacionis*, dal fu Giannotto *pignatario*. Presta fideiussione Pietro Montanino, burgense e abitante di Caffa. 12

- 1344, gennaio 2, Caffa. - Benvenuto *de Furneto* del fu Giovanni, vedovo di *Giullihì Ihache*, figlia del maestro *Iacopo de Papinco phisici* e moglie del fu Ambrogio Bianco, consegna ad Antonio Macia, tutore di Caterina e Bianchetta, figlie di primo letto della moglie, una certa quantità di cose per l'equivalente di 70 sommi d'argento, dote della fu *Giullihì*. 13
- 1344, gennaio 6, Caffa. - Francesco di Pegli del fu Gioachino vende a Giovanni Longo uno schiavo circasso di quasi 15 anni, di nome Laihi, per il prezzo di 300 nuovi aspri di Caffa. 14
- 1344, gennaio 12, - Testamento di Nicolino giudice. Notaio Oberto *Carretus*. Notizia nei doc. 39, 40
- 1344, gennaio 13, Caffa. - Testamento di Bernardo *de Manzodeo* di Montpellier. 15
- 1344, gennaio 20, Caffa. - Pietrina del fu Giraldo di Asti nomina suo procuratore Giovanni *de Domoculta* del fu Barisone per risolvere ogni sua controversia. 16
- 1344, febbraio 6, Caffa. - Iacopo *de Modulo*, burgense e abitante di Caffa, emancipa il figlio Lanzarotto. 17
- Il doge di Genova condanna Bartholomeo *Murihium* a pagare una certa somma a Lorenzo *de Laurenciis*. Notaio Oberto *Mazurrus*. Notizia nel doc. 18
- 1344, febbraio 6, Caffa. - Francesco *Bocabarri*, procuratore di Lorenzo *de Laurenciis*, dichiara di aver ricevuto, nel banco di Olivieri *de Castelliono*, da Bartolomeo *Murihio*, cittadino genovese, 5 sommi d'argento *ad pondus de Caffa*, a saldo di quanto dovuto dal detto Bartolomeo a Lorenzo. 18
- 1344, febbraio 8, - Testamento di Pietro *de Vencia*. Notaio Antonio Canevari di Framura. Notizia nel doc. 56
- 1344, febbraio 15, Caffa. - Testamento di *Desseus* del fu Michele *Dessi de Iayra*. 19
- 1344, marzo 2, Caffa. - Sovrana, figlia di Damiano da Passano, rilascia a Giorgio *de Puthéo* di Moneglia quietanza della somma di 150 aspri, legato testamentario della fu Agnese *de Sancto Ambrosio*, moglie di Giorgio, in favore della figlia primogenita di Damiano. 20

1344, marzo 6, Caffa. - Domenico Villanoce rilascia a Francesco Embriaco e Dexterino Cattaneo quietanza per 70 sommi d'argento *ad pondus de Caffa*, ricevuti nel banco di Olivieri *de Castelliono* in Caffa. 21

1344, marzo 8, Caffa. - Giovanni Baga di Oneglia, tutore dei figli ed eredi del fu Pietro Baga di Oneglia, vende a Lanfranco Imperiale metà del legno « San Giovanni » del fu Pietro ora nel porto di Caffa con tutto il suo armamento, per il prezzo di 31 sommi *ad pondus de Caffa*, dei quali riliascia quietanza. 22

— *Clemix de Orto* viene nominato curatore dell'eredità del fu maestro Iacopo *de Vapinco phixici* e fa l'inventario dei beni del defunto. Notizia nel doc. 24

1344, marzo 8, Caffa. - *Clemix de Orto*, curatore dell'eredità del fu maestro Iacopo *de Vapinco phisici*, concede in enfiteusi a Leonardo *de Pastino* un terreno con edifici situato in Caffa, al canone annuo di 100 aspri di Caffa. 24

1344, marzo 10, (Caffa). - *Dondedeus de Iusto*, console di Genova in Caffa e in tutta la Gazaria, condanna Simone *de Guaschono* e Lorenzo Lago a contribuire al risarcimento del legno « San Nicolò » catturato in Soldaia. Notizia nel doc. 27

1344, marzo 11, Caffa. - Ottaviano Porta, curatore dell'eredità del fu Giorgio *Avisgo*, vende a Bartolomeo *de Villano* di Sestri Levante uno schiavo abkaso di nome Teodolo, una cassa di colori per dipingere, 7 cantari e 81 rotoli *pissifarum* per il prezzo di 12 sommi d'argento *ad pondus de Caffa*. Bartolomeo si impegna a pagare il nolo per il trasporto a Sebastopoli. 25

1344, marzo 11, Caffa. - Nicolò Gattilusio, procuratore di Pietro *callegarii* di Asti e di Argentina, figlia di Pietro e moglie del fu Pietrino *de Ponzano*, dichiara di aver ricevuto da Giannino *de Delay de Crovaria*, burgense ed abitante di Caffa, esecutore testamentario del fu Pietrino, la somma di 12 sommi e 40 saggi d'argento *ad pondus de Caffa* e 21 saggi e mezzo d'argento *de summo ad pondus de Caffa*, provenienti questi ultimi da una *societate* contratta tra il marito e Tommasino Bocca. 26

1344, marzo 11, Caffa. - Giannino *Guigucius* di Voltri, procuratore di Benedetto Bestagno, Bartolomeo Frascara di Voltri, Guglielmo Pinardo, Giorgio *de Cavegia* e Bianco *de Rocha*, patroni del legno « San Nicolò », catturato l'anno precedente in Soldaia da Cotelotemur, signore di Surgat, dichiara di aver ricevuto da Simone *de*

Guaschono e Lorenzo Lago rispettivamente 17 sommi e mezzo e 6 sommi d'argento *ad pondus de Caffa*, che Simone e Lorenzo devono ancora versare al signore di Surgat a saldo del prezzo del legno da loro acquistato dal detto signore. Presta fideiussione Manuele de Mari del fu Manuele giurisperito.

27

1344, (dopo l'11 marzo, Caffa?). - Ottaviano Porta, curatore dell'eredità del fu Giorgio *Avisgo*, dichiara di aver ricevuto da Bartolomeo *de Villano* di Sestri Levante tanti nuovi aspri di Caffa in cambio dei quali si impegna a versare in Sebastopoli a Bartolomeo 12 sommi d'argento *ad pondus de Sebastopoli*, entro 10 giorni da quando il legno di Nicolò *Machaluffi* e di Edoardo *de Collis* avrà raggiunto Sebastopoli.

23

1344, marzo 13, Caffa. - Lucia, figlia di Paolo di Firenze, burgense e abitante di Caffa, moglie del fu Pietro Baga di Oneglia, dichiara di aver ricevuto da Giovanni Baga di Oneglia, tutore dei figli del fu Pietro, la somma di 7000 nuovi aspri di Caffa per sua dote e la somma di 100 libbre di genovini o l'equivalente in aspri per antefatto. Prestano fideiussione il padre e Domenico di Framura *tabernarius*, burgense e abitante di Caffa.

28

1344, marzo 15, Caffa. - Guglielmo *de Nicolao* di Finale e Factno Campo, esecutori testamentari del fu Francescotto *Citae*, burgense e abitante di Caffa, vendono a Giovanni *Vincencio* di Tortosa *speciario* uno schiavo alano di 13 anni, di nome Pietrino, di proprietà del fu Francescotto, per il prezzo di 520 aspri di Caffa, dei quali rilasciano quietanza.

29

(1344, marzo 15-19, Caffa?). - Luchino *Niger* di Varazze, patrono di due terzi del legno « Sant'Ambrogio », a nome proprio e di Guglielmo *Laurenti* di Varazze, patrono della terza parte di detta nave

30

OSSERVAZIONI: Il documento è interrotto.

1344, marzo 19, Caffa. - Giovanni Longo del fu Raffo, cittadino genovese, dichiara di aver ricevuto da Angelino *de Rohore* di Quarto tanti sommi di Caffa in cambio dei quali si impegna a versare in Pera al detto Angelino 100 perperi d'oro *ad sagium Peyre*, entro 10 giorni da quando il legno « Sant'Antonio » di Corradino *de Accurso* avrà raggiunto Pera o Costantinopoli.

31

— Giovanni *de Favali* emancipa il figlio Andreolo. Notaio Iacopo Durante.

Notizia nel doc.

32

1344, marzo 21, Caffa. - Testamento di Andreolo *de Favali*, figlio emancipato di Giovanni *de Favali*.

32

In nomine domini Amen. Nos Petrus episcopus servus servorum dei. In hac parte. Quia cum
 Johannes de ... possidet ... in hac parte. Quia cum ...
 Johannes de ... possidet ... in hac parte. Quia cum ...
 Johannes de ... possidet ... in hac parte. Quia cum ...

In nomine domini Amen. Nos Petrus episcopus servus servorum dei. In hac parte. Quia cum
 Johannes de ... possidet ... in hac parte. Quia cum ...
 Johannes de ... possidet ... in hac parte. Quia cum ...

ad ...
 In ...
 In ...

In nomine domini Amen. Nos Petrus episcopus servus servorum dei. In hac parte. Quia cum
 Johannes de ... possidet ... in hac parte. Quia cum ...
 Johannes de ... possidet ... in hac parte. Quia cum ...

In nomine domini Amen. Nos Petrus episcopus servus servorum dei. In hac parte. Quia cum
 Johannes de ... possidet ... in hac parte. Quia cum ...
 Johannes de ... possidet ... in hac parte. Quia cum ...
 Johannes de ... possidet ... in hac parte. Quia cum ...
 Johannes de ... possidet ... in hac parte. Quia cum ...

Notaio Nicolò Beltrame, in notaio Pietro da Carpena, c. 166r.



— Bartolomeo *Xandri Pandulfi* di Firenze si dichiara debitore di Damiano *de Calcina de Iaria* per la somma di 44 sommi e 25 saggi d'argento. Notaio Francesco *Beaqua*. Notizia nel doc. 33

1344, marzo 23, Caffa. - Paolo Bindi di Firenze, curatore dell'eredità del fu Damiano *de Calcina de Iaria*, dichiara di aver ricevuto da Bartolomeo *Xandri Pandulfi* di Firenze la somma di 22 sommi, 22 saggi e 6 carati in acconto dei 44 sommi e 25 saggi d'argento dovuti al fu Damiano dal detto Bartolomeo, che si impegna a saldare il debito entro otto mesi. Per Paolo presta fideiussione Daniele Mazzarino, per Bartolomeo la moglie Bona e Antonio de Murta. 33

1344, marzo 23, Caffa. - Andrea *de Layrali* di Finale nomina suo procuratore il notaio Francesco *Beaqua*. 34

1344, marzo 26, (Caffa). - Nomina di Anfreono Passio a sindaco e procuratore del comune di Caffa. Notaio Nicolò Beltrame. Notizia nei doc. 35, 36

1344, marzo 26, Caffa. - Raffaele Spinola del fu Riccardo, mercante e cittadino genovese, dichiara di aver ricevuto a mutuo da Anfreono Passio, sindaco e procuratore del comune di Caffa, la somma di 2062 perperi e 2 carati e mezzo d'oro *ad sagium Peyre*, che si impegna a versare in Pera a Salvo Bigo *de Branducio* e a Paolo Embriaco per assoldare 100 balestrieri per il comune di Caffa. 35

1344, marzo 26, Caffa. - Anfreono Passio, sindaco e procuratore del comune di Caffa, si impegna a consegnare in Caffa a Raffaele Spinola del fu Riccardo 250 sommi d'argento *ad pondus de Caffa* entro quindici giorni da quando Salvo Bigo *de Branducio* e Paolo Embriaco dichiareranno di aver ricevuto quanto al doc. 35. 36

1344, marzo 26, Caffa. - Pietro *Rubeus* di Savona, proprietario e patrono della coca « Santa Maria », dichiara di aver ricevuto da Lodisio *Rebeiano* di Recco, fideiussore del marinaio fuggitivo Giuliano *de Christo* di Genova, la somma di 7 lire e 2 soldi di genovini equivalente dei 21 bisanti da lui ceduti a mutuo in Cipro al detto Giuliano, e la somma di 3 lire e 11 soldi *pro pena de duobus tria*. 37

—, Caffa. - A Giannino *Guigucio* sono riconosciuti diritti ed azioni contro Lorenzo Lago e Nicolò Doria di Federico. Notizia nel doc. 38

1344, marzo 29, Caffa. - Giannino *Guigucius* di Voltri dichiara di aver ricevuto 6 sommi d'argento *ad pondus de Caffa* da Daniele Ultramarino, al quale cede i propri diritti contro Lorenzo Lago e Nicolò Doria di Federico. 38

1344, marzo 31, Caffa. - Pietrina del fu Filippo *Gratace* di Milano, moglie del fu Nicolino giudice, rilascia a Simone *Maihardo* di Nervi, esecutore testamentario del fu Nicolino, quietanza della somma di 5160 aspri, acconto dei 10.000 aspri, legati in suo favore dal marito, detratto quanto spettante al nascituro, figlio suo e di Nicolino. Presta fideiussione la madre *Specia*. 39

1344, marzo 31, Caffa. - Luisa del fu Bartolomeo *Fine*, burgense e abitante di Caffa, dichiara di aver ricevuto da Simone *Maihardo* di Nervi, esecutore testamentario del fu Nicolino giudice, la somma di 1032 aspri di Caffa dei 2000 aspri legati in suo favore dal fu Nicolino, detratto quanto spettante al figlio nascituro di Nicolino. 40

1344, aprile 1, - Pietro *Bonus de Castro*, abitante di Trebisonda, fidecommissario del fu Gualtieri *de Viola*, nomina procuratori Antonio *Murihium* di Varazze e Lanfranco *de Zolla*. Notaio Ottolino *de Cucurno*. Notizia nei doc. 57, 58

1344, aprile 3, Caffa. - Daniele Ultramarino dichiara che i diritti di cui al doc. 38 spettano a Pietro Ultramarino di Leonardo, proprietario del danaro pagato. 41

1344, aprile 4, - Bellisia del fu Bertolino *callegarii* di Alba nomina procuratore il notaio Antonio Carpaneto. Notaio Tomaso *de Enrigaciis* di Voltaggio. Notizia nel doc. 63

1344, aprile 6, Caffa. - Orietta del fu Nicolò Porta notaio, moglie del fu Nicolò Stancono, dichiara di aver ricevuto da Giovanni Porta, curatore dell'eredità del marito, la somma di 3840 aspri di Caffa, ricavati dalla vendita all'asta dei beni del marito, e la somma di 1500 aspri di Caffa, ricavati dalla vendita di una casa e di un terreno sempre del fu Nicolò, in acconto sulla sua dote di 8000 aspri da avere dai beni del marito. 42

OSSERVAZIONI: Il documento è stato pubblicato da G. AIRALDI, *Genovesi nel mondo islamico: « carta sarracena » e « carta in arabico »*, in *Critica Storica*, IX, n. 1, marzo 1972, p. 121.

1344, aprile 7, Caffa. - Ansaldo *Murihius* di Varazze, proprietario e patrono del legno « San Giorgio », rilascia a Giannino *fillatori* di Callo Iane, fideiussore di Giorgio *fillatoris*, figlio di Michele Trepodi di Simisso *marmarii*, quietanza della somma di 16 perperi e 7 carati d'oro *ad sagium Peyre*, a lui dovuti dal detto Giorgio. 43

- 1344, aprile 7, Caffa. - Daniele Mazzarino, cittadino savonese, rilascia a Francesco di Pegli del fu Gioachino quietanza per 17 sommi d'argento, da lui pagati per il detto Francesco a Paolino *Iordani*. 44
- 1344, aprile 7, Caffa. - Francesco di Pegli del fu Gioachino dichiara di aver ricevuto a mutuo da Daniele Mazzarino 7 sommi d'argento *ad summum de Caffa*, che si impegna a restituire entro sei mesi. 45
- 1344, aprile 13, Caffa. - Daniele Mazzarino nomina suoi procuratori Francesco di Pegli del fu Gioachino e Antonio Turco per la riscossione di quanto gli è dovuto da Panzanino *de Panzanis* e da Dario de Mari. 47
- 1344, aprile 13, Caffa. - Giorgio *de Sancto Georgio*, burgense e abitante di Caffa, emancipa il figlio Francesco *speciarium*. 48
- 1344, aprile 13, Caffa. - Francesco *speciarus*, figlio emancipato di Giorgio *de Sancto Georgio*, si impegna a consegnare ad Isotta, figlia di Giorgio, al momento del matrimonio, 10 sommi d'argento *ad pondus de Caffa*. 49
- Caffa. - Pietro *macellarius* di Simisso si aggiudica la schiava tartara Cotuliha ad una pubblica callega. Notaio Nicolò Beltrame. Notizia nel doc. 46
- 1344, aprile 14, Caffa. - Antonio Macia, curatore dell'eredità del fu Iacopo *Rubei*, vende ad Ardengo di Pavia, che agisce per conto di Pietro *macellarii* di Simisso, una schiava tartara di 22 anni, di nome Cotuliha, di proprietà del fu Iacopo, per il prezzo di 731 aspri, dei quali rilascia quietanza. 46
- 1344, aprile 14, Caffa. - Montano de Mari, cittadino e mercante genovese, figlio di Francesco, rilascia quietanza di ogni suo credito a Simone *Guascono* di Rivello, burgense di Caffa. 50
- 1344, aprile 15, (Pera). - Erni di Costantino *Csatopoli*, moglie del fu Manuele Ferro di Costantinopoli, domanda al padre le questioni relative all'eredità del defunto. Notaio Manuele *de Ponzano*. Notizia nel doc. 61
- , Caffa. - Giovanni Longo, vicario di *Dondedei de Iusto* console di Genova in Caffa e in tutta la Gazaria, per consiglio (dei boni viri) Leonardo di Torriglia e Guglielmo *de Premenis* di Bobbio, condanna Giovanni *de Rodulfo*, curatore dell'eredità del fu Antonio *de Bonifacio* di Piacenza, a consegnare una certa quantità di perle e di danaro a Ugolino *Panevino*. Notaio Nicolò Beltrame. Notizia nel doc. 51

- 1344, aprile 15, Caffa. - Ugolino *Panevinus*, cittadino e mercante piacentino, procuratore del mercante piacentino Tomaso *de filiis Agadis* e del cittadino piacentino Matteo *de Perduca*, rilascia a Giovanni *de Rodulfo*, curatore dell'eredità del fu Antonio *de Bonifacio* di Piacenza, quietanza rispettivamente di 700 perle equivalenti a 20 sommi e di 10 sommi *ad pondus Trapesunde* dovuti a Tomaso e della somma di 6 sommi e un saggio e mezzo d'argento *ad pondus Tane* dovuti a Matteo. 51
- 1344, aprile 16, Caffa. - Giovanni Bono, cittadino e mercante genovese, figlio di Antonio, vende a Damiano Pellegrino uno schiavo circasso di circa 15 anni, di nome Bitir, per il prezzo di 620 aspri, dei quali rilascia quietanza. 52
- 1344, aprile 17, Caffa. - Simone *Guasconus*, erede con beneficio di inventario del fu *Valleti Platerii*, e Azia *de Marvasia*, moglie del fu *Valleti*, nominano Panzanino *de Panzanis* e Manuele Castellano arbitri nella vertenza relativa ai beni del fu *Valleti*. 53
- 1344, aprile 17, Caffa. - Andreolo *de Verduri*, tutore di Giovannino, figlio ed erede di Bartolomeo di Carrara, vende a Coia Amir di Tiflis, burgense di Caffa, una schiava russa di nome Anesta e il di lei figlio di due anni, di nome Andreolo, di proprietà del fu Bartolomeo, per il prezzo di 670 aspri, che Andreolo consegna a Pietrina, moglie del fu Bartolomeo, in conto dei 4150 aspri a lei dovuti per sua dote. 54
- {1344, aprile 17-26, Caffa?}. - Pietro Ultramarino 55
 OSSERVAZIONI: Il documento è appena iniziato.
- 1344, aprile 26, Caffa. - Margherita, moglie del fu Pietro *de Vencia*, dichiara di aver ricevuto da Marino Vigo di Rapallo e da Domenico di Framura, tutori di Giannotto, figlio ed erede del fu Pietro, 1000 aspri di Caffa, due tazze e quattro cucchiari d'argento, legato testamentario del marito in suo favore. Presta fideiussione Paride Tagliapietra *draperius*. 56
- 1344, aprile 30, Pera. - Il greco Costantino *Csatopoli* di Costantinopoli nomina procuratore Carlo *Picium*. Notaio Manuele *de Ponzano*.
 Notizia nel doc. 61
- 1344, maggio 4, Caffa. - Antonio *Murihius* di Varazze e Lanfranco *de Zolla*, procuratori di Pietro *Boni de Castro*, abitante di Trebisonda e fidecommissario del fu Gualtieri *de Viola*, dichiarano di aver ricevuto da Nicolò *de Collonato bancherio*, abitante di Caffa, la somma di 21 sommi, 19 saggi e 4 carati d'argento *ad pondus de Caffa* a saldo del debito di 6000 aspri, contratto da Nicolò e da alcuni suoi soci con il detto Gualtieri. 57

- 1344, maggio 4, Caffa. - Lanfranco *de Zolla*, procuratore con Antonio *Murihio* di Varazze di Pietro *Boni de Castro*, fidecommissario del fu *Gualtieri de Violla*, dichiara di aver ricevuto da solo il saldo di cui al doc. 57. 58
- {1344, maggio 4 - luglio 3, Caffa?}. - Antonio *Murihius* di Varazze 59
 OSSERVAZIONI: Il documento è appena iniziato.
- {1344, maggio 4 - luglio 3, Caffa?}. - Luchino Fazio, procuratore di Francesco *de Solario* di Varazze, rilascia ad Antonio *Murihio* di Varazze quietanza della somma di 79 sommi, 26 saggi e 2 carati d'argento a lui versata dal comune di Caffa a saldo del prezzo del grano venduto da Francesco a detto comune. 60
- 1344, maggio 23, - Corradino Carpaneto sostituisce il notaio Antonio Carpaneto, procuratore di Bellisia del fu Bertolino *callegarii* di Alba, nel mandato di procura. Notaio Antonio Carpaneto. 63
 Notizia nel doc.
- 1344, maggio 31, - Paolino Cicogna si impegna a versare a Meliano *de Castelliono*, *ex causa cambii*, la somma di 9 sommi d'argento *ad pondus de Caffa*. Notaio Manuele *de Ponzano*. Notizia nel doc. 75
- 1344, giugno 1, - Meliano *de Castelliono* nomina procuratore Olivieri *de Castelliono*. Notaio Manuele *de Ponzano*. Notizia nel doc. 75
- 1344, giugno 2, Cembalo. - Giovannino Colombo del fu Angelino di Rapallo, a nome proprio e della madre Giovannina, nomina procuratore Paolo *de Podio*, cittadino genovese. Notaio Rollandino *Salicetus*. 62
 Notizia nel doc.
- 1344, luglio 3, Caffa. - Carlo *Picius*, procuratore del greco Costantino *Csatopoli* di Costantinopoli, che è tutore dei nipoti Maria e Iane, figli ed eredi del fu Manuele Ferro di Costantinopoli, rilascia ad Antonio Macia, curatore dell'eredità del fu Manuele, quietanza del suo operato, dietro versamento di 53 sommi d'argento *ad pondus de Caffa*. 61
- 1344, luglio 4, Caffa. - Paolo *de Podio*, cittadino genovese, procuratore di Giovannino del fu Angelino Colombo di Rapallo e di Giovannina moglie del fu Angelino, vende a Vassili *de Portu*, burgense e abitante di Caffa, metà del legno *de orlo* « San Giorgio » di proprietà del detto Angelino, con tutto il suo armamento, per il prezzo di 12 sommi, 22 saggi e 12 carati d'argento. Paolo dichiara di aver già avuto 11 sommi versati nel banco di Olivieri *de Castelliono bancherii* da Giorgio, fratello di Vassili. 62

1344 luglio 5, Caffa. - Leonardo *de Pastino*, esecutore testamentario del fu Enrico di Alba, si impegna a versare entro il prossimo 1° marzo a Corradino Carpaneto, procuratore di Bellisia, erede dei fratelli Enrico, Oberto, Iacopo e Sismondo del fu Bertolino *callegarii* di Alba, la somma di 249 lire di genovini rimasta in suo possesso dei beni del fu Enrico o una somma equivalente. Per Leonardo prestano fideiussione Ambrogio di Bobbio, Antonio Macia e Nicolò *de Predono*, burgensi di Caffa, per Corradino Francesco *Bigus*, burgense di Caffa.

63

1344, luglio 8, Caffa. - Guglielmo di Gibeletto dichiara di aver ricevuto la somma di 14 sommi e 18 saggi d'argento *ad pondus Tane* da Tomaso *Balbo*, al quale rilascia procura per quanto gli è dovuto da Tomaso *Marihono*.

64

1344, luglio 15, Caffa. - Francesco *de Pinu* del fu Bernardo, erede con beneficio di inventario del fratello Giorgio, rilascia a Antonio Macia, curatore dell'eredità del fu Giovanni *de Pinu*, quietanza della somma di 1210 aspri *banchati* di Caffa, che Giovanni fu condannato a pagare a Giorgio dal console di Genova in Caffa nel 1343. Presta fideiussione il cittardino genovese Pasqualino *de Rocha quondam Monferrati*.

65

1344, luglio 17, Caffa. - *Dondedeus de Iusto*, console di Genova in Caffa e in tutta la Gazaria, dichiara maggiorenni Benedetto, Percivale e Tomasino, figli ed eredi del fu Riccardo Castagna.

66

1344, luglio 17, Caffa. - Martino Gentile, cittadino e mercante genovese, procuratore di Guglielmo *de Goano* del fu Paganuccio, dichiara di aver ricevuto da Iuanesio *Roysropi*, la somma di 7 sommi, 20 saggi e 12 carati, a saldo della sua parte del debito di 18 sommi, 33 saggi e 3 quarti d'argento, che il detto Iuanesio e Iacopo *de Episcopo* in solido contrassero con il detto Guglielmo.

67

— Riccardo Castagna si impegna a versare a Domenico *de Marinis*, abitante di Caffa, 40 sommi d'argento *ad pondus de Caffa*. Notaio Antonio *Canevarius*.

Notizia nel doc.

71

1344, luglio 19, Caffa. - Domenico *de Marinis*, abitante di Caffa, rilascia a Benedetto, Percivale e Tomasino, figli e eredi del fu Riccardo Castagna, quietanza del debito di 40 sommi d'argento contratto con lui dal fu Riccardo.

71

1344, luglio 19, Caffa. - Smeralda, moglie del fu Riccardo Castagna, tutrice delle figlie Caterina, Eliana e Armentisia, insieme con Bene-

detto, Percivale e Tomasino figli del fu Riccardo, vende a Bernabò Imperiale dieci carati e mezzo del legno « San Nicolò », del quale già aveva venduto un carato e mezzo allo stesso Bernabò, per il prezzo di 61 sommi e 3 quarti d'argento *ad pondus de Caffa*. 72

1344, luglio 21, Caffa. - *Dondedeus de Iusto*, console di Genova in Caffa e in tutta la Gazaria, rilascia a Cosma *de Favali* di Giovanni quietanza della somma di 34 perperi d'oro *ad sagium Peyre* dovutagli dal detto Giovanni. 73

1344, luglio 23, Caffa. - Il greco Iane *de Provati* del fu Calloda si obbliga al servizio di Manuele di Langasco del fu Percivale per il periodo di dieci anni, dietro corresponsione di vitto e vestiario. 68

1344, luglio 23, Caffa. - Benedetto Castagna e Luchino Beltrame sono riconosciuti commissionari di alcuni beni. Notizia nel doc. 69

1344, luglio 23, Caffa. - Simone *Guasconus* e Lorenzo Lago si rilasciano reciproca quietanza di ogni loro impegno, compreso quello che Simone contrasse, a nome proprio e di Lorenzo, con Dario e Montano de Mari. 69

1344, luglio 23, Caffa. - *Dondedeus de Iusto*, console di Genova in Caffa e in tutta la Gazaria, concede a Manfredo *de Fra*, curatore dell'eredità del fu Anfreone *Bassi*, di stipulare un contratto con Oberto Piccamiglio. Notizia nel doc. 70

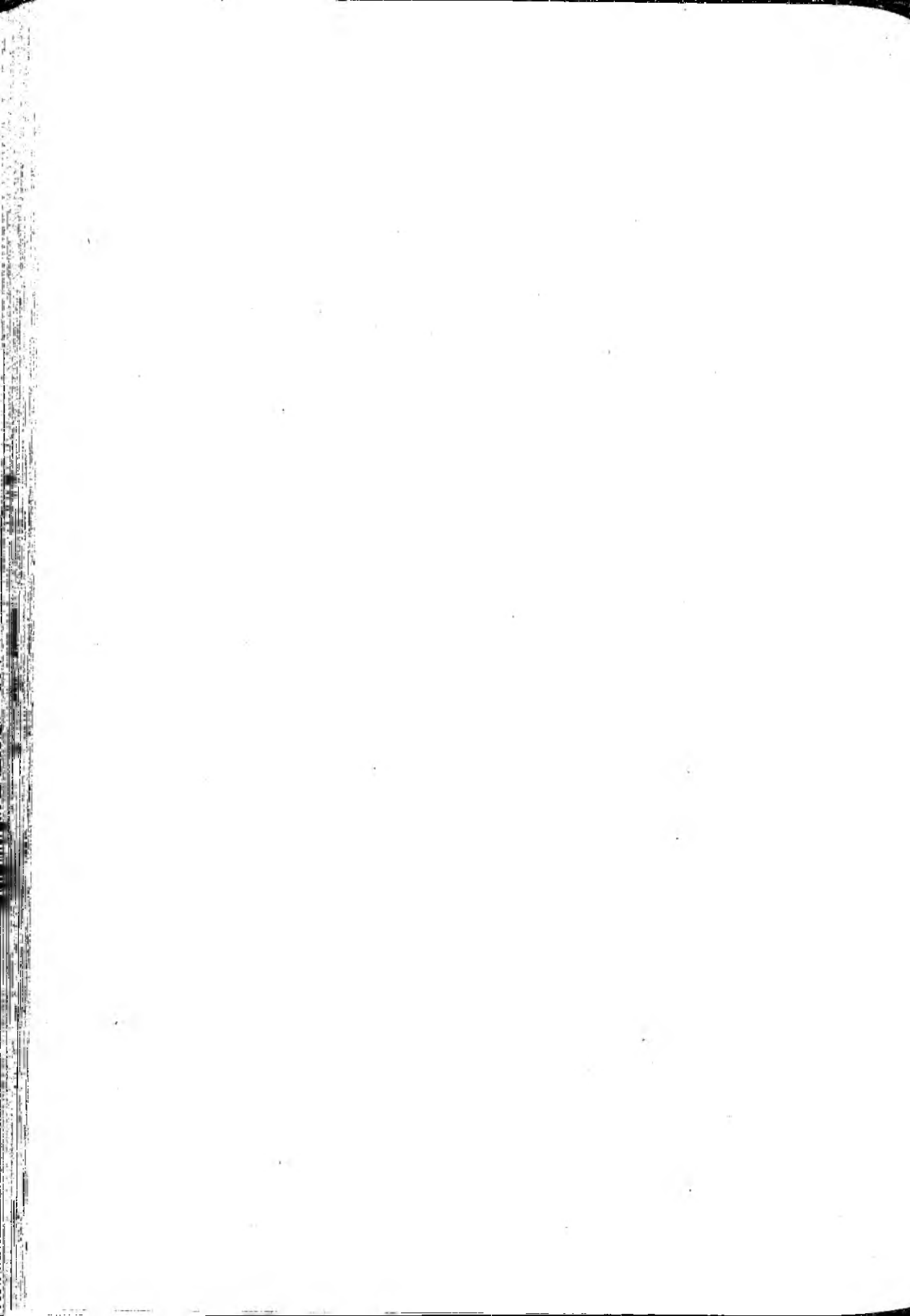
1344, luglio 24, Caffa. - Oberto Piccamiglio, cittadino e mercante genovese, a nome proprio e del fratello Damiano, dichiara di aver ricevuto da Manfredo *de Fra*, curatore dell'eredità del fu Anfreone *Bassi*, una certa quantità di sommi d'argento *ad pondus de Caffa*, per i quali si impegna a versare in Genova la somma di 375 lire di genovini. Presta fideiussione Meliano Gentile, cittadino e mercante genovese. 70

1344, luglio 24, Caffa. - Oberto *Parasacus macellarius*, abitante di Genova, dichiara di aver ricevuto a mutuo da *Dondedeo de Iusto*, console di Genova in Caffa e in tutta la Gazaria, un fiorino d'oro *ad pondus Florencie*, che si impegna a restituire a volontà del creditore. 74

1344, luglio 27, Caffa. - Olivieri *de Castelliono*, procuratore di Meliano *de Castelliono*, rilascia quietanza a Paolino Cicogna dei 9 sommi d'argento *ad pondus de Caffa*, dovuti a Meliano, *ex causa cambii*, dal detto Paolino. 75

- 1344, luglio 30, Caffa. - Tomasino *Bossachi*, burgense e abitante di Caffa, promette a Martino *de Castelliono* di liberare Paolino *de Magneri* dalla schiavitù presso i Tartari, dietro corresponsione di 15 sommi d'argento *ad pondus de Caffa*. 76
- 1344, luglio 31, Caffa. - Simone di Varazze di Martino, burgense e abitante di Caffa, dichiara di aver ricevuto da Bartolomeo *de Persio* la somma di 11 sommi, 22 saggi e 12 carati a saldo dei 20 sommi dovutigli da Bartolomeo. 77
- 1344, agosto 3, Caffa. - Paride Taliapietra, burgense e abitante di Caffa, dichiara a Specia, moglie del fu Filippo di Milano, tutrice di Nicolò, figlio ed erede del fu Nicolino giudice, di avere in deposito presso di sé 30 sommi e 40 saggi d'argento *ad pondus de Caffa* e 3479 aspri nuovi di Caffa del fu Nicolino, che si impegna a restituire a volontà di detta Specia. Presta fideiussione Simone di Nervi, burgense di Caffa. 78
- 1344, agosto 3, Caffa. - Simone di Nervi, burgense di Caffa, rilascia quietanza a Specia, moglie del fu Filippo di Milano, tutrice di Nicolò, figlio ed erede del fu Nicolino giudice, di quanto dovutogli per un'*accomendacione* di 52 sommi, contratta tra Nicolino e Simone. 79
- 1344, agosto 7, Caffa. - Tomaso *de Marasio* e il notaio Giovanni Terono, procuratori degli eredi dei 2/3 del patrimonio del fu Giorgio *de Putheo*, rilasciano quietanza a Facino *de Azano* e Guglielmo di Moneglia, esecutori testamentari del fu Giorgio, di quanto ad essi dovuto in detta eredità. 80
- 1344, agosto 15, Caffa. - Giorgio Scoto nomina procuratore Gabriele Ceba per la riscossione di ogni suo credito e specialmente di quanto gli è dovuto da Simone *Podixio*. 81
- 1344, agosto 15, Caffa. - Carlotto de Mari, cittadino e mercante genovese, rilascia quietanza di ogni suo credito a Francesco di Pegli del fu Gioachino. 82
- (1344, agosto, Caffa). - Francesco di Pegli del fu Gioachino, dichiara di aver ricevuto a mutuo, nel banco di Giovanni *de Boscho* in Pera, dal suocero, *Dondedeo de Iusto*, la somma di 100 perperi d'oro *ad sagium Peyre*, che si impegna a restituire a volontà del creditore 83

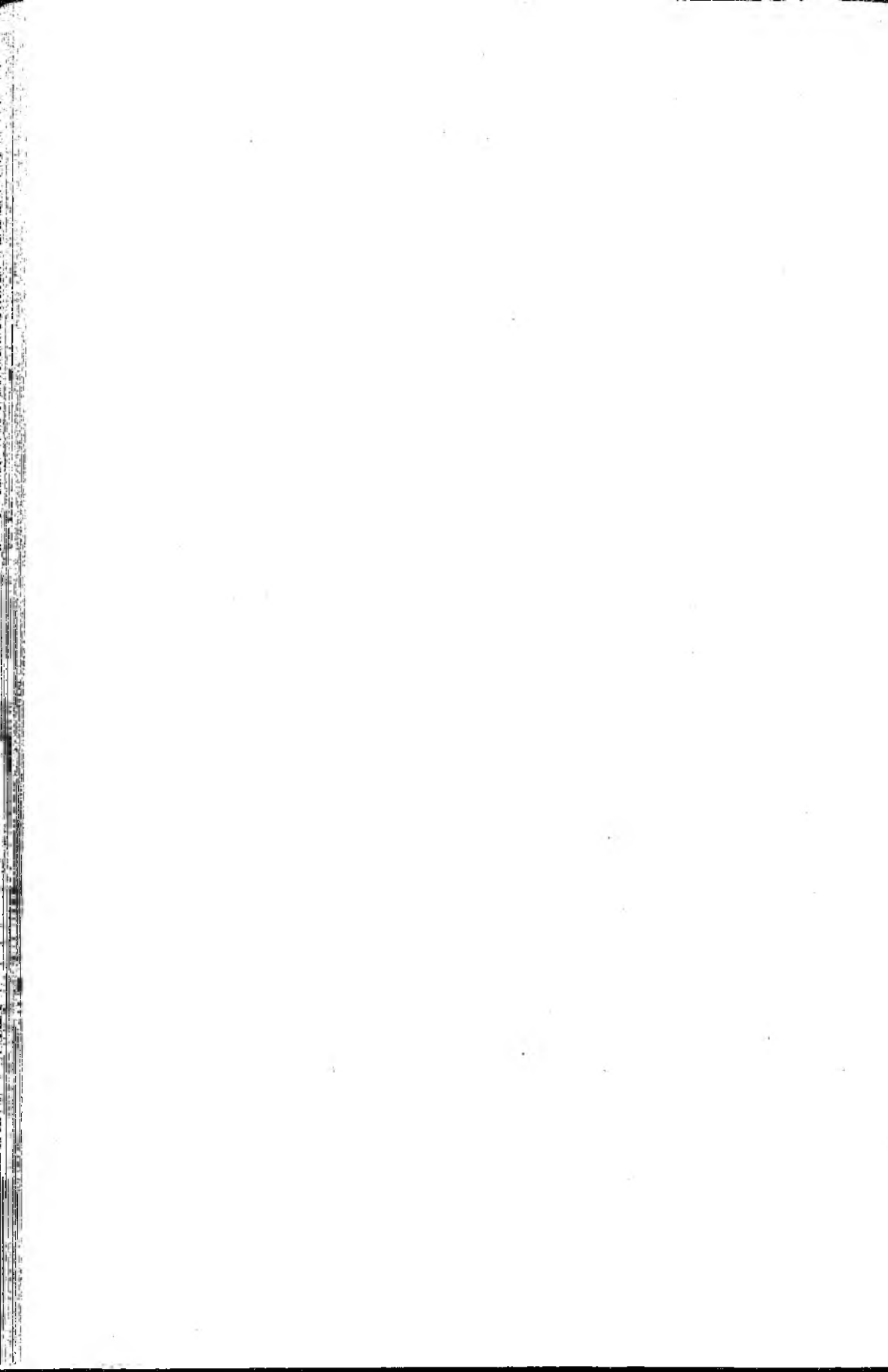
II



SILVANA RAITERI

ATTI ROGATI A LICOSTOMO
DA DOMENICO DA CARIGNANO (1373)
E OBERTO GRASSI DA VOLTRI (1383-84)

INTRODUZIONE



1. - La zona intorno al delta del Danubio¹, in cui era compresa la colonia genovese di Licostomo, diventa di particolare interesse per le potenze marinare italiane dopo la caduta dell'Impero latino e durante la crisi dell'Impero bulgaro. Vi fecero i primi passi i Genovesi, che già dominavano il Mar Nero, li seguirono i Veneziani, entrambi interessati al commercio del grano.

Nel secolo XIII il centro economico e commerciale era Vicina², situata sul braccio meridionale del Danubio; Licostomo, al contrario, nella stessa epoca, era soltanto una base militare. All'inizio del Trecento, tuttavia, quando lo zar Sviatoslav riconquistò il litorale, a seguito della proclamazione del *devetum* contro tutta la costa bulgara da parte del Comune di Genova,

¹ Cfr. le voci *Cetatea Alba*, in *Enciclopedia Italiana*, vol. IX, p. 898-899 e *Chilia* in *Enciclopedia Italiana*, vol. X, p. 74; la voce *Kilia* in M. V. DE SAINT MARTIN, *Dictionnaire de Géographie universelle*, Parigi, 1879, vol. III, p. 127 e J. LELEWEL, *Géographie du Moyen Age, Atlas*, Bruxelles, 1850, p. 12. N. JORGA (*Studii istorice asupra Chiliei si Cetății-Albe*, Bucarest, 1900, p. 53), Id. (*Breve storia dei Rumeni*, Bucarest, 1911, p. 32), N. BANESCU (*La « Roma Nuova » alle foci del Danubio*, in *Studi sulla Romania*, IV, 1923, p. 99), G. I. BRATIANU (*Recherches sur le commerce génois dans la mer Noir au XIII^e siècle*, Parigi, 1929, p. 117) e R. LOPEZ (*Storia delle colonie genovesi nel Mediterraneo*, Bologna, 1938, p. 295) affermano che Licostomo corrisponde all'odierna Chilia. Invece G. HEYD (*Storia del Commercio del Levante nel Medio Evo*, Torino, 1931, p. 551, nota 2) sostiene che *Lycostomium* e *Kilia* appaiono nelle carte alla fine del medio evo, ma non pare si riferiscano alla stessa località. La seconda tesi è suffragata dall'esistenza, presso l'Archivio di Stato di Genova, di un gruppo di atti rogati a Chilia nella seconda metà del secolo XIV dal notaio Antonio da Ponzò e pubblicati da Geo Pistarino: cfr. G. PISTARINO, *Notai genovesi in oltremare. Atti rogati a Chilia da Antonio di Ponzò (1360-61)*, Genova, 1971.

² G. I. BRATIANU cit., p. 117.

Licostomo³ subentrò a Vicina, quale centro di traffici. In effetti, già nel secolo XIV vi risiedeva un console genovese, che sembra esercitasse anche funzioni politiche sulla città⁴.

L'indizio più antico del commercio del grano risale al 1314⁵, quando Genova ruppe le relazioni con lo zar dei Bulgari perché le merci di alcuni mercanti genovesi erano state saccheggiate da suoi sudditi, e ordinò ai genovesi stabiliti in Bulgaria di lasciare il paese entro quaranta giorni. Ne approfittarono i Veneziani, che passarono in prima linea e nel 1352 giunsero alla stipulazione di un trattato con lo zar Alessandro Asen, per mezzo dell'ambasciatore Marin Faliero.

Ciò nonostante il commercio di Licostomo continuò a fiorire in questo periodo: Venezia, tra le tante accuse mosse ai coloni genovesi, asseriva che i commercianti in grano (il cereale rappresentava la principale risorsa del luogo) impedivano ai Veneziani di comprare in quel mercato, a meno che non lo facessero sotto controllo; anche in questo caso però essi si ritenevano ingannati dai rivali, che li precedevano negli acquisti.

Infatti Maurocastro, Chilia⁶, Licostomo ed Ilice si stavano trasformando in empori internazionali del commercio polacco ed ungherese. È indicativo il fatto che i Protettori del Banco di San Giorgio, al momento della nomina del console di Caffa, insieme alle altre direttive utili per il suo governo, gli indicassero Maurocastro e Licostomo come basi di rifornimento granario. Continuavano intanto, sempre più frequenti, gli attacchi dei Bulgari e dei Tartari; perciò i genovesi allargarono l'autonomia delle proprie colonie e vi innalzarono opere difensive⁷. Ricordiamo che nel 1373 il principe Dobrotic, il quale alla morte dello zar Alessandro Asen aveva ottenuto il litorale bulgaro,

³ R. LOPEZ cit., p. 295.

⁴ C. DE SIMONI e L. T. BELGRANO, *Atlante Luxoro*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, V, 1867, p. 123: *Castrum Licostomi debet nobis pro uno cambio salvo in terra nobis misso ad solvendum Petrum Embrorum consulem dicti castri*.

⁵ G. HEYD cit., p. 547.

⁶ Cfr. G. PISTARINO cit., pp. XXX-XXXII, XXXIV.

⁷ Cfr. il doc. 6 del 1373, in cui il governatore di Licostomo ha contratto un prestito per armare una galea in difesa dell'isola.



d'accordo coi Veneti fece guerra alla Gazaria genovese; Pietro Embrone, console di Licostomo, ebbe la sua parte in queste ostilità⁸. Nuovi attacchi da parte di quel principe si verificarono nel 1375 e nel 1384; ma Licostomo e Maurocastro resistettero. Cadde invece Ilice.

Finalmente nel 1387 a Pera si stipulò un trattato, in virtù del quale fu ridata ai Genovesi la libertà e furono loro restituiti beni, con il diritto di tenere un console in Licostomo e in altri possessi con chiesa e loggia del Comune. Inoltre fu resa libera l'esportazione del grano, dell'oro, dell'argento e delle perle, mentre per gli altri prodotti il dazio venne fissato all'uno per cento⁹. I Genovesi speravano di creare in queste regioni una forza politica indipendente, una nuova Gazaria alle bocche del Danubio, per sfruttare il commercio del settentrione barbaro. Nel 1396 l'imperatore Sigismondo, sconfitto a Nicopoli, passò per Licostomo, ove dominavano i Valacchi, che assicuravano ancora l'osservanza dei privilegi per i coloni genovesi.

All'inizio del Quattrocento gli interessi dei polacchi cominciarono a volgersi verso il Baltico; quelli degli ungheresi verso l'Adriatico. Licostomo e Maurocastro restarono abbandonate dagli antichi frequentatori, mentre cresceva il potere dei Moldavi. Tuttavia continuava il commercio tra Licostomo e Maurocastro da una parte, Pera e Caffa dall'altra: queste ultime due colonie ricevevano i vettovagliamenti di grano dalle prime due e avrebbero risentito gli effetti della carestia in quelle¹⁰.

Nel 1474 Maometto II chiese al principe di Moldavia la cessione di Maurocastro e di Licostomo: al suo rifiuto dichiarò guerra, ma le due città resistettero. Ebbe invece successo la spedizione di Bayazid II nel 1484: Licostomo capitò il 14 giugno e Maurocastro il 4 agosto.

⁸ Cfr. il doc. 4.

⁹ G. HEYD cit., p. 547.

¹⁰ P. A. VIGNA, *Codice diplomatico delle colonie tauro-liguri*, in *Atti della Società Ligure di Storia Patria*, VI, 1868, pp. 111 e 368; 536, 545. Sono tutti documenti di Caffa in cui si chiede insistentemente grano e si fa presente che la carestia ha colpito anche Maurocastro e Licostomo.

2. - Gli atti contenuti nella presente edizione, ricavati dall'Archivio di Stato di Genova, sono stati rogati a Licostomo¹¹, fatta eccezione per l'ultimo, rogato a Pera.

Sono complessivamente diciassette documenti, di cui i primi dieci, compresi nella raccolta archivistica dei notai ignoti¹², furono redatti da Domenico da Carignano, come appare nel documento 9. La data cronica di questi dieci documenti corre dal 10 al 21 settembre 1373; quella topica è sempre Licostomo, nel *castrum* o nella *cancellaria*. I rogiti riguardano questioni di ordinaria amministrazione, soprattutto prestiti¹³, in cui il ricevente è un certo Filippo Filippi di Pera: ciò che testimonia i rapporti commerciali con l'altra importante colonia genovese del Levante. Il documento 6 riguarda un prestito ricevuto dal governatore di Licostomo per l'armamento di una galea in difesa dell'isola.

I restanti documenti sono stati rogati dal notaio Oberto Grassi da Voltri¹⁴ e si conservano insieme ai duecento e più atti rogati dallo stesso notaio. Essi vanno dal 9 novembre 1383 al 24 settembre 1384. In tutti sono precisati l'ora e il luogo, che è sempre Licostomo, fatta eccezione per l'ultimo documento rogato a Pera, ma incluso fra gli altri perché appartiene allo stesso notaio e si riferisce ad una colonia in rapporto commerciale con Licostomo¹⁵.

¹¹ I documenti sono stati segnalati da G. G. MUSSO, *Nuove ricerche d'Archivio in Genova e l'Europa centro-orientale nell'ultimo Medio Evo*, in *Rivista Storica Italiana*, LXXXIII, fascicolo I, 1971, pp. 140-141. Cfr. anche G. PISTARINO cit., p. XII, nota 4.

¹² A.S.G., *Notai ignoti*, Soppalco, busta XXIII.

¹³ Cfr. docc. 7, 8, 9, 10.

¹⁴ A.S.G., *Notaio Oberto Grassi*, Sala 40/32.

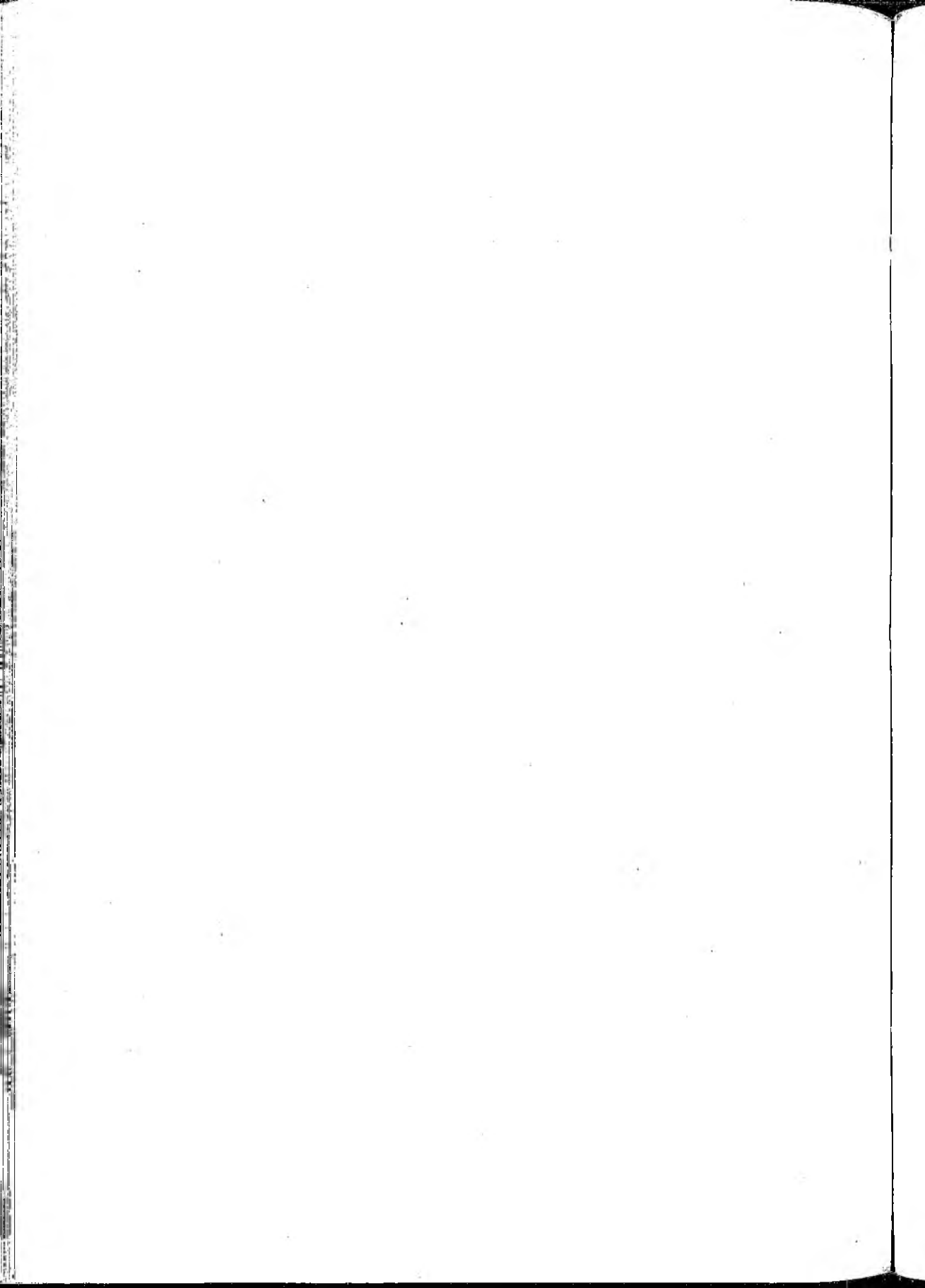
¹⁵ Per la storia del Levante, oltre alle opere già citate cfr. E. MARENGO, C. MANFRONI, G. PESSAGNO, *Il Banco di San Giorgio*, Genova, 1911; V. VITALE, *Breviario della Storia di Genova*, Genova, 1955; J. HEERS, *Gênes au XV^e siècle*, Parigi, 1961. Per Licostomo e Maurocastro cfr. la bibliografia, aggiornata al 1931, di N. JORGA in *Inchinare lui Nicolae Jorga cu prilejue impliniri vârstei de 60 de ani*, Cluj, 1931, e quella indicata da G. PISTARINO cit., p. XXXI, nota 48. Si tengano inoltre presenti gli aggiornamenti forniti da G. BALBI, nel presente volume, p. 19, nota 14, aggiungendovi: M. ADRÉEV - VL. COUTICOV, *Le traité de 1387 entre Ivanko, prince de Dobroudja, et les Génois* (in bulgaro), in *Annuaire de l'Université de Sofia. Faculté de droit*, LI, 1960; G. ATRALDI, *I Genovesi a Licostomo nel sec. XIV*, in *Studi medievali*, XIII, 1972, pp. 967-981.

Gli atti rogati da Domenico da Carignano sono contenuti in carte sparse da cartulare, scritte a piena pagina e, nel frammento a noi pervenuto, non sono disposti in rigoroso ordine cronologico. Quelli rogati da Oberto Grassi da Voltri sono invece in filza con scritto a doppia colonna. Si presentano in stesura sommaria con formule ceterate e spazi bianchi nel testo i documenti 2, 5, 11, 13, 16, 17.

Per il metodo di edizione ci siamo attenuti a quello che è stato seguito per gli atti rogati a Chilia da Antonio di Ponzò¹⁶.

Ringraziamo il dott. Mario Buongiorno dell'Istituto di Paleografia e Storia medievale dell'Università di Genova per la cortesia con cui ha collaborato ad affettuare alcuni riscontri presso l'Archivio di Stato genovese.

¹⁶ Cfr. G. PISTARINO, *Notai cit.*, Introduzione, par. 14.



13 settembre 1373, Licostomo.

Papadia e Machitar stipulano un contratto di vendita.

¹ auctorizare et disbrigare ab omni persona, corpore, collegio et universitate suis propriis expensis; remissa sibi necessitate denunciandi, excepto a forcia et violencia; sub pena duplici dicti precii et eius de quo contrafieret vel ut supra non observaretur; cum restitutione dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra; ratis manentibus supradictis; et sub ipotheca et obligacione bonorum ipsorum venditorum et cuiuslibet eorum habitorum et habendorum; confitens dictus Machitar maiorem esse annis .xvii.; renuncians in predictis beneficio minoris ectatis, restitutionis in integrum et omni iuri. Et dicta Papadia in predictis renunciavit beneficio senatus consultus velleiani et omni iuri, certoriata prius de predictis per me notarium infrascriptum, facientes dicta Papadia et dictus Machitar predicta omnia suprascripta cum consilio Abram Erminii de Caffa et Georgii Erminii de Caffa, proximorum et vicinorum ipsorum, cognoscentium ipsorum et ex melioribus loco cum careant presencialiter propinquis, ut asserunt, qui iuraverunt se credere presens contractum fieri ad utilitatem et commodum ipsorum venditorum et non cedere ad ipsorum vel alterius eorum lexionem. Actum in castro Licostomi, videlicet in curtilio domini consulis, anno nativitatis Domini .mccclxxiii., indicione .x. secundum cursum Ianue, die .xiii. septembris. Presentibus testibus Iohanne Manchavento de Saona, Inofio de Nigro quondam domini Octaviani et Anthonio Imperiali torcimano curie, ad hec vocatis et rogatis.

¹ Il documento è acefalo.

14 settembre 1373, Licostomo.

Andrea da Montecatini assume come servo per cinque anni Giorgio da Genova.

In nomine Domini, amen. Georgius de Ianua, olim Tartarius, promixit et solempniter convenit domino Andree de Montecatino iurisperito eidem servire et secum stare pro famulo ac etiam cuicumque alii persone voluerit idem dominus Andreas servire debet et promixit hinc ad annos quinque proxime venturos, et infra dictum terminum a dicto domino Andrea non recedere vel aliqua alia persona cui predicto domino Andrea serviret et ¹ res, bona et arnixa ipsius domini Andree bene et legaliter salvare et custodire. Versa vice dictus dominus Andreas, acceptans predicta, promixit et convenit dicto Georgio ipsum Georgium usque ad dictum tempus quinque annorum tenere in domo sua vel alia, sanum et infirmum, et eidem dare et prestare cibum et potum, eidemque etiam solvere pro suo salario et mercede omni anno florinos septem auri, bonos et iusti ponderis. Que omnia et singula supradicta sibi ad invicem promixerunt actendere, comple- re et observare et cetera, sub pena sommi unius argenti ad pon- dus de Licostomo; in quam penam et cetera; pro dampno et interesse et cetera; et pro inde et cetera. Actum in castro Lico- stomi, videlicet in curtilio domini consulis, anno nativitatis Domini .MCCCLXXIII., indicione .x. secundum cursum Ianue, die .XIII. septembris. Presentibus testibus domino Paulo de Podio, consule dicti loci, et Inoffio de Nigro quondam domini Octaviani, ad hec vocatis et rogatis.

¹ et: aggiunto in soprallinea.

14 settembre 1373, Licostomo.

Bartolomeo da Langasco, burgense di Pera, sindaco di Ge- nova in Pera, esonera Bernardo da Bonifacio in Corsica dal

pagamento della tassa sul vino di consumo privato, secondo gli accordi stabiliti dagli uomini di Bonifacio col comune di Genova.

In nomine Domini, amen. In presencia mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum ad perpetuam rei memoriam, ad instanciam et requisicionem Bernardi Corsi de Boniffacio, dominus Bartholomeus de Langasco burgensis Peyre, nunc syndicus et ambaxiator communis Ianue ellectus et constitutus in Peyra, paractus isto instanti recedere et ire Peyram super galea huius insule Licostomi¹, dixit et cum iuramento ad Sancta Dei Evangelia, corporaliter tactis Scripturis, testificatus fuit quod ipse dominus Bartholomeus, anno proxime preterito, fuit transmissus syndicator pro communi Ianue in Licostomo et dum ipse, dicto syndicatorio nomine, colligeret introytum sive toltam vini in dicto loco, ipse peciit et requisivit a Bernardo Corso de Boniffacio supradicto, habitante dicti loci, quod ipse daret et solveret eidem domino Bartholomeo toltam pro vino, quod ipse consumaverat. Qui Bernardus eidem Bartholomeo respondit quod ipse Bernardus erat homo de Boniffacio et quod ipse erat franchus et immunis a quibuscumque toltis et cabellis communis Ianue, quantum pro usu suo et familie sue et filiorum erant omnes homines de Boniffacio, vigore et ex forma convencionum vigencium inter dictum communem Ianue ex una parte et dictos homines de Boniffacio ex altera; quare ipse Bernardus, pro vino consumato pro usu² suo, non debebat eidem Bartholomeo dicto nomine solvere toltam aliquam. Et tunc ipse Bartholomeus, audita responsione et excusacione dicti Bernardi, dixit eidem Bernardo quod de predictis sibi faceret fidem, aliter quod faceret ipsum compelli per dominum consulem ad solvendum dictam toltam. Qui Bernardus, coram ipso Bartholomeo, tunc syndico predicto, ad faciendum eidem fidem de predictis, produxit plures testes homines latinos et fidedignos, summarie et oretenus, de quibus nominibus ad presens non recordatur³, per quos tunc plene probavit se esse de Boniffacio, et homines de Boniffacio, ex forma dictarum convencionum, esse franchos et immunes a quibuscumque toltis et cabellis communis Ianue pro rebus eisdem necessariis pro usu ipsorum et familie sue, et quod dictus Bernardus non erat solitus solvere

toltam pro usu suo. Quibus testibus auditis et dictam eorum testificacionem, ipse Bartholomeus de predictis participavit cum domino Petro Embrono tunc consulle, qui eidem Bartholomeo dixit quod ita erat prout dicebat ipse Bernardus, videlicet quod homines de Boniffacio erant et esse debebant franchi et excepti a quibuscumque toltis communis Ianue, pro usu suo et familie sue tantum. Ita quod, auditis et visis omnibus predictis, et etiam ditum dicti domini Petri tunc consulis, ipse Bartholomeus pro francho excusavit, expedit et liberavit dictum Bernardum a dicta tolta vini, quam tunc in Licostomo ipse Bartholomeus pro communi tanquam syndicator colligebat, videlicet pro usu suo tantum, ipsumque Bernardum pro francho, ut supra, tunc habuit et tractavit et postea⁴, toto tempore quo colligit dictam toltam, et ita ipsum semper tractasset et tractaret, et ita similiter pro francho ipsum habuit et tractavit dictus dominus Petrus tunc consul predictus, licet de predictis non fuerit facta aliqua scriptura⁵. Et de predictis dictus Bernardus ad eternam rei memoriam rogavit me notarium infrascriptum ut de predictis publicum conficiam instrumentum. Actum in castro Licostomi, penes domum habitacionis dicti domini Bartholomei, anno natiuitatis Domini .MCCCLXXIII., indicione .x. secundum cursum Ianue, die .xiv. septembris. Presentibus testibus domino Andrea de Montecatino iurisperito, Raffo de Quarto et Iohanne de Suxilia burgensibus Peyre⁶, ad hoc vocatis specialiter et rogatis.

¹ paractus isto instanti recedere et ire Peyram super galea huius insule Licostomi: aggiunto nel margine destro. ² Segue, depennato: o ³ de quibus - recordatur: aggiunto nel margine destro. ⁴ et postea: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo. ⁵ et ita - aliqua scriptura: aggiunto, prima del protocollo finale, con segno di richiamo. ⁶ burgensibus Peyre: aggiunto sotto il rigo, con segno di richiamo.

4

10 settembre 1373, Licostomo.

Cattaneo de Cataneis dichiara di avere ricevuto da Erminio Spinola perperi 42 e carati 6 d'oro ad sagium Peyre, quale pagamento della somma di 26 lire di genovini già dovuti dallo stesso Erminio Spinola a Giuliano Spinola.

In nomine Domini, amen. Cataneus de Cataneis civis Ianue, habens iura cessa a Iuliano Spinulla pro libris viginti sex ianuinarum contra et adversus Erminium Spinulam civem Ianue, ad quas idem Erminius dicto Iuliano tenebatur et obligatus erat, vigore publici instrumenti scripti et compositi manu Therami de Maiollo de Rappallo notarii, .MCCCLXX., die .II. marcii, ut de dicta cessione constat ex forma publici instrumenti scripti manu Bernabovis de Groto notarii, hoc anno, die .xv.^a iulii, a me notario infrascripto visi et lecti, confessus fuit et in veritate recognovit dicto Erminio Spinulle se ab eo habuisse et recepisse yperperos quadraginta duos et charatos sex auri ad sagium Peyre pro vallore et integra solucione dictarum librarum .xxvi. ianuinarum, ad quas ut supra tenebatur dicto Iuliano. Renuncians exceptioni dicte quantitatis pecunie non numerate, non habite et non recepte, dicti debiti integre non soluti, rei ut supra et infra sic non se habentis, doli mali, metus, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri. Quare, volens facere versus dictum Erminium que iuris sunt, quitavit, liberavit et absolvit dictum Erminium, heredes et bona sua a predictis libris .xxvi. ianuinarum et ab omni eo et toto quod occasione dicti instrumenti debiti petere vel requirere possit, per acceptillacionem et acquilianam stipulacionem, verbis solempnibus introductis; promitens eidem Erminio stipulanti quod contra ipsum heredes vel bona sua, per ipsum Cataneum vel heredes eius vel aliquam personam habentem causam ab eo, nec etiam per dictum Iulianum, heredes suos, vel habentem causam ab ipso, de supradictis libris .xxvi., vel aliqua parte ipsarum, de cetero nulla fiet lix, acio, questio, peticio seu molestia movebitur in iudicio vel extra; sub pena dupli dicte quantitatis et eius de quo contraferet vel, ut supra, non observaretur, solempni stipulacione promissa; cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra; ratis manentibus supradictis; et sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum, habitorum et habendorum; et in signum vere solucionis tradidit eidem Erminio instrumentum dicti d[ebit]i¹ incisum per me notarium infrascriptum. Actum in castro insulle Licostomi, videlicet in cancellaria dominorum gubernatorum

[supra]dicte¹ insulle, anno nativitatís Domini .MCCCLXXXIII., indictione .x. secundum cursum Ianue, die .x. septembris. Presentibus testibus domino Luciano de Nigro, Angelo de Danielibus et Leonardo Cialia de Naulo, ad hec vocatis et rogatis.

¹ *Foro da tarlo.*

5

11 settembre 1373, Licostomo.

Cattaneo de Cataneis nomina suo procuratore per sei mesi Paolo de Podio.

In nomine Domini, amen. Cataneus de Cataneis, civis Ianue, omni iure, via, modo et forma quibus melius potuit, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem dominum Paulum de Podio, absentem tanquam presentem, duraturum hinc ad menses sex proxime venturos et non ultra, ad petendum, exigendum, recipiendum et recuperandum pro ipso constituyente et eius nomine omne id et totum quicquid et quantum habere et recipere debet et petere et requirere potest a quacumque persona, corpore, collegio et universitate quacumque racione, occasione, vel causa que dici vel excogitari possit¹, cum cartis et scripturis vel sine, et ad quitandum, liberandum et absolvendum, iura, raciones et acciones cedendum, transigendum, paciscendum, componendum et compromitendum et ad vendendum, alienandum, cambiandum et permutandum quascumque res, merces et bona ipsius illis personis et pro illis preciiis, de quibus eidem procuratori suo videbitur et placuerit; et ad accipiendum mutuo vel ad cambium ad rixicum vel salvum in terra, nomine ipsius constituentis, usque in quantitatem yperperorum sexcentorum auri ad sagium Peyre; et proinde ipsum et bona sua obligandum in uno vel pluribus instrumentis inde conficiendis cum solempnitatibus, confessionibus, renunciacionibus, penarum adiectionibus, clausulis et² ypothecis necessariis et opportunis; et ad omnes lites, causas et questiones que et quas habet et habere sperat cum quacumque persona, corpore, collegio et universitate

coram quocumque iudicio, officio et magistratu tam ecclesiastico quam seculari, et tam in agendo quam in defendendo; et ad libelum et cetera; et generaliter et cetera; dans et cetera; promittens et cetera; sub ypotheca et cetera. Insuper, volens dictum procuratorem suum relevare ab omni onere satisfaciendi, promixit et cetera; sub et cetera; renuncians et cetera. Actum in castro Licostomi, videlicet in curtilio communis habitacionis domini consulis, anno nativitatis Domini .MCCCLXXIII., indicione .X. secundum cursum Ianue, die .XI. septembris. Presentibus testibus Leonardo de Podio quondam Conradi cive Ianue, Leonardo Cialia de Naulo et Anthonio de Ast quondam Iohannis, ad hec vocatis et rogatis.

¹ Segue, depennato: de iure ² et: aggiunto in soprilinea.

6

18 settembre 1373, Licostomo.

Luciano de Negri, governatore di Licostomo, dichiara di aver ricevuto da Angelo de Danielibus una quantità di sommi d'argento, spesa per l'armamento di una galea in difesa dell'isola, e promette di pagare in cambio in Pera 674 perperi e 19 carati o in Licostomo 9 perperi per ogni sommo. Contemporaneamente si annulla il precedente atto, andato perduto insieme al cartulario del notaio Bernabò de Groto, autore del rogito.

[Extractum.

In nomine Domini, amen. Dominus Lucianus de Nigro gubernator insule Licostomi, suo proprio nomine quantum pro charatis novem ex charatis viginti quatuor, in quibus tota maona dicte insule, nomine et vice aliorum participum, pro reliquis characte insule, nomine et vice aliorum participum pro reliquis charatis quindecim, pro quibus de rato habendo et observando omnia et singula infrascripta suo proprio nomine promixit ad cautelam¹ infrascripto Amgelo, presenti et stipulanti, sub ypotheca et obligacione omnium bonorum suorum habitorum et habendorum, confessus fuit et in veritate recognovit Amgelo de Danielibus, habitanti Peyre, presenti et stipulanti se, suo et dictis

nominiibus, ab ipso habuisse et recepisse tantam quantitatem suorum sommorum argenti bonorum et iusti ponderis ad pondus de Licostomo et in dicto loco Licostomi², qui sommi expensi et conversi fuerunt per ipsum dominum Lucianum, ut asserit, in armamento et furnimento galee ad custodiam dicte insule deputate et in quam pluribus aliis variis et diversis serviciis necessariis dicte insule. Renuncians exceptioni dicte quantitatis pecunie non numerate, non habite et non recepte ex infra-scripta causa, doli mali, metus, in factum, actioni, conditioni sine causa et omni iuri. Unde et pro qua sommorum quantitate nomine vendicionis et cambii suo et dictis nominibus promixit et convenit eidem Amgelo, vel suo certo nuncio, dare et solvere, sive dari et solvi facere³, in Peyra de Romania yperperos sexcentos septuaginta quatuor et charatos .XVIII. auri ad sagium Peyre, salvos in terra infra mensem unum tunc proxime venturum, postquam in Peyra presens instrumentum sive lictera pagamenti, quam de predictis eidem dare debet et promixit, presentatum fuerit vel presentata. Si autem dictis loco et tempore dictam quantitatem dictorum perperorum .DCLXXIII. et charatos .XVIII., ut supra, eidem non dederit sive dari et solvi non fecerit, promixit et convenit suo et dictis nominibus eidem in Licostomo dare et solvere ad voluntatem et requisicionem ipsius Amgeli et eiuscumque persone legitime pro ipso sommum unum argenti, bonum et iusti ponderis ad pondus de Licostomo, de singulis et pro singulis perperis novem quantitatis predicte, dictis loco et tempore non solutis, nomine revendicionis et recambii. Que omnia et singula supradicta promixit et convenit dictus dominus Lucianus, suo et dictis nominibus, ac ad cautellam suo proprio nomine in solidum⁴ eidem Amgelo stipulanti actendere, complere et observare⁵ et non contrafacere in aliquo vel venire aliqua racione, occasione vel causa que dici vel excogitari posset, de iure vel de facto. Sub pena dupli eius de quo contrafieret vel ut supra non observaretur; cum restitutione dampnorum, interesse et expensarum que propterea fierent litis et extra, solempni stipulacione promissa; ratis manentibus supradictis; et proinde et ad sic observandum dictus dominus Lucianus, suo et dictis nominibus, dicto Amgelo obligavit omnia bona sua et dictorum participum et maone predicte⁶ habita et habenda.

Insuper, quia de predictis hiis diebus proxime elapsis compositum fuit simile instrumentum per Bernabovem de Groto notarium, qui presencialiter fuit captus super gallea dicte maone, cum omnibus suis protocolis instrumentorum compositorum per eum in Licostomo, per unam galeam de Dobordiza, emulo pravo communis Ianue, volunt dicte partes et contentantur quod dictum instrumentum sit cassum, irritum et nullius vallis, presenti instrumento in suo robore permanente¹. Qui Amgelus dixit et protestatus fuit dictam pecunie quantitatem esse domini Nicolai Falacha et eidem spectare et pertinere pleno iure. Actum in castro Licostomi, videlicet in cancellaria ditorum dominorum gubernatorum, anno nativitatibus Domini .MCCCLXXIII., indicione .x. secundum cursum Ianue, die .xviii. septembris, circa meridiem. Presentibus testibus Iacobo Morrucio quondam Francisci, Venciguerra de Nigro quondam Nicolai et Petro Garino de Finario fabro, ad hec vocatis et rogatis.

¹ ad cautelam: aggiunto nel margine destro. ² Segue, depennato: et
³ sive dari - facere: aggiunto nel margine sinistro, con segno di richiamo.
⁴ dictus dominus - in solidum: aggiunto in calce al documento, con segno di richiamo. ⁵ Segue, depennato: ac complere ⁶ et maone predicte: aggiunto in sopralinea, con segno di richiamo. ⁷ Segue, depennato:
Actum in castro Licostomi, videlicet in cancellaria ditorum dominorum gub

7

18 settembre 1373, Licostomo.

Baldassarre Lercari e Filippo de Filippis testimoniano che il precedente giorno 13 il notaio Bernabò de Groto dichiarò, alla loro presenza, di avere ricevuto da Angelo de Danielibus 7 sommi d'argento e si impegnò a rendere nomine cambii in Pera, entro venti giorni, 84 perperi d'oro, rilasciando una apodoxia, sottoscritta da essi Baldassarre e Filippo in qualità di testi ed affidata ad Antonio Villanucio, in partenza per Pera e successivamente catturato sulla galea su cui navigava.

[Extractum.

In nomine Domini, amen. Baldasal Lercarius et Philippus de Filippis, constituti in presencia prudentis viri domini Pauli

de Podio consulis insulle Licostomi, ad instanciam et requisicionem Amgeli de Danielibus, burgensis Peyre, nec non mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, ad eternam rei memoriam et ad fidem de infrascriptis perpetuo faciendam cum iuramento, corporaliter tactis Scripturis, unanimiter et concorditer dixerunt et testificati fuerunt ut infra, videlicet quod hoc anno, de mense presenti septembris, die .XIII. dicti mensis, Bernabos de Groto notarius confessus fuit sponcte Amgelo de Danielibus predicto, tunc presenti in domo habitacionis dicti Amgeli posita in castro Licostomi, presentibus ipsis Baldasali et Philippo ad infrascripta pro testibus vocatis et rogatis per dictum Amgelum, se habuisse et recepisse sommos septem argenti¹ ab ipso, bonos² et iusti ponderis ad pondus de Licostomo, pro quibus nomine cambii promixit eidem Amgelo dare et solvere in Peyra yperperos octuaginta quatuor auri ad sagium Peyre, salvos in terra³, infra dies viginti postquam ipse Bernabos aplicasset in Peira, vel postquam quedam apodixia de predictis, scripta manu propria dicti Bernabovis, esset presentata in Peyra, et in ipsa apodixia ipsi Baldasal et Philippus tanquam testes ad predicta vocati se subscripserunt cum suis manibus propriis⁴, quam apodixiam ipse Barnabos tradidit dicto Amgelo; et de predictis rogavit dictus Amgelus dictam apodixiam⁵ mittebat Peyram per Anthonium infrascriptum ad fidem de predictis ubilibet faciendam, cum ipse Amgelus dictam apodixiam⁵ mittebat Peyram per Anthonium Villanucium super galea de Licostomo, qui captus fuit cum dicta galea, ita quod timet ne dicta apodixia sit amisa. Actum in castro Licostomi, videlicet in curtilio dicti domini consulis, anno nativitatis Domini .MCCCLXXIII., indicione .x. secundum cursum Ianue, die .xviii. septembris. Presentibus testibus Iacobo Cialia de Naulo, Anthonio de Furneto et Iacobo Morrucio quondam Francisci, ad predicta specialiter vocatis et rogatis.

¹ *Segue, depennato*: bonos ² ab ipso bonos: *aggiunto nel margine destro.* ³ salvos in terra: *aggiunto nel margine destro.* ⁴ *Segue, depennato*: et ⁵ *Segue, depennato*: miserit super

18 settembre 1373, Licostomo.

Filippo de Filippis testimonia che Angelo de Danielibus consegnò ad Antonio Villanucio 32 sommi d'argento in verghe perché fossero dati a suo padre a Pera affinché li rendesse a Giannotto Bessacie, quale ricavato del vino venduto per suo conto in Licostomo.

[Extractum.

In nomine Domini, amen. Philippus de Filippis, in presencia prudentis viri domini Pauli de Podio, consulis Licostomi, constitutus ad instanciam Amgeli de Danielibus, filii Alberici, nec non mei notarii infrascripti et testium infrascriptorum, ad hec specialiter vocatorum et rogatorum, cum iuramento, corporaliter tactis Scripturis, dixit et testificatus fuit quod, dum de anno et mense presentibus, quadam die dicti mensis, ipse esset in domo habitacionis Amgeli suprascripti, posita in castro Licostomi, ipse Philippus vidit dictum Amgelum dare in quodam saculo canapicii¹ virge² sommorum argenti triginta duas, que erant, ut assererat dictus Amgelus, sommi .XXXI., sagii .XXXVII. et charati .XVIII., Anthonio Vilanucio ibidem in dicta domo presenti, qui Anthonius erat scriba gallee ad custodiam insulle Licostomi deputate³, que ire debebat in Peyra unaa cum galeota Iohannis de Paravania; et audivit dictum Angelum dicere dicto Anthonio: « Tu portabis istas vergas vel sommos tradendo et consignando in dicto saculo cuxito ipsas dicto Anthonio, et ipsas dabis in Peyra patri meo, et dicas quod ipsas det Ianoto Bessacie, cuius sunt ». Qui Anthonius dictum saculum cepit ab ipso Amgelo cum dicta comisione sibi orctenus facta per dictum Amgelum et a dicto Amgelo recessit, dicendo eidem Amgelo: « Erit factum ». Et de predictis rogavit me notarium infrascriptum idem Amgelus ut de predictis conficiam publicum instrumentum ad fidem de predictis perpetuo ubilibet faciendam. Cum hoc sit quod⁴ ipse Amgelus mittebat dictam pecunie quantitatem dicto Ianoto, que processerat ex certis vinis ipsius Ianoti misis per eum ipsi Amgelo de Peyra, et venditis per ipsum in Licostomo, super galea de Licostomo⁵, que ibat Peyram, per dictum Anthonium, cum

licteris continentibus qualiter eidem Ianoto mittebat super galeota de Licostomo in uno saculo canapacii cuxito virge argenti .XXXII., que erant sommi .XXXI., sagii .XXXVII. et charati .XVIII., que processerant de suis vinis, et hoc secundum formam comisionis et licterarum ipsius Ianoti, ut asserit, per dictum Anthonium⁶. Qui Anthonius Vilanucius, navigando versus Peyram cum dicta galea, fuit captus per quandam galeam de Dobordiza⁷, pravo et crudeli inimico comunis Ianue et omnium Ianuensium. Actum in castro Licostomi, videlicet in curtilio dicti domini consulis, anno nativitatis Domini .MCCCLXXXIII., indicione .x. secundum cursum Ianue, die .XVIII. septembris. Presentibus testibus Leonardo de Podio quondam Conradi, cavalerio dicti domini consulis, Venciguerra de Nigro quondam Nicolai et Philippo Gastado, stipendiario in dicto castro, ad hec vocatis specialiter et rogatis.

¹ Segue, depennato: so ² virge: così nel ms. ³ deputates: aggiunto sotto il rigo, con segno di richiamo. ⁴ Segue, depennato: dictus
⁵ ut asserit - Anthonium: aggiunto con segno di richiamo, prima del protocollo finale. ⁷ Segue depennato: capt

9

20 settembre 1373, Licostomo.

Antonio de Furneto, burgense di Pera, procuratore di Lodisio de Mari, dichiara di avere ricevuto da Luciano de Negri, fideiussore di Lodisio de Danielibus, 22 sommi e 14 saggi d'argento, dovuti da costoro a Lodisio de Mari in seguito ad un contratto di cambio.

In nomine Domini, amen. Anthonius de Furneto burgensis Peyre, procurator et procuratorio nomine Lodixii de Mari quondam Frederici, ut de procura constat publico instrumento scripto manu Dagnani Tarigi notarii, anno presenti, die .XIII. aprilis, habens dicto nomine ad infrascripta plenum et sufficiens mandatum, vigore dicti instrumenti per me notarium infrascriptum visi et lecti, confessus fuit et in veritate recognovit michi Dominico de Calignano notario infrascripto, tanquam publice persone

officio publico stipulanti et recipienti nomine et vice Lodixii de Danielibus et Luciani de Nigro, se dicto nomine habuisse et recepisse, iam sunt plures dies, a dicto Luciano illos sommos viginti duos et sagios quatuordecim argenti, ad quos dictus Lodixius tanquam principalis et dictus Lucianus tanquam fideiussor ipsius tenebantur et obligati erant dicto Lodixio de Mari, vigore et ex forma cuiusdam publici instrumenti cambii facti in Peyra et scripti manu Durante Durantis notarii, anno presenti, die ***¹, ut asserit ipse Lucianus. Renuncians exceptioni dicte quantitatis pecunie non habite, non recepte et non numerate, dictorum sommorum non ponderatorum et dicti cambii non soluti, rei ut supra et infra sic non esse et non sic celebrati contracti, doli mali, metus, in factum, condicioni sine causa et omni alii iuri. Quare quitavit dicto nomine, liberavit et absolvit dictos Lodixium et Lucianum et quemlibet ipsorum, heredes et bona ipsorum et cuiuslibet eorum a predicta pecunie quantitate et cambio predicto, licet absentes, et me notarium predictum ut supra stipulantem et recipientem, per aceptilacionem et acquilianam stipulacionem, verbis solepnibus legittime introductis; faciens eisdem, licet absentibus, dicto nomine, michi dicto notario ut supra stipulanti, de predictis finem, remissionem et pactum de ulterius non petendo. Et promixit dicto nomine michi notario iam dicto ut supra stipulanti et recipienti et per me eisdem Lodixio et Luciano, absentibus, quod ullo tempore eisdem, vel alteri eorum, vel in bonis eorum, de predictis sommis .XXII. et charatis .XIII., vel aliqua parte ipsorum nulla fiet lix, actio, questio, peticio, vel molestia per dictum Lodixium de Mari, vel habentem causam ab eo in iudicio vel extra. Sub pena dupli dicte quantitatis pecunie, solepni stipulacione promisa; cum restitutione omnium dampnorum, interesse, et expensarum, que propterea fierent litis et extra; ratis manentibus supradictis; sub ypotheca et obligacione omnium bonorum ipsius Lodixii, habitorum et habendorum. Et predictam quitacionem fecit dictus Anthonius, dicto nomine, non obstante quod alias de dicto debito fecerit dicto Luciano similem quitacionem, scriptam manu Bernabovis de Groto notarii, cum dictus² Bernabos fuerit captus per quandam galeam de Dobordiza super galea de Licostomo eundo Peyram; qui Bernabos super dicta gallea habebat

et portaverat protocorum sive cartularium instrumentorum compositorum per ipsum. Dicens et protestans dictus Anthonius, dicto nomine, quod de dicto cambio non recepit nisi unicam solutionem, licet de ipso fecerit duas quitaciones occasione predicta. Actum in castro Licostomi, videlicet iuxta domum Iacobi Cialia in via publica, anno nativitatis Domini .MCCCLXXIII., indictione .x. secundum cursum Ianue, die .xx. septembris. Presentibus testibus Iacobo Cialia predicto, Leonardo Cialia eius fratre et Venciguerra de Nigro quondam Nicolai, ad hec vocatis et rogatis.

¹ Spazio vuoto per circa 5 cm. ² Segue, depennato: Bartholomeus

10

21 settembre 1373, Licostomo.

Filippo de Philippis, burgense di Pera, dichiara di dovere ad Angelo de Danielibus 3 sommi e 27 saggi d'argento per la vendita di uno schiavo.

In nomine Domini, amen. Philippus de Philippis burgensis Peyre confessus fuit et in veritate recognovit Amgelo de Danielibus, filio Alberici, se eidem dare et solvere debere sommos tres et sagios viginti septem argenti, bonos et iusti ponderis, pro precio et occasione precii cuiusdam sclavi empti per ipsum Philippum a dicto Amgelo. Renuncians exceptioni dicte confessionis non facte, rei ut supra et infra sic non esse et non se habentis, doli mali, metus, in factum, condicionis sine causa et omni iuri; quos eidem, vel suo certo nuncio et procuratori, dare et solvere promixit ad ipsius Amgeli et cuiuscumque legitime persone pro eo liberam voluntatem. Sub pena dupli dicte quantitatis et eius de quo contrafieret vel ut supra non observaretur; cum restitutione dampnorum, interesse et expensarum, que propterea fierent litis et extra; ratis manentibus supradictis; et sub ypotheca et obligacione bonorum suorum, habitorum et habendorum. Actum extra portam castri Licostomi intra fossum, anno nativitatis Domini .MCCCLXXIII., indictione .x. secundum cur-

sum Ianue, die .XXI. septembris, circa terciam. Presentibus testibus Iacobo Cialia de Naulo et Anthonio de Furneto burgense Peyre, ad hec vocatis et rogatis.

11

9 novembre 1383, Licostomo.

Simone de Solario da Varazze e Ninozzo Francesco da Firenze, già compartecipi di una società, confermano gli atti di costituzione della società stessa e dichiarano nulli gli atti di cessione della propria quota da parte di Simone a favore del socio, e di protesta di Ninozzo.

In nomine Domini. Sim[on]¹ de Solario de Varagine civis Ianue² et Ninoc[ius]¹ Franciscus de Florencia, scientes et cognoscentes se aliax Peyre contraxisse quamdam societatem et columpnam unam cum Iohanne de Guisulfis et certis³ nominatis [in]¹ quodam publico instrumento societatis et columpne scri[pt]o¹ et composito manu Durantis Durantis notarii, .MCCC LXXXIII., die .XI. iunii, in qua societate et columpna dictus Simon est particeps et participat pro perperis mille sexcentis ad sagium Peyre; et⁴ post que dictus Simon, volens de dicta societate et columpna finem habere, cessit et cessionem fecit dicto Ninocio de supradictis perperis mille sexcentis, ut de dicta cessione apparet publico instrumento scripto manu Centurionis Bonasperium notarii, hoc anno, die .XXIII. octubris; et scientes et certam noticiam habentes⁵ dictum Ninocium⁶ fecisse certas protestaciones, videlicet quod dictus Simon participabat pro tercia parte in perperis mille quingentis vel circa, quos dictus Ninocius fuit protestatus habere et recipere debere in quodam ligno patronizato per Opecinum de Beltramis; et quod ipse Ninocius dari et acomendari fecit Alberto de Albara in Peyra certam peccunie quantitatem, in qua dictus Simon similiter participabat et erat particeps pro perperis quingentis auri; que protestaciones facte fuerunt per dictum Ninocium in presencia dicti Simonis presentis et consencientis, et de protestacionibus predictis apparet

publico instrumento scripto manu dicti Centurionis, hoc die .XXIII. octubris; ecce quod predicti Simon et Ninocius pervererunt et pervenisse sibi invicem et vicissim confitentur et confessi fuerunt ad infrascriptam transacionem, compositionem et concordium, solempni stipulacione vallatam et vallatum. Renunciantes et cetera. Videlicet⁷ quia dictus Simon et Ninocius voluerunt et vollunt quod supradictum⁸ instrumentum societatis et columpne scriptum manu supradicti Durantis Durantis notarii, supradicto millesimo et die, et eciam quoddam aliud instrumentum societatis predictae scriptum manu Bernabovis de Groto notarii, hoc anno, die, sint et re[man]eat¹ vallida et firma inter ipsos Si[mone]m¹ et Ninocium et quod dicta cessio et inst[ru]mentum¹ cessionis facte per dictum Simonem dicto Ni[no]cio¹ de supradictis perperis .MDC.⁹, pro quibus dic[tus]¹ Simon participabat et participat in dicta societate et columpna, et eciam supradictum instrumentum protestacionum predictarum factarum per dictum Ninocium, de quibus instrumentis cessionis et protestacionum supra fit mentio, sint et esse debeant cassa, inrita et nullius penitus roboris vel momenti et pro inde habeantur et haberi debeant ac si unquam facta non fuissent, et quod dicti Simon et Ninocius sint et remaneant in eo statu et gradu de dicta societate et columpna in quibus erant ante confectionem dictorum instrumentorum cessionum et protestacionum, de quibus supra fit mentio. Et pro maiori firmitate et corroboratione dictorum pactorum predicti Simon et Ninocius inciderunt supradicta duo instrumenta dictarum cessionis et protestacionum. Que omnia et cetera; sub et cetera; ratis et cetera; et pro inde et cetera. Actum in castro Licostomi, in domo^{*** 10}, anno dominice nativitatis .MCCCLXXXIII., indicione sexta secundum cursum Ianue, die VIII novembris, paulo post vespas. Presentibus testibus, ad hec vocatis et rogatis, Leonardo Cialia de Naulo, Antonio de Aiano de Recho et Alberto de Albara.

¹ Foro da tarlo. ² Segue, depennato: ex u ³ Segue, depennato: aliis de ⁴ Segue, depennato: scientes et cognoscentes ⁵ Segue, depennato: quod ⁶ dictum Ninocium: *corretto su* dictus Ninocius ⁷ Segue, depennato: quod ⁸ Segue depennato: instrumentum ⁹ Segue, depennato: d ¹⁰ Segue spazio vuoto per circa 6 cm.

12 novembre 1383, Licostomo.

Simone de Solario da Varazze fa testamento.

In nomine Domini, a[m]en¹. Simon de Solario de Varagine ci[v]is¹ Ianue, sanus mente et in sua bona et sana m[ente]¹ et memoria persistens, licet eger corpore, divinum considerans iudicium cuius hora penitus ignoratur, nolens ab intestato decedere, per presens suum nuncupativum testamentum sine scriptis de se et bonis suis talem dispositionem facere procuravit: primo namque, quando ipsum mori contingerit, animam suam recomendavit altissimo Creatori Patri, Filio et Spiritui Sancto totique curie celesti, corpus autem suum tunc et eo casu sepeliri iussit apud ecclesiam Sancti Francisci de Licostomo, cui ecclesie legavit pro suis sepulturis et exequiis funeris sui asperos quinquaginta argenti de Licostomo; item legavit pro anima sua fratribus ecclesie Sancti Dominici de Licostomo asperos viginti quinque argenti; item legavit pro anima sua libras centum ianuinorum dandas, erogandas et distribuendas per infra-scriptos suos fideycommissarios illis personis et in i[ll]is¹ locis, quibus et prout et sicut dictis eius fideycommissariis melius videbitur et placuerit. Ex quibus quidem libris centum ianuinorum sic ut supra distribuendis, voluit et ordinavit quod dentur libre decem ianuinorum conventui et ordini Sancti Dominici de Ianua. Item legavit de bonis suis Eliane, uxori sue et filie quondam Philiponi de Calcinaria, libras centum ianuinorum, ultra iura dotium et antefacti ipsius Eliane. Decenum vero legatorum suorum legavit operi portus et moduli civitatis Ianue, secundum formam capitulorum et ordinamentorum dicte civitatis. Reliquorum quidem bonorum ipsius Simonis mobillium et immobillium, iurium, actionum et racionum unquam et quocumque eidem spectantium et pertinencium sibi heredes universales equaliter [ins]tituit¹ et esse voluit Guilliermum, Ogerium, Batistum et Dominicum, filios ipsius Simonis. Quibus Guilliermo, Ogerio, Batisto et Dominico filiis suis dedit, constituit et esse voluit tutores et curatores Thomam Murihium de Varagine,

Cosmam de Calcinaria, Simonem Dondum de Varagine, Andriolam uxorem quomdam Philiponi de Calcinaria, aviam dictorum filiorum suorum, et Elianam predictam matrem ipsorum et tres eorum in solidum, quos eciam fideycommissarios et executores testamenti et ultime voluntatis ipsius ad supradicta ipsius legata danda, distribuenda et persolvenda constituit et esse voluit. Voluit tamen et ordinavit quod supradicti tutores et curatores superi[us] ¹ nominati debeant omnia et quecumque bona mobilia et immobilia ipsius Simonis vendere et alienare et precium ex eis processurum ponere et collocare in locis comperarum communis Ianue scriptis supra dictos suos filios et heredes. Item voluit, statuit et ordinavit quod, si contingeret aliquem seu aliquos ex supradictis suis filiis heredibus quandocumque decedere absque herede vel heredibus legitimis ex eis natis, ei vel eis, cum sic ut supra decederent, succedant et succedere debeant alii vel alius superstes vel superstites, et quod dicti eius filii semper stare, morari et gubernari debeant cum matre et avia eorum predictis vel saltem cum altera earum. Item voluit et ordinavit quod dicti eius filii et heredes vel aliquis eorum non possint seu possit aliquid de bonis hereditatis ipsius Simonis vendere, [p]ignorarē ¹, alienare, vel obligare nec quidquid [de] ¹ dictis bonis attingere donec pervenerint ad ec[ta]tem ¹ annorum viginti. Item voluit, statuit et ordinavit quod quoddam brachium sancte Barbare, quod dictus Simon habet, cum toto furnimento et guarnimento ipsius per predictos ipsius fideycommissarios poni et collocari debeat in ecclesia Sancti Ambrosii de Varagine, sub illis moribus, forma et condicione de quibus supradictis suis fideycommissariis melius videbitur et placuerit. Item dixit et protestatus fuit idem Simon se dare et solvere debere Ambroxio de Solario de Varagine, quondam Percivali, perperos ducentos octuaginta quinque ad sagium Peyre, et sunt pro precio unius pecie camocati et pro uno cambio salvo in terra facto cum dicto Ambrosio. In omnibus et super omnibus autem bonis, rebus, raubis, arnixiis et peccuniarum quantitibus ac iuribus et rationibus ipsius Simonis, que et quas idem Simon habet in presenti loco Licostomi et in Peyra et eciam in quibuscumque partibus orientalibus, elegit, constituit, ordinavit et esse voluit salvato-

rem, fideycommissarium et gubernatorem² Albertum de Albara, civem Ianue, quondam Lombardi: Volens, statuens et ordinans quod dictus Albertus omnem quantitatem peccunie, que penes eum erit hic in presenti loco Licostomi de peccunia ipsius Simonis, cambiare debeat salvam in terra³ in Peyra vel in Ianua. Et si dictus Albertus hic invenire non posset cum quo dictam peccuniam cambiare salvam in terram, ut dictum est supra, tunc dictus Albertus de dicta peccunia et omnibus aliis rebus ipsius Simonis existentibus in presenti loco Licostomi se debeat asecurari facere ita quod de aliquo ex peccunia vel rebus ipsius Simonis non debeat ipse Albertus seu heredes ipsius Simonis incurere aliquod rixicum seu periculum. Et quod in Peyra dictus Albertus vendere debeat in publica callega omnia arnixia, re[s]¹ et raubas dicti quondam Simonis existencia hi[c]¹ et in Peyra. Et peccuniam, que ex dictis r[ebus]¹ processerit, una cum tota alia peccunia quam ipse Albertus penes se habebit de peccunia ipsius Simonis, dictus Albertus mittere debeat Ianuam cambiatam, salvam in terram, heredibus dicti Simonis vel eorum tutoribus et curatoribus supradictis, vel de ipsa peccunia se asecurari facere, ut predictum est. Voluit eciam et ordinavit quod dictus Albertus possit et debeat, in quantum sibi pro meliori videatur, vendere et alienare duas domos, quas dictus Simon habet in Peyra, que fuerunt quondam Iohannis de Solario quondam Iacomoti, et de precio ex ipsis processuro facere prout supradictum est de reliqua peccunia dicti Simonis. Et hec est sua ultima voluntas, quam valere voluit iure testamenti et codicilorum et cuiuscumque alterius ultime voluntatis, quo melius de iure valere possit; cassans, irritans et annullans omnia et quecumque testamenta, codicillos et quascumque ultimas voluntates que et quas usque hodie fecit seu condidit, isto suo ultimo testamento perpetuo valituro. Actum in castro Licostomi, in domo habitacionis Margarite, olim concubine quondam Philippi Merli, in qua idem Simon iacet infirmus, anno dominice nativitatatis .MCCCLXXXIII., indicione .VI. secundum cursum Ianue, die .XII. novembris, hora prima noctis. Presentibus testibus, ad hec vocatis et rogatis, Dominico Burgaro cive Ianue, Ninocio Francisco de Florencia, Iohanne de Suxillia quondam Iohannis, Petro

Capurro de Vulturo, Gaspale Vignollo, Augustino Ricio et Centurione Bonasperium notario.

¹ *Foro da tarlo.* ² *salvatorem - gubernatorem: una riga sotto, con segno di richiamo.* ³ *Segue, depennato: vel in I*

13

27 novembre 1383, Licostomo.

Alberto de Albara del fu Lombardo dichiara di aver ricevuto da Simone de Solario da Varazze 307 perperi per partecipazione ad una società.

In nomine Domini, a[men]¹. Albertus de Albara quondam Lombardi c[i]vis¹ Ianue confessus fuit et [in]¹ veritate recognovit [Sim]oni de So[lario]¹ de Varagine civi Ianue, presenti, stipulanti et recipienti, se ab ipso Simone habuisse et recepisse perperos trecentos septem ad sagium Peyre, pro quibus dictus Albertus participabat et particeps erat in quadam quantitate perperorum .MDC., pro quibus dictus Simon participabat et participat in quadam societate et columpna contracta per ipsum Simonem et certos alios nominatos in quodam instrumento societatis et columpne predictae, scripto manu Durantis Durantis notarii hoc anno, die ***², ut dictus Simon confitetur et confessus est, licet per aliquam scripturam non appareat dictum Albertum esse vel fuisse participem in dictis perperis .MDC. de dicta quantitate perperorum .cccvii. Renunciatis. Quare dictus Albertus dictum Simonem, heredes et bona ipsius, a predictis perperis .cccvii. quitavit et cetera; faciens et cetera; promictens et cetera; sub et cetera; ratis et cetera; et proinde et cetera. Actum in castro Licostomi, in domo Margarite, olim concubine quondam Philippi Merli, anno dominice nativitatis .MCCCLXXXIII., indictione .vi. secundum cursum Ianue, die .xxvii. novembris, hora complectorii. Presentibus testibus, ad hec vocatis et rogatis, Galvano de Monte Rubeo, Paulo de Benedicto quondam Francisci et Andrea de Anchona filio Antonii.

¹ *Foro da tarlo.* ² *Segue spazio vuoto per circa cm. 8. La data di redazione del documento è 11 giugno 1383, come si ricava dal doc. n. 11.*

19 dicembre 1383, Licostomo.

Alberto de Albara del fu Lombardo dichiara di aver ricevuto da Ninozzo Francesco da Firenze una certa somma di aspri d'argento in cambio della quale si impegna a versare in Pera 156 perperi o in Licostomo 16 aspri d'argento per ogni perpero.

[Extractum.

In nomine Domini, amen. Albertus de Albara, civis Ianue, quondam Lombardi, confessus fuit et in veritate recognovit Ninocio Francisci de Florencia presenti, stipulanti et recipienti, se ab ipso Ninocio habuisse et recepisse in castro Licostomi tantam quantitatem pecunie ipsius Ninocii, videlicet asperorum argenti de Licostomo. Renuncians exceptioni presentis confessionis non facte, dicte quantitatis pecunie non habite, non numerate et non recepte ex infrascripta causa, rei sic ut supra et infra non geste vel sic non se habentis, doli, metus, in factum, actioni, condicioni sine causa vel ex iniusta causa et omni iuri. Unde et pro qua, nomine vendicionis et cambii, dictus Albertus promixit et convenit eidem Ninocio, vel eius certo nuncio et procuratori, dare et solvere, seu dari et solvi facere in Peyra de Romania perperos centum quinquaginta sex ad sagium Peyre, salvos in terra, infra mensem unum tunc proxime venturum, postquam in dicto loco Peyre fuerit presentatum presens instrumentum sive litera solucionis, quam de predictis dictus Albertus eid[em] Ninocio traddere tenetur et promixit ad ipsius Ninocii liberam voluntatem. Si autem dictis loco et tempore dictus Albertus dictos perperos .CLVI. ad dictum sagium eidem Ninocio, vel eius certo nuncio et procuratori, ut supra, non dederit, seu dari et solvi non fecerit, tunc et eo casu dictus Albertus eidem Ninocio dare et solvere promixit et convenit in presenti loco Licostomi asperos sexdecim argenti de Licostomo, de quolibet et pro quolibet perpero quantitatis predicte dictis loco et tempore ut supra non soluto nomine revendicionis et recambii semper et quandocumque ad voluntatem et requisitionem dicti Ninocii vel legitime persone pro eo. Que omnia et singula supradicta dictus Albertus promixit et convenit et ad cautelam

iuravit ad Sancta Dei Evangelia, corporaliter tactis Script[u]ris¹, habere perpetuo et tenere rata, grata et firma et atendere, complere et observare et contra in aliquo non facere vel venire aliqua racione, occasione vel causa, que dici vel excogitari possit de iure vel de facto, eciam si de iure posset; sub pena dupli eius de quo, quanto et quociens contrafieret vel ut supra non observaretur, solempni stipulacione promissa; cum restitutione omnium dampnorum, interesse et expensarum litis et extra; ratis semper manentibus omnibus et singulis supradictis; et proinde et ad sic observandum dictus Albertus eidem Ninocio pignori obligavit omnia bona sua, habita et habenda. Actum in castro Licostomi, in domo habitacionis mei notarii infrascripti, anno dominice nativitatis .MCCCLXXXIII., indicione .VI. secundum cursum Ianue, die .xviii. decembris, in vesperis. Presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis Leonardo Cialia de Naulo et Rolando de Bavaro, cavalerio domini consulis Licostomi.

¹ *Foro da tarlo.*

15

22 aprile 1384, Licostomo.

Alberto de Albara, fidecommissario dei beni del fu Simone de Solario, nomina procuratore Leonardo Giustiniani olim de Garibaldo per riscuotere da Oberto Caito, burgense di Pera, il prezzo di 50 moggi di grano che il fu Simone imbarcò in Pera sulla nave di Oberto diretta a Rodi.

I[n n]omine¹ Domini, amen. Albertus de Albara civis Ianue, fideycommissarius, salvator et gubernator bonorum et rerum quondam Simonis de Solario existencium in partibus orientis, vigore testamenti dicti quondam Simonis scripti manu mei notari infrascripti, .MCCCLXXXIII., die XII. novembris², omni iure, modo, via et forma quibus melius potuit dicto fideycommissario et gubernatorio nomine fecit, constituit et ordinavit suum certum nuncium, actorem et procuratorem Leonardum Iustinianum olim de Garibaldo, absentem tamquam presentem, et ipsum prout mellius et vallidius fieri et esse potest loco sui dicto no-

mine posuit ad petendum, habendum, recipiendum et recuperandum ab Oberto Cayto, burgense Peyre, rationem, precium et valorem modiorum quinquaginta grani, quos dictus quondam Simon oneravit et posuit in navi ipsius Oberti anno proxime preterito in Peyra pro destinando Rodum, et quod granum dictus quondam Simon eidem Oberto recommendavit; et de eo quod receperit dictum Obertum quitandum, liberandum et absolvendum cum cautelis et solemnitatibus debitis, necessariis et oportunitis; et ad omnes lites, causas, questiones et controversias, quas dictus Obertus dicto³ nomine habere posset cum dicto Oberto Cayto sive legitima persona pro eo occasione dictorum modiorum quinquaginta grani⁴ et tam agendo quam deff[enden]do¹, libellum et libellos dandum et recipiendum, excipiendum et replicandum, litem et lites contestandum, pignus bandi dandum et se excusandum, ponendum, interrogandum, positionibus et interrogationibus respondendum, iuramentum de calumpnia et cuiuslibet alterius generis iuramentum dandum, prestandum et subeundum, in actis dicti quondam Simonis, titulos, testes, instrumenta, iura, scripturas et quascumque probationes et defensiones producendum et exhibendum, iurare videndum, faciendum et reprobandum, terminos et dillationes petendum, dandum et prorogandum, iudices, bonos viros, medios et notarios eligendum, assessores et collectores petendum, in causis concludendum, sententiam et sententias audiendum, appellandum et apellationem prosequendum, instrumentum et instrumenta executioni mandari postulandum, promittendum, cavendum, detinendum, sequestrandum et relaxandum, solutionem, laudem et extimacionem consequendum, denunciandum et protestandum et ad alia faciendum in iudicio et extra super predictis omnibus et singulis et in dependentibus, emergentibus, incidentibus et connexis, qui ipsemet Obertus dicto nomine facere posset si presens esset et causarum merita ac iuris ordo postulant et requirunt. Dans et concedens dicto nomine dicto suo actori et procuratori de predictis omnibus, ut supra, plenam, largam et liberam administrationem et plenum, largum et liberum mandatum; promittens dicto nomine mihi Oberto Grasso, notario infrascripto tamquam publice persone officio publico stipulanti et recipienti, nomine et vice omnium et singulorum quorum

interest, intererit vel interesse poterit, se perpetuo habiturum raturum, gratum et firmum quidquid per dictum eius actorem et procuratorem in predictis et circa predicta actum, factum et gestum fuerit seu quomodolibet procuratum; sub ypotheca et obligacione omnium bonorum dicti quondam Simonis, habiturum et habendorum. Et volens dictum [suum]¹ actorem et procuratorem relevare ab omni onere satisfaciendi, promixit dicto nomine mihi notario supradicto, nomine quo supra recipienti, de iudicio sisti et iudicatum solvi in omnibus suis clausulis, nisi extiterit provocatum; intercedens et fideiubens pro eo et eius nomine versus me dictum notarium ut supra recipientem, sub ypotheca et obligacione promissis. Renuncians iuri de principali primo conveniendo et omni iuri. Quibus omnibus et singulis nobillis et circumspetus vir dominus Lucas Ususmaris, honestus consul insule et castri Licostomi, pro tribunali sedens in loco infrascripto, quem sibi ad hec pro iuridico, idoneo et competenti ellegit et deputavit, causa plene cognita, ex officio magistratus suam et comunis Ianue auctoritatem interposuit pariter et decretum, laudans, statuens, pronuncians atque decernens predicta omnia et singula obtinere debere perpetuam roboris firmitatem et infringi seu violari non posse. Actum in castro Licostomi, in logia communis, anno dominice nativitatis .MCCCLXXXIII., indictione .VI. secundum cursum Ianue, die .XXII. aprilis, hora vespereorum. Testes Centurio Bonasperium notarius, Matheus Ususmaris et Petrus Capurrus filius Conradi.

¹ *Foro da tarlo.* ² *vigore - novembris: aggiunto nel margine destro, con segno di richiamo.* ³ *Segue, depennato: dicto* ⁴ *Segue, depennato: lib*

16

23 luglio 1384, Licostomo.

Alberto de Albara del fu Lombardo, fidecommissario dei beni del fu Simone de Solario da Varazze, esonera Ninozzo Francesco da Firenze dal pagamento di una somma in quanto già restituita.

In nomine¹ Domini, amen. Albertus de Albara, civis Ianue, quondam Lombardi, fideycommissarius, salvatore et gubernator

bonorum et rerum quondam Simonis de Solario de Varagine, civis Ianue, existencium in partibus orientalibus, vigore testamenti et ultime voluntatis dicti quondam Simonis scripti manu mei notari infrascripti, anno proxime preterito, die .xii. novembris, dicto nomine confessus fuit et in veritate recognovit Ninocio Francisci de Florencia presenti, stipulanti et recipienti, se dicto nomine ab ipso Ninocio habuisse et recepisse perperos octingentos quadraginta et charatos novem ad sagium Peyre ad complementum perperorum mille trecentorum quinquaginta sex et charatorum quatuordecim computatis in ipsis perperis .mccclvi., charatis .xiiii., perperis trecentis septem et charatis novem pro quibus dictus Albertus suo proprio nomine participabat et particeps erat in infrascriptis perperis mille sexcentis, de quibus infra dicitur, et computatis perperis centum triginta septem et charatis quinque, quos dictus Albertus nomine dicti quondam Simonis habuit et recepit in Peyra, de infrascripta racione et columpna, et computatis eciam perperis septuaginta duobus et charatis octo, quos dictus quondam Simon, tempore quo vivebat, habuit et recepit hic in presenti loco Licostomi de dicta societate et columpna. Et qui perperi .mccclvi., charati .xiiii. sunt infra solucionem perperorum mille sexcentorum ad sagium Peyre capitalis et lucri ac dampnii ipsorum² pro quibus dictus quondam Simon participabat et particeps erat in quadam societate et columpna, per ipsos quondam Simonem et Ninocium ac certos alios initam et factam de certa peccunie quantitate, de qua societate et columpna apparet publico instrumento scripto et composito manu Durantis Durantis notarii .mccclxxxiii., die ***³, et cuius quidem racionis societatis et columpne idem Ninocius fuit et est gestor et gubernator; renuncians. Quare dictus Albertus, dicto nomine, dictum Ninocium, heredes et bona ipsius a predictis perperis .mccclvi., charatis .xiiii., ut supra, quitavit, liberavit et absolvit, faciens eidem Ninocio de predictis ut supra finem, quitacionem, liberationem, absolucionem et omnimodam remissionem et pactum de ulterius non petendo; promittens idem Albertus dicto nomine; sub et cetera; ratis; et proinde. Quibus omnibus et singulis nobillis et circumspetus vir dominus Lucas Ususmaris, honestus consul insule et castri Licostomi, pro tribunali sedens in loco infrascripto, quem sibi



ad hec pro iuridico, idoneo et competenti ellegit et deputavit, causa plene cognita, ex officio magistratus suam et communis Ianue auctoritatem interposuit pariter et decretum. Laudans, statuens, pronuncians atque decernens predicta omnia et singula obtinere debere perpetuam roboris firmitatem et infringi, violari seu revocari non posse. Actum in castro Licostomi, super hostio dicti [c]astri¹, anno dominice nativitatis millesimo .CCCLXXXIII., indicione .VI. secundum cursum Ianue, die .XXIII. iulii, hora vesperarum. Presentibus testibus ad hec vocatis et rogatis domino Iuliano Spinula, Petro de Sarzano quondam Antoni et Simone Ususmare quondam Ususmaris.

¹ *Foro da tarlo.* ² ipsorum: aggiunto in soprallinea, con segno di richiamo. ³ Segue spazio vuoto per circa cm. 5. La data della redazione del contratto è dell'11 giugno 1383. Cfr. docc. 11 e 13.

17

24 settembre 1384, Pera.

Giovanni Todischio nomina suo procuratore Luchino Vivaldi.

In nomine Domini, amen. Iohannes Todischius civis Ianue, dominus et patronus [cuiusdam]¹ sue coche de duabus coperitis, vocate ***², nunc existentis in Peyra, videlicet a(d) columnas dict.....³, parate de proxime navigare ad partes Ianue, fecit, constituit et ordinavit suum certum nuncium et procuratorem Luchinum de Vivaldis civem Ianue, absentem tamquam presentem, et ipsum, prout melius fieri et esse potuit, loco sui posuit ad petendum, habendum, recipiendum et recuperandum pro ipso Iohanne et eius nomine omnem pecunie quantitatem et omne id et totum quidquid et quantum ipse Iohannes habere et recipere debet, petere vel requirere potest et poterit et debet in futurum a quibuscumque personis, corpore, collegio et universitate et specialiter a quibuscumque⁴ marinariis et aliis personis fugitivis navis predictae, quibuscumque occasione et rationibus, per instrumentum, scripturas vel sine, instrumenta et scripturas cassandum, producendum, exhibendum, execucioni mandari postulandum, promittendum, cavendum, detinendum, seques[tran]-

dum⁵ et relaxandum, solucionem, laudem et extimacionem consequendum, denunciandum, acusandum et protestandum, confessiones, promissiones, quitaciones, liberaciones, absoluciones et fines quascumque faciendum et accipiendum et pactum de ulterius non petendo faciendum, iura, actiones et raciones vendendum et cedendum, transigendum, paciscendum, componendum et compromittendum, cum penis et ypothecis, de calumpnia in animam ipsius constituentis iurandum et cuiuslibet alterius generis iuramentum dandum, prestandum et subeundum, unum et plures procuratorem et procuratores substituendum, constituendum et revocandum, isto semper mandato in suo robore perdurante. Et generaliter ad agendum, defendendum et causandum pro ipso Iohanne et eius nomine cum quibuscumque personis et prout supra coram quocumque iudice, officio et magistratu ecclesiastico et seculari, civili et criminali, quibuscumque occasionibus et racionibus, libellum et libellos dandum et recipiendum et cetera; dans et concedens et cetera; promittens et cetera; sub et cetera; volens dictum suum procuratorem relevare; renuncians et cetera. Actum Peyre, in navi predicta existente ad prodisium ad columpnas de Peyra, ubi naves trahuntur ad collam causa velificandi, anno dominice nativitatis .MCCCLXXXIII., indicione .VII. secundum cursum Ianue, die .XXIII. septembris, in terciis. Presentibus testibus, ad hec vocatis et rogatis, Agamennone Cibo et Alaramo de Mari, civibus Ianue, et Petro de Groto burgense Peyre.

¹ La parola è quasi illeggibile. ² Segue spazio vuoto per circa cm. 8.
³ Guasto nel ms. ⁴ Segue, depennato: I ⁵ Carta forata per la legatura della filza.

INDICE DEI NOMI

Oltre ai nomi di persona e di luogo l'indice elenca i titoli, le cariche, le professioni, le navi, le merci, le misure, le monete.

I nomi personali sono espressi al nominativo ogni qual volta ciò è stato possibile con sicurezza; altrimenti è riprodotta esattamente la forma del testo.

Le abbreviazioni usate sono le seguenti: *burg.* = *burgensis*; *cav.* = *ca-valerius*; *d.* = *dominus*; *f.* = *filius*, *filia*; *hab.* = *habitor*; *not.* = *notarius*; *q.* = *quondam*; *ux.* = *uxor*. Questi e tutti gli altri termini generali, riferiti nell'indice al nominativo, s'intendono eventualmente declinati nel caso richiesto dal nome proprio con cui concordano.

I numeri rinviano ai documenti.

- Abram Erminius de Caffa: 1.
 Agamennon Cibus, civis Ianue: 17.
 Aiano (de): *v.* Antonius de Recho.
 Alaramus de Mari, civis Ianue: 17.
 Albara (de): *v.* Albertus.
 Alberici (f): *v.* Amgelus de Danielibus.
 Albertus de Albara, civis Ianue q. Lombardi: 11, 12, 13, 14, 15, 16.
 Ambroxius (Ambrosius) de Solario de Varagine q. Percivali: 12.
 Anchona (de): *v.* Andreas f. Antonii.
 Andreas de Anchona f. Antonii: 13.
 Andreas de Montecatino iurisperitus: 2, 3.
 Andriolla ux. q. Philiponi de Calcinararia, avia Batiste, Dominici, Guilhermi, Ogerii: 12.
 Amgelus (Angelus) de Danielibus, hab. Peyre, burg. Peyre, f. Alberici: 4, 6, 7, 8, 10.
 Anthonius de Ast q. Iohannis: 5.
 Anthonius de Furneto burg. Peyre, procurator Lodixii de Mari: 7, 9, 10.
 Anthonius Imperialis, torcimanus curie: 1.
 Anthonius Villanucius, scriba gallee ad custodiam insulle Licostomi: 7, 8.
 Antonii (f.): *v.* Andreas de Anchona.
 Antoni (q.): *v.* Petrus de Sarzano.
 Antonius de Aiano de Recho: 11.
 asperus argenti de Licostomo: 12, 14.
 Ast (de): *v.* Anthonius q. Iohannis.
 Augustinus Ricius: 12.
 Baldasal Lercarius: 7.
 Bartholomeus de Langasco, burg. Peyre, syndicus et ambaxiator communis Ianue in Peyra, sindicator pro communi Ianue in Licostomo: 3.
 Batista f. Simonis de Solario de Varagine: 12.
 Batiste avia: *v.* Andriolla ux. q. Philiponi de Calcinararia.
 Batiste mater: *v.* Eliana ux. Simonis de Solario de Varagine, f. q. Philiponi de Calcinararia.
 Bavaro (de): *v.* Rolandus cav. d. consulis Licostomi.
 Beltramis (de): *v.* Opecinus.
 Benedicto (de): *v.* Paulus q. Francisci.
 Bernabos de Groto not.: 4, 6, 7, 9, 11.
 Bernardus Corsus de Boniffacio: 3.
 Bessacie: *v.* Iannotus.
 Bonasperium: *v.* Centurio.
 Boniffacio (de): *v.* Bernardus Corsus; homines.
 brachium Sancte Barbare: 12.
 Burgarus: *v.* Dominicus, civis Ianue. burgensis: *v.* Peire.
 Caffa (de): *v.* Abram Erminius; Georgius Erminius.
 Calcinararia (de): *v.* Andriolla ux. q. Philiponi; Cosma; Eliana ux. Simonis de Solario de Varagine f. q. Philiponi.
 Calignano (de): *v.* Dominicus not. canapicii (canapacii): *v.* saculum.
 cancellaria gubernatorum: *v.* Licostomi.
 Capurrus: *v.* Petrus de Vulturo; Petrus f. Conradi.
 castrum: *v.* Licostomi.

- Cataneus de Cataneis, civis Ianue: 4, 5.
cavalerius: v. Leonardus de Podio q. Conradi; Rolandus de Bavaro.
Centurio Bonasperium not.: 11, 12, 15.
charatus: 8, 9, 16; auri: 4, 6.
Cialia: v. Leonardus de Naulo; Iacobus de Naulo.
Cibus: v. Agamennon, civis Ianue. civitas: v. Ianue.
cocha*** de duabus copertis: 17.
compere Ianue: 12.
comunis: v. Ianue.
concupina: v. Margarita q. Philippi Merli.
Conradi (f.): v. Petrus Capurrus.
Conradi (q.): v. Leonardus de Podio, civis Ianue.
consul Licostomi: v. Rolandus de Bavaro, cav.; Leonardus de Podio, cav. q. Conradi; Lucas Ususmaris; Paulus de Podio.
conventus et ordo Sancti Dominici de Ianua: 12.
Corsus: v. Bernardus.
Cosma de Calcinaria tutor et curator: 12.
curie: v. Anthonius Imperialis torcimanus.
curtilio (in): v. Licostomi.
- Dagnanus Tarigus not.: 9.
Danielibus (de): v. Angelus; Lodi-
xius.
Dobordiza: 6, 8, 9.
Dominici avia: v. Andriolla ux. q. Philiponi de Calcinaria.
Dominici mater: v. Eliana, ux. Simonis de Solario de Varagine, f. q. Philiponi de Calcinaria.
Dominicus Burgarus, civis Ianue: 12.
Dominicus de Calignano, not.: 9.
Dominicus, f. Simonis de Solario de Varagine: 12.
domo (in) habitacionis Margarite: v. Licostomi.
domo (in) habitacionis Amgeli, in castro: v. Licostomi.
- domus q. Iohannis de Solario q. Iacomoti: v. Peyra.
Dondus: v. Simon.
Durante Durantis not.: 9, 11, 13, 16.
Durantis: v. Durante not.
- ecclesia Sancti Ambrosii de Varagine: 12.
ecclesia Sancti Dominici de Licostomo: 12.
ecclesia Sancti Francisci de Licostomo: 12.
Eliana, ux. Simonis de Solario de Varagine, f. q. Philiponi de Calcinaria, mater Batiste, Dominici, Guilliermi, Ogerii: 12.
Embronus: v. Petrus consul.
Erminius: v. Abram de Caffa; Georgius de Caffa.
Erminius Spinula (Spinulla), civis Ianue: 4.
- faber: v. Petrus Garinus de Finario.
Falacha: v. Nicolaus.
famulus: 2.
Filippis (Philippis) (de): v. Philippus.
Finario (de): v. Petrus Garinus faber.
Florescia (de): v. Ninocius Franciscus.
florinus auri: 2.
Francisci (q.): v. Iacobus Morrocius; Paulus de Benedicto.
Franciscus: v. Ninocius.
fratres ecclesie Sancti Dominici de Licostomo: 12.
Frederici (q.): v. Lodixius de Mari.
Furneto (de): v. Anthonius.
- galea ad custodiam dicte insule (Licostomi): 6, 8.
galea (galeota) de Licostomo: 3, 7, 8, 9.
galeota Iohannis de Paravana: 8.
gallea maone: 6.
gallee: v. scriba.
Galvanus de Monte Rubeo: 13.

Garibaldo (de): v. Leonardus Iustinianus.
 Garinus: v. Petrus de Finario faber.
 Gaspal Vignollus: 12.
 Gastadus: v. Philippus stipendiarius.
 Georgius Erminius de Caffa: 1.
 Georgius de Ianua, olim Tartarius: 2.
 granum: 15.
 Groto (de): v. Bernabos (Barnabos); Petrus, burg. Peyre.
 gubernator: v. Lucianus de Nigro insulle Licostomi.
 Guilliermi avia: v. Andriolla, ux. q. Philiponi de Calcinaria.
 Guilliermi mater: v. Eliana ux. Simonis de Solario de Varagine, f. q. Philiponi de Calcinaria.
 Guilliermus f. Simonis de Solario de Varagine: 12.
 gubernatores: v. cancellaria.
 Guisulfis (de): v. Iohannes.
 heredes Ninoci: 16.
 heredes Simonis de Solario de Varagine: 12, 13.
 homines de Boniffacio: 3.

Iacobi (f.): v. Leonardus Cialia.
 Iacobus Cialia de Naulo: 7, 9, 10.
 Iacobus Morrucius q. Francisci: 6, 7.
 Iacomoti (q.): v. Iohannis de Solario.
 Iannotus Bessacie: 8.
 Ianua (de): conventus et ordo Sancti Dominici: 12; v. Georgius olim Tartarius.
 Ianua (in): 12.
 Ianue civis: v. Agamennon Cibus; Albertus de Albara q. Lombardi; Aleramus de Mari; Cataneus de Cataneis; Dominicus Bugarus; Erminius Spinula (Spinulla); Iohannes Todischius; Leonardus de Podio q. Conradi; Luchinus de Vivaldis; Simon de Solario de Varagine; civitatis: 12; commune: 3, 6, 7, 8, 15, 16; compere: 12; modulus: 12; partes: 17; portus: 12; sindicus et ambaxiator, sindicator

in Licostomo: v. Bartholomeus de Langasco; tolta sive cabella: 3.
 Ianuenses: 8.
 Imperialis: v. Anthonius torcimanus curie.
 Inofius (Inoffius) de Nigro q. d. Octaviani: 1, 2.
 insulle: v. Licostomi.
 introitus sive tolta vini: 2.
 Iohannes de Guisulfis: 11.
 Iohannes Manchavento de Saona: 1.
 Iohannes de Suxilia (Suxillia), burg. Peire, q. Iohannis: 3, 12.
 Iohannes Todischius, civis Ianue, patronus coche***: 17.
 Iohannis (q.): v. Anthonius de Ast.
 Iohannis (q.): v. Iohannes de Suxilia (Suxillia), burg. Peire.
 Iohannis de Solario (q.): v. domus. iperperus (perperus): 11, 12, 13, 14, 16; auri: 4, 5, 6, 7, 11, 13, 14, 16.
 Iulianus Spinulla: 4, 16.
 iurisperitus: v. Andreas de Montecatino.
 Iustinianus: v. Leonardus olim de Garibaldo.

Langasco (de): v. Bartholomeus.
 Leonardus Cialia de Naulo f. Iacobi: 4, 5, 9, 11, 14.
 Leonardus Iustinianus olim de Garibaldo: 15.
 Leonardus de Podio q. Conradi, civis Ianue, cav. d. consulis: 5, 8.
 Lercarius: v. Baldasal.
 libre ianuorum: 4, 12.
 Licostomi, cancellaria d. gubernatorum: 4, 6; consul insulle: 7, 8, 15; dicto loco: 6; extra portam castris, intra fossum: 10; galea insule: 5, 6, 8; in castro: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 13, 14, 15, 16; in curtilio communis habitacionis d. consulis: 5; in curtilio d. consulis: 1, 2, 7, 8; in domo***: 11; in domo habitacionis Amgeli: 7, 8; in domo habitacionis Margarite, olim concubine q. Philippi Merli: 12, 13; in domo habitacionis notarii (Oberti Grassi): 14; in logia com-

- munis: 15; insulle: 4, 6, 7, 8; insule et castri: 15 16; iuxta domum Iacobi Cialia, in via publica: 9; pene domum habitacionis d. Bartholomei: 3; super hostio castri: 16.
- Licostomo (de): 14; asperos argenti: 14; ecclesia Sancti Dominici: 12, 14; ecclesia Sancti Francisci: 12; galea: 7, 9; galeota: 8.
- Licostomo (in): 6, 12, 14, 16; v. Bartholomeus de Langasco sindicator: 3.
- lignum patronizatum per Opecinum de Beltramis: 11.
- Lodixius de Danielibus: 9.
- Lodixius de Mari q. Frederici: 9.
- Lombardi (q.): v. Albertus de Albara, civis Ianue.
- Lucas Ususmaris consul insule et castri Licostomi: 15, 16.
- Luchinus de Vivaldis, civis Ianue: 17.
- Lucianus de Nigro, gub. insulle Licostomi: 4, 6, 9.
- Machitar: 1.
- Maiollo (de): v. Theramus.
- Manchavento: v. Iohannes.
- Margarita concubina q. Philippi Merli: 12, 13.
- maona: 5, 6.
- maone: v. gallea.
- Mari (de): v. Alaramus, Lodixius.
- marinarius: 17.
- Matheus Ususmaris: 15.
- modium: 15.
- modulus: v. Ianue.
- Montecatino (de): v. Andreas iurisperitus.
- Monte Rubeo (de): v. Galvanus.
- Morrucius: v. Iacobus q. Francisci.
- Murihius: v. Thomas de Varagine.
- Naulo (de): v. Iacobus Cialia; Leonardus Cialia.
- navis ad columpnas de Peyra: 17.
- navis Oberti Cayti: 15.
- Nicolai (q.): v. Venciguerra de Nigro.
- Nicolaus Falacha: 6.
- Nigro (de): v. Inofius (Inoffius); Lucianus; Venciguerra q. Nicolai.
- Ninocius Franciscus de Florencia: 11, 12, 14, 16.
- notarius: v. Bernabos de Groto; Centurio Bonasperius; Dagnanus Tarigus; Dominicus de Calignano; Durante Durantis; Obertus Grassus; Theramus de Maiollo de Rappallo.
- nunciatus et procurator: v. Paulus de Podio.
- Obertus Cayto, burg. Peire: 15.
- Obertus Grassus not.: 15.
- Octaviani (q.): v. Inofius (Inoffius) de Nigro.
- Ogerii avia: v. Andriolla ux. q. Philipponi de Calcinaria.
- Ogerii mater: v. Eliana, ux. Simonis de Solario de Varagine, f. q. Philipponi de Calcinaria.
- Ogerius f. Simonis de Solario de Varagine: 12.
- Opecinus de Beltramis: 11.
- Papadia: 1.
- Paravana (de): v. galeota Iohannis, partes orientales (orientis): 12, 15, 16.
- pater Amgeli de Danielibus: 8.
- patronus: v. Iohannes Todischius, civis Ianue.
- Paulus de Benedicto q. Francisci: 13.
- Paulus de Podio nunciatus et procurator, consul insulle Licostomi: 2, 5, 7, 8.
- pecia camocati: 12.
- Percivali (q.): v. Ambroxius (Ambrosius) de Solario de Varagine.
- perperus: v. iperperus.
- Petrus Capurrus de Vulturo: 12.
- Petrus Capurrus f. Conradi: 15.
- Petrus Embronus consul: 3.
- Petrus Garinus de Finario faber: 6.
- Petrus de Groto, burg. Peire: 17.
- Petrus de Sarzano q. Antoni: 16.

Peyra, Peyra de Romania: 6, 7, 8, 9, 14.

Peyra (de): 8; ad columpnas: 17.

Peyra (in): 3, 6, 7, 8, 9, 11, 12, 15, 16; in navi (Iohannis Todischii): 17; in pubblica callega: 12; domus: 12.

Peyre: 7, 11; ad sagium: 5, 6, 7, 11, 12, 13, 14, 16; hab: v. Amgelus (Angelus) de Danielibus; Anthonius de Furneto procurator; Bartholomeus de Langasco; Obertus Cayto; Philippus de Filippis (Philippis); Petrus de Groto; Raffus de Quarto.

Philiponi de Calcinaria (q.): v. Andriolla ux.

Philiponi de Calcinaria q. filia: v. Eliana ux. Simonis de Solario de Varagine.

Philippi Merli (q.): v. Margarita concubina.

Philippus de Filippis (Philippis), burg. Peire: 7, 8, 10.

Philippus Gastadus stipendiarius in castro Licostomi: 8.

Podio (de): v. Leonardus q. Conradi, civis Ianue; Paulus, portus: v. Ianue.

procurator: v. Anthonius de Furneto.

Quarto (de): v. Raffus, burg. Peyre.

Raffus de Quarto, burg. Peyre: 3.

Rappallo (de): v. Theramus.

Recho (de): v. Antonius de Aiano.

Ricius: v. Augustinus.

Rodus: 15.

Rolandus de Bavaro, cav. d. consulis Licostomi: 14.

Romania (de): v. Peyra.

saculum canapicii (canapacii): 11. sagius: 2, 8; argenti: 9, 10.

Sancte Barbare: v. brachium.

Saona (de): v. Iohannes Manchavento.

Sarzano (de): v. Petrus q. Antoni.

sclavum: 10.

scriba: v. Anthonius Villanucius.

Simon Dondus de Varagine: 12.

Simon de Solario de Varagine, civis Ianue: 11, 12, 13, 15, 16.

Simon Ususmaris q. Ususmaris: 16.

Simonis de Solario de Varagine: v. heredes.

Simonis de Solario de Varagine f.: v. Batista; Dominicus; Guilliermus; Ogerius.

Simonis de Solario de Varagine ux.: v. Eliana f. q. Philiponi de Calcinaria.

sindicus et ambaxiator comunis Ianue in Peyra: v. Bartholomeus de Langasco.

Solario de Varagine: v. Ambroxius (Ambrosius) q. Percivali; Simon. sommus: 8, 9, 10; argenti: 2, 6, 7.

Spinulla (Spinula): v. Erminius; Iulianus.

stipendiarius: v. Philippus Gastadus. Suxilia (Suxillia): v. Iohannes.

Tarigus: v. Dagnanus not.

Tartarius (olim): v. Georgius de Ianua.

Theramus de Maiollo de Rappallo, not.: 4.

Thomas Murihius de Varagine, tutor et curator: 12.

tolta sive cabella communis Ianue: 3.

torcimanus: v. Anthonius Imperialis.

tutor et curator: v. Thomas Murihius de Varagine.

Ususmaris: v. Lucas, consul insule et castri Licostomi; Matheus; Simon q. Ususmaris.

Ususmaris (q.): v. Simon Ususmaris.

Varagine (de): v. Ambroxius (Ambrosius) de Solario q. Percivali; ecclesia Sancti Ambrosii; Simon Dondus; Simon de Solario; Thomas Murihius.

Venciguerra de Nigro q. Nicolai: 6,
8, 9.
virge (verge) sommorum: 8.
Vignollus: v. Gaspal.
Villanucius: v. Anthonius.

vinum: 3, 8.
Vivaldis (de): v. Luchinus, civis I-
nue.
Vulturo (de): v. Petrus Capurrus.

REPERTORIO DEI REGESTI

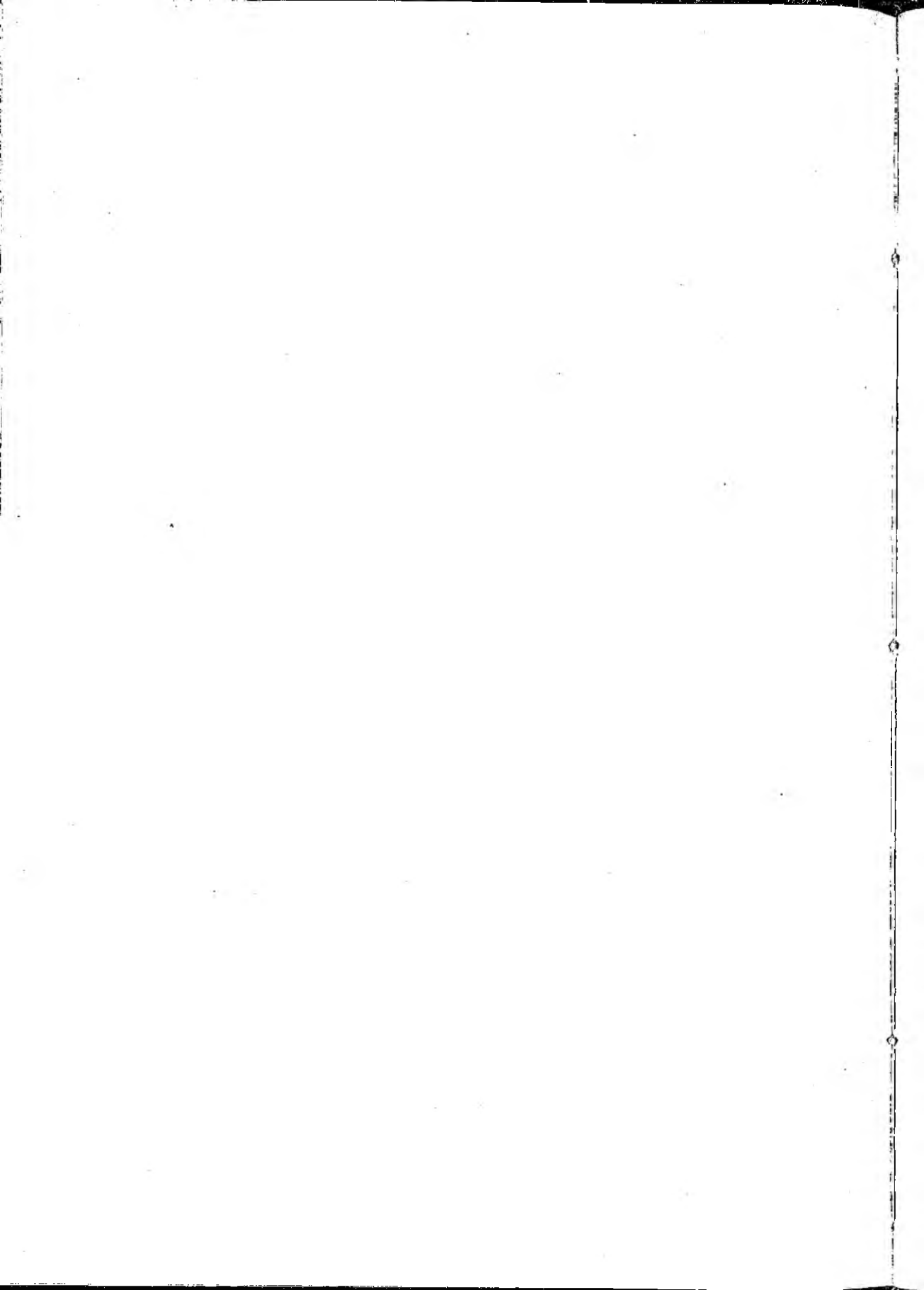
I registi sono collocati in ordine cronologico, sia quelli degli atti editi, sia quelli degli atti ricordati nel testo, con rimando al numero di edizione. Nei registi ricavati dalle notizie di atti non pervenutici, è riferito anche il nome dell'estensore dell'atto. Le notizie prive di data sono poste prima dell'atto in cui sono ricordate. I numeri rinviano ai documenti.

- 1370, marzo 2, - Diritti vantati da Giuliano Spinola nei confronti di Erminio Spinola. Notaio Teramo *de Maiollo* da Rapallo.
Notizia nel doc. 4
- 1373, aprile 13, - Antonio *de Furneto*, burgense di Pera, viene nominato procuratore di Lodisio de Mari del fu Federico. Notaio Dagnano *Tarigi*.
Notizia nel doc. 9
- 1373, luglio 15, - Cessione dei diritti di Giuliano Spinola nei confronti di Erminio Spinola a Cattaneo *de Cataneis*. Notaio Barnabò *de Grotto*.
Notizia nel doc. 4
- 1373, settembre 10, Licostomo. - Cattaneo *de Cataneis* dichiara di avere ricevuto da Erminio Spinola 42 perperi e 6 carati d'oro *ad sagium Peyre*, quale pagamento della somma di 26 lire di genovini già dovuti dallo stesso Spinola a Giuliano Spinola. 4
- 1373, settembre 11, Licostomo. - Cattaneo *de Cataneis* nomina suo procuratore per sei mesi Paolo *de Podio*. 5
- 1373, settembre 13, Licostomo. - Papadia e Machitar stipulano un contratto di vendita. 1
- 1373, settembre 13, Licostomo. - Il notaio Barnabò *de Grotto* rilascia una *apodixia* a favore di Angelo *de Danielibus* per il cambio di 7 sommi d'argento, ricevuti in Licostomo, contro 84 perperi d'oro che pagherà in Pera. Presenziano e sottoscrivono l'*apodixia*, come testi, Baldassarre Lercari e Filippo *de Filippis*.
Notizia nel doc. 7
- 1373, settembre 14, Licostomo. - Andrea da Montecatini assume come servo per cinque anni Giorgio da Genova. 2
- 1373, settembre 14, Licostomo. - Bartolomeo da Langasco, burgense di Pera, sindaco di Genova in Pera, esonera Bernardo da Bonifacio in Corsica dal pagamento della tassa sul vino di consumo privato, secondo gli accordi stabiliti dagli uomini di Bonifacio col comune di Genova. 3

- 1373, settembre, pochi giorni prima del 18, Licostomo. - Luciano de Negri, governatore di Licostomo dichiara di avere ricevuto una quantità di sommi d'argento per l'armamento di una galea in difesa dell'isola. Notaio Bernabò *de Grotto*. Notizia nel doc. 6
- 1373, settembre 18, Licostomo. - Luciano de Negri, governatore di Licostomo, dichiara di avere ricevuto da Angelo *de Danielibus* una quantità di sommi d'argento, spesa per l'armamento di una galea in difesa dell'isola, e promette di pagare in cambio in Pera 674 perperi e 19 carati o in Licostomo 9 perperi per ogni sommo. Contemporaneamente si annulla il precedente atto, andato perduto insieme al cartulario del notaio Bernabò *de Grotto*, autore del rogito. 6
- 1373, settembre 18, Licostomo. - Baldassarre Lercari e Filippo *de Filippis* testimoniano che il precedente giorno 13 il notaio Bernabò *de Grotto* dichiarò, alla loro presenza, di avere ricevuto da Angelo *de Danielibus* 7 sommi d'argento e si impegnò a rendere *nomine cambii* in Pera, entro venti giorni, 84 perperi d'oro, rilasciando una *apodixia*, sottoscritta da essi Baldassarre e Filippo in qualità di testi ed affidata ad Antonio Villanucio, in partenza per Pera e successivamente catturato sulla galea su cui navigava. 7
- 1373, settembre 18, Licostomo. - Filippo *de Filippis* testimonia che Angelo *de Danielibus* consegnò ad Antonio Villanucio 32 sommi d'argento in verghe perché fossero dati a suo padre a Pera, affinché li rendesse a Giannotto *Bessacie*, quale ricavato del vino venduto per suo conto in Licostomo. 8
- 1373, Pera. - Contratto di cambio stipulato tra Lodisio *de Danielibus* e Luciano de Negri da una parte e Lodisio de Mari dall'altra. Notaio Durante *Durantis*. Notizia nel doc. 9
- Estinzione del debito di Luciano de Negri nei confronti di Antonio *de Furneto*, procuratore di Luciano de Mari. Notaio Bernabò *de Grotto*. Notizia nel doc. 9
- 1373, settembre 20, Licostomo. - Antonio *de Furneto*, burgense di Pera, procuratore di Lodisio de Mari, dichiara di avere ricevuto da Luciano de Negri, fideiussore di Lodisio *de Danielibus*, 22 sommi e 14 saggi d'argento, dovuti da costoro a Lodisio de Mari in seguito ad un contratto di cambio. 9
- 1373, settembre 21, Licostomo. - Filippo *de Philippis*, burgense di Pera, dichiara di dovere ad Angelo *de Danielibus* 3 sommi e 27 saggi d'argento per la vendita di uno schiavo. 10

- 1383, giugno 11, Pera. - Costituzione di una società tra Simone *de Solario* da Varazze, Ninozzo Francesco da Firenze, Giovanni Guisulfi e altri. Notaio Durante *Durantis*. Notizia nei docc. 11, 12, 13, 16
- 1383, giugno 11, Pera. - Altro atto di costituzione della società di cui al doc. precedente. Notaio Bernabò *de Grotto*. Notizia nel doc. 11
- 1383, ottobre 23, - Cessione di 1600 perperi, costituenti la parte di società di Simone *de Solario*, a Ninozzo Francesco da Firenze. Notaio Centurione Bonasperio. Notizia nel doc. 11
- 1383, ottobre 23, - Proteste sollevate da Ninozzo Francesco da Firenze nei confronti del socio Simone *de Solario* da Varazze. Notaio Centurione Bonasperio. Notizia nel doc. 11
- 1383, novembre 9, Licostomo. - Simone *de Solario* da Varazze e Ninozzo Francesco da Firenze, già compartecipi di una società, confermano gli atti di costituzione della società stessa e dichiarano nulli gli atti di cessione della propria quota da parte di Simone a favore del socio, e di protesta di Ninozzo. 11
- 1383, novembre 12, Licostomo. - Simone *de Solario* da Varazze fa testamento. 12
- 1383, novembre 27, Licostomo. - Alberto *de Albara* del fu Lombardo dichiara di avere ricevuto da Simone *de Solario* da Varazze 307 perperi per partecipare ad una società. 13
- 1383, dicembre 19, Licostomo. - Alberto *de Albara* del fu Lombardo dichiara di avere ricevuto da Ninozzo Francesco da Firenze una certa somma di aspri d'argento in cambio della quale si impegna a versare in Pera 156 perperi o in Licostomo 16 aspri d'argento per ogni perpero. 14
- 1384, aprile 21, Licostomo. - Alberto *de Albara*, fidecommissario dei beni del fu Simone *de Solario*, nomina procuratore Leonardo Giustiniani *olim de Garibaldo* per riscuotere da Oberto Caito, burgense di Pera, il prezzo di 50 moggi di grano che il fu Simone imbarcò in Pera sulla nave di Oberto diretta a Rodi. 15
- 1384, luglio 23, Licostomo. - Alberto *de Albara* del fu Lombardo, fidecommissario dei beni del fu Simone *de Solario* da Varazze, esonera Ninozzo Francesco da Firenze dal pagamento di una somma in quanto già restituita. 16
- 1384, settembre 24, Pera. - Giovanni Todischio nomina suo procuratore Luchino Vivaldi. 17

INDICE



I

GIOVANNA BALBI

ATTI ROGATI A CAFFA DA NICOLÒ BELTRAME (1343-44)

Introduzione	pag.	9
1. - Notizie su Nicolò Beltrame	»	11
2. - I frammenti di cartulari relativi a Caffa	»	12
3. - Procedure diverse nella stesura dei rogiti	»	13
4. - Caratteristiche e successione cronologica dei rogiti	»	15
5. - Richiami alla legislazione statutaria genovese e ad altri notai	»	16
6. - Contenuto degli atti	»	19
7. - Note di morfologia testuale e metodo di edizione	»	20
Tavola della composizione del manoscritto nella presente edizione	»	22
Documenti		
1343 (docc. 1-9)	»	23
1344 (docc. 10-83)	»	32
Indice dei nomi	»	147
Repertorio dei registi	»	165

II

SILVANA RAITERI

ATTI ROGATI A LICOSTOMO DA DOMENICO DA CARI-
GNANO (1373) E OBERTO GRASSI DA VOLTRI (1383-84)

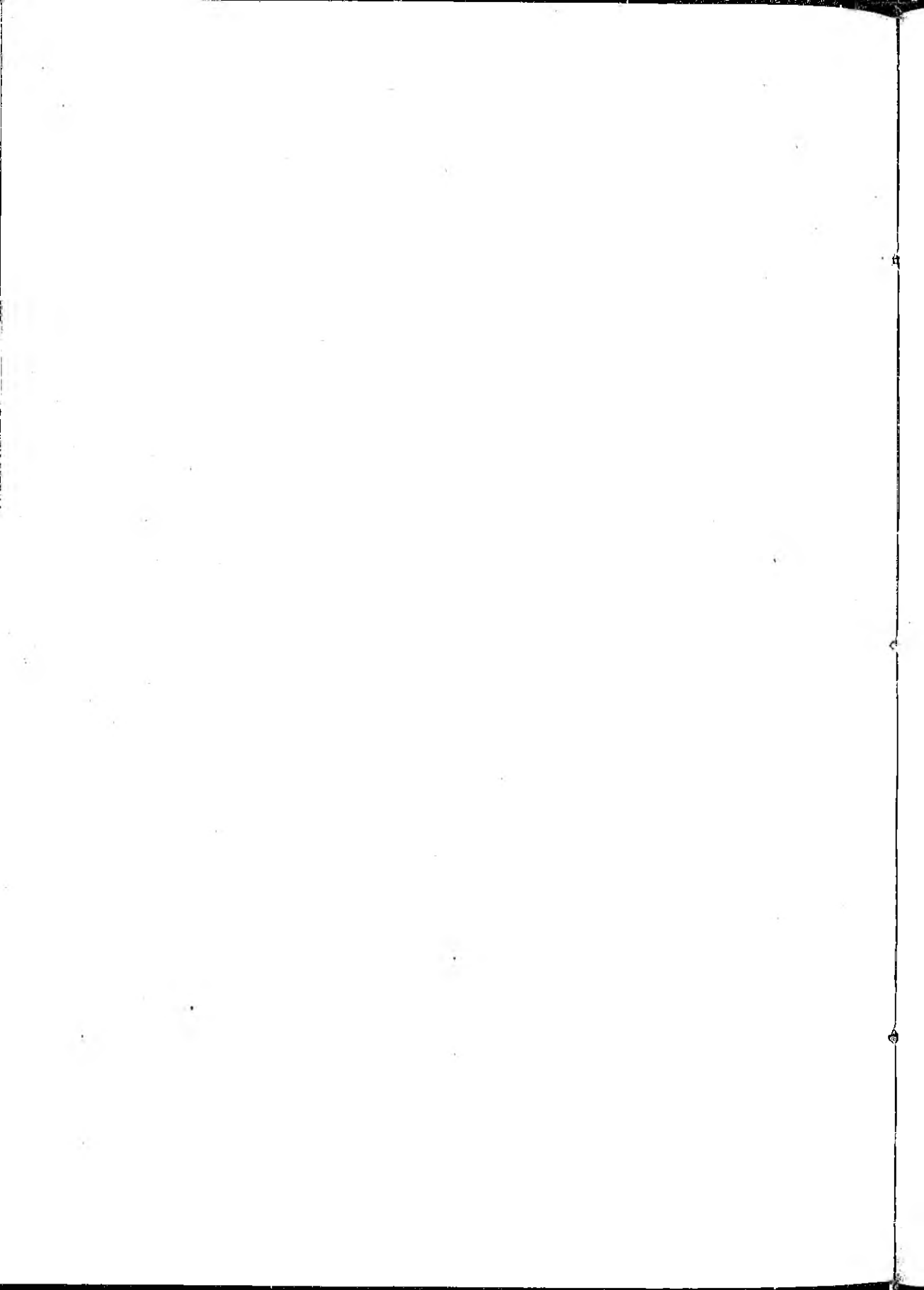
Introduzione	pag.	189
1. - Licostomo nel secolo XIV	»	191
2. - Gli atti rogati da Domenico da Carignano e da Oberto Grassi da Voltri	»	194
Documenti		
1373 (docc. 1-10, di Domenico da Carignano)	»	197
1383-84 (docc. 11-17, di Oberto Grassi da Voltri)	»	211
Indice dei nomi	»	225
Repertorio dei registi	»	233



INVENTARIO N°

16154

Finito di stampare il 7 luglio 1973
con i tipi della S. A. S. T. E. - S. p. A.
Stabilimento Tipografico Editoriale - Cuneo
Via XX Settembre 8 - Telefono 24-87



FONTI E STUDI

- 1) *Miscellanea di Storia Ligure I*, Genova, 1958, pp. 528, n. 9 tavv. fuori testo.

G. PISTARINO, *La tradizione manoscritta e un codice perduto dell'Anonimo Genovese*; J. DAY, *I conti privati della famiglia Adorno (1402-1408)*; G. G. MUSSO, *La cultura genovese fra il Quattro e il Cinquecento*; S. ROTTA, *Documenti per la storia dell'illuminismo a Genova: lettere di Agostino Lomellini a Paolo Frisi*; F. VENTURI, *Un girondino italo-francese: Ruffino Massa*; F. VENTURI, *Il viaggio a Genova di G. B. Biffi*; L. BULFARETTI, *I traffici commerciali tra Genova e gli Stati Uniti d'America agli inizi del regno di Carlo Alberto*; F. DELLA PERUTA, *Un buonarrotiano genovese: G. B. Serra*; G. FALCO, *Un autografo di Carlo Pisacane*; G. PISTARINO, *Le ricerche sulle fonti liguri medievali presso l'Istituto di Storia Medievale e Moderna dell'Università di Genova*.

- 2) G. PISTARINO, *Una fonte medievale falsa e il suo presunto autore: Saladino «de castro Sarzane» e Alfonso Ceccarelli*, Genova, 1958, pp. 436, n. 10 tavv. fuori testo.

- 3) G. PISTARINO, *Bartolomeo Lupoto e l'arte libraria a Genova nel Quattrocento*, Genova, 1961, pp. LXX+304, n. 10 tavv. fuori testo.

- 4) A. BORLANDI, *Il manuale di mercatura di Saminiato de' Ricci*, Genova, 1963, pp. 184, n. 2 tavv. fuori testo.

- 5) *Miscellanea Storica Ligure II*, Milano, 1961, pp. 394, n. 6 tavv. fuori testo.

E. POGNANTE, *I vasi a solcature dell'età del bronzo delle caverne del Finale*; G. B. PELLEGRINI, *Contributo allo studio dell'influsso linguistico arabo in Liguria*; L. HOPFGARTNER, *Altologo*; D. PUNCUH, *Frammenti di codici danteschi liguri*; G. BALBI, *Giorgio Stella e gli «Annales Genuenses»*; M. NICORA, *La nobiltà genovese dal 1528 al 1700*; L. BULFARETTI, *Scienza e tecnica nella storia sociale*.

- 6) *Miscellanea di Storia Ligure in onore di Giorgio Falco*, Milano, 1962, pp. 500, n. 7 tavv. fuori testo.

Bibliografia degli scritti di Giorgio Falco, a cura di A. SISTO: G. PISTARINO, *Corsica medievale: le terre di San Venerio*; G. COSTAMAGNA *Note di diplomatica comunale. Il « Signum Communis » e il « Signum Populi » a Genova nei secoli XII e XIII*; A. SISTO, *Contributo allo studio dell'agricoltura in Liguria (1180-1210)*; D. PUNCUH, *La vita savonese agli inizi del Duecento*; F. GURELLO, *L'erezione del vescovato di Noli*; A. M. BOLDORINI *Per la biografia del trovatore Lanfranco Cigala*; G. A. ALFERO, *Il pastor di Cosenza*; R. S. LOPEZ, *Familiari, procuratori e dipendenti di Benedetto Zaccaria*; A. GORIA, *Le lotte interne in Genova tra il 1305 e il 1309*; G. BALBI, *Sul collegio notarile genovese del 1382*; E. GAVAZZA, *Un manoscritto miniato del secolo XV: « Horae Beate Marie Virginis secundum usum Anglie »*; G. G. MUSSO, *Politica e cultura in Genova alla metà del Quattrocento*; G. NICCO FASOLA, *Luigi Lanzi, C. Giuseppe Ratti e la pittura genovese*; L. BALESTRERI, *Patrioti del Risorgimento nella storia del giornalismo di Paesi stranieri*; B. MONTALE, *Mazziniani e garibaldini alla vigilia di Aspromonte*; G. BIANCO-C. COSTANTINI, *Un episodio dell'opposizione democratica al fascismo: la rivista « Pietre » (1926-1928)*.

- 7) *Miscellanea Storica Ligure III*, Milano, 1963, pp. 300, n. 3 tavv. fuori testo.

C. P. KYRRIS, *John Cantacuzenus and the Genoese (1321-1348)*; V. I. RUTENBURG, *Gli Uzzano a Genova (da documenti dell'Archivio di Leningrado)*; E. SKRZINSKAIA, *Iscrizioni genovesi di Sudak*; J. HEERS, *La vente des indulgences pour la Croisade à Gènes et en Lunigiana en 1456*; G. G. MUSSO, *Per la storia degli Ebrei nella Repubblica di Genova tra il Quattrocento e il Cinquecento*; CH. VERLINDEN, *Antonio da Noli et la colonisation des Iles du Cap Vert*; C. BRANCHI, *I navigatori genovesi sulle coste sudamericane del Pacifico nel secolo XVI*; A. CORDOLIANI, *Le computiste Hermann de Reichenau*; G. CONIGLIO, *I comuni del Mantovano al tempo dei Gonzaga*; O. PESENTI CAMBURSANO, *L'ipotesi della intelligenza assoluta in Condorcet ed in Laplace*; R. MONTALBONE, *La struttura agraria del Trentino all'inizio del XIX secolo*; L. BULFERETTI, *Carlo Cattaneo non coltivò la filosofia?*.

- 8) G. PISTARINO, *Il « Registrum Vetus » del Comune di Sarzana*, Sarzana, 1965, pp. XLIV+440, n. 15 tavv. fuori testo.

- 9) A. M. BOLDORINI, *Caffa e Famagosta nel « Liber mandatorum » dei revisori dei conti di San Giorgio (1464-1469)*, Genova, 1965, pp. 156.

- 10) *Miscellanea di Storia Ligure IV*, Genova, 1966, pp. 488, n. 21 tavv. fuori testo.

A. BOSCOLO, *Chiano di Massa, Guglielmo Cepolla, Genova e la caduta del Giudicato di Cagliari (1254-1258)*; M. BLASON BERTON, *Un console dei Genovesi a Maiorca (1360)*; A. LUZZATTO, *La Bibbia ebraica della Biblioteca « Berio » di Genova*; L. MORTARA OTTOLENGHI, *La decorazione del codice ebraico della Biblioteca « Berio » di Genova*; G. PISTARINO, *Sul tema degli schiavi nel Quattrocento a Genova*; C. COSTANTINI, *L'istituzione del portofranco genovese delle*

merci; E. FENZI, *Una falsa lettera del Cebà e il « Dizionario politico-filosofico » di Andrea Spinola*; G. C. SORGIA, *Progetti per una flotta sardo-genovese nel Seicento*; G. F. FAINA, *Note sui bassi fuochi liguri nel XVII e XVIII secolo*; P. BERTOGLI, *Una relazione inedita del '700 di un viaggio da Genova ad Aleppo*; E. GRENDI, *Confraternite e mestieri nella Genova settecentesca*; C. SOLE, *Due memorie inedite sull'insediamento genovese di Tabarca*; R. BOUDARD, *Quelques aspects mineurs de l'influence française à Gênes entre 1746 et 1797*; N. NADA, *Girolamo Ricci ed i suoi progetti di riforme alla vigilia dell'ascesa al trono di Carlo Alberto*; F. CATALUCCIO, *Annotazioni prussiane su Genova risorgimentale*; L. DEL PIANO, *Sulle relazioni marittime e commerciali tra Cagliari e Genova nel 1837-1845*; L. BALESTRERI, *Problemi politici ed economici del periodo risorgimentale in alcune lettere inedite di Vincenzo Ricci a Michele Brede*; R. LURAGHI, *Mito e popolarità di Garibaldi nel Sud degli Stati Uniti*; B. MONTALE, *L'opinione pubblica genovese e il conte Persano*; R. RAINERO, *I socialisti genovesi e la spedizione di Tripoli*.

- 11) G. AIRALDI, *Genova e Spagna nel secolo XV. Il « Liber damnificatorum in regno Granate » (1452)*, Genova, 1966, pp. 168.
- 12) *Miscellanea di Storia Ligure in memoria di Giorgio Falco*, Genova, 1966, pp. 448, n. 33 tavv. fuori testo.

G. V. DILLON, *L'abbazia di Sant'Andrea di Borzone: architettura e società in Liguria nell'alto medioevo*; G. BALBI, *I nomi di nave a Genova nei secoli XII e XIII*; G. FIASCHINI, *Acqui nel Duecento: sviluppi politici e giuridici*; A. BASILI, *La crisi del monastero di San Siro di Genova (secolo XIII)*; S. MANGIANTE, *Una biblioteca notarile dugentesca*; A. M. BOLDORINI, *L'imperatore Enrico VII e il Capitolo di S. Lorenzo di Genova*; M. T. FERRER I MALLOL, *La pace del 1390 tra la Corona d'Aragona e la Repubblica di Genova*; M. LEONCINI, *Maestri di scuola a Genova sulla fine del secolo XIV*; V. POLONIO, *Famagosta genovese a metà del Quattrocento: assemblee, armamenti, gride*; G. PISTARINO, *La spesa ordinaria della repubblica di Genova nella crisi del 1461-62*; D. PUNCUH, *Gli statuti del collegio dei notai genovesi nel secolo XV*; G. G. MUSSO, *Il tramonto di Caffa genovese*; M. L. BALLETTTO, *La biblioteca d'un maestro di grammatica sulla fine del Quattrocento*; M. T. DELLACASA, *Storici russi del Levante genovese: Nikolai Murzakevič*.

COLLANA STORICA DI FONTI E STUDI

- 1) *Miscellanea di Studi Storici I*, Genova, 1969, pp. 448.

E. S. ZEVAKIN - A. PENČKO, *Ricerche sulla storia delle colonie genovesi nel Caucaso occidentale nei secoli XIII-XIV*; G. FIASCHINI, *Acqui nel Duecento: la crisi del Comune*; G. AIRALDI, *Un'ambasciata genovese a Zara nel 1386-87*; M. T. FERRER I MALLOL, *Documenti catalani sulla spedizione franco-genovese in Berberia (1390)*; V. POLONIO, *Crisi e riforma nella Chiesa genovese ai tempi dell'arcivescovo Giacomo Imperiale (1439-1452)*; G. BALBI, *Gli incunaboli della Biblioteca Franzoniana di Genova*; M. CERISOLA, *Una riforma statutaria del collegio notarile genovese nel secolo XVI*.
- 2) G. BALBI, *L'epistolario di Iacopo Bracelli*, Genova, 1969, pp. 200.

- 3) G. AIRALDI, *Le carte di Santa Maria delle Vigne di Genova (1103-1392)*, Genova, 1969, pp. LVI+340, n. 6 tavv. fuori testo.
- 4) F. SURDIGI, *Genova e Venezia fra Tre e Quattrocento*, Genova, 1970, pp. 300.
- 5) R. CALLURA CECCHETTI - G. LUSCHI - S. M. ZUNINO, *Genova e Spagna nel XIV secolo. Il «Drictus Catalanorum» (1386, 1392-93)*, Genova, 1970, pp. XXXII+437, n. 2 tavv. fuori testo.
- 6) S. M. ZUNINO - N. DASSORI, *Genova e Spagna nel XV secolo. Il «Drictus Catalanorum» (1421, 1453, 1454)*, Genova, 1970, pp. XX+248, n. 2 tavv. fuori testo.
- 7) A. ZACCARO, *Il cartulario di Benetto da Fosdinovo (1340-41)*, Genova, 1970, pp. 144.
- 8) L. BALLETO, *Statuta antiquissima Saone (1345)*, vol. I, Genova, 1971, pp. 282, n. 2 tavv. fuori testo.
- 9) L. BALLETO, *Statuta antiquissima Saone (1345)*, vol. II, Genova, 1971, pp. 288, n. 2 tavv. fuori testo.
- 10) M. CERISOLA, *Gli statuti di Celle Ligure (1414)*, Genova, 1971, pp. 164.
- 11) D. GIOFFRÉ, *Il mercato degli schiavi a Genova nel secolo XV*, Genova, 1971, pp. 366, n. 2 tavv. fuori testo.
- 12) G. PISTARINO, *Notai genovesi in Oltremare. Atti rogati a Cbilìa da Antonio di Ponzò (1360-61)*, Genova, 1971, pp. XL+224, n. 4 tavv. fuori testo.
- 13) ROBERTO DI CLARI, *La conquista di Costantinopoli (1198-1216)*, studio critico, traduzione e note di A. M. NADA PATRONE, Genova, 1972, pp. XIII+294, n. 2 tavv. fuori testo.

